Francesco @lter8
Macarone Palmieri

FREE PARTY

Technoanomia per delinquenza giovanile

Copyright © 2002 Meltemi editore srl, Roma

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Meltemi editore
via dell'Olmata, 30 – 00184 Roma
tel. 06 4741063 – fax 06 4741407
info@meltemieditore.it
www.meltemieditore.it

Francesco @lter8
Macarone Palmieri

FREE PARTY

Technoanomia per delinquenza giovanile

MELTEMI

Il più forte ringraziamento va alla Venerea Edizioni – nelle figure occulte di Atonal, KeyKusrow, Bodhi pat a-rà, Sister Ertzy –, la casa editrice indipendente con la quale collaboro e che, insieme ai miei cari confratelli intellettuali sbandati della rivista «Torazine: capsule policrome di controcultura pop», sono i primi a supportare e ad abilitare ogni mio passo editoriale/esistenziale. Siamo uno, nelle nostre infinite, irriducibili, splendide differenze.

A CHI VIVE NEGLI SQUILIBRI, COME ORTICHE NATE DAL CEMENTO.

Indice

p. 7 Parte prima

9 **FFWD: Avanti veloce. Posologia - Controindicazioni**
Francesco @lter8 Macarone Palmieri

61 Parte seconda

63 **Tribal eye: 1649-1992**
Alan "Tash" Lodge

83 **Straight to the edge. Prima linea: reportage di guerre soniche 1985/Y2K**
a cura di Francesco @lter8 Macarone Palmieri

253 Parte terza

255 **Every picture tells a story**
Monia Cappuccini

261 **Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K**
a cura di Francesco @lter8 Macarone Palmieri

365 **Bibliografia**

369 **Net-o-grafia**

FFWD: Avanti veloce.
Posologia - Controindicazioni

Francesco @lter8 Macarone Palmieri

Different peoples' lives are based around different things ours is based around music. At our core is a sound system. It feeds us, nourishes our talents, it dictates our movements, brings adventure and keeps us together.

Vinca Petersen, «No System»

Che l'uomo vada dove non è mai stato, provi quello che non ha mai provato, pensi quello che non ha mai pensato, sia quello che non è mai stato. Bisogna aiutarlo in questo, bisogna provocare questo trasporto e questa crisi. Creiamo degli oggetti sconvolgenti.

Paul Nougé

SUPPORT WILD LIFE – THROW A PARTY

adesivo su una Cinquecento

La mia professione è attraversare frontiere. Quelle strisce di terra di nessuno fra due posti di controllo sembrano sempre zone piene di promesse: la possibilità di nuove vite, nuovi profumi, nuovi affetti.

J. G. Ballard, «Cocaine Nights»

confine e frontiera

confine e frontiera. concetti assonanti ma profondamente diversi. il primo limita, definisce, designa, identifica, sistematizza, controlla, mappa la geografia politica dell'agire umano. il secondo invece apre, evapora, fluidifica, ibrida, espande, territorializza la geografia

emotivo-esistenziale-fattuale dell'esperire umano. la frontiera è zona liminale, algebra emotiva, irrazionalità sospesa in cui il divenire si fa strumento aritmico di conoscenza e autogoverno. questo libro sprofonda nella cartografia impossibile di frontiere oltreconfine cercando di fermare, nel momentaneo flash di un'immagine stroboscopica, quel frame dissolvente tra due caselli di uno spazio-tempo tempestoso, distorto, sonoro, allucinato, empatico, nascosto e raggiante; ovvero la biografia settennale di un desiderio in rivolta espresso in vento techno-libertario, quello dei rave illegali o free party. in questi sette anni di passione il viaggio della mia vita è mutato radicalmente dissetando i miei desideri di sovversione dell'esistente, di espansione e autogestione dei paesaggi fisici/mentali/socioculturali, di risveglio dei piaceri ed erotizzazione dei dialoghi, di xenofilia e amore per l'alterità, di elaborazione dei linguaggi del conflitto. in questo spazio comunicativo si vuole sperimentare uno stravolgimento del linguaggio della rappresentazione, per rompere ogni ritmica antitetica del dentro e del fuori, per cercare di dare vita a immagini emotive che permettano l'immersione dei sensi nell'idea di libertà. in queste pagine si vuole dilaniare il potere del simbolo come incarnazione storica, attraverso la fulminea azione del segno: quella traccia segnica esplosiva, desimbolizzante e risignificante, che caratterizza le controculture contemporanee o culture postmoderne. nuovi linguaggi del conflitto che desacralizzano l'archeologia dell'apparato sorretta dal monolite culturale dominante, e si scagliano contro il precetto del simbolo fatto edificio sociale. è qui in discussione l'idea di politica come retorica della stabilità che, basandosi ancora su ottocentesche categorie sociopolitiche ed economiche del bisogno, vive la sua crisi nell'impossibilità di limitare, definire, designare, identificare, sistematizzare, controllare, mappare la geografia dinamica del desiderio. è qui in discussione la sua meccanica scientifica definita governo del "demos" – con tutte le sue strategie di definizione di cittadinanza e retorica democratica dell'uguaglianza – per evidenziare le ritmiche normalizzanti della continua e stabile maggioranza che trae il suo potere sull'oppressione e l'annullamento delle minoranze tramite una loro sintesi in società civile. è qui messa in crisi l'idea di potere governativo locale›statale›europea›mondiale riveduta e corretta in ogni

suo passaggio come oppressione del singolo e delle sue presunte minoranze, minoritarie e minorate, nella tutela e abilitazione delle loro irriducibili e molteplici e dissonanti alterità.

abbandono

la dissoluzione di tale archelogia giurassica attraversa questo momento di riflessione aprendosi a una sperimentazione composta di suono e danza, stimolo, tatto e sorriso, viaggio e abbandono. "abbandono" è una delle keywords basiche per respirare le immagini emotive presentate in queste pagine. non c'è possibilità altra che ricercarsi in un abbandono conoscitivo. la dispersione è il salto nel vuoto o la vertigine da shock della conoscenza; visione fluida ed eccitante della realtà in divenire che sfugge alla cementificazione del pensiero in concetto codificato. squilibrio come analisi critica ibridata di suono, tecnologia, cemento e corpi in rivolta. Il rave è un hard raptus. una macchina impazzita, assemblata e lanciata come una furia contro i muri della norma, oltre i confini del concettualizzato, lì dove pensiero e corpo danzano liberi. un motore transumano nutrito di energia nervosa proliferante, composto di interzone atopiche desincronizzate o strutture industriali abbandonate, sincope di ritmiche techno-logiche dell'abbandono e danze crepuscolari d'abbandono; la socialità d'abbandono è quella di chi si muove tra le scorie, per sopravvissuti agli orrori della civiltà occidentale. la cultura della dispersione o azione dell'abbandono è rifiuto, negazione, distacco; ardore nichilista/dissolutivo di quel fetore necrotico o cancrena della quotidianità, asfissia di rapporti formali, di ruoli e status, di leggi e valori, di etiche e morali, oppressione generalizzata o produzione di morte. da questo terreno arido del presente si dispiega un movimento che rompe e irrompe, disegna e designa spazi liberi nel prisma della vita tra contrazioni di passati anteriori e futuri remoti. per dirla con le parole di Jules-François Dupuis Aka Raul Vaneigem "come l'economia in crisi che non perisce, diventa economia di crisi, la crisi della cultura che si sopravvive, diventa cultura della crisi" (Dupuis 1977).

la danza è danza della crisi. il suono è il suono della crisi. l'azione diretta tramite l'occupazione è l'energetica potenziale della macchina impazzita o linguaggio della crisi visto come sollevazione, ribaltamento e decostruzione delle sintassi politiche. i rave, come le street parade, i teknival e tutte le nuove forme di sperimentazione dei linguaggi del conflitto innervate da un logos techno-sovversivo, sono delle ferite estetiche e seduttive; strappi del tessuto sociale che non intendono cicatrizzarsi quanto rimanere aperti e lacerati per far fluttuare le contraddizioni con vettori acustici di beat 909 in 4/4 e breakbeat dissonanti. è il corpo-linguaggio a essere geopoliticamente decostruito nelle sue sintassi di potere. conseguentemente è il corpo dei rapporti socio-culturali a essere aperto>penetrato>disorganizzato>innervato>riassemblato ed elettrizzato di nuova vita come il primo dei freak-steins e l'ultimo degli immortali. il corpo nomade del linguaggio controculturale inizia a perdere il suo prefisso "contro", funzionale al potere della KKKultur, irradiando grooves libertari composti da strutture chimiche di battute-movimenti-sorrisi e sviluppando l'ardita potenza della transculturalità. movimenti tellurici che spezzano frammentano e ricompongono la superficie del suddetto tessuto destabilizzandolo proprio nell'attraversamento, negando alle dialettiche dei poteri una controparte su cui ratificarsi controidentificando. "... per noi resistere è disunirci, il nostro disunirci li sconvolge, ritrovarci è solo erotico, cioè critico" si legge nell'ultima parte di una fanzine firmata "libertari oltre il kaos – frattalici". la forza di una scelta libertaria per loro, come per i raver, sta nel grande esodo ovvero, ancora una volta, nell'abbandono; evasione dalle prigioni delle identificazioni a opera di vecchie categorie dove rientra in gioco la dialettica o meglio la crisi dialettica del concetto di confine sulle alchimie delle sperimentazioni libertarie di frontiera. una frontiera fatta di edonisti con una causa: il piacere del ritrovarsi in una aritmia cronotopica densa di extrasensorialità, libera, critica nel suo erotismo. è la sovranità degli stati stessi a implodere nell'impossibilità di un approccio glocale, molecolare al controllo tra la

caduta del senso di stato e la concreta massa atomica liminale sospinta da venti elettronici nel mare suburbano di cemento armato. le azioni libertarie agite nella forma-festa si esprimono come technonatura o panorama di postumanità sincretica, agitata da digitkaos. nel momento postmoderno, in cui certa globalizzazione sta dando vita ad accentramenti governativi che, attraverso strategie politico economiche, intendono ristabilire l'assialità scalare tra mondi e loro speculazioni, assistiamo partecipanti al primo epifenomeno controculturale globalmente disgregante, localmente decentrato e mondialmente collettivo. Mark Spiral-Hidden Resistance, riflettendo sul movimento dei teknivals come agente disgregante rispetto agli accentramenti di potere, afferma che "... such a party principle proves very popular & the concept has spread europe-wide. Escalating on all fronts... now as in the future, with ECC's new monolitic bureaucracy poised to take control & the power drunk capitalistic system holding the world to ransom, teknival has became something of a haven and testing ground for new ideas..." (Mark/Spiral Hidden Resistance 1997). questo quadro viene a sua volta potenziato dalla prospettiva rizomatica che configura l'altra faccia della globalizzazione spostando il concetto di rete, inteso come relazioni tra singoli promoter, krew, posse, tribe, etichette indipendenti, radio libere/pirata, free party people, su un piano connettivo neomediale tramite convergenza o attraversamento di sistemi di comunicazione a tecnologia digitale, dall'editoria elettronica alla comunicazione in tempo reale tramite chatroom, newsgroup, mailing list, website, netradio, webcasting video, tecnologia w.a.p. e via discorrendo. Christoph Fringeli afferma "... new cartographies are emerging, white spots on the map not in some far away continents but in your own backyard... networks are types of organizations wich requires intense communication and exchange of informations between different nodes... there is no chain of command but a feed back system of collective decision making. a network is immune to decapitation as hierarchical structures are largely dissolved as they become increasingly inappropriates and inefficient. Power is being dispersed... the network is not complete without you" (1999). le gerarchie si

ribaltano e i centri di potere si perdono nell'azione periferizzante degli "information dancers" i quali, a loro volta, si muovono tra le rughe della società dello spettacolo ammuffito creando stroboscopie di zone autonome nelle disfunzioni urbanistico-architettoniche della gigalopoli/occidente.

frammenti

frammenti di lucida follia che fluttuano nelle spire sonore di fenomeni acustici in costanti esercizi di telepatia. insopprimibile voglia di ridere e amare. desiderio del dono. il concetto di free party qui è dedicato a prassi di sovversione, quindi alla gratuità dell'atto, alla fuoriuscita dal calcolo, al momento del gioco, alla generosità del dare, all'impossibile piacere del viver/si immediatamente, alla luce accecante di un sorriso spontaneo, all'abbraccio del tutto, all'inaccessibile feticismo della più inestimabile delle merci, la vita libera. come il linguaggio della critica in un famoso assioma situazionista vaneigemiano si faceva critica del linguaggio, la controtendenza relazionale dedicata alla gratuità dell'azione, incomprensibile alle mediazioni mercificanti del postcapitalismo selvaggio, si fa problematizzazione delle relazioni sociali. "l'invenzione suprema è quella di un problema, l'apertura di un vuoto al centro del reale" (Levy 1995). la problematizzazione del reale giurassico, dove i "... dinosauri [governativi] non si sono estinti anzi ci vorrebbero convinti che l'alta marea è passata..." ("*La grande mareggiata*", *Conflitto*, Assalti Frontali), non riesce a fare i conti con questa mareggiata problematica di correnti polidirezionali che emana onde anomale nell'asfalto di technosovversione. tuffi in quell'emozione oceanica di chi sente e agisce per infestare e liberare in una fratellanza infinita.

periferia dei pensieri – il delitto

guardandomi dalla periferia dei miei pensieri ripercorro le mie storie passate, come un assassino che non può fare a meno di

tornare sul luogo del delitto. mi ricordo geograficamente disperso insieme a dj Tank[1], al Duka, a M. e altra gente, nelle valli del Monte Peglia, in Umbria, alla ricerca di un sito per dar luogo al primo free techno festival italiano[2]. essendo il Monte Peglia un'ottima area geografica centroitaliana, quindi facilmente raggiungibile, con un tessuto controculturale hippy legato all'area movimentistica delle vecchie occupazioni romane, provammo a proporre, se non una collaborazione nel supporto logistico, per lo meno un'immagine possibile di ciò che sarebbe potuto accadere in loco. Tank era il link con la scena pegliana e quindi a lui era fondamentalmente delegato l'apripista di un'esplicazione dell'evento alla curva di resistenza hippy, in quei casali senza acqua e corrente elettrica. ovviamente trovammo un attrito forte da parte loro ma ci fu una sua frase dirompente che colpì, anche se forse non consapevolmente, molto più me che loro. "immaginate i rave come coperchi alzati, per permettere a fumi e sapori di uscire". la metafora era perfetta. i rave rappresentavano per lui/noi lo sprigionarsi di forme di conflitto che liberavano l'azione individuale/collettiva dalle vecchie egemonie, librando nell'aria marcia e stantia dell'asfittico universo politico sociale e culturale contemporaneo, odori, umori, assonanze, contraddizioni, ma soprattutto individualizzando azioni e sensi. il riferimento al coperchio alzato mostrava anche una critica alle contraddizioni interne alle varie aree movimentistiche – come centri sociali, radio libere, associazionismo di base ecc. – che, anche in quel caso specifico hippy, erano chiuse all'innovazione generazionale, ai nuovi linguaggi, scatenando guerre intestinali per rivendicazioni di potere[3]. la spedizione in Umbria fallì per la reticenza di un'area che sviluppava un'idea tradizionale di controcultura come forma di rifiuto luddista a un uso sovversivo/espressivo della tecnologia[4]. quindi il festival[5] ebbe luogo in una valle a Marcellina, sopra Tivoli, e fu stravolgente ma ancor di più lo fu l'immagine di Tank che racchiuse e contemporaneamente aprì il significato dei rave in una pentola e in un coperchio rialzato facendo esplodere la panacea dei venti, la fuoriuscita dei mostri, l'amplificazione dell'uno in molteplice.

la lettura dei rave si può visualizzare come una forma ipertestuale in cui la propositività si configura come un progetto autogestionario dove l'elaborazione di un'architettura relazionale libera si compone di nodi esistenziali autobiografici tanti quante le biografie delle entità che danzano in questo iper spaziotempo sprofondato tra i confini delle sintassi dei vecchi poteri e gli affioramenti di produzioni linguistiche parallele. l'intreccio dei patterns esistenziali sono i nodi della rete ipertestuale, i links possibili sono le definizioni di significato che elabora la mente unica dell'ipertesto rave. la produzione cognitiva della mente-rave performa la connettività come shock della conoscenza, dialogia della diversità, agorafilia metropolitana. il raver è un'entità errante che attraversa, in una cerebralità trascendente, la significazione collettiva dell'ipertesto attraverso i suoi nodi possibili. l'abbandono così qui si riaccende nella ricerca della significazione del testo esploso in una tempesta di idee percettive. il lettore danza la sua produzione di testo erotizzando la sua zona relazionale con la struttura aperta del testo collettivo. il raver legge il suo linguaggio glo-cale autoproducendo il testo. il testo del rave è a sua volta la zona vuota del linguaggio delle organizzazioni politiche del cadavere sociale, quindi la ferita aperta del suo corpo che gode del non coagularsi. per andare più a fondo possiamo, in questa prospettiva, abbracciare le concettualizzazioni ripercorse da Pierre Levy nel suo saggio sui processi di virtualizzazione. Levy introduce i concetti di virtuale/attuale e reale/potenziale dedicando la sua riflessione ai mutamenti antropologici della contemporaneità, cercando le chiavi per un'azione diretta sulla sua gestione sociopolitica. Levy interpreta filosoficamente la virtualizzazione come energia dinamica di problematizzazione del reale, basandosi sulla radice etimologica latina della parola "virtus" ovvero forza, potenza. l'attualizzazione è il processo di risposta alla problematizzazione del reale nella sua reinvenzione significativa quindi nella sua radicale modificazione. la virtualizzazione, usando la percezione del vuoto come elemento in divenire, come motore del suo processo di attualizzazione, trasforma l'attuale istituito in problematizzazione esponen-

ziando e fluidificando le differenze. ancora, il processo di virtualizzazione propone un'azione di eterodossia cronotopica nel suo svincolarsi dagli spazi/tempi dell'identità, quindi dell'essere al suo interno. l'idea della virtualizzazione come problematizzazione nomade, o esodo dalle identità precostituite dagli spazi tempi dei poteri tradizionali, va esattamente contro quella filosofia politica tradizionale in cui l'umanità non poteva che esprimersi in una definizione spaziotemporalmente gerarchizzata, categorizzata, controllata, statica, reale dell'essere: appunto l'essere-ci. Michel Serres invece parla di una produzione dell'essere tra le cose chiaramente situate, sedimentate e istituite, opponendo etimologicamente al tedesco "dasein" esserci, il latino "ex-sistere" ovvero "l'esistere al di fuori di"; quindi virtualizzare il proprio senso dell'esistere ponendolo al di fuori dei rapporti di potere in una dinamica relazionale accesa da vitalità passionali composte da progetti, conflitti e intese svincolate dalle griglie politiche sociali culturali ed economiche moderne. la virtualizzazione anima una cultura nomade glocale nelle sue attualizzazioni spaziotemporali stroboscopiche, simultanee, frammentate, multicentriche, parallele, destabilizzanti l'idea cronologicamente e topograficamente lineare/ordinata della realtà. "la virtualizzazione mette a dura prova la narrazione tradizionale" (Levy 1995). queste le parole di un Levy che entra criticamente nelle sintassi dei vecchi poteri moderni. Il rave come forma ipertestuale esprime la lacerazione di questa sintassi attraverso la sua complessificazione virtualizzante in una tensione libertaria. Se il testo del potere si esprime nell'ortodossia del qui/ora, l'ipertesto dei rave virtualizza i confini categorici delle identità politico-sociali e moltiplica le frontiere dell'eterodossia cronotopica in un'algebra impazzita predicendo numerologie digitali.

la molteplicità dell'uno

la pratica del rave, come moltiplicazione reticolare nell'olografia dell'uno in molteplice e viceversa, si fa progetto totale di una mente unica pulsante o terreno ottimale di abbattimento dell'io come unità categorizzata e strangolante. il concetto è caro all'e-

cologia transorganica dell'antropologia batesoniana: "... se desideriamo spiegare o comprendere l'aspetto mentale di un qualunque evento biologico dobbiamo prendere in considerazione la rete o circuito di sistemi chiusi all'interno del quale quell'evento biologico è determinato. ma quando cerchiamo di spiegare un comportamento di un uomo o di un qualunque altro organismo questo sistema non avrà gli stessi limiti dell'io" (Bateson 1972). raver come multividuo olografico, altro da sé in continua espansione. la prospettiva cibernetica adottata da Bateson mostra come l'armonia del molteplice, nei suoi processi comunicativi, irrompa sul concetto biologico-sociale di sistema, sul suo equilibrio, sul suo controllo e sul suo governo. "... non è possibile che in un sistema che manifesti caratteristiche mentali, una qualche parte possa esercitare un controllo unilaterale sopra il tutto. In altre parole le caratteristiche mentali del sistema sono immanenti non in qualche parte, ma nel sistema come totalità" (Bateson 1972).

il concetto di mente unica qui elaborato trova una sua applicazione perfetta se riferito alla microecologia dei rave. esso si lega al concetto di granularità o densità del linguaggio del molteplice espresso nella cultura technolibertaria, proponendo una visione del rave come collettivo intelligente nell'intelligenza collettiva – interpretata come modello comunicazionale tutti/tutti in opposizione ai precedenti modelli uno/tutti dei vecchi media e uno/uno dei media reticolari –, soprattutto se inteso come sostanza alterante la macroecologia della sua coscienza. il concetto di cultura da un punto di vista semiotico viene interpretato come universo di galassie di codici o network di significati che l'individuo produce per rimanerne contemporaneamente intrappolato. aggiungendo una sfumatura di carattere sociologico data da Ann Swindler, possiamo dire che la cultura non solo è oggi quasi completamente slegata dai contesti sociostorici che si imponevano come suprematici, ma in più può essere visualizzata come "tool kit" (Crespi 1997), una cassetta di attrezzi intesi come molteplici strumenti da usare a seconda dei panorami socioculturali di riferimento, quindi molteplice nei suoi gruppi di valori, significati e norme

a seconda dei milieux sociali e delle iniziative individuali degli attori sociali, agenti in forma locale e mondiale.
quindi il concetto di cultura, come forma monolitica, non regge più e ancor meno giustifica l'idea di apparato sociale come sistema. la produzione di controcultura technolibertaria in questa prospettiva entropizza la disgregazione proponendo una psicosi di massa invasiva della mente unica o un'azione diretta di psicotropia culturale nel macropsichismo globale.
ne possiamo dedurre che la società/cultura glo-cale pensa in noi tanto quanto noi pensiamo glocalmente in essa. la produzione di modelli culturali libertari in opposizione a ogni rapporto di dominio è quindi un'azione significativamente psicotropa nel macropsichismo collettivo levyano o mente unica batesoniana che ne disorienta i rizomi molecolari elettrici, le esplosioni sinaptiche e soprattutto stimola aree nuove in cui svelare scenari di vita possibili.

rumori armati

i raver navigano nell'estasi amniotica di energie emotive polidirezionali mono ed eterodirette, linfa vitale dell'individualizzazione ed esponenziamento delle storie "attualmente" libere dall'oppressione dei condizionamenti sociali dei vecchi apparati statali e dai rapporti di schiavitù produttivistica dei nuovi liberismi economici. Breton affermava che "il più semplice atto surrealista consiste nello scendere in strada con una pistola per mano e sparare a caso, finche si può, sulla folla. chi non ha voluto almeno per una volta, farla così finita col piccolo sistema di avvilimento oggi in vigore ha il suo posto ben preciso in mezzo a quella folla, col ventre all'altezza della mira" (Breton 1929). ebbene, l'inarrestabile desiderio surrealista di estinguere con uno sterminio figurato le aberrazioni dei rapporti di dominio può essere metaforicamente trasportato negli spari della techno. Dag Spiral affermava "soundystems are weapons – make some noise" e Qirex aggiunge "tekno is a weapon – shoot your beats". la techno esplode colpi di vita, allattando i suoi figli con il rumore, negando ogni idea tradizionale di melodia

e di arte. il suono è vita. la sua persistenza nel tempo e nello spazio di un dance floor è continuità di vita. il rumore è vibrazione acustica libera; pensiero non addomesticato alle sintassi della musica. la sua forza di impatto, la sua mole acustica deflagra ogni rapporto di produzione spazzando via ogni codifica mercantile ed erotizzando i corpi. la produzione di rumore è l'urlo sovversivo di menti in/quiete. la definizione del suono ha una proliferazione poliforme mediata da techno-logia a supporto digitale. la produzione di suono non condizionato da stime economiche nei rave agisce in forma immediata con live sets. " la techno è musica folk" (Lowe, Shaw 1993) diceva Mark Spiral; ovvero espressione immediata dalla gente per la gente. in questo modo la spirale si mette in moto e la produzione di rumore come fenomeno pop apre a vasti spazi relazionali in movimento. ritmi di guerre estatiche, dispersione e ricongiungimento in quell'oceano assoluto di pensiero libero. il dance floor è l'humus patogeno di allegri en-tropici metropolitani in cui diffondere pensiero impazzito; interfaccia algo-ritmica tra futuro libero e azione presente. il "balla e difendi" che caratterizzò lo sviluppo dei centri sociali nei primi anni novanta, scandendo le ritmiche hip hop delle posse, su un'idea di apertura al territorio metropolitano tramite azione diretta e contemporanea chiusura identitaria di resistenza, si trasforma oggi nel "balla e diffondi" inteso doppiamente come apertura a quella metropoli ieri negata dagli stessi centri sociali e ancora come cultura che perde lentamente la schiavitù della sottomissione dialettica del contro per perseguire quella dialogica a favore del desiderio. le esplosioni sinaptiche di quello spazio cerebrale rappresentato dal dance floor creano tessuti di vissuto kaotico in cui sperimentare abolizioni della società di classe.

oracoli postmoderni

una mattina grigia e fluorescente di una domenica indefinita targata 1.9.9.7., mi ritrovavo, sensualmente acceso ed enfatico, a Bologna, in una delle feste più significative e stravolgenti della mia vita. nel ventre devastato di una fabbrica di giocattoli

abbandonata assistetti a un dialogo tra Rorie, un traveller inglese, e Sasha uno degli organizzatori/pro-motori della festa. il primo argomentava in modo animato e rabbioso un discorso sull'assenza di Simon Carter al party[6]. Rorie urlava in cockney smascellato che Simon era stato offensivo nella sua non partecipazione alla festa, comportandosi come un facente parte di quello star system di djs della scena techno libertaria esattamente speculare alla scena commerciale. Simon non era venuto perché aveva richiesto il nome sul flyer e gli era stato negato. Rory continuava a ripetere "we are all on the same fuckin' dancefloor, mate". siamo tutti sullo stesso dance floor. siamo tutti uguali sul dance floor. siamo tutti uguali, nelle nostre molteplici differenze, nell'orizzontalità del dance floor. balliamo tutti lo stesso sound esprimendolo in serialità differenziate di geometrie frattali. questa frase mi fulminò più di quanto non lo fossi già, dando una luce significativa al momento di ultravita che stavo respirando. per tutte le feste a venire, le parole, la timbrica e la furia di Rorie hanno riecheggiato nei miei pensieri, vivendo, riproponendo, elaborando e ballando lo stesso valore di uguaglianza nelle diversità in ogni dancefloor che ho vissuto, abitato e amato rigenerandomi e mutando. il dancefloor è definito da un'architettura emotiva sensibile e opaca esperibile solo da chi prova ed esprime vita ballando su quel sottile confine che la separa dalla morte. le sue forme sono dissolventi e mutano con l'interagire dei raver. la spazialità sonora esprime tempi e modalità dell'interazione sociale svelando campi panoramatici dell'utopia; giardini di cemento per piante umane che vibrano e crescono alterando/si; punto parestesico in cui piacere e dolore, amore e morte, assonanza e dissonanza, kaos e universo convergono in quel fragile equilibrio esistenziale che si fa varco di uscita nel processo di ek-stasis o ex-stasi o abbandono dello stato – di cose presenti – verso il territorio di una poesia generalizzata. si disincarna così il progetto surrealista di influenza freudiana con l'intenzione di portare alla luce quelle zone d'ombra usandole per una migliore conoscenza di se stessi e del mondo. una psicoanalisi intesa come arte popolare quindi sbarazzata dalle pretese rieducative e completamen-

te ostile alla terapia psichiatrica poliziesca elaborata sui valori castranti della reintegrazione sociale. proprio lo stesso metodo analizzato da Devereux il quale definiva l'angoscia, la paura, l'orrore strumenti di produzione del sapere (Devereux 1967). l'autoindagine, come forma di psicoanalisi desacralizzata, non può che avvenire attraverso una decostruzione del linguaggio inteso come strurmento di definizione culturale e relazione sociale. in questa direzione agirono i surrealisti, sebbene cercando ingenuamente il primato dell'istinto/natura sulla ragione/cultura, con la scrittura automatica che, nel manifesto surrealista del 1924 veniva definita come "automatismo psichico puro con il quale ci si propone di esprimere, sia verbalmente, sia per iscritto, sia in qualsiasi altro modo, il funzionamento del pensiero. dettato del pensiero in assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione". i rave sono il territorio di un'indagine psicoanalitica nella loro lettura ipertestuale. il raver definisce il suo stesso testo nell'ipertesto collettivo aperto dei rave tracciando e decostruendo la sua stessa biografia, perdendo e ritrovando se stesso nell'opera totale, anti-autoriale e aperta, della festa. il kaos testuale è abbattimento di etiche e morali, apertura delle zone d'ombra, fluidificazione delle immagini mentali, sesso con l'orrore, amore per la paura e crescita nel superamento del sé; proprio in un continuum parziale con quel surrealismo "... connesso a certe forme di associazione fin'ora trascurate, sull'onnipotenza del sogno, sul gioco disinteressato del pensiero, [che] tende a liquidare definitivamente tutti gli altri meccanismi psichici e a sostituirsi a essi nella risoluzione dei principali problemi della vita" (Dupuis 1977).
il dancefloor calza in un'idea predittiva. oracolo postmoderno per riflessioni su se stessi, la spazialità liberata diventa perimetro della mente in una riconfigurazione progressiva in cui tale individualizzazione psicoanalitica si amplifica nell'uso consapevole e di ricerca, oltre che edonistico, di sostanze psicoattive. tale uso nasce all'alba dell'essere che si dice propriamente umano nella sua capacità culturale di riflettere su se stesso e sulla dialettica tra la definizione del sé e la definizione del mondo attraverso una riduzione del kaos in universo culturale. questo processo di cono-

scenza e produzione di cultura si sviluppa tramite l'elaborazione di mediatori socioculturali uomo/dio, universo/kaos che partono dal mito come produzione del reale e del sociale. esso spiega il significato della vita, quindi dei fondamenti morali, rendendo accettabile la paura dell'ignoto e, soprattutto, fondando il potere per diritto divino. al mito subentrano le religioni come astrazioni simboliche o istituzionalizzazioni del divino in strutture ecclesiastiche che rappresentano il vero come sacro, non contraddittorio rispetto alla narrazione mitica retta dalla logica dell'immediato e dell'ambiguo. i detentori del vero sono i ministri delle religioni che mediano, tramite i sistemi di valori religiosi, tra il divino e l'umano arricchendosi del potere del dogma attraverso la sua dimensione normativa. ai sistemi religiosi si è affiancata poi la religione laica della cittadinanza, sviluppatasi dai processi di universalizzazione post rivoluzionari europei di fine '700, dedita al culto dello stato come astrazione della società civile. ora, nei processi di continua secolarizzazione radicalizzati dalla fine del moderno, assistiamo a una denormatizzazione delle mediazioni simboliche e sociali di questo rapporto io/mondo attraverso un'individualizzazione percettiva e analitica basata sulle sostanze psicoattive che Huxley analizza in un suo lavoro del '58 edito da Nautilus, intitolato *Le droghe che plasmano la mente degli uomini* (Huxley, Wasson, Graves 1999). partendo dalla definizione del legame tra stati mistici e modificazione della coscienza, egli afferma che il ruolo del mistico è quello di colui che trascende il sé; ovvero di colui che supera i sistemi simbolici e sociali che lo definiscono, attraverso un allargamento della visione teso a esperire più profondamente l'insondabile miracolo dell'esistenza. egli continua riflettendo sulla decostruzione del potere del ruolo e generalizzando questo misticismo conoscitivo all'essere umano, individuando l'impulso spontaneo all'autotrascendenza come base per la nascita della teologia. questa capacità è stata rivivificata dall'esplosione di biochimica e farmacologia propria della fine degli anni '50 che ha ampliato i mindscapes in campo occidentale parallelamente alle pratiche divinatorie delle culture dette "native", che scoprirono modificatori naturali della coscienza prima del sorgere della storia. oltre la storia invece troviamo le storie dei

rave come bacini di psicoazione o autotrascen-dance spontanea attraverso stimoli endogeni ed esogeni. i free party possono essere letti come riappropriazione e autogestione degli infiniti stati di coscienza possibili perduti in secoli di storia mitica, religiosa e sociale dai baccanali a oggi. ovviamente in una società dell'accumulo e del consumo globale, facilmente l'uso si trasforma in abuso e l'abuso in morte e distruzione. Huxley riflette sulle politiche adottate in una bipolarità proibizionista/antiproibizionista dichiarandole fallimentari entrambe e affermando che le società civili occidentali si trovano al centro di questa dialettica, in una depenalizzazione progressiva ma altrettanto castrante le forme di autotrascendenza in chi si pone domande sul loro uso come strumento per il miglioramento umano da tutti i punti di vista; siano essi medici, biochimici, sociologici, antropologici, legislativi, etici e religiosi.

le fenetilamine che ho conosciuto e amato

Shulgin[7] cerca di rispondere alle questioni di Huxley attraverso *T.I.K.H.A.L. Tryptammines I have loved and known: the continuation*[8]. in una sua conferenza dei primi anni '80 a Santa Barbara, nell'università della California, Shulgin esprime pienamente la sua visione antiproibizionista e libertaria riguardo l'uso delle sostanze psicoattive come strumenti per una ricerca sul miglioramento della qualità della vita umana, con un intervento intitolato *Why I do what I do* (Shulgin 1997). accademicamente parlando in un modo non pericoloso per la comunità scientifica e per chi fornisce i finanziamenti governativi per la ricerca, egli definisce le droghe psichedeliche mettendo un accento enfatico sul termine psicotomimetico. in particolare, inerentemente alle droghe psichedeliche, sull'etimologia della parola "psychoto" da psicosi e "mimesis" da mimesi ovvero la capacità da parte delle sostanze di riprodurre e moltiplicare e misurare stati psicopatologici. partendo dalla definizione di due classi di sostanze psichedeliche in cui raggruppare le duecento finora conosciute, egli definisce l'area fenetilaminica e

quella triptamminica; le due aree sono relazionate ai due principali neurotrasmettitori ovvero la dopamina e la serotonina. egli continua affermando che questa non è la piena verità poiché il suo lavoro consiste nello sviluppo di strumenti per obiettivi ben differenti. creando un background per esprimersi sul "perché fa ciò che fa" Shulgin spiega che tutti gli aspetti del "teatro umano" si esprimono in un bilanciamento del concetto di bene e male nella sua continua ridefinizione. il bilanciamento funziona in una dinamica taoistica in cui nel bene ci sarà sempre del male che lo ridefinirà e viceversa. l'eros e il thanatos sono sempre presenti in noi ma separati dalla nostra consapevolezza a causa della difficoltà di penetrare nel muro dell'inconscio... una definizione degli strumenti ricercati da Shulgin potrebbe essere quella da lui detta "words in a vocabulary", parole in un vocabolario che permettono all'essere umano di comunicare in modo più conscio con il profondo della propria mente e psiche, intendendo il raggruppamento di questi strumenti/parole come il "vocabulary of awareness". una persona che diviene progressivamente cosciente dell'esistenza del bilanciamento eros/thanatos che la spinge all'azione può iniziare a fare scelte consapevoli e il percorso di apprendimento che ne deriva diviene la via del sapere. Shulgin applica il concetto di bilanciamento agli sviluppi della storia sociale e scientifica del passato millennio, cogliendo il lato mortifero delle scoperte scientifiche trasformatesi in potere, abominio, guerra e distruzione totale, e l'erotismo delle scoperte chimiche inerenti alle sostanze psichedeliche; ciò in una strana coincidenza temporale tra la scoperta dell'uranio e quella dell'alcaloide della mescalina oppure tra quella della fissione nucleare e la molecola dell'lsd. egli continua il suo discorso dicendo che nel processo di definizione delle scienze c'è stato un continuo slittamento di interesse dalla dinamica conoscitiva al risultato e al potere che ne deriva: "in this current age of science, it is only the end-result, the 'gold' that really matters. it is no longer the search itself or the learning, but the final achievement that brings one the acknowledgement of one's peers, and with that, the recognition by the outside world,

toghether with wealth, influence and power that comes with the recognition". questo continuo slittamento verso il thanatos del potere ha fatto sì che si creasse un doppio bilanciamento nell'eros della scoperta, inerente all'esplosione, dagli anni sessanta in poi – proprio dopo la messa al bando da parte della comunità scientifica delle sostanze "psicotomimetiche" intese come pericolose e negative per la mente umana – di un grossissimo movimento di interesse dedicato alla comprensione della mente, della psiche e dei suoi stati possibili attraverso l'uso di sostanze psichedeliche e non solo, definito antropologicamente controcultura hippy. concludendo Shulgin afferma che è proprio la comunicazione tra l'eros e il thanatos della mente umana ad aver bisogno del vocabolario di "insight" e consapevolezza dato dagli strumenti che lui sintetizza. è questa la chiave di accesso alle parti più intime e occulte e alla loro esternazione, patrimonio, prima, esclusivo di sciamani e divinatori nelle loro culture di appartenenza. in questo senso la prospettiva critica huxleyana e quella shuliginiana si toccano proponendo la chimica di sintesi e la sperimentazione inerente agli stati di coscienza come uno strumento di ricerca, consapevolezza e miglioramento umano oltre ogni filtro di mediazione simbolica/sociale possibile in quanto forma di incanalamento e repressione del desiderio di conoscenza e autotrascendenza che ci rende coscientemente umani. Shulgin avverte che

> ciò che non ci permette di confrontarci e conoscer/ci consapevolmente, può uccidere, non solo un'etnia o una cultura, quanto tutto il genere umano... preti e re, imperatori e presidenti e tutti quelli che si trovano a loro agio con le strutture mantenute dal potere tenderanno a sentirsi disturbati e minacciati dagli individui che insisteranno a procedere in nuove direzioni ignorando completamente la leadership dei potenti. per le autorità c'è un'inconscia minaccia di caos nella ridiscussione di ciò che è conosciuto e moralmente/socialmente accettato, come familiare e sano. La risposta a questo pericolo può avere varie forme: dalla caccia alle streghe con l'eliminazione totale dell'avversario, all'avvertimento di mantenere le nuove forme di conoscenza strettamente per sé, come con Galileo, come una forma di anticorpo messo in atto per il man-

> tenimento dell'ordine costituito e del potere attraverso di esso. Questo è il modo in cui il bilanciamento tra il thanatos e l'eros sarebbe continuato se non fosse avvenuta una contemporanea enorme rivoluzione tecnologica che ha portato nelle mani del genere umano una consapevolezza in grado di squilibrare l'equazione [potere/contropotere] (Shulgin 1997).

i rave possono essere letti come piattaforma di ricerca per l'analisi posta in atto da Alexander Shulgin attraverso la sperimentazione degli stati di coscienza come sentieri di indagine della psiche, della mente, dell'identità e come minaccia radicale ai suoi presunti guardiani.
la fuoriuscita da se stessi è sguardo sulla molteplicità dell'io. l'interrogazione psichica di se stessi frammenta e ricompone le problematiche per una visione analitica di equilibrio in divenire che annienta la sua funzione terapeutica integrativa, accentuando la sua funzione espansivo-conoscitiva. la penetrazione mentale è il volano che unisce sogni a personificazioni con le quali cominciare storie di amori, inseguimenti, odi, urti, finzioni, oppressioni, liberazioni, sbloccando quel meccanismo che impedisce alla giostra della vita di abbattere le inibizioni imposte.

in da mix

l'indirizzo, la scelta da perseguire, è il risultato di quel rapporto archetipale tra suono e corpo liberato in perpetuo movimento abitativo. Vinka Petersen, traveller della prima alba del movimento dei free party, esprime la visione della vita che caratterizza tale scelta dicendo che "... vite differenti sono basate su cose differenti, la nostra è basata sulla musica. Il nostro nucleo è il sound system. Esso ci nutre, ci alimenta, detta i nostri movimenti, porta l'avventura e ci unisce..." (Petersen 1999) il sound system è la sorgente, la produzione di avvenire, la spazializzazione della libertà. il pensiero dei produttori di suono interaffacciati con le macchine, siano esse technics 1200 e mixer

o produttori digitali di suono, vengono velocizzati, amplificati da finali e configurati in fenomeno acustico dalle casse. il suono definisce la spazialità relazionale muovendo pensieri e corpi. il processo di mixing concentrato nell'atto della produzione di suono non è altro che un modello di comunicazione elicoidale, quindi orizzontale nella forma relazionale, e verticale nel distacco della conoscenza. esso torna su se stesso e si amplia rappresentando il mixing esistenziale dei partecipanti alla vita del dance floor, il mixing degli stessi alla comunicazione inorganica delle architetture abitate e detournate e il mixing di questa sperimentazione kaotica alla quotidianità della vita. l'oggetto stravolgente della teoria surrealista che fa del nulla negato delle frontiere d'occidente, il tutto che sgretola i confini del suo stesso impero. l'oggetto stravolgente-rave diventa così stravolgimento dell'oggetto quotidiano-vita.

l'incomprensibilità di orde molecolari di gente febbricitante di vita, abbandonata al culto del suono, che si congrega in alchimie crepuscolari di cemento e allucinazione, è la genialità che il linguaggio del potere fatto società in decadenza non riesce a sussumere. sono processi di produzione culturale individuale basata su concetti di creatività, effervescenza, tensione/rottura, deistituzionalizzazione/disgregazione sociale. territori del vissuto che riformattano le mappe cognitive dei soggetti ridisegnando i loro reticoli sociali. la genialità diventa psicosi invasiva, fenomeno di massa, bomba decostruttrice l'assolutizzazione cultural-linguistica dei rapporti di dominio gettata dai viaggiatori della mente alla velocità del suono; così come in un dialogo immaginario designato da Italo Calvino tra il viaggiatore per eccellenza, un Marco Polo futuro remoto, e il potere per eccellenza, un Kublai Kan imperatore del regno dei regni, nella descrizione di città invisibili: "... il nuovo dato riceveva un senso da quell'emblema e insieme aggiungeva a quell'emblema un nuovo senso. Forse l'impero, pensò Kublai, non è altro che uno zodiaco di fantasmi della mente. 'Il giorno in cui conoscerò tutti gli emblemi – chiese a Marco – riuscirò a possedere il mio impero, finalmente?' e Il veneziano: 'Sire non lo credere, quel giorno sarai tu stesso emblema tra gli emblemi...'" (Calvino 1993).

idioma tra gli idomi, linguaggio tra i linguaggi, cultura tra le culture, il movimento dei free party, vivendo di una cultura del frammento attraverso il rimescolamento totale di tutto ciò che è stato controcultura, dalla nascita delle culture giovanili occidentali prepolitiche dei primi anni cinquanta, ai movimenti postpolitici contemporanei, rappresenta, da un punto di vista prettamente socio-antropologico, il chiaro avvento dell'età postmoderna. il fenomeno di massa technolibertario nega ogni radice culturale identitaria autorappresentandosi in configurazioni kaotiche. in esso il gioco di richiami controculturali esprime intrecci di un nomadismo psichico arrivato all'ultima fermata: noWHere; capolinea di storia e società. tempi e spazi della molteplicità controculturale convergono in momenti di eterodossia cronotopica del pattern controculturale occidentale. infiniti sono i rimandi di questo fluido vitale esponenziato ed esploso. possiamo partire dalla cultura hippy o dalle culture psichedeliche più in generale con i loro richiami al tema dell'esplorazione degli stati di coscienza. interessante è mettere in conflitto la retorica conservatrice di chi tutela la storia con la S maiuscola, sebbene dei movimenti, e chi invece intende spezzarla a favore di una fotografia complessa del presente. prendiamo l'introduzione di Gilberto Camilla[9], alla riedizione del primo documento sull'ecstasy di Stampa Alternativa (Metzner, Adamson 1988). egli affronta il tema dei rave, in relazione all'uso di empatogeni, in una chiave, a mio avviso, completamente errata nonché pomposamente permeata di quel discorso scientifico, portatore di quello stesso potere e ignoranza nell'approccio alla conoscenza e alla produzione di sapere, che la S.I.S.S.C.[10] si propone di criticare attraverso una libertà di ricerca che invece così rischia di ricadere, in modo quasi esattamente speculare, negli stessi metodi e procedure. la controscienza può diventare più repressiva della scienza stessa se non viene corredata da una riflessione epistemologica e, più genericamente, ermeneutica. qui, l'errore consiste nel distinguere tra un uso alto e uno basso degli empatogeni senza contemplare la possibilità di usi diversi e,

quindi, nel continuare a considerare i rave un territorio di consumo edonistico/distruttivo di sostanze psicoattive. per quanto la critica dell'abuso, di ogni genere, sia basilare ai fini di una cultura della consapevolezza sulla modificazione degli stati di coscienza, tagliare tout court su rave e raver come luoghi e attori dello "s-ballo" e della "distruzione dell'utopia" sembra un atteggiamento terribilmente generalistico. leggiamo dalle pagine di «Ecstasy»:

> ... c'è chi vede [nei rave] una nuova forma di misticismo collettivo paragonabile ai grandi raduni hippy degli anni '60, chi invece vede nei rave null'altro che estemporanei incontri di technosballati uniti soltanto dalla disperata ricerca dello sballo fine a se stesso. Chi scrive non ritiene proponibile un confronto tra generazione techno e generazione psichedelica, sia da un punto di vista storico e politico, sia da un punto di vista farmacologico. Al di là delle mutate condizioni storiche e sociali [...] la somiglianza tra i due fenomeni sembra molto superficiale, data dal massiccio ricorso, in entrambi i fenomeni culturali, di sostanze psicoattive. Ma la cultura psichedelica fu, non bisogna dimenticarlo, un aspetto della controcultura che approdò poi al fatidico '68. Qualunque sia il giudizio sui valori di quella generazione, resta indubbio che le sue caratteristiche erano la ricerca di nuovi valori, sia sociali che individuali, dalla ricerca di una più ampia consapevolezza di nuovi stati di coscienza. [...] Non a caso le sue sostanze bandiera furono la canapa indiana e sopratutto l'lsd la droga che dilata la coscienza. La generazione techno sembra invece chiusa su se stessa. Proiettata verso un'edonistica ricerca di inconsapevolezza, non a caso la sostanza bandiera è oggi l'ecstasy una droga che, nel contesto in cui viene utilizzata è tutt'altro che un contributo a una nuova e profonda consapevolezza.

in questo senso all'autore sfugge innanzitutto il concetto di nomadismo psichico come forma di attraversamento del "free spirit" – slogan dei free festival inglesi ("you cant kill the spirit" riferito alla repressione) – in bacini culturali di conflitto nel mutamento antropologico. una delle influenze più forti della scena dei free party è stata proprio quella controcultura psichedelica che, di rimando rispetto ai movimenti americani, e intrec-

ciandosi con la storia locale inglese, ha dato vita a quel movimento di traveller inglesi, o nomadi della nuova era, che avevano come momento di socialità massima enormi gathering, chiamati fiere, di cui la più famosa era la fiera di Albione o libero stato di Albione. dal circuito delle fiere nacquero i free festival con una rete ben consolidata in cui trovavano luogo espressioni controculturali di tutti i tipi attraversando l'ondata punk – vedi la partecipazione attiva dei crass[11] – per arrivare a ibridarsi con le crew che organizzavano warehouse party. e sebbene la nascita dei rave in Inghilterra fosse un fenomeno che raccoglieva diverse fasce sociali (così come in Italia) non è un caso che le assonanze con la cultura psichedelica poi si esprimessero nella nascita dell'acidhouse – con le sue caratterizzazioni nazionali quali il newbeat belga e l'house italiana – tramite percorsi che si intrecciavano con un certo sound house nero di Chicago, i clubs omosessuali e le Baleari come terreno fertile di hippies. aggiungiamo riferimenti allo smile psichedelico di metà anni ottanta, alla grafica dei flyers, alla famosa seconda estate dell'amore 1988. riflettiamo anche e soprattutto sulle potenzialità di questo intreccio ovvero su come questo percorso commerciale appunto si mescoli con le fasce più radicali della controcultura inglese, quella traveller. ancora una volta ciò che sfugge all'autore è la possibilità di vedere una cristallizzazione culturale che attraversi il concetto stesso di controcultura come strutturalmente identificata per *contro* al *pro*, facendo proprio di questo passaggio all'abbandono della matrice esclusivamente politica, una forza libertaria tesa al perseguimento di obiettivi autogestionari non politicamente rivendicatori, sebbene, per altro, di aree politiche culturali più strutturate in Inghilterra, e non solo, ce ne siano sempre state. l'esempio più lampante ci proviene da "Exodus" una "comune urbana" inglese come recita l'articolo di «Decoder: rivista internazionale underground». in esso Bigs, un membro di "Exodus", riferendosi alle strategie repressive sulla comune, afferma:

> ... cercano di uccidere il nostro slancio hanno cercato di affamarci con le denuncie, di bloccare i nostri guadagni facendoci smettere di

> suonare nel Bedfordshire [...] pensavano che nessuno sarebbe tornato a Exodus ma non avevano capito che queste feste gratuite erano molto di più. Sapevamo di costituire una presa di posizione, di rappresentare una sfida, sapevamo che la legge stava arrivando e così sono venuti...

bigs ovviamente parla dei free party organizzati da "Exodus" a Luton dove la propositività concreta si esplicava in progetti di autonomia e autogestione della propria vita a partire dall'autogestione del proprio divertimento. in *Atti di insensata bellezza* George McKay sottolinea quanto detto affermando che

> forse l'esito più stupefacente della scena dei free party in Gran Bretagna sono gli sforzi del collettivo Exodus con base a Luton nel Bedfordshire. Traendo ispirazione del pezzo di Bob Marley, Exodus ha formato un nuovo movimento nei primi anni Novanta che trae origine da un oggetto materiale come un sound system. A Luton giovani bianchi e neri hanno unito le loro energie e immaginazioni per gestire il proprio tempo libero poi divenuto stile di vita, una comunità, una rete di iniziative e rivendicazioni... Exodus mescola una retorica rasta multirazziale con la musica dance degli anni Novanta. Le bandiere e gli striscioni che decorano i loro party al coperto mi ricordano l'etica radicale del *do it yourself* sbandierata nei concerti dei Crass e questa reminiscenza dei tardi anni Settanta e dei primi Ottanta è rafforzata dall'uso di citazioni e della musica reggae... (McKay 1996).

il concetto di festa libera si politicizza in quel "freedom for the right to party" scandito successivamente in slogan di resistenza alla legislazione ultrarepressiva messa in atto dal governo conservatore inglese per eliminare tutte le forme di pensiero indipendente all'interno del Regno Unito. stiamo ovviamente parlando del "Criminal Justice Bill", successivamente trasformatosi in "Act", che cercò di approfittare del dilagare della scena rave in Inghilterra per imporre una criminalizzazione globale di tutto il movimento inglese inventandosi, nella famosa proposta di legge, il famoso e ridicolo reato di "Ripetitive Beats

Emission". il passaggio più chiaro dell'assurdità e della repressività della proposta di legge è focalizzato da Gomma in *Traveller e Raver* (Lowe, Shaw 1993):

> 11) è vietato riunirsi in più di 10 persone in uno spazio anche pubblico senza autorizzazione. Per rave si intende una riunione notturna in uno spazio aperto, anche privato, e caratterizzata da musica. Per musica si intende: dei suoni caratterizzati da una successione di battute continue. è reato penale rifiutare di abbandonare un rave o un festival, dopo che la polizia abbia esperito i ragionevoli passi per avvisare ai partecipanti di allontanarsi. per ragionevoli passi si intende anche solo l'avviso dato tramite megafono (provate a pensare se è umanamente possibile udire un megafono con la musica techno che spara a 10 mila watts).

possibile che l'edonismo espresso da queste mandrie di technosballati inconsapevoli, omologati e integrati, sia così pericoloso da mettere in atto una meccanica politica enorme tesa a una manovra repressiva così vasta? possibile che i contenuti di progetti come "Exodus", quali la promozione di un comitato di occupazione di case parallelamente alle feste prodotte, sia così poco politico o forse troppo avanti per slegarlo da una ricerca di nuovi valori individuali o sociali? ma ancora, prendiamo i casi più radicali e meno politicizzati come il fenomeno delle tribe di technotraveller, o gruppi attivi nell'organizzazione di free party tout court, e vediamo come ciò che mettono in scena non sia altro che un oltraggio alla proprietà privata, ai rapporti di produzione del circuito commerciale delle discoteche, al valore del denaro, ai rapporti sociopolitici di dominio nel governo della metropoli, alla cultura espressa nei rapporti di potere interni al circuito commerciale. come definire la negazione dello star system dei djs, l'autoproduzione come concetto globale (dalla produzione musicale alla strutturazione di una vera e propria microeconomia alternativa), l'approccio agli stati modificati di coscienza e una ricerca del common knwoledge, "della consapevolezza comune", nella messa in rete di conoscenze su un uso creativo e sovversivo della tecnologia (sul piano musicale e video e comunicativo in senso lato), in un'uguaglianza nelle

diversità al di fuori dei giochi politici? quanto di tutto ciò giustifica i poveri greggi di teste vuote che rimbalzano sotto le casse nella visione di Gilberto Camilla?
sempre in *Atti di insensata bellezza* Philip Tagg afferma che

> gruppi o sound system come Spiral Tribe, Circus Normal, Bedlam o D.I.Y. hanno organizzato i rave come se fossero un aggiornamento del free festival con la medesima spinta all'antagonismo e alla creatività. questi rave di solito sono di breve durata, occupano una notte invece che un fine settimana[12] o della settimana del solstizio[13] ma lanciano una sfida alla proprietà privata attraverso l'occupazione, usano parte del mercato della droga come autofinanziamento, si spostano per il paese come succedeva per i free festival con la scena dei traveller...

e ancora in tema di valori e relazioni possibili tra momenti storico culturali differenti (quali quello psichedelico e quello dei rave) George McKay aggiunge "... è nella rivisitazione degli anni Sessanta e nell'ampliamento dell'etica del free festival, sulla base di un hardware aggiornato che il rave ripone una delle maggiori pretese di attività controculturale". continuando a dubitare dell'affermazione di Camilla, io mi chiedo invece se quel grande movimento underground, contestatore, segnato da panorami pischedelici, espansioni della coscienza, ricerca sui materiali psicoattivi orientati a una trasformazione radicale del concetto di realtà, fosse veramente composto da attori tutti ugualmente coinvolti in prospettive rivoluzionarie così definite. aggiungiamo anche che il riferimento diretto tra droga e cultura comporta sempre dei sottobacini o, meglio, delle aree che attraversano fenomeni voluti dominanti: quindi, come l'lsd e la marijuana venivano issate a bandiera, a detta di Camilla, della cultura psichedelica contemporaneamente si usavano infinite altre sostanze psicoattive tra cui anche lo stesso mdma; così come l'lsd ha avuto un fortissimo revival nella scena dei free party[14] la quale oggi come oggi è essa stessa parcellizzata da usi e consumi molteplici che si fanno ponte tra le culture e produzioni di nuove aree interne alla scena; vedi l'uso dello speed e del-

l'amfetamina in genere nei mod, punk, skinhead oppure l'uso della ketamina[15] o del dmt tipici di quella cultura psichedelica così osannata. queste tendenze hanno dato vita a espressioni cultural-musicali differenti, vedi l'area della psychedelic trance quindi di tutto quell'ambito che va dagli albori della trance alla goa oppure le sperimentazioni sonore basate sulla asincronia e sul rumore stimolate anche dall'uso forte della ketamina, vedi ad esempio la linea di produzione musicale degli Hekate, dell'etichetta Hex e di tutta quell'area inglese che nei fiumi di ketamina ci fa il bagno. continuando, non penso che le persone partecipanti agli acid tests fossero tutte così consapevoli e determinate come non lo sono oggi nei rave. esplosioni di questa portata come il movimento psichedelico e il movimento dei free party in quanto movimenti di massa sono fenomeni obliqui, transizionali che attraversano e mutano bacini di età, classe, etnia, genere e aree del vissuto psicologiche, sociali, culturali, politiche economiche, giuridiche, religiose ecc.
la geografia dei rimandi controculturali convergenti nella scena technolibertaria dei free party viene caratterizzata da codici punk. come la controcultura psichedelica, anche il movimento culturale del punk è stato un ennesimo momento globale o Esperienza di stravolgimento della cultura di massa che scorrazza e distrugge ogni simbolo occidentale così come lo è per il movimento dei rave. si potrebbe costruire un'equazione: i Sex Pistols stanno all'house e all'acid come i Crass stanno alla techno e ai free party. Stewart Home (1988), citando Dave Laing, afferma che "al contrario di tutte le precedenti subculture (teddy boy, mod, skinhead...) il punk cominciò come musica e gli stessi punk iniziarono come punk e musicisti". come il punk, inteso come forma musicale quindi distruzione dei codici di potere del mercato musicale incentrato sui formalismi di quel progressive rock cadaverico, così la nascita dell'house music ha rappresentato uno stravolgimento totale del precedente mercato musicale, distruggendo il formalismo e la melodia, modificando radicalmente il concetto di festa. "Sniffin Glue", la fanzine che ha testimoniato la nascita dell'epopea punk[16], proponeva, in una delle copertine più famose, tre sgraziatissimi accordi di chitarra invi-

tando ogni punk a farsi la propria band, esprimendo la negazione del concetto di arte musicale con le sue auree di potere e il suo senso nel music business. la forma del cut up grafico tipica di quel punk di matrice grafica testuale dadaista, futurista e letteraria burroughsiana nella scena dei free party trova applicazione ed espansione in chiave grafica ma soprattutto musicale in una prospettiva inversa a quella della ricerca della melodia. i campionatori e la tecnologia digitale in espansione sono gli antieroi di questo maelstrom linguistico, socioculturale. McKay (1996) usa le parole di Philip Tagg per affermare che "il campionatore permette alla composizione di interagire con il mondo esterno al proprio discorso, non nel modo usuale che consiste nell'utilizzare testi per dar forma a un'idea che non sia necessariamente musicale, ma incorporando suoni non necessariamente musicali nel discorso musicale, allargando così il concetto di ciò che la musica può non può essere su basi specificatamente popolari" continuando con la voce di Christian Russel "... forse l'acid house ridà vita alla vecchia etica del punk del 1977? Tutti possono produrre musica perché le opportunità sono a portata di tutti". la produzione di suono come rumore, fenomeno acustico, abbattimento radicale della melodia unisce il punk all'industrial. punto insiemistico tra il punk e il futuro avvento dell'apocalisse techno, il movimento industrial estremizza il concetto di rumore come abbattimento radicale del formalismo musicale codificato a sua volta in music business. dai suoi esordi nel marcire del punk, alle sue svolte esoteriche, fino ad arrivare alla tecnologia digitale, la scena industrial ha una delle paternità più forti nel problem child-movimento technolibertario dei rave. Gomma afferma, nell'introduzione al *Manuale di cultura industriale*, che "anno dopo anno movimenti e tendenze si aggrovigliano, portando con loro il comun denominatore del 'rumore' come segnale della saturazione informazionale e al tempo stesso come strumento interpretativo di nuove sensibilità" (Bandera 1998). un processo di abbattimento dell'idea di melodia e di equilibrio che nasce con "l'indurimento del suono, la dissonanza, la patologizzazione delle timbriche, la loro santificazione tramite il martirio, la catarsi [le quali] appaiono come segnali pop

evidenti già nella seconda metà degli anni sessanta, con l'avanguardia non solo sonora, ma comunicativa/artistica (e socio-politica) in generale". la scena industrial degli anni ottanta è la premonizione di una copula tra l'attitudine punk portata oltre ogni suo estremo e l'avvento della postmoderna società dell'informazione. gomma presenta il *manuale di cultura industriale*, documento cardine della scena, mixando parole degli SPK con le sue, sottolineando l'ardore di una testimonianza che inizia con un proclama: "spero soltanto che questa controcultura industriale possa avere la capacità di diventare un movimento di propaganda di guerriglia invece che il solito piccolo insieme di idee... questo è il libro che ha celebrato il matrimonio immondo tra uomo e macchina. l'apoteosi della decadenza urbana e l'assassinio del rock' n' roll". la scena dei free party è l'innaturale parto, il figlio bastardo di questa unione composta dal vuoto che intercorre tra il cadavere delle società civili occidentali e le culture del cemento in rivolta. i rave sono bombardamenti a tappeto di quel rumore dei primordi sperimentato dalle prime formazioni industrial su base tecnologica-onirica. i discepoli dell'annichilimento sonoro alimentano il fuoco profano della violenza acustica oltre la soglia del dolore, in un piano di lotta armata di suono e desiderio sempre più veloce, sempre più distruttivo, sempre più massificato e world wide. la strategia di azione è prassi reiterata per obiettivi simbolici quali le fabbriche della società fordista, ben definita nella *Cattedrale Della Morte* testo di uno dei gruppi industrial più radicali della prima ondata. il SOCIALISTISCHES PATIENTEN KOLLEKTIV, di cui prima, affermava che "la strategia non è dialettica: liberazione contro controllo; coscienza contro incoscienza, deviante contro normale, sesso contro castità. La strategia è catastrofica: spingere la situazione al limite. La strategia è simbolica: usare contro il sistema i suoi stessi segni intollerabili. la strategia è anonima: rifiuto di essere categorizzati come un'altra stella deviante. Noi siamo la norma, noi siamo il crepuscolo". il movimento technolibertario dei free party non è dialettico: perché sfugge dalle maglie di un'idea politica che sussume nel suo dibattito politico ogni forma di alterità, esso sfugge dalle maglie di ogni potere politico, di ogni

sublimazione ideologica. il movimento dei free party è simbolico: colpisce i simboli del potere industriale in forma postpolitica attraverso il piacere della condivisione del momento massimo di espressione umana, la festa. esso è anonimo: perché diventa di massa attraversando e non lasciandosi ingabbiare da nessuna definizione e da nessun apparato di potere. sfuggire è attaccare. sfuggire è distruggere. sfuggire è sovvertire. i rave sono stati il crepuscolo che ha illuminato la fine della storia, la fine della società, il postumano o la nascita di androidi divini.
anche la cultura nera trova il suo contesto in questa eruzione di frammenti culturali che hanno intessuto il pattern dei free party attraverso una serie di stimoli. i sound system, pivot delle krew che organizzano feste techno illegali, provengono direttamente da quella cultura jamaicana che emanava reggae con casse spesso autocostruite giocando in guerre di bassi per magnetizzare e polarizzare l'audience nei clash per le strade di Kingston. il concetto di soundsystem proviene quindi da quell'ambito musicale caraibico che opponeva le sue ritmiche lente e i suoi megasubwoofer a quelle di babylon, impero del capitalismo occidentale bianco. ed è proprio in quella Londra caraibica sedimentata nel grigiore piovoso di Notthing Hill, dello Street Karnival – prima idea di street parade – che il testimone è stato passato da chi rallenta la battuta rimandoci sopra in giamaicano a chi l'accelera eliminando completamente la lirica. se il reggae e la cultura del sound system sono prevalentemente neri, la cultura del sound system techno è policroma e raccoglie ogni etnia, classe e genere sotto lo stesso groove. in questo senso, un punto dissolvente tra le ritmiche reggae, quelle della techno e quelle dell'hip hop è rappresentato da un'ibridazione macchinica totale che decostruisce la ritmica e dall'uso improprio del basso come detonatore. la jungle prima, con una componente prevalentemente nera nella produzione, e la drumm'n bass poi, complessificano la ritmica in quattro quarti dell'hard techno moltiplicandone gli scenari; esplosioni acustiche di bassi e immagini impazzite di breakbeats che si susseguono ingoiandosi a vicenda in un cannibalismo sonoro. questo

nuovo tessuto acustico apre a tutti i tipi di sperimentazioni musicali possibili partendo dal two-step pulito e ordinato, sebbene di breakbeats, per concettualizzarsi in intellettualizzazioni di free-jazz-ambient, arrivando a sonorità industriali per poi sfociare un'altra volta nella distruzione totale della melodia in rumore. nella componente più estrema di questo scenario, ancora una volta è d'obbligo citare le metodologie e le tecniche di chirurgia sonora dell'etichetta indipendente Praxis, e del suo figlio indemoniato "Hex", linea diretta alla matrice "Hekate", una delle cellule sonore più aritmicamente alteranti e terroriste operanti nella scena attuale dei free party rispetto al tema della decostruzione del suono. per quanto riguarda le influenze della cultura nera, l'hip hop è un altro referente. la figura del dj nasce e si definisce come compositore di suono intercorrente tra due 1200 technics che attraversano solchi di vinile. l'hip hop è cultura di strada, cultura della metropoli, cultura della diversità etnica (in primis african american) e della sua disintegrazione. se nei soundsystem jamaicani spesso si mixava con un solo piatto (a volte con l'uso di macchine multieffetti per produrre eco o interventi mc nel passaggio da una traccia all'altra) e con tutte le tecniche che ne derivavano, nell'hip hop e nella cultura nera afroamericana i piatti erano due e le basi ritmiche sulle quali il rap contestualizzava ed elaborava le sue rime, erano elettroniche. l'electro – alla fine dei settanta, inizi ottanta – si impose come ritmica sincopata nera per la poesia di strada nera etnicamente ibrida, definendo ciò che oggi nel linguaggio comune dell'hip hop è la old school. così fu per i grandi dell'hip hop come Afrika Bambaataa e la Zulu Nation, Whodini, Gran Master Flesh fino ad arrivare alle sperimentazioni di Herbie Hancox. lo "spinning the wheels" con tutte le tecniche a esso annesse quali il cutting o lo scratching che hanno portato al "turntablism" contemporaneo, le basi delle tracce rap e la cultura di strada della diversità etnica disintegrata, sono i tre denominatori che arrivano fino a noi in un percorso di trasfigurazione semantica. oggi l'hip hop sta rientrando nelle feste in vari modi. da una parte c'è l'esplosione

dell'hip hop francese, precedente all'esplosione della techno e dei free party in Francia avvenuta dopo l'avvento della Spiral Tribe che comunque provenendo da Londra portava già nel suo messaggio i semi di quella cultura giamaicana del soundsystem o della cultura nera trapiantata in Europa. l'hip hop francese nasce in quelle enclavi nordafricane di seconda generazione che vivono in modo più circoscritto le stesse tensioni etniche dei grandi fratelli americani. da Mcsolaar agli I.A.M., passando per i Nique Ta Mère per citare i nomi più forti della scena, i "Beurs", come vengono definiti in "verlen" "Les Arabes"[17], sono una componente, anche se in versione minima e spesso molesta, dei "teufs", come vengono definiti i rave stravolgendo la parola "fête" sempre in verlen. l'hip hop francese viene suonato nei sound system francesi durante le loro feste. contemporaneamente c'è un recupero di quelle ritmiche electro e di quel down-beat lento e sincopato che spesso si mixa con i breakbeat del drumm'n 'bass. last but not least, c'è una crescente reintroduzione della figura dell'mc all'interno dei dancefloor. il "master of cerimony", figura che attraversa le dance hall reggae, come nei party hip hop, come nelle tracce e nelle feste drumm' n 'bass, trova la sua nuova collocazione nei dancefloors dei free party rimando questa volta su tracce techno. sebbene con ritmiche velocizzate, spezzate, o rallentate, l'mc dei rave gioca sulla techno decostruendo ciò che s'era già allentato nell'hip hop ovvero autorità e unidirezionalità del legame tra il fonema e il significato. nelle feste techno gli mc armonizzano la loro voce all'interno di quel mare freddo e magmatico di suoni digitali lavorando sul collasso simbolico del suono rispetto al significato. il suono è principe nella negazione della parola. la stessa si fa suono in un oceano di significati. c'è chi parla con le macchine e chi suona con la voce. quando voce e macchina si incontrano il suono diventa postumano. la voce dell'mc viene filtrata, distorta, corrotta loopata e mixata con le basi. l'umano supera il linguaggio verbale attraverso il vettore del suono sviluppando una semantica del metalinguaggio o analisi del suono collassato.

per quanto riguarda il piano estetico possiamo intraprendere la stessa deriva negli universi frammentati ed esplosi che compongono la scena technolibertaria dei free party.
a livello estetico il concetto di campionamento ovviamente vale come per la cultura psichedelica rielaborata in forma ipnotica-frattale, colori fluo, magliette batik, smiles – questa volta colpiti in fronte da una pallottola e sanguinanti – come sui flyers o sulle copertine dei dischi o per i look di party-goers, anche per il punk mangiato decostruito e defecato.
se i punk decostruivano i codici della cultura globale mescolando icone politiche e tentazioni pop, i raver giocano con i codici di tutte le controculture mixandoli a loro piacimento. ecco allora apparire camice di forza, pantaloni scozzesi e bondage, collari, piercing e capelli rosa shocking. anche da un punto di vista estetico vale l'equazione precedente tra Sex Pistols e Crass. lo spirito del '77 sta al colore come i Crass al nero. se gli acid-punk sono stati esplosione, colore, smile deflagrati, i teknopunk si autorappresentano con nero e argento, rasature e piercing. il nero diventa la negazione della scena techno commerciale, le rasature sono il taglio al superfluo dei capelli nel postmoderno avanzato, i dreadlock, lungi dal rastafarianesimo, esprimono il tribalismo urbano delle scorie umane che fluttuano al sound della techno, così come i piercings sono i testimoni di un'avvenuta apoteosi tra corpo, metallo e tecnologia. si ridefinisce l'estetica della sovversione per ciò che i Crass intendevano affermando che "... la natura della tua oppressione è l'estetica della nostra rabbia". ma ancora, il sentire postmoderno dei raver spinge in avanti quell'estetica della rabbia che flirtava con simboli in contrasto facendo apparire i Crass come i simulacri di una contraddizione estetica tra codici visivi fascisti fatti di tenute militari e rasature in diretta opposizione con il loro antimilitarismo anarcopacifista. la militarizzazione estetica è portata al suo estremo con una scelta di vita 24/7 a contatto diretto con cemento armato e countryside. I P(h)unky-Robots giocano con l'idea baggy-clownesca di quell'hip hop estetico oversize degra-

dandola, sporcandola in chiave "renegade" e accelerandola su quel feticismo tecnologico che fa delle macchine a tecnologia digitale il mezzo di espressione della rivolta contemporanea.

a/nomie cronotopiche

l'assenza di norme si ripercuote su tutti i piani dell'atto festivo, dalla sua programmazione di disordine nella metropoli-mondo al piano estetico. "L'anomia come ultima forma di vita, il suo seme in me oltre me" urlavano i Contropotere prima di smembrare il loro progetto punk-hardcore partenopeo rielaborando le loro prospettive espressive individuali in dj-live set techno. l'assenza, il rifiuto della norma è contemporaneamente il suo superamento come assenza dell'idea di devianza funzionale alla stessa. così da un punto di vista culturale, sociale come da un punto di vista estetico.
nella storia della sociologia il concetto di anomia, inteso anche su un piano esclusivamente etimologico come a-nomos o assenza di norme, ha sempre ed esclusivamente svolto un ruolo negativo e deterrente, funzionando come rappresentazione dell'inferno in cui l'essere umano cattivo, distruttivo e animale per natura sarebbe ricaduto se non normato da un'idea strutturale del sociale definito in modelli di sviluppo e chirurgie relazionali di status-ruoli, dalla nascita alla morte.
così fu per la sociologia di Durkheim ove sfidare l'anomia significava andare verso la self made death o suicidio dovuto all'assenza di regole, nell'oltraggio più grosso a quell'organismo sociale, orientato su base biologica-divina così superiore alla povera e bestiale umanità. ancora più avanti nel percorso storico sociologico, l'anomia viene rielaborata dallo struttural-funzionalismo di matrice soprattutto parsonsiana come specchio dell'infimo umano al quale provvede la definizione sociale come struttura cibernetica. si intende, in questo caso, la macchina omeostatica e autoriproduttiva che, nella sua ricerca di equilibrio, piega l'azione individuale a scopi sociali, facendo attuare, nelle sue teorie sistemiche o, meglio, nel passaggio da sistema

della personalità a sistema sociale, un'azione culturale incentrata sui valori. ciò anche attraverso l'azione dei modelli culturali annessi agli orientamenti di ruolo, dedicati solo ed esclusivamente al mantenimento di un universo sempre alt(r)o dalla banale insensata scelta individuale. gli imperativi funzionali, elaborati dalla macchina stessa, allora intervengono nel piegare l'uomo verso il diktat del sociale. quest'analisi avveniva in un momento in cui i welfare states del '50 si imponevano come alternativa social democratica occidentale, quindi come modello sociale comunque fallito rispetto al fallimento della prospettiva dialettica-rivoluzionaria, ristabilitasi in sistema ancora più burocraticamente strutturato nel versante socialista.
l'introduzione della cultura del conflitto nelle teorie sociologiche, se non per l'occasione di quella sociologia critica di formazione francofortiana, avviene parecchio più tardi, ovvero intorno al '70 per quanto riguarda la sua matrice prettamente ideologica e intorno agli '80 per quanto riguarda la nascita del pensiero postmoderno. il tema dell'anomia come concetto sociologico ha sempre ricoperto una valenza negativa. la ricerca sociologica, in tutti gli autori, che siano più tradizionalmente legati a una prospettiva strutturalista funzionalista[18] o di matrice marxista critica, si orientava sempre e comunque verso un'idea normativa dell'essere umano corporatosi in gruppo. ciò che interessa in questo momento è la focalizzazione sulla svolta linguistica della riflessione sociologica per cui ogni cultura è e non può che essere letta nei suoi confini linguistici in quanto sistema di significati simbolicamente mediati abbattendo radicalmente ogni approccio filosofico ontologico, quindi ogni approccio assolutistico – tracciata specialmente dai cultural studies inglesi e americani su base decostruzionista derridiana e lemaniana. essi, ponendosi in contrasto diretto con gli istituti di produzione autoritaria del sapere, rifiutando il concetto di scienza e dedicandosi alla ricerca della libertà, con un approccio consapevolmente interdisciplinare, o meglio, ibridato, leggono in primis ogni forma socioculturale come radicalmente relativa, altra e per questo uguale alle infinite molteplicità del panorama culturale contemporaneo, decostruendo l'idea di una cultura coerente e

unitaria sottomessa a un'immagine sistemica, cibernetica e omeostatica del sociale. in questo senso i cultural studies abbattono anche il sociale nel passaggio da moderno a postmoderno, sviluppando una riflessione sulla glocalità o cultura globale ed esplosione dei localismi. questo è uno dei mindscape in cui si muove la riflessione in questo libro: la cultura intesa come quell'espressione della festa esplosiva rispetto a una vecchia e scontata idea di conflitto sociale dialettico in cui il nemico viene identificato come un sistema sociale unitario, culturalmente-coerentemente significato e soprattutto politicamente organizzato su base social-democratica.
quella dei rave è una delle forme culturali contemporanee che più lascia alle spalle un'idea dialettica di sovversione abbandonando il contro e lottando sul per. il movimento dei free party desidera, non ha bisogno. le feste propongono una ricerca del desiderio, un'espressione libertaria che non gioca più, o almeno non più esclusivamente, su una retorica ideologica puntata su rivendicazioni politiche ma semplicemente trancia di netto il bisogno (in questo caso non desiderio appunto) da parte di quella visione della società politica di avere un contro per autoratificarsi nel pro. in questo senso la ricerca espressiva è anomica, è basata sull'assenza di norma fatta legge, sullo spolverarsi da dosso l'idea di rispettare anche in forma controculturale un gioco politico che ritorna al mittente donandogli forza. i rave rappresentano l'estetica del vuoto, l'aprirsi del rumore nel limbo del silenzio; essi fioriscono proprio sul detrito intercorrente tra necrosi della società politica e archeologia industriale ovvero su ciò che furono tutti i rapporti di potere di un'economia del dolore basata sulla scarsità e i rapporti di produzione. se il legame sociale ha la sua culla nel gioco linguistico come definizione dei ruoli sociali, la sua dissoluzione non può che passare o meglio essere superata dalla decostruzione dei linguaggi del conflitto, i quali si battono ora non più su codici politici, bensì di diretta riappropriazione. il campo del diritto è morto, come il sudore identitario delle grandi appartenenze nel bisogno di cittadinanza qualsiasi essa sia. è il campo dei desideri rivelati a costruire anomia nella metropoli unica, dentro e oltre il suo ventre. oltre il reale, verso l'anomia.

ora, l'anomia come ultima forma di vita riesce a configurarsi come regione animata da un respiro filosofico libertario se, e solo se, sviluppa degli strumenti per riflettere su se stessa, altrimenti il degrado, il dominio, l'abuso, l'oppressione, l'omologazione, l'identità, l'aridità, la morte subentrano internamente occupando un territorio che promuoveva, in forma creativamente molteplice, proprio la liberazione dagli stessi. e non è un caso che dopo anni e anni di attività controculturale il panorama si sedimenti routinizzandosi, i dancefloor si svuotino, il sound si ripeta, la violenza subentri con spaccio incondizionato, aggressione cieca, teppismo gratuito, armi, stupri, morte. non generalizzando, ma la scena francese ne è testimonianza con i suoi approcci da gang alla cultura da sound system, con i suoi feriti fisici/mentali, con i suoi morti. ciò inizia ad avvertirsi palesemente anche nel panorama italiano. guardiamo ad esempio il proseguimento romano del bordel 23[19]. dopo la prima festa milanese che ha raggiunto dei livelli espressivi molto forti si è scivolati, nell'arco di una settimana, dalle stelle alle stalle, il che mi ha riempito di un'amarezza senza confini facendomi faticare parecchio per non permettere alla brutta esperienza del secondo party di sovrapporsi, cancellando la precedente.
episodio numero 1. aggressione. il kick di partenza è stato la rissa con una figura che è nata e cresciuta nei rave della scena romana e che comunque se l'era cercata. ma da lì la cosa si è estesa a tutte le persone che erano loro intorno tra cui io, che conoscendo tutti gli elementi ero andato a cercare di capire la situazione. la rissa si è estesa immediatamente. sono volate capocciate in faccia e calci a gente che non c'entrava nulla. alcuni di Kernel Panik, il sound system ospitante sul territorio romano, hanno provato a sedare la tensione. il tentativo però è stato subito abbandonato, soprattutto senza entrare in relazione con i kamikaze, sound co-organizzatore dell'evento. mi sono preso con un francese, ex sound cospirancy, che ragionava al grado zero ripetendo come un disco che salta: "Roma di merda, romani di merda, gente di merda, feste di merda, siete merda". inutile dire che non c'è stato nessun dialogo. ho socializzato questa storia cercando di riflettere sulle dinamiche di relazione

tra i vari KP e i vari KAMI ma mi sono trovato tra persone che si muovevano in due polarità individuo/gruppo. quando chiedevo di riflettere sull'accaduto e di parlare ai kamikaze ognuno condivideva ma, a mattina inoltrata, nel momento effettivo del dialogo con il tipo precedente, le persone che mi erano accanto hanno girato le spalle e io mi sono ritrovato con il Billy in questione che come al solito farfugliava frasi a caso gettate lì come carte di mazzo cercando di affermarsi con la violenza.
dal gruppo all'individuo. chi non c'era. chi non sapeva. chi non condivideva, a ogni modo nessuno prendeva posizione sul fatto che i kamikaze si erano comportati come degli sclerati senza rispettare nessuno. eppure Kernel Panik ci stava facendo una festa insieme. premetto che ritengo kernel panik una delle poche realtà di azione contemporanea inerente ai rave che ha raccolto il testimone della vecchia scuola romana. comunque da quel momento in poi mi è mancato l'ossigeno. l'atmosfera era diventata glaciale e completamente ostile. ogni sorriso mi è sembrato falso. ogni abbraccio mi è sembrato ipocrita. ogni sguardo vacuo. ogni parola inutile. più andava avanti la festa e meno potevo sopportarlo.
episodio numero 2. eroina. un tossico era disteso all'entrata completamente inerme. senza capacità di muoversi. partiamo in tre per capire che succede. il tipo è riverso per terra con la pischella che panica non sapendo dove mettere le mani. immagine squallidissima. la gente passa, ogni tanto qualcuno butta uno sguardo. il tipo sembra Rent di *Trainspotting* in overdose ma fortunatamente è a un gradino inferiore; altrimenti il cuore gli si sarebbe già fermato.
facciamo venire la pischella con la macchina. gli infiliamo dentro il tipo e li mandiamo al sert. ho odiato quel tossico e non perché tossicodipendente, quanto perché totale, completo menefreghista. a lui semplicemente non interessava nulla. era in quello stato di caldo torpore da eroinomane per il quale il mondo poteva anche sgretolarsi in quel momento, ai fini della sua misera economia esistenziale non sarebbe mutato nulla. semplicemente non gli interessava nulla di cosa stava succedendo lì, figuriamoci di tutti gli sbattimenti della festa, figuriamoci ancora

dei suoi sensi possibili. semplicemente non gli interessava nulla, nemmeno di se stesso. sul momento abbiamo cercato di riprenderlo ma, successivamente, in me è nato un desiderio cieco di prenderlo a calci in faccia.
episodio numero 3. violenza. mi è arrivata voce di aggressioni sessuali a due ragazze che conosco, di cui una delle due proprio nel dancefloor, sotto le casse, mentre la gente continua a sorridere e ad abbracciarsi in pezza da pasticca o a simulare morti scontate ai bordi della fabbrica, in pezza di ketamina. rimango mortificato.
episodio numero 4. distruzione. ripensavo al discorso che avevo fatto con due pischelli che ho caricato in macchina; probabile sintomo dei successivi momenti nefasti. loro facevano l'autostop per andare alla festa. mentre parcheggiavamo, mi dicevano che erano di zona alla Bufalotta[20] e che non avevano preso la macchina perché stavano troppo in paranoia al pensiero di uscire fuori alla fine della festa e ritrovarsela distrutta. io allora ho controbattuto affermando che atti del genere erano solo opera di vigliacchi che andrebbero presi al momento del vandalismo gratuito e fatti andar via dalla festa strisciando da vermi qual erano. ciò che più mi ha intristito e avvelenato e stata la loro risposta ovvero che quel comportamento in parte andava capito e tollerato perché i rave erano lo specchio dei tempi e che essendo frequentati da gente che veniva a sfogarsi, chi ci andava si doveva adeguare accollandosi la responsabilità di tale teppismo gratuito in quanto frutto dell'alienazione sociale che eravamo costretti a vivere. come se fare un rave non portasse esattamente il messaggio opposto ovvero far nascere energia creativa dall'aberrazione del quotidiano. ricordo di essere entrato nella fabbrica già con una grossa tristezza addosso vedendo per altro gente che scavalcava per evitare le misere 5 mila lire della sottoscrizione quando poi invece il rave era gratuito e la sottoscrizione non c'era proprio.
episodio numero 5. siringhe. cercavo di allontanarmi dall'azione della festa quindi dai pensieri a essa legati per metabolizzare quanto stavo vivendo, esplorando gli altri capannoni abbandonati del posto ma, più mi allontanavo, più vedevo per terra sirin-

ghe. siringhe dappertutto, siringhe sporche di sangue, siringhe vecchie di tossici che si andavano a fare le pere lì o nuove appena usate da gente che si sparava la ketamina in intramuscolo. più andavo avanti, più ne vedevo. era come quando Castaneda andava per le valli del messico a cercare boccioli di peyote, fatto di mescalina. più gli saliva la mescalina, più gli appariva il famoso cactus. per me era l'esatto contrario. la mia immagine era speculare: più andavo avanti più mi si svelava una strada che non volevo percorrere. era come se la festa stessa si volesse vendicare di me, di quella mia presa di coscienza, vincolandomi al dolore. godendo sadicamente dei suoi inputs simbolici. episodio numero 6. la solitudine. non potevo comunicare a nessuno ciò che stavo vivendo. non riuscivo a sbloccare un loop automatico che mi mangiava il cervello: "situazioni del genere non devono esistere sulla faccia della terra o per lo meno sulla faccia della terra che ci prendiamo per renderla libera. io non riesco a sentirmi libero in situazioni del genere. non riesco a sentirmi libero se mi devo difendere da un mondo che io stesso ho concorso a creare".

posologia e controindicazioni

questa testimonianza è una chiara foto di come un rave si possa trasformare da momento di vita nella massimizzazione della libertà concretizzata a momento atroce, infernale e mortifero che invece di destabilizzare il deserto antiumano del quotidiano lo riperpetua fortificandolo. quando una pratica controculturale qualsiasi essa sia arriva a reiterare i suoi linguaggi stereotipizzandosi nella incapacità di deflagrare dall'interno tale processo, essa segna la sua stessa fine. il termometro della ricchezza di un rave è la poliedria esistenziale nel ventre del suo dancefloor. più la diversità si incontra, dialoga e balla, più la prigione della stereotipizzazione identitaria viene evasa e il rave si fa una piattaforma di lancio per panorami libertari ignoti. quando accade il contrario, come in momenti quali quello appena descritto, ognuno urla al male definito, che sia l'abuso delle

sostanze, che sia la carenza di nuovi stimoli espressivi libertari, che sia l'ombra lontana di una penetrazione nazista nelle feste, ricalcando le stesse dinamiche politico mediatiche della ricerca del mostro. come tutti sappiamo non è l'identificazione di un capro espiatorio a risolvere i mali del mondo, o meglio del mondo delle feste, quanto l'analisi di una serie molto fitta di intrecci causali, tra cui la sedimentazione delle scene, la stereotipizzazione dei comportamenti, il deflusso della passione, l'incapacità critica, l'omogeneizzazione culturale e via discorrendo. questo intreccio, se non disossato da azione critica e critica dell'azione, porta a un progressivo e veloce appiattimento dell'encefalogramma della scena. in questo caso vale ancora un discorso di approccio basato su apertura mentale, xenofilia, rispetto per la diversità, amore per gli altri e quindi per se stessi, ma quando la diversità diventa ignoranza, aggressione, prepotenza, persecuzione, espressione di potere si deve rispondere. lo si deve fare con forza e intelligenza. il rave è un bene comune libero e gratuito per quel che si può. a tutte le persone libere che danno senza paura di perdere è destinato il compito di preservarlo. la festa è uno spazio in cui finalmente respirare il calore dell'utopia fatta aritmia cronotopica, oltre l'atrocità della vita quotidiana. non giova a nessuno ripercorrere le stesse dinamiche di potere all'interno di un contesto frutto di grossi investimenti fisici, cognitivi ed emotivi, nonché economici, in quanto portano a un incremento del rapporto quantitativo di frustrazione/sfogo. questo vuole quindi essere un invito alla consapevolezza generalizzata e all'azione immediata-incisiva contro ogni forma di intolleranza e repressione interna ai rave. se i Front242 cantavano "love those who fight against oppression and the oppressor" cerchiamo anche di capire chi è l'oppresso e chi l'oppressore. se devo ritrovarmi chi mi reprime negli spazi che libero allora il significato della liberazione sfuma con tutti i suoi sorrisi i suoi sguardi i suoi abbracci le sue intese. la cultura del qualunquismo è accettazione incondizionata della repressione, non lasciamole prendere il sopravvento su di noi, sulle nostre scelte, sui nostri desideri, altrimenti la ricchezza e la molteplicità dei sensi in relazione si trasformerà in monotonia, violenza e

morte. l'investimento in questo senso va fatto sui valori libertari di tutela della diversità, di antiautoritarismo, di superamento del sessismo nei termini di misoginia e omofobia, nella capacità di vivere il gratuito in forma cooperativa senza appropriarsene, nel piacere di vivere il molteplice in festa, nel godimento di tutto ciò che è altro in dialogo. nel desiderio di ricerca e conoscenza, nel piacere di un divertimento incondizionato e spontaneo. l'elaborazione di tali valori va applicata e raffinata in un'ermeneutica dell'anomia, quindi nello sviluppo di un metalinguaggio parallelo a quello del movimento libertario dei free party come forma di termometro, monitoraggio e successiva ridiscussione. nell'atto pratico questo significa un'azione interna esterna al dancefloor. l'azione interna prevede strategie di riduzione del danno, le più orizzontali e apolitiche possibili, attraverso cui fornire punti di socialità interna alle risacche di asocialità dovute alla routinizzazione dei rapporti nel party, fornendo il più gratuitamente possibile servizi di testing delle sostanze psicoattive che girano, per un'azione immediata sul mercato interno al party[21]. tale prassi deve essere tesa all'emarginazione di chi specula portando morte e alla costituzione di consapevolezza critica rispetto a un uso ri-creativo e autogestionario dei propri stati di coscienza. non solo, proponendo contemporaneamente assistenza medica e psichica primaria (nonché cibo, acqua e profilattici gratuiti) si può evitare che passi falsi nell'uso di sostanze o anche nei rapporti interni al party (come una molestia, un furto o un'aggressione) si tramutino in una tragedia. questo, in coordinamento con gli organizzatori del party per un'azione più proficua sulla qualità dello stesso e per una crescita collettiva nella creazione di spazi liberi. non è un caso che proprio in Francia, in coordinamento o meno con le istituzioni sociali, siano nati i più grossi gruppi di riduzione del danno direttamente autorganizzati da raver come Technoplus, le Teepee o Spiritek. ancora internamente è fondamentale portare la diversità lì dove vi è la tendenza all'omogeneizzazione culturale, ibridando i rave sempre di più con nuovi linguaggi come la comunicazione visuale, o il linguaggio del corpo e la performance, o lo stravolgimento della rappresentazione musicale con l'introduzione del cantato e di tutto

ciò che possa decostruire la sedimentazione identitaria del linguaggio libertario della festa. esternamente, l'azione prevede un continuo coordinamento che permetta alle krews più piccole, quando vogliano provare ad agire sul territorio organizzando rave illegali, di essere supportate da gruppi più grossi che mettano a loro disposizione gli strumenti critici e fisici per farlo, quindi l'approccio libertario alla festa come strumento di espressione, la logistica (con metodi di occupazione, gestione dei rapporti con le forze dell'ordine e via dicendo) e il sound system, previa un mutuo supporto economico ricavato dalla festa. ciò permetterà di allargare la scena il più possibile connettendo i singoli fuochi su una base qualitativa, decostruendo contemporaneamente quella dinamica da star system che va costituendosi rigerarchizzando un'area culturale libertaria che nacque come orizzontale e disidentificata. ed è proprio su tali istanze che questo spazio testuale vuole svolgere il suo ruolo, riflettendo e rilanciando la ricerca della libertà attraverso la forma-festa.

ill/egal

il termine "free party", portato dei flussi globalizzati della controcultura libertaria, ha giocato sul doppio senso della parola "free". in inglese "free" vuol dire libero e, contemporaneamente, gratuito. gratuità è, in questo contesto significativo, sinonimo di libertà sebbene l'applicazione della parola "free" abbia a volte connotazioni economiche e, altre volte, libertarie. a volte il "free" si trova nei flyers di contesti commerciali con entrata gratuita, mentre altre volte, ad esempio, si trova all'interno delle feste promosse dalla "k list" di Kanyar, adducendo quasi free oppure on donation, indicando forme di sottoscrizione per il sostentamento di un soundystem, oppure per la creazione di fondi dedicati al supporto legale di alcuni processi in corso o per altri fini, comunque quasi mai funzionalizzati alla pura vendita del "servizio" festa. in ogni caso la diversità tra il concetto di "rave illegale" e quello di "free party" è tanto evidente quanto lo sono le diversità culturali di una scena locale quale quella

italiana messa in relazione a una scena europea e internazionale di matrice soprattutto inglese sviluppata dai "New Age Nomads". proprio il discorso della sottoscrizione ne può essere indicatore, specialmente nel contesto italiano, in cui le forme più avanzate di cultura del conflitto si esprimevano nei centri sociali, facendo dei concetti di occupazione e autogestione la loro forma di azione diretta sul territorio per la creazione di spazi di socialità e produzione altra dai marci giochi politici trasposti in rapporti di potere sul territorio metropolitano. essi traevano e tuttora traggono sostentamento da una forma economica di supporto a offerta più o meno libera nelle loro iniziative. i rave hanno mutuato in parte questa visione dell'autorganizzazione traendo anch'essi sostentamento attraverso la sottoscrizione. i free party invece, provenendo da un'area hippy dei free festival – intesi come liberi gatherings in cui ogni piccola realtà individuale o di gruppo autogestiva la propria economia – venivano e vengono compresi come completamente o quasi completamente gratuiti, con una economia interna alla festa data dai bar, dalla vendita di dischi, magliette o materiale autoprodotto in genere e dalle sostanze psicoattive.
sul rapporto tra nomadismo delle tribe e stanzialità delle scene locali il discorso poi si diversifica di area in area. in Francia gli Spirals hanno dato vita al loro sogno sovversivo, mentre in Italia hanno solo aggiunto una visione diversa delle feste illegali, sebbene ciò sia stato interiorizzato con più tempo a causa di una serie di problemi di matrice prettamente socioantropologica, ovvero incapacità di relazione sociale data da matrici culturali differenti non in grado, da entrambe le parti, di porsi, nella ricerca del dialogo, al di fuori della propria visione etnocentrica.
quindi, secondo me, la riflessione verte sul fatto che:
ove non vi sia stata scena preesistente il "verbo" spiral[22] ha attecchito aprendo nuove aree di comunicazione e conflitto attraverso la festa, vedi la Francia[23];
mentre ove risiedeva una scena preesistente al loro arrivo ci sono sempre stati dei problemi, questa volta amplificati dall'idea di tribe non più come crogiolo di neo-nomadi sovranazionali alla ricerca di interstizi nelle Wastelands di Europa ove pianta-

re fiori sonori del male, quanto melting pot di balordi che volevano mettere le loro mani su una torta molto gustosa e appetibile. e questo è successo in Italia come in Olanda, ad esempio. l'idea retoricamente missionaria, in chiave libertaria, della Spiral Tribe si trasformava in vero e proprio colonialismo. Barry, un traveller storico, sin dalla famosa "battaglia di Beanfield" per l'occupazione del free festival di Stonehenge, mi raccontò di come lui sentisse di aver partecipato alla scintilla che fece scaturire la "Spiral Mission". questo avvenne in una non ben precisata data di un free festival che lui concorse a organizzare. tutti i membri degli Spiral Tribe si fecero un acido ed ebbero tutti, contemporaneamente, la stessa visione: emanare le spore libertarie della teknomusik in chiave festosa, sovvertendo l'Europa nell'arco di un anno. e così fecero, partendo per un tour europeo di free party da tenersi ogni weekend in un posto diverso. ovviamente le letture di questo technomisticismo folk sono state le più diverse e, in molti casi, come già detto, furbescamente opportuniste. la fine degli Spirals, intesa come divisione in tour americano e Sound Conspirancy con mire asiatiche finite male, e la morte della Network 23, il parallelo progetto di produzione e distribuzione indipendente di musica techno (in realtà contraddetta dalla loro continua presenza distributiva in feste e teknivals), hanno segnato l'ennesimo momento di passaggio e mutamento generazionale. in questa prospettiva voglio suggerire una riflessione basilare:
ricordiamoci ancora che la techno non è solo un fenomeno globale quanto GLO-CALE. esso è composto da un network di singole scene che vanno contestualizzate storicamente socialmente e culturalmente e, contemporaneamente, vanno legate in una visione globale; vedi tutta una serie di percorsi storico-politici, per lo meno nell'angolazione italiana, con la nascita della cultura giovanile alla fine del '50, le grosse contestazioni, le controculture, il terrorismo, il riflusso, la nascita dei movimenti antagonisti concentrati sulla grande crisi della politica e quindi su una nuova azione diretta concentrata sul sociale, i centri sociali, la stabilizzazione degli stessi e infine la nuova azione sul territorio e il nuovo sangue del conflitto attraverso i rave.

pongo in questo caso ogni lettore di fronte a una visione sin troppo lineare, quindi contemporaneamente invito a diffidare da una lettura superficiale perché come tutti sappiamo: realtà = fantasia + 1 ovvero il reale è un panorama sempre più complesso di ogni suo riduzionismo interpretativo. i rave, comunque, per lo meno a Roma (come a Torino e, successivamente a Bologna, Milano ecc.), prendono vita, come già mostrato, da diversi intrecci finendo per rappresentare una forte ibridazione di tutto ciò che è stata la controcultura, e non solo in Italia. si campiona e rimescola psichedelia di vecchia matrice, punk, industrial, cultura del sound system, hip hop, azione dinamica e nomade sul territorio – ovvero occupazione e autogestione, pratica dei centri sociali (strutturatisi socialmente e culturalmente) – nuovi valori quali la riscoperta del corpo e delle sue nuove nature attraverso una danza oltranzista che superava di parecchio le precedenti forme della festa sul territorio italiano – vedi la dance hall reggae o hip hop – la nuova percezione della tecnologia e del suo uso, la ricerca innovata sugli stati alterati di coscienza, la sperimentazione sonora. tale métissage apre il conflitto a scenari altri e complessi rispetto alle precedenti generazioni. il discorso qui si amplia tenendo conto di una serie di fattori quali ad esempio, sempre nell'esperienza romana, il fatto che vi era già una cultura dei rave nata, a differenza del contesto inglese, prima in forma commerciale – sebbene da un punto di vista musicale con delle prospettive di ricerca sonora molto sperimentali e creative come quelle "del suono di Roma" – e successivamente detournata dalle schegge impazzite stanche delle solite storie sul territorio, in forma di conflitto e organizzazione di disordine nella metropoli. c'era un desiderio sommesso quanto evidente nel tessuto urbano romano, di qualcosa di nuovo che desse sfogo a energie ormai paralizzate dalla routine. il passaggio è stato spontaneo e dirompente. un fulmine sul cielo pacificato degli equilibri nella città che ha dato vita, essendo la techno uno strumento folk di comunicazione, a un accesso di massa, quindi pop e contemporaneamente underground, alla creazione di nuovi spazi libertari; un territorio linguistico che la vecchia leadership del presunto movimento, non riusciva più a detenere. fatto sta che l'"illegal" urlato l'altro ieri con felicità a pieni polmoni per aver dato vita a un

momento così forte ed espressivo come un rave illegale (tanto da far commercializzare l'urlo stesso in magliette confezionate da un negozio di dischi, referente del circuito delle discoteche), ieri si è ibridato con i movimenti controculturali europei dedicati alla techno e alla forma-festa come pratica di conflitto, trasformandosi in "free party for free people" per arrivare oggi a mutare ancora il suo senso, cercando ora una critica su se stesso e una rielaborazione dei suoi linguaggi. la maturità di una cultura si riflette proprio in questo, nella capacità di pensare se stessa in termini critici. il libro ne vuole essere testimone e contemporaneo interlocutore.

datacidio

il narratore qui viene raccontato assumendo attivamente una posizione passiva di abbandono ai flussi di comunicazione, quindi al dialogo e alla riflessione su se stesso, abbattendo i confini tra oggetto e produzione intellettuale. il sottotitolo, proponente "techno anomia per delinquenza giovanile", è giocato su un campionamento testuale da "alien underground", una delle prime fanzine complete e sperimentali sul movimento technolibertario edita da Christof Fringeli/Praxis[24], che recitava nel suo sottotitolo "Techno Theory For Juvenile Delinquents". il suo era un palese invito all'atto delinquenziale inteso come sovversione degli ordini costituiti attraverso un uso detournato della tecnologia. in una prospettiva più nascosta egli ha giocato su un piano squisitamente linguistico, detournando un registro tipico di quella sociologia inglese e di quel linguaggio giornalistico anni '50/60 che usava il termine delinquenza per criminalizzare in toto quell'universo giovanile sempre più distaccato dai valori conservatori e autoritari della società adulta. Fringeli fornisce technoteoria per quella delinquenza giovanile che rifiuta e supera, cambiando direzione alla propria vita e aprendo direzioni di vita. in questo senso io ho ricampionato e ridetournato, risignificandolo, il sottotitolo di "Alien Underground", usando i concetti di techno anomia e di delinquenza giovanile come definizioni metodologiche e concettuali all'interno del libro.

"techno anomia per delinquenza giovanile" delimita l'area di intervento del libro, introdotto a sua volta da questa riflessione teorica e strutturale rispetto agli spazi-tempi logici che sottendono i suoi contenuti. essa si sviluppa su un approccio diacronico, quindi storico, cronologico, ai rave attraverso una ritmica anomica che salta di sound in sound, svelando paesaggi acustici di rivolta digitale. un pattern spontaneo di storie vive e carnali che attraversa la logica del suono sovvertito e della sua controcultura, nelle loro linearità e decostruzioni. una costellazione sensoriale, frammentata, elicoidale, policroma di reportages, storie di vita, documenti raccolti dal 1985 a oggi su rave illegali, street parades, macchinazioni e teknivals, sul territorio romano/italiano con richiami europei. i testi sono tratti da fonti documentaristiche quali mailing list, newsgroup, website, flyer, fanzine, magazine, quotidiani, e montati in un macro-cut-up cronologico[25]. esso è introdotto da: *Tribal Eye: 1649-1992,* un ritorno al futuro per una storia movimentistica del presente. scritto da Alan "Tash" Lodge, il primo e più prolifico testimone oculare (nel vero senso della parola in quanto fotografo, ancor prima che saggista) del movimento traveller, il saggio tratta, con taglio storico, la nascita del nomadismo inglese fino alla travelling tekno nation. esso rappresenta tre secoli di dispersione e polluzione "over the edge", oltre le soglie della società civile, attraversando tutte le sue fasi. una piccola parentesi va aperta sul discorso storico o, meglio, sul concetto di storia.

a mio avviso vi sono più livelli su cui riflettere. la parola "storia" qui sviluppa, nel suo significato, una negazione decostruttiva di se stessa nella sua aura dialettica – nella sua linearità, nella sua autorità del singolare, nella sua ritmica di superamento – quindi e soprattutto di quella storia che vincola, di quella storia che produce UN reale, UN normale, un "DENTRO".

ritornando sul metodo dell'abbandono, attraversando le città invisibili delle storie, come un viaggiatore "lascio andarmi fuori – lascio tutto fuori" (Assalti frontali 1999) da quell'idea reazionaria di memoria storica. la stessa, analizzata e messa in crisi

anche dagli eredi di quell'analisi marxista che ne ha fatto ricchezza e sul quale teorici post-marxisti ancora scrivono. vedi Lyotard (1979) o le analisi di Balibar o Wallerstein (1988) che mettono in crisi il concetto di storia come definizione di quella cittadinanza a senso unico, figlia di quei processi universalistici che diedero vita e struttura alle squallide democrazie contemporanee e alle espressioni sociali manifeste dell'organizzazione in stato-nazione-Europa, nonché ancora la definizione assiale primo/terzo mondo, sempre frutto di una storia dell'occidente, di una storia del dominio: di quella storia dettata. la storia non esiste. la sociologia della storia propone un'analisi della definizione storica dal presente. ovvero la memoria e il ricordo espressi in testo non sono altro che interpretazioni di chi ha lo status per definirle attestandole in forma auratica come memoria collettiva. chi dà lo status di definizione della storia se non l'apparato accademico? e al servizio di chi è l'accademia? o meglio, può esistere un apparato intellettuale che produca e tramandi sapere, in grado di distaccarsi sia dai processi di legittimità – che collegano il "vero" scientifico al "giusto etico-politico" – sia dai processi di funzionalità capitalistica – che fanno del "vero" scientifico "il giusto" economico – e di accettare la sua sfida terminale: il "saper" andare contro se stesso?
ovviamente non è così semplice ovvero vi sono, dalle esperienze di storia sociale o storia culturale della scuola degli annales in poi, delle riflessioni evenemenziali sulla storia o, ancor di più, sulle tendenze di quella storia radical ibridata con la narrativa del "what... if..." ovvero del cosa sarebbe successo se le cose non fossero veramente andate così? e susseguentemente: ma le cose sono veramente andate così?
di sicuro l'analisi che interessa questo libro coglie un approccio diacronico al presente, l'esplosione della molteplicità delle storie e delle loro asincronie rispetto alla Storia con la S maiuscola e ancora la dialogia tra storie come contestualizzazioni di sviluppi culturali e il loro intrecciarsi in patterns impossibili. questa è la prospettiva diacronica del libro in cui ho sviluppato, attraverso la metodologia del montaggio come forma di sampling riportata su un piano testuale, percorsi possibili e molteplici di reporta-

ges. l'immagine svelata è soprattutto quella della scena techno italiana dalla nascita inglese alle street parades/reclaim the streets, primi teknival ecc. che creano mulinelli temporali, come nel concetto di temporalità frattale mckenniano espresso in *Vere Allucinazioni* (1993) dove il tempo è un fiume esistenziale in rotta al di fuori degli argini con infinite correnti polidirezionali, omnipervasive, rappresentate in questo spazio concettuale come dead ends, percorsi impossibili, temporalità parziali, attraversamenti obliqui, connessioni con altre scene e via dicendo. se "la visibilità è una trappola" come cita Christof Fringeli, "technoanomia per delinquenza giovanile" è la danza dei ritmi anomici, l'abolizione della memoria e la negazione del futuro, la danza della fine della storia; la fine di ciò che Lyotard intendeva del "prodursi sociale" come "grande narrazione". l'inizio di una moyen age stravolta, in cui la percezione del tempo è sradicata dalla sua linearità e supera l'andamento della storia, facendo collassare il senso di tutti i vecchi paradigmi.
la parte finale del libro, ma non di minore importanza, è dedicata alla comunicazione visuale. "Every picture tells a story" ovvero ogni immagine racconta una storia. introdotta da una riflessione di antropologia della comunicazione visuale, qui la scena italiana dei free party viene raccontata visualmente attraverso un lavoro di ricerca e organizzazione dei flyers prodotti durante questi anni di rave, street parades e festival techno dal 1993 al 2000.
Buona infezione del pensiero.

"... we are talking about the invisible insurrection of a million minds.
p.s.
if you can't figure out what all this is supposed to have to do with underground parties, nameless white labels, mysterious frequencies, connecting levels of sounds and ideas, games of identity, loosing oneself in dingy basements, realising and forgetting the meaning of everything, conspiring to become one with noise:
THEN, WE CAN'T HELP YOU !!!"
Praxis – Demag/Hardcore Underground – Hidden Resistance

[1] una delle menti inquiete che, sin dalle prime scintille di pubblico disordine della scena romana, hanno soffiato sul fuoco, dando emissione radiofonica ad "hard raptus", una delle varie cellule organizzative di technotempeste operanti alla fine della prima metà dei '90.

[2] a quei tempi non vi era il minimo coordinamento tra le pochissime realtà che sviluppavano un discorso del genere: l'estrazione era quasi esclusivamente romana con l'eccezione di un dj indiano uscito dal nulla che mandava *Goa*; la prima volta che l'ho sentita in vita mia.

[3] ampia testimonianza ne sono i pestaggi avvenuti nei primi periodi della scena romana da parte delle aree più conservatrici e politiche del movimento.

[4] al festival di Marcellina venne solo uno dei pegliani e si divertì come un pazzo.

[5] in realtà un megarave di tre giorni che ai tempi fu un record di resistenza e delirio.

[6] oggi Crystal Distortion, ieri fondatore del sound a spirale, dell'etichetta "Acid Orange" sotto l'alias di R-Zac, supporto alla Network 23, una delle due anime musicalmente più creative della vecchia formazione Spiral Tribe insieme a Kahos, presente in quell'occasione con Facom, Okupe, Lego e altre realtà della scena europea.

[7] chimico e farmacologo nonché docente universitario considerato il papa dell'mdma (più semplicemente rinominata extasy) o comunque un eroe popolare delle culture psichedeliche; referente scomodo della comunità scientifica mondiale sui temi della chimica di sintesi inerente agli stati modificati di coscienza, quindi delle designer drug, nonché ancora sintetizzatore di un'intera classe di molecole psicoattive definite "fenetilamine". i suoi due lavori letterari-scientifici più popolari, scritti assieme alla moglie Ann, sono: *P.H.I.K.A.L. A chemical love story* (Transform Press) e *T.H.I.K.A.L. – the continuation* (Transform Press).

[8] suo secondo grosso lavoro questa volta sulle triptammine, che tra l'altro denuncia la grossa repressione attuata dalla drug enforcement administration dopo la pubblicazione di *P.I.H.K.A.L. (phenetylamines i have known and loved), A chemical love story.*

[9] direttore scientifico della rivista «Altrove», bollettino annuale della S.I.S.S.C. – società italiana per lo studio degli stati di coscienza (Nautilus edizioni).

[10] è altrettanto giusto sottolineare che la S.I.S.S.C. è tra le pochissime strutture di ricerca e di produzione di letteratura con un approccio libertario sugli stati di coscienza. essa si poggia, per le sue pubblicazioni, sulla Nautilus edizioni, casa editrice anarchica torinese, tra le più sensibili al tema in questione.

[11] gruppo fondante di quel punk post '77, politicamente impegnato quindi antimilitarista, anarco-pacifista, vegetariano, comunitario.

[12] in realtà non è più così poiché la maggior parte delle feste, oggi, spesso inizia il sabato e finisce il lunedì.

[13] data storica dei festival inglesi.

[14] per altro, almeno nell'esperienza romana, all'inizio del movimento dei raves illegali, l'extasy era difficilmente reperibile poiché in mano al presunto nemico del

tempo, ovvero il pusher di strada, che andava nelle discoteche o ai raves commerciali, e con il quale le persone che organizzavano i primissimi raves non erano ancora entrate in contatto diretto. questo portava a un consumo alternativo dell'lsd, più culturalmente sedimentato nel panorama controculturale precedente.

[15] citata, con un "very decadent", già in un albo del famoso fumetto hippy *Fabulous Furry Freak Brothers* di Robert Shelton.

[16] abilitando il circuito di scambio-espressione a tecnologia povera o seriale quale l'uso indiscriminato e terrorista di cut-up tramite ciclostili e fotocopiatrici, successivamente chiamato mail art o xeroxart.

[17] il verlen è un dialetto usato nelle Banlieues francesi in cui le parole originarie vengono divise, invertite e ricomposte. questo crea una distorsione sonora che si trasforma in percorso etimologico.

[18] vedi Lhumann e la sua inversione di tendenza nel funzionalstrutturalismo.

[19] una delle feste più grosse e qualitativamente meglio organizzate della scena francese orbitante intorno al Network23.

[20] periferia a nord di Roma dove si era tenuto il party.

[21] c'è un dibattito abbastanza vasto sull'attendibilità o meno di Pill Test, ma l'atto stesso di creare aggregazione comporta una possibilità di riflessione sull'uso delle sostanze psicoattive e sul senso della socialità internamente al party. importante sarebbe anche riflettere sulla costituzione italiana di un database interattivo con i risultati dei tests delle droghe che circolano sul territorio nazionale.

[22] gli Spiral Tribe avevano e hanno una visione quasi missionaria ed evangelizzatrice della techno e dei rave. la loro missione era quella di fare una festa a settimana in tutta Europa per insediare il virus libertario della techno e connettere le scene. questo è ciò che hanno fatto per tutta la metà degli anni '90 in giro tra l'emisfero occidentale e orientale del mondo. questo è ciò che hanno tentato di fare e stanno tentando di fare oltre Europa con il tour americano (aprendo la via a un convoy misto europeo/americano che continuerà il loro lavoro) e con quello asiatico tramite Sound Cospirancy. per maggiori informazioni: Colombié 2000.

[23] sorrido spesso quando leggo nei reports delle feste nei siti techno francesi mistificazioni sugli Spiral da parte delle generazioni successive di anime inquiete francesi alla ricerca delle loro tracce o quando trovo leggende metropolitane su di loro.

[24] «Alien Underground: Techno Theory for Juvenile Delinquents». technozine inglese padre della futura «Datacide». tratta dalla filosofia e narrativa cyberpunk ai raves passando per le produzioni musicali indipendenti.

[25] mettendo un punto al 2000, altrimenti il libro non si sarebbe mai concluso, mi sono trovato, come in ogni progetto pubblicistico, in quella situazione critica in cui si contrappongono l'effervescenza e la velocità della mutazione antropologica e la lentezza dei tempi editoriali che rischiano di trasformare la freschezza del prodotto in storicizzazione dei concetti.

Tribal eye: 1649-1992

Alan "Tash" Lodge

Ecco una storia:
C'è un traveller seduto sotto una quercia. Il proprietario del terreno gli si avvicina con fare minaccioso e dice:
"Fuori dalla mia terra!"
"Che cosa la rende la tua terra?"
"Me l'ha data mio padre".
"E che cosa la rendeva la sua terra?"
"Gliel'aveva data suo padre".
"E che cosa la rendeva la sua terra?"
"Suo padre aveva combattuto per averla".
"Va bene", dice il traveller, arrotolandosi le maniche, "allora anch'io combatterò te per averla...!".

Alla fine della Guerra Civile Inglese, la gente cominciò a realizzare che i propri sacrifici erano solo serviti a sostituire un branco di bastardi menefreghisti con un altro... bèh, questo significano la politica e la guerra, niente di nuovo!!
I parallelismi che vedo con l'oggi sono inquietanti, paurosi addirittura. La gente precipitava di fronte a uno stato e a un'aristocrazia che non li rappresentava. La Chiesa agiva come le multinazionali dei nostri giorni, molta gente voleva solo essere lasciata in pace, senza l'interferenza del potere, sulle terre che rispettava e amava. Ho incluso una piccola parte informativa di sfondo, per darvi un'idea di quello che voglio dire. Risale a 350 anni fa, ma rappresenta ancora un solido esempio di "DIY (Do It

Yourself) culture". "Nessuno dovrebbe essere padrone di nessuno, ognuno dovrebbe essere libero di vivere sulla terra" Garrard Winstanley (1649).

Garrard Winstanley era un filosofo e un pensatore politico del diciassettesimo secolo, un oppositore del regime che divenne uno dei principali difensori della causa dei "Leveller" e dei "Digger". Precedentemente, sempre in quel secolo, il Tesoro Reale si era avidamente accaparrato vaste aree delle terre comuni a proprio uso. A quel tempo tre quarti del paese erano terra comune. E la gente comune soffriva.
Durante il caos seguito alla fine della Guerra Civile, il nuovo regime se ne approfittò impadronendosi delle terre reali ed espandendo in seguito le sue proprietà con una sfacciata annessione di altre terre comuni. Il nuovo Parlamento acconsentì a tutto questo e la gente rimase senza terra e affamata.
La gente comune soffriva.
A quei tempi, erano forti i principi del fai da te, dell'azione diretta non violenta, dell'autosufficienza: se non pensavi da solo a te stesso, nessun altro lo avrebbe fatto al posto tuo. D'altra parte, la gente comune era stata d'aiuto per combattere contro la tirannia del Re ed era ancora espropriata. Il primo aprile del 1649, i Diggers senza terra fondarono un Comune a St. George's Hill, Surrey, con un'economia basata sulla coltivazione e sulla pastorizia. L'avventura durò poco più di un anno, poi la gente fu cacciata via con la forza.

Potrà sembrare strano iniziare questo racconto nel XVII secolo, ma alcuni fatti sono ancora attuali. Il Governo è lontano dalla gente e sa poco dei suoi interessi e della sua situazione. Le pressioni verso il conformismo sono pesanti, le attività devianti sono scoraggiate energicamente. Esiste tutt'ora una sottoclasse di diseredati, privi di terra e di opportunità. In più, oggi, siamo sempre più consapevoli dei problemi ambientali. È una vecchia battaglia che assume nuove forme (la tensione è probabilmente iniziata tra i contadini e i cacciatori-raccoglitori dell'Età della Pietra!). Inoltre, le forme di libera socialità come gli incontri

musicali all'aria aperta sono probabilmente vecchie quanto l'essere umano.
In questo senso il "Festival Pop" rappresenta una più moderna manifestazione del desiderio della gente di incontrarsi e festeggiare. Siamo animali sociali. Alla fine degli anni Sessanta, milioni di persone si radunavano ai festival di Woodstock e di Monterey. In Gran Bretagna, il free "Stones in the Park" e il Festival dell'isola di Wight videro la partecipazione di folle enormi.
Accanto agli eventi commerciali si andavano diffondendo i "Free Festival". La gente cominciava a essere stufa dello sfruttamento, delle regole, dello squallore degli eventi commerciali. Scoprì qualcosa. Una visione potente: persone che vivono assieme in comunità, dividendo i beni e ascoltando e facendo bella musica, in armonia con l'ambiente e con i propri bisogni.
Parallelamente, cresceva il movimento degli squatters, e gruppi come gli "Hyde Park Diggers" cominciavano a rivendicare diritti di territorio. È in quest'atmosfera che cominciarono molti dei raduni, sia commerciali che free, che si stabilizzarono poi durante gli anni Settanta. Il Free Festival di Windsor People's divenne un avvenimento annuale più grande dell'August Bank Holiday. Non appena i numeri iniziarono a levitare, nel 1974, la polizia di Thames Valley decise di agire (dopotutto eravamo nel retro giardino della Regina) e con enorme violenza fece a pezzi il posto danneggiandolo gravemente. Sono ormai trent'anni che ci picchiano con i loro manganelli! Dopo aver trovato il senso della comunità e uno scopo (alcuni per la prima volta nella propria vita) in molti decisero di adottare uno stile di vita alternativo e cominciarono a viaggiare da un evento all'altro durante la "stagione". Tra un evento e l'altro, però, non tornavano a casa. Si trattava di scegliere i propri territori per sconfiggere, in questo modo, l'alienazione che molti avevano provato una volta tornati in città.
Nel 1975, il People's Free Festival fu ripristinato in un campo d'aviazione abbandonato nell'Oxfordshire. Ci andarono più di 10.000 persone e per due settimane reinventarono la città. L'anno seguente vide la morte del festival della Bank Holiday, a causa della grande pressione della polizia e di interi giorni di pioggia pesante. La gente cominciò a guardare ai vari esempi di vita

nomade, come gli zingari. Per vivere "fuori" in maniera diversa, ma non per questo meno comoda, era necessario attrezzarsi; pertanto si finì per adottare architetture nomadi come la tenda "tepee" indiana, la "yurt" marocchina, la "bow top" rumena, la tenda per due occidentale, l'autocarro e il bus a due piani.
Si cominciarono a sviluppare intenti comuni e nuovi sentimenti di appartenenza. Tutti concordavano sul fatto che la vita moderna fosse troppo veloce, costosa e inquinante. Avevamo scoperto l'Anarchia in azione, e funzionava! La gente cominciò a organizzarsi, e a tessere una rete di relazioni sociali, mettendo le basi di una nuova cultura.
Dopo un po' di tempo, però, l'atmosfera cominciò a surriscaldarsi. Le mistificazioni giornalistiche, con tutte le falsità sul "Peace Convoy" che erano state messe in circolazione, generarono un panico diffuso. Come era logico aspettarsi, i media produssero terrorismo giornalistico con informazioni shockanti. Il «Sun» titolava: "Convoglio di armi – gli hippies attaccano la polizia" (nessuna menzione ad alcuna arma nell'articolo!).
Il «News of the World» scrisse: "Il Mucchio Selvaggio – tossici fuorilegge assatanati di sesso fanno sembrare gli Hell's Angels il piccolo Noddy". Questi furono i titoli letti da milioni di persone che trasformarono gente essenzialmente pacifica in "folk devils" dei giorni moderni.
In opposizione all'istallazione di Missili Cruise Americani nel Regno Unito, venne organizzato un campo pacifista prima a Greenham Common e poi a Molseworth. Nel febbraio del 1985, l'allora Segretario alla Difesa Heseltine inviò un numero spropositato di truppe per sgomberare le circa trecento persone e le due capre che avevano occupato il posto da alcuni mesi, chiamandolo Rainbow Village.
Sebbene le autorità trovassero tutto ciò spiacevole, non esisteva nessuna legge specifica che se ne occupasse. Così ne crearono qualcuna. Nel passato, generalmente, una forza di polizia sentiva di aver fatto il proprio dovere nel momento in cui sgomberava. Risolveva il problema passandoci semplicemente sopra. In seguito allo sciopero dei minatori, la polizia imparò ad agire come una forza nazionale sotto un'unica direzione. Si doveva

Francesco @lter8 Macarone Palmieri Free Party 66

fare qualcosa! Stonehenge apparve come il punto centrale della situazione. Ebbe inizio la "Solstice Operation".

Stonehenge

L'incontro dell'Association of Chiefs Police Officers – ACPO (Associazione dei Capi di Polizia), all'inizio del 1985, si risolse con la decisione di ottenere un'Ingiunzione dell'Alta Corte per prevenire il raduno annuale a Stonehenge. Questo era il mezzo che sarebbe stato usato per giustificare la "battaglia di Beanfield" il primo giugno, nell'Hampshire. Bèh, non era veramente una battaglia. Era piuttosto un'imboscata a un magnifico convoglio che si estendeva a perdita d'occhio in ogni direzione facendosi strada per il Wiltshire Downs. Era un caldo sabato pomeriggio e noi guidavamo attraverso i villaggi. Fuori dai cancelli dei propri giardini la gente ci salutava sorridendo. Un'atmosfera festosa, con pochi segni di quell'"opposizione locale" che credevamo fosse una delle ragioni dell'ingiunzione. Un elicottero della polizia ci guardava dal cielo ma c'erano poche altre tracce di problemi fino a che...
A sette miglia da Stonehenge (il divieto di accesso era a quattro miglia e mezzo), subito a fianco alla A303 e al confine tra Hamshire e Wiltshire, i carichi di sabbia di due camion si rovesciarono sulla strada. Fino a questo punto nessuna legge era stata infranta. Scesi dal mio camion per fare delle fotografie, quando vidi circa venti poliziotti correre verso di me dalla testa del convoglio, spaccando finestrini senza preavviso, arrestando/assaltando gli occupanti, trascinandoli fuori dai finestrini rotti. Io e gli altri che l'avevano visto fummo spaventati dal livello di violenza usato dalla polizia negli arresti. Chiaramente stavamo per fare a botte, di nuovo! Tornammo di corsa indietro ai nostri veicoli e guidammo attraverso una siepe nel campo adiacente. La portata dell'operazione di polizia era ormai palese. Lo stesso livello di violenza era stato applicato sul retro del convoglio. Si potevano vedere sulla strada vasti schieramenti di polizia, profondi molte linee. Da quel momento,

la situazione divenne sempre più tesa. Nella retroguardia c'erano altri poliziotti di rinforzo che indossavano tute blu senza numeri, elmetti stile-Nato con visori e scudi a grandezza d'uomo perspex o scudi neri circolari. Una situazione di fronteggiamento che si sviluppò con sporadiche dimostrazioni di violenza. Le agenzie di assistenza sociale dei festival mi fecero vedere una serie di persone con lesioni alla testa dovute al conflitto iniziale sulla strada. Si trattava di ferite da manganello dietro la testa, alcune molto serie. Mi mostrarono un ragazzo di circa vent'anni semicosciente con un'altra ferita sulla testa. Avevo paura che morisse. Venne chiamata un'ambulanza: io prestai assistenza all'infermiere e aiutai a far comunicare l'incidente attraverso le linee della polizia. All'inizio gli operatori dell'ambulanza erano preoccupati per la loro incolumità, ma li rassicurammo.
Mentre scattavo delle fotografie cercai di iniziare una negoziazione, di instaurare un livello di comunicazione con gli ufficiali delle linee a metà schieramento. Non si riuscì a trovare alcun compromesso, così, insieme ad altri, organizzai un incontro con Lional Grundy, il Vice Capo della Contea. A lui era affidata l'intera operazione. Era da poco sera quando potemmo incontrarlo. Il tono della conversazione fu "fate quello che vi si dice di fare, altrimenti...!". Egli ribadì che la gente sarebbe stata arrestata se non avesse subito lasciato i propri veicoli. Per paura di ciò che questo avrebbe potuto comportare (visti i livelli di violenza durante la giornata), la gente che incontrai esitava ad obbedire. Rividi Grundy poco dopo e tentai di nuovo di farlo ragionare, ma il Vice Capo della Contea minacciò di arrestarmi per ostruzione se avessi continuato. I poliziotti si erano radunati copiosi e chiaramente si preparavano a caricare. La polizia aveva arrestato moltissima gente intorno a Stonehenge, durante il pomeriggio. Alle sette di sera, Grundy aveva 1600 poliziotti provenienti da sei contee, la polizia del Ministero della Difesa e, alcuni credono, ufficiali dell'esercito in uniforme della polizia. Gli era stato insegnato che eravamo anarchici violenti (vedi i titoli dei giornali citati), invece che un gruppo di giovani e di famiglie con bambini. Eseguirono gli ordini. Le scene che seguirono furono registrate dai media che superarono il blocco della polizia. La storia ebbe risalto internazionale.

Kim Sabibo, un reporter di frontiera nei "punti caldi" del mondo, fece un commovente servizio fotografico per l'ITN descrivendo quello che secondo lui era stato l'atto più violento mai visto commettere dalla polizia.

> Quello che noi – il gruppo di ITN e io stesso come reporter – abbiamo visto negli ultimi trenta minuti qui, su questo campo, è stato uno dei trattamenti più brutali riservati dalla polizia alla gente a cui abbia assistito durante la mia intera carriera di giornalista. Il numero di persone che sono state picchiate dai poliziotti, che sono state colpite con i manganelli mentre tenevano in braccio bambini nei furgoni intorno a questo campo, deve essere ancora contato... dopo quello che è successo oggi si dovrà sicuramente aprire un'inchiesta.

Non si aprì.
Quando quel giorno l'argomento venne trasmesso al telegiornale nazionale di ITN, la voce off di Sabibo fu tolta e sostituita con quella di un freddo narratore. Le prove più scottanti del filmato vennero tagliate. Quando chiese perché queste parti non erano state mostrate, ITN affermò che mancavano. Sabido disse: "Quando, la settimana seguente, tornai a ITN e andai nella biblioteca per guardare tutto il girato, la maggior parte di quello che pensavo avessimo ripreso non c'era più. Ciò che avevamo consegnato a ITN, soprattutto le riprese più crude, era scomparso". Alcune parti che mancavano, ma non tutte, sono riapparse su cassette di contrabbando e sono state poi incorporate nel documentario sull'Operation Solstice trasmesso su Channel Four nel 1991.
L'informazione pubblica sugli eventi di quel giorno è ancora limitata a causa della scarsa presenza di giornalisti sul luogo al momento dei fatti. La maggior parte, compreso il gruppo della televisione BBC, aveva obbedito alle direttive della polizia di stare dietro le proprie linee, ai piedi della collina, "per la loro incolumità".
Uno dei pochi giornalisti che ignorò gli ordini della polizia e che assistette alla scena fu Nick Davies, corrispondente per la cronaca interna dell'«Observer». Scrisse:

Vennero infranti dei vetri, la gente gridava, del fumo nero si alzava dai furgoni che bruciavano e da ogni parte si vedeva gente che sembrava essere stata colpita violentemente, abbattuta e tirata per i capelli... uomini, donne e bambini furono portati via, mentre tremavano, urlavano, piangevano, sanguinavano, lasciando le proprie case a pezzi... durante l'anno avevo visto ogni genere di cose orribili e spaventose ed ero sempre riuscito a uscirne fuori con un ghigno e a scriverne. Quando lasciai il Beanfield, per la prima volta, piangevo da quanto stavo male.
Durante l'operazione ho fatto delle fotografie, ma ho messo da parte la macchina fotografica. Prima dell'attacco la mia (ex)moglie e io ci stavamo confortando e coccolando per la paura...

Quel giorno ci furono 530 arresti, il numero più alto dal tempo della seconda guerra mondiale.
Le testimonianze fotografiche sono scarse a causa della natura dell'operazione. Ben Gibson, un fotografo freelance dell'«Observer», fu arrestato quel giorno nel Beanfield dopo aver scattato delle foto alla polizia che si apriva un varco nella vettura di un traveller. In seguito è stato assolto dall'accusa di ostruzione: la motivazione del suo arresto era solo quella di toglierlo dalla scena. Gran parte dei negativi del rullino che è riuscito a scattare sono scomparsi dagli archivi dell'«Observer» durante un cambio d'ufficio. Un amico fotografo, Tim Malyon, è scampato per poco allo stesso destino: "Mentre cercavo di fare delle foto a degli ufficiali che colpivano la gente con i manganelli, un poliziotto ha urlato agli altri di prendermi e sono stato inseguito. Ho corso e non sono riusciti a prendermi".
Anche i negativi di Tim Maylon sono andati perduti e solo poche stampe sono sopravvissute.
Un testimone inusuale all'incubo di Beanfield è stato il Conte di Cardigan, segretario della Associazione Conservatrice di Marlborough e amministratore della Foresta di Savernake (nell'interesse di suo padre, il Marchese di Ailesbury). Aveva viaggiato lungo il convoglio sulla sua motocicletta accompagnato da un amico membro dell'Associazione Conservatrice, John Moore. Appena i traveller si allontanarono, la coppia pensò che "sarebbe stato interessante seguire gli eventi personalmente".

Indossando caschi da motociclista per nascondere la propria identità, assistette a qualcosa che Cardigan descrisse come un'"indescrivibile" violenza della polizia. In seguito Cardigan, durante il processo contro la Polizia del Wiltshire, rilasciò delle testimonianze oculari sul comportamento delle forze dell'ordine. Tra queste, la descrizione di una donna in inoltrato stato di gravidanza, "con la silhouette di un dirigibile", che veniva "picchiata con un manganello" e di un'azione della polizia durante la quale mamma e figlio si ferivano con un vetro.
"Anch'io ho da poco una figlia, così, quando ho visto bambini tagliarsi con i vetri dei finestrini infranti dalla polizia in tumulto, ho pensato alla mia piccolina sdraiata nella sua culla a 25 miglia da lì, a Marlourogh", ricorda Cardigan.
Dopo il Beanfield, la Polizia del Wiltshire si rivolse a Lord Cardigan per ottenere il suo consenso a un immediato sgombero dei traveller rimasti nella sua tenuta a Savernake Forest.
"Dissero che volevano entrare nell'accampamento – adeguatamente equipaggiati – per concludere una faccenda rimasta in sospeso". "Pensate quel che volete di questa frase", dice Cardigan. "Io dissi loro che se era il mio permesso che cercavano, non ce l'avevano. Non volevo una replica dei grotteschi episodi che avevo visto i giorni prima".
Il posto fu invece sgomberato usando delle procedure di competenza della corte, che concedeva ai traveller qualche giorno di delazione. Siccome era un eminente aristocratico tory locale, la testimonianza di Cardigan ebbe un'insolita influenza, creando difficoltà impreviste a coloro che cercavano di coprire e di reinterpretare i fatti di Beanfield. Nel tentativo di difendersi dall'impatto della sua testimonianza, molti giornali nazionali cominciarono a dipingerlo come un "lord pazzo", mettendo in discussione la sua attendibilità e traendo ridicole conclusioni dal fatto che il suo bisnonno aveva condotto "la brigata della luce". L'editoriale del «Times» del 3 giugno affermava che il suo essere pazzo da legare era probabilmente ereditario.
In risposta, Lord Cardigan fece causa con successo al «Times», al «Telegraph», al «Daily Mail», al «Daily Express» e al «Daily Mirror» per aver dichiarato che le sue asserzioni contro la polizia erano

false e che stava dando spago agli hippies. Egli ricevette quello che descrisse come "un gradito assegno e una scusa scritta" da tutti loro. Il trattamento serbatogli dalla stampa rappresentò un chiaro segno dell'esistenza di un fronte compatto formato dal governo e dai media. Ed essendo la testimonianza di Cardigan un bastone tra le ruote dei loro programmi, l'evento ebbe ancora più risalto. Giudicando dalle apparenze, essi avevano davanti agli occhi una vera e propria creatura dell'establishment – proprietario terriero, perla del regno, membro tesserato del partito conservatore – che attaccava la polizia e che quindi, implicitamente, aiutava coloro che essi chiamavano le forze dell'oscurità. Dice Cardigan:

> Non mi ero reso conto che chiunque sembrasse supportare tesi contrastanti l'establishment sarebbe stato assalito dai giornali. Nessuno ci pensa, non c'è niente di più naturale. Non mi ero reso conto che sarei stato considerato un traditore di classe; se vedo un poliziotto prendere a manganellate una donna mi sento di aver diritto di dire che non è una cosa buona da fare. Sono andato avanti, ho assistito a un episodio della storia britannica e ho riportato ciò che ho visto.

Per tre giorni (e notti), senza condizione adeguate di cibo e di sonno, condividendo in molti la stessa cella, riempimmo le stazioni di polizia del sud dell'Inghilterra. Da Bristol, dove fui preso, a Southampton e Londra. Fummo poi accusati della grave offesa di "adunata sediziosa". Alla fine, la maggior parte delle accuse furono lasciate cadere. Alcuni persero tutto quello che avevano. I genitori cercavano frenetici i bambini che erano stati presi in custodia. I veicoli erano stati portati a 25 miglia di distanza e la gente dovette affrontare ulteriori umiliazioni nel reclamare quello che era rimasto delle proprie case.
In ventiquattro intentammo un'azione civile contro gli apparati repressivi della Contea Wiltshire per le ingiustizie che avevamo subito quel giorno. Quasi sei anni dopo, nell'Alta Corte del Wiltshire, vincemmo gran parte del processo e venimmo tutti risarciti. Il «Guardian» scrisse: "Il bisogno di preservare l'ordine pubblico non permette alla polizia di calpestare i diritti della gente comune".

Dopo un'udienza di quattro mesi (durante i quali ci sentimmo come se fossimo noi a dover essere giudicati), l'ultimo giorno, il giudice emise un verdetto a spese della corte nel quale affermava che siccome stavamo già prendendo un sussidio legale, non ci sarebbe stato dato niente. Che novità!
Come dichiarò Lord Gifford, il nostro rappresentante legale: "Ci è rimasto un grande amaro in bocca".
Stonehenge ci ha reso, ognuno in un modo diverso, più arroganti. C'era un tipo al quale affidavo i miei bambini all'inizio degli anni '80 – era un vasaio, tra le altre cose. Un uomo più gentile non lo potevate incontrare. Dopo il Beanfield non lo avrei mai lasciato solo con i miei figli. Alla fine di tutta quell'assurdità ho visto un uomo fiero oscillare fra malattia e malvagità.
C'era molta gente che condivideva un qualcosa di molto positivo che uscì dal Beanfield con una visione del mondo all'insegna del "fottetevi tutti". La natura bellicosa della violenza della polizia generò ovvi paragoni con la tattica politica coercitiva adoperata nello sciopero dei minatori l'anno prima. Molti osservatori affermarono che i due eventi rappresentavano una significativa dimostrazione della natura paramilitare delle disposizioni governative per il controllo della folla. Infatti, il rapporto confidenziale della Polizia del Wiltshire sull'Operazione Solstice rilasciato ai querelanti durante il processo conclusivo della Corte Reale, dichiarava: "le opinioni degli avvocati riguardo le tattiche usate dalla polizia durante lo sciopero dei minatori per impedire la violazione dell'ordine pubblico sono state considerate rilevanti". La sezione notizie del «Police Review», pubblicato sette giorni dopo il Beanfield, affermava: "L'operazione della Polizia era stata programmata da molti mesi e sono state applicate le lezioni di dispiegamento rapido imparate dallo sciopero dei minatori".
Il ragionamento sotteso a queste tattiche così maldestre è stato ben riassunto in un divertente passaggio del rapporto confidenziale della polizia sul Beanfield: "È risaputo che c'è una gerarchia dentro il convoglio; un piccolo nucleo di capi che prendono le ultime decisioni su tutti gli argomenti importanti riguardanti le attività del convoglio. Un secondo gruppo, conosciuto come i

luogotenenti o i guerrieri, esegue i desideri del capo del convoglio, intimidendo gli altri gruppi sul posto".
Se il mantenimento coercitivo dell'ordine pubblico durante lo sciopero dei minatori fu un'introduzione violenta all'ostilità della Thatcher verso l'attività del sindacato, la Battaglia di Beanfield è stata, similmente, una dura introduzione a una nuova era di intolleranza verso i traveller.

Ulteriori problemi e Public Order Act

Le cose non sono più state le stesse dopo il Beanfield. Durante il resto dell'anno, sia in piccoli gruppi sia in eventi di grandi dimensioni, i traveller furono continuamente attaccati. Nel maggio/giugno del 1986 le tribe provarono nuovamente a incontrarsi. Li attendeva la stessa sorte. Un numero smisurato di poliziotti spinse vari convogli per tutto il sud dell'Inghilterra. Che stress!! Il primo giugno arrivammo a Stoney Cross, a New Forest, nell'Hampshire. L'intero argomento fu sulla prima pagina del giornale per una settimana! I politici se ne uscirono di nuovo con l'oltraggio morale. Il 3 giugno il ministro degli Interni, Douglas Hurd, così descrisse il convoglio in un discorso alla Camera dei Comuni: "Gli On. Membri dell'occidente del paese saranno consapevoli delle immense difficoltà create dal convoglio di pace alla polizia, convoglio che tutto sembra tranne che pacifico. Piuttosto, assomiglia a niente di meglio che a una banda medievale di briganti che non hanno alcun rispetto della legge e dei diritti degli altri".
Il Consiglio Nazionale per le Libertà Civili (NCCL) osservò che questa affermazione era stata fatta senza aver portato alcuna prova del fatto che il convoglio contenesse un'alta proporzione di gente con precedenti criminali, o che i traveller stessero commettendo infrazioni sulla strada. Due giorni dopo, il 5 giugno, Margaret Thatcher disse che il suo governo era "... ben felice di fare qualsiasi cosa in nostro potere per rendere difficile la vita a cose come un 'convoglio hippy'". Poco dopo, la polizia dell'Hampshire organizzò l'"Operazione alba (Operation day-

break)". Il 9 giugno 550 poliziotti invasero il campo in supporto ai fattori con un ordine di evacuazione. Il convoglio non fece resistenza e ci furono molti arresti. I poliziotti portarono una vasta documentazione sulla gente e sui loro veicoli, la maggior parte dei quali furono di nuovo sequestrati. Da tutto questo derivarono le oggi famose clausole anti-hippy che, inserite all'interno del Public Order Act, divennero operative nel 1987. La sezione 39 del Public Order Act decreta che trasgredire l'ordine della polizia di lasciare un terreno rappresenta una nuova infrazione criminale. Dopo gli eventi dell'anno precedente, questa sezione rappresenta un altro esempio di come la polizia sia portata a rinforzare la legge civile e a decidere su argomenti che, fino ad allora, erano di competenza della Corte Civile. È la prima volta da centinaia di anni che la violazione di proprietà diventa una infrazione criminale. È stata la più grande e controversa misura inserita in gran fretta nella legge.
Con questi poteri, il funzionario di polizia con il grado più alto in loco può ordinare alla gente di lasciare il terreno se è ragionevole credere: che due o più persone abbiano violato la proprietà volendo restare nel terreno per un periodo indeterminato di tempo e gli sia già stato chiesto di andarsene; che siano stati arrecati danni al terreno o si sia tenuto un comportamento minaccioso contro il locatario; che 12 o più veicoli siano stati portati dentro il terreno.
Il ministro degli Interni aveva dichiarato: "La clausola è una risposta ai 'problemi' dei new age traveller e mostra come queste misure non siano rivolte fondamentalmente contro gruppi nomadi". In ogni caso, conformemente al Consiglio Nazionale Nomade, dalle 9.27 della mattina di quel giorno la legge entrò in vigore (primo aprile 1987): la sezione 39 era stata applicata contro gli zingari dalla polizia di Avon e Somerset.
Il clima politico di crescente ostilità che seguì ebbe un drammatico effetto sui traveller, spingendo molte delle famiglie, che erano parte integrante della comunità del circuito dei festival, ad andarsene per paura. Nel 1987, la gente si stabilì sulle piste di decollo dietro a Stonehenge dopo aver intrapreso a piedi la distanza di otto miglia da un improvvisato posto a Cholderton.

Come le nuvole coprirono l'aurora del solstizio, coloro che avevano fatto il tragitto a piedi furono bloccati sulla strada, separati dai monoliti dalle fila della polizia antisommossa e da rotoli di filo spinato. La rabbia salì e scoppiarono degli scontri. L'anno seguente la collera era tangibilmente cresciuta e, ancora una volta, all'alba del solstizio ci furono alcuni che trovarono la situazione veramente inaccettabile. Questa volta prevalsero i tafferugli con tentativi accordati di rompere il cordone della polizia. Nascosti intorno alla zona, comunque, c'erano migliaia di poliziotti e, come la rabbia della folla accerchiata crebbe, un numero spropositato di uniformi scese dalla collina inondando l'area per disperdere la folla con un libero uso di manganelli e di scudi da rivolta.
Andy Smith – ora editore del Festival Eye – ha ricevuto quest'anno un risarcimento legale di 10.000 pound dalla Polizia di Wiltshire per una ferita da manganello alla testa ricevuta quando inciampò e cadde a Stonehenge nel 1988. Negli anni successivi all'evento, gli fu diagnosticato che soffriva di sindrome da stress post traumatica. "Faccio sogni ricorrenti sull'episodio e, dopo otto anni di tormento, avevo bisogno di lasciarmi l'evento alle spalle". Il numero di persone disposte ad andare a Stonehenge e affrontare questo trattamento naturalmente diminuì; rimase solo un piccolo nucleo di persone preparate alla difesa di quello che si considerava un diritto. A partire dall'entrata in vigore del Public Order Act del 1986, le operazioni di polizia per impedire a chiunque di raggiungere il cerchio di monoliti durante il solstizio sono diventate sempre più frequenti. Ci sono comunque ancora pochi temerari che strisciano tra le siepi e sfidano i fari degli elicotteri pur di vedere l'alba del solstizio a Stonehenge.

Attacchi alla nostra economia alternativa

Fino al 1985, il circuito dei free festival aveva rappresentato la spina dorsale economica che dava la possibilità di viaggiare tutto l'anno. Tradizionalmente i tre punti cardinali nel circuito dei festival erano il May bank holyday, il Solstice e l'August

bank holiday. Senza bisogno di pubblicità, i frequentatori dei festival sapevano stare in attesa di queste date sapendo che un festival avrebbe avuto luogo da qualche parte. L'impiego dei due bank holiday, come specifici momenti dei festival, è stato progettato per consentire ai lavoratori di partecipare a un festival senza l'inevitabile lunedì di ritorno a lavoro. Fiorirono anche festival tra questi punti cardinali, facendo nascere la possibilità di viaggiare dall'uno all'altro (scegliendoli) durante l'intera estate. Vendendo artigianato, servizi e spettacoli, i traveller si diedero un'economia alternativa che dava una vitalità finanziaria a una cultura itinerante.

L'evidenza suggerisce che la campagna politica per sradicare i festival era mirata a rompere quest'economia. Infatti, nel marzo 1986 un'indagine sugli ambulanti del dipartimento della salute e della sicurezza sociale affermava: "Gli uffici locali del DHSS (dipartimento per la salute e per la sicurezza sociale) hanno sperimentato crescenti problemi nel trattare le richieste da parte di larghi gruppi di ambulanti negli ultimi due o tre anni. La situazione ha raggiunto il culmine durante l'estate del 1985, quando vari gruppi si sono incontrati a Stonehenge per un festival che era stato bandito dalle autorità. Ne risultò un confronto con la polizia, ben pubblicizzato tra l'altro, che, si disse, spezzò l'economia normale dei festival e da cui nacquero numerose richieste per sussidi supplementari". È ovvio che, facendo fuggire la gente, venissero meno i margini di profitto.
Negli anni che seguirono la stampa di destra descrisse i traveller come scrocconi di sussidi, senza fare alcun riferimento al fatto che dietro al collasso progettato dell'economia dei festival ci fossero delle responsabilità ben precise.
Un'altra ramificazione di questa tattica fu ancora più insidiosa e sgradevole.
All'ingresso del Free Festival di Stonehenge del 1984 una macchina bruciata portava testimonianza dei livelli di auto-regolamento che emergevano dall'esperimento sociale. Il cartello che sporgeva dal rottame proclamava: "questa era l'auto di uno spacciatore di eroina".

Spossessati della loro economia un tempo fiorente, fronteggiando vessazioni e sgomberi incessanti e sempre crescenti, vittime dello sfacelo della comunità, i traveller si scoprirono indifesi di fronte a una forza distruttiva potenzialmente più devastante di qualunque altra imposta dalle autorità. "A un certo punto l'eroina non fu tollerata affatto sulla strada", ricorda Deker Lynn, madre di sei bambini. "Ai festival se qualcuno la vendeva o anche solo la usava sarebbe stato sicuramente buttato fuori, punto".
L'eroina, la grande fuga verso l'oblio, trovò gli elementi più giovani di una comunità fratturata inclini a cadere nelle sue grinfie, e il suo uso si diffuse come la mixomatosi. Ancora una volta le famiglie dei traveller furono costrette ad abbandonare i siti che erano diventati "sporchi", squilibrando ulteriormente le comunità avvilite e creando una divisione tra posti "puliti" e "sporchi". Lynn, che ancora vive nel suo autobus a due piani, spiega: "Non parcheggio più in grandi siti. L'eroina è qualcosa che spezza una comunità, le persone diventano così egocentriche che non gliene frega niente dei loro vicini. Così tante volte la gente se l'è cavata e ci sono stati così pochi arresti per eroina. Evidentemente sanno che questo è il modo più rapido per dividere una comunità; uniti resistiamo, divisi no".
L'altra manifestazione della disgregazione della comunità fu l'emergere della cosiddetta "brew crew" (la banda della birra). Questa era composta principalmente da giovani traveller incazzati che si sottoponevano a una dieta di birra speciale e sviluppavano un gusto per il nichilismo, lo scrocco e il disprezzo del vicino. Mentre era in salute, la cultura dei festival aveva la possibilità di farcela, ma una volta spezzata, la comunità ebbe difficoltà a fronteggiare l'esodo.
Decker Lynn dice: "All'inizio la situazione era contenuta. Ogni famiglia aveva i suoi problemi, ma la brew crew era un elemento molto piccolo intorno al 1986, ed estremamente contenuto dalle famiglie che gli stavano accanto, ma c'era un grosso numero di giovani incazzati che si riversavano fuori dalle città con birre ed eroina e la comunità dei traveller non poté tener testa alla loro quantità".

La cosiddetta brew crew causò costante disgregazione nei festival che ancora sopravvivevano sul circuito decimato e fornì un ovvio bersaglio ai politici affamati di calunnie e ai mass media di destra, che dipinsero regolarmente l'intera scena con l'inevitabile e omni-inclusivo pennello nero.

Rave, dance party, tekno festival

Verso la fine degli anni Ottanta il fenomeno culturale dei rave iniziò a emergere in tutto il paese iniettando nuovo sangue e portando nuova economia sulla scena dei festival. I rave party erano simili ai free festival dato che erano eventi non autorizzati in luoghi tenuti nascosti fino all'ultimo. Eventi del genere offrivano nuove opportunità di avventura e iniziarono ad attrarre moltissimi giovani dalle città. Questa scena crebbe drammaticamente. Alcuni di questi party differivano dai free festival poiché l'organizzazione era gestita da gruppi come il Sun Rise che facevano pagare l'ingresso e conseguentemente facevano un sacco di soldi. Ad ogni modo, non tutti i rave party erano di questa natura. La scena dei free festival cominciò a fondersi con quella dei rave party producendo un ibrido dotato di nuovo dinamismo.
Ma non tutti sulla scena dei free festival erano soddisfatti delle conseguenze di questa fusione festi-rave.

Ho detto che una delle cose che più mi piacevano dei festival era andare in giro per i falò e i furgoni per ascoltare le fisarmoniche. Quando arrivarono i raver, non si sentì più niente di diverso dalla cassa. Un afflusso di massa di giovani raver che non sapevano nulla della vita di campagna portò un sacco di attenzione sgradita sui traveller, ma senza di essi la scena dei festival sarebbe morta nel '91 e oggi nessuno saprebbe di cosa stiamo parlando.
Altri trovarono rinnovato entusiasmo nella mutazione culturale. Avendo partecipato ai free festival dal 1984, e vissuto sulla strada più volte durante quel periodo, Steve Redshaw diede il ben-

venuto al nuovo sangue: "Verso la fine degli anni Ottanta le cose si stavano mettendo male nel circuito dei festival. Poi i rave rivitalizzarono la scena e io ritrovai la fede".
Ancora una volta l'attenzione politica era puntata contro questi nuovi eventi rave improvvisati, e ciò risultò nell'Entertainment (Increased Penalties) Act ["Legge sull'Intrattenimento (Pene Aumentate), N.d.T.].
Presentato dal Segretario privato personale, Graham Bright, questo disegno di legge introdusse massicce sanzioni, fino a 20.000 sterline, per gli organizzatori di eventi non autorizzati.
Ancora una volta questa legislazione ebbe un effetto drammatico sulla scena dei free festival e dei rave, spingendo l'organizzazione di eventi nelle mani di grandi promotori commerciali con i capitali necessari per pagare licenze e polizze.
Steve Redshaw osserva: "Entro il 1993 le leggi stavano avendo il loro effetto sulla scena rave. Allora la dance music si spostò nei club e diventò più esclusiva".
Di conseguenza la natura della promozione dei festival si allontanò da un orientamento comunitario, mentre gli uomini d'affari e i proprietari di club commerciali incassavano sul desiderio del pubblico di avere festival e party avventurosi in campagna.
Secondo Tony Hollingsworth, ex promotore di eventi per la GLC e ora parte del festival commerciale multimilionario Tribute: "La motivazione dietro questi festival non è più la passione, è il commercio".
Rispetto ai festival portati avanti dalla gente, la scena dei festival commerciali offriva poco più di un'altra esperienza di shopping, dove il portafoglio di un partecipante è stimato e incoraggiato molto più che la sua partecipazione.

La Comune di Castlemorton

Nel 1992 documenti trapelati dal distretto di Avon e Somerset dimostrarono l'esistenza dell'Operazione Nomad. L'ordine operativo di forza pubblica 36/92 marcato "confidenziale", rivelava: "Con effetto da lunedi 27 aprile del 1992 risorse specifiche saranno

usate per raccogliere informazioni riguardo al movimento di itineranti e traveller e per trattare atti minori di violazione di proprietà". Un servizio informazioni organizzato dal distretto di Avon e Somerset produsse bollettini regolari per l'Operazione Nomad che elencavano dettagli personali sui traveller e i frequentatori abituali dei festival senza fare riferimento ad alcun carico pendente. Un ordine operativo di forza pubblica dichiarava anche: "Le risorse saranno accresciute massicciamente nel periodo compreso tra giovedì 21 maggio e domenica 24 maggio inclusa, in relazione al raduno di traveller previsto nell'area di Chipping Sodbury".
Questo particolare si riferiva al Free Festival annuale di Avon che si era tenuto nel periodo delle vacanze di maggio per molti anni, benché in posti differenti. Comunque, il 1992 era l'anno in cui la polizia di Avon e Somerset intendeva porre un freno alla cosa. Di conseguenza, le migliaia di persone che viaggiavano verso l'area dove doveva tenersi il festival furono instradate nelle contee adiacenti dalle manovre della polizia di Avon e Somerset per l'Operazione Nomad.
Il risultato finale fu il Festival improvvisato della Comune di Castelmorton, altro evento cardine nella storia recente della cultura dei festival.
La polizia di West Merchea sostenne di non essere a conoscenza del festival che si doveva tenere nel suo distretto, affermazione basata sull'improbabile eventualità che la polizia di Avon e Somerset non avesse informato il distretto accanto dell'Operazione Nomad.
Un'impressionante folla di 30.000 traveller, raver e frequentatori dei festival si radunò quasi in una sola notte nella Comune di Castelmorton per tenere un free festival che arrivò dritto in faccia al Public Order Act del 1986 e all'Entertainment Act del 1990. Fu una celebrazione imponente, la più grossa nel suo genere dai giorni di abbondanza dello Stonehenge Free Festival. La polizia di West Merchea affermò che la sua formazione fu talmente rapida che non poté fare niente per fermarla.
Ad ogni modo le autorità usarono Castelmorton in una maniera tale che molti furono spinti a credere che fosse stato, almeno parzialmente, preparato. Dopotutto un grande numero di persone

era stato smistato nell'area dall'Operazione Nomad: era realmente possibile che la polizia di West Merchea fosse ignara di tutto ciò? La stampa di destra pubblicò chilometri di reportage in cui criminalizzava fanaticamente l'evento, come il titolo in prima pagina sul «Daily Telegraph», un classico: "Gli hippies sparano razzi di segnalazione alla polizia". Le mattine seguenti l'editoriale del «Daily Telegraph» dichiarava: "Nuova era, nuove leggi" e meno di due mesi dopo, Sir George Young, l'allora ministro per gli Alloggi, confermò che nuove leggi contro i traveller erano imminenti "in reazione alla crescita di costernazione pubblica e di allarme per il comportamento di alcuni di questi gruppi". Infatti, le proteste che seguirono Castelmorton fornirono le basi per le leggi più draconiane mai rivolte contro la cultura alternativa britannica. Così come il Public Order Act del 1986 seguì gli eventi di Stonehenge del 1985, allo stesso modo il Criminal Justice and Public Order Bill iniziò il suo viaggio nel 1992, gonfiato con l'indignazione prefabbricata che seguì Castelmorton. Due anni più tardi, quando raggiunse lo statuto, il CJB includeva sanzioni contro assemblee, eventi di musica all'aperto non autorizzati, campeggi non consentiti, e "violazione di domicilio aggravata". La legge riduceva inoltre il numero di veicoli che potevano radunarsi insieme da dodici (come stipulato nel Public Order Act del 1986) a sei. La fabbricazione di notizie usata per preparare il palato pubblico alla legge in arrivo fu incessante, con descrizioni dei traveller sui media che includevano "orde di locuste saccheggiatrici" («Daily Telegraph»), e "questi schifosi parassiti devono essere controllati" («Daily Mail»).

(Ho preferito interrompere lo scritto di Tash alla nascita della scena dei free party per contestualizzare gli sviluppi storici di questa cultura libertaria. La costituzione di una nuova scena controculturale del Regno Unito ha amplificato le manovre repressive attraverso il Criminal Justice Act. Per chi volesse approfondire la sua genealogia e la trasformazione storica che ha comportato, il racconto di Tash prosegue su http://www.gn.apc.org/tash/index.htm).

Straight to the edge. Prima linea: reportage di guerre soniche 1985/Y2K

a cura di Francesco @lter8 Macarone Palmieri

Reportage da un Party dei Mutoid Waste Company (1984-1985)

Vado ai party fin dai tempi dei party della M.W.C. a nord di Londra a metà degli anni ottanta. Questi parties iniziarono come una scusa per finanziare i lavori artistico-industriali dei Mutoid che consistevano di sculture e veicoli motorizzati fatti di rottami. Si trattava essenzialmente di party massicci in posti occupati, il più famoso dei quali era un vecchio deposito di autobus a King's Cross. La selezione musicale originale includeva punk, psichedelia, dub reggae, e altra roba strana assortita. Quando arrivò l'acid house, i party si trasformarono gradualmente in giganti acid parties finché la polizia non li costrinse a spostarsi fuori Londra e in seguito fuori dalla Gran Bretagna.

Le sculture in questi party erano fatte generalmente di vecchie parti di autobus, macchine e biciclette. Il più famoso era lo Skull Bus, un enorme veicolo ottenuto da un vecchio autobus (credo) che era stato completamente smontato e ricostruito in qualcosa che sembrava lo scheletro di uno squalo con un teschio umano mutante al posto della testa... La scultura più ricordata era una grande marionetta di uno scheletro alto 15-20 piedi fatto di tubi di marmitta cromati e altra roba. Aveva dei cavi legati alle braccia, gambe e testa penzolanti fino ai burattinai che ballavano a tempo di musica. Guardare questo mostro compiere enormi gesti di delirio a tempo con

la musica mentre stavo intrippato perso è un'esperienza incisa nella mia mente per sempre.

Da un Volantino > Bagni di Tivoli 03/12/1994

CRONACCONTO DI UN DISORDINE METROPOLITANO

La T.A.Z. 003 stava nascendo. Il posto era perfetto: un'architettura industriale sul magico terreno delle acque albule di Tivoli. I ravers avrebbero ancora una volta ampliato le loro menti, esprimendo le loro realtà in un ballo liberatorio, parallelo al crescendo dei B.P.M.
Bagliori di una nuova società orizzontale ed egalitaria avrebbero illuminato l'interzona rave. ancora una volta, sempre più forte, si sarebbe perpetuata la situazione di piacere fetale, creando una fratellanza che avrebbe rotto ogni tipo di barriera tra i neoclan tribali che popolano il tessuto metropolitano.
In quel di Tivoli si sarebbe riaffermato il valore primario dell'essere umano: il diritto alla libertà.
Libertà di esprimersi e di sperimentare mille strade diverse.
Tutte contro la fallita politica rappresentativa, contro il controllo del grande fratello statale, contro lo squallido gioco di sfruttamento capitalistico.
Bene, che tutti lo sappiano, il ventre è stato raschiato. Il feto maligno è stato estirpato. I tanto amati tutelanti dell'ordine pubblico, con i loro suadenti strumenti, hanno interrotto il parto. Una forte repressione con denunce e pestaggi ha ricoperto le azioni di liberazione politico-territoriale-mentale.
Io auspico che all'ordine istituzionale si risponda sempre più forte con il disordine metropolitano. Sabato scorso c'è stata una mobilitazione di quasi 3000 persone con 2 km di sosta selvaggia e intasamento di una delle strade principali di Roma.
Io spero che, se vi sarà bisogno, ogni T.A.Z. si trasformerà in un riot. Il seme tumorale si è clonato in quantità. I parti si mol-

tiplicheranno. I figli maligni di questa società sputeranno la loro saliva corrosiva su tutte le sporche istituzioni. essi non balleranno di gioia che al conseguimento della meta primaria: un'eterna alba di libertà:

Da «Decoder: rivista internazionale underground» (Shake edizioni underground) › Snia Viscosa › Roma Capodanno 1994-95

One nation,
One mission,
One vibe,
One tribe,
Deeper than you know,
Deeper than blood man

SPIRAL TRIBE – DEEPER THAN BLOOD – 23

Il primo varco è un buco in una rete. Salto sul muretto aspettando che scatti il verde del semaforo, di modo che, anche se le macchine mi notano, sono costrette a muoversi. Una volta passata la collinetta, mi inoltro in una strada asfaltata. Alla fine della strada si svela alle mie pupille, ancora dilatate dal giorno prima, un'immagine spettacolare: la struttura industriale della Snia – Viscosa. I muri comunicano colore tramite graffiti lisergici disegnati dagli ETC, grandi devastatori della metropoli. Il complesso industriale è enorme. la sua forma dà quasi idea che gli architetti l'avessero strutturata con una premonizione, che, in un prossimo futuro vi si sarebbe tenuto un free festival.
La sala del rave è attigua a quella del sound system "One Love Hi Power" (con la partecipazione dei "THC"). Più avanti, sulla sinistra, c'è lo spazio torretta gestito dal leprone. Sulla destra si estende un'area della struttura totalmente devastata. Il liquido delle bombolette di neve artificiale, in loco prodotte, ha creato un mini laghetto acido, corrosivo e, a detta di alcuni, "senza fondo". L'immagine infine sfuma sulla sinistra con la stazione

prenestina e sulla destra con un cantiere che ci ha "gentilmente concesso" fior fior di impalcature.
I lavori all'alterazione delle strutture architettoniche durano una settimana: dalle ramazzate per togliere tutte le siringhe ed immondizia varia al crollo di muri buttati giù con le nostre mani passando per imponenti graffiti di goldrake (l'eroe della mia generazione, la generazione manga).
Tutto è pronto infine. Scende la notte del 31 e già 50 persone attuano l'occupazione del posto. Si apre il cancello della strada asfaltata, si spostano di peso le macchine antistanti all'entrata ufficiale, entrano i furgoni e la T.A.Z. prende vita.
Il gruppo elettrogeno non ci può deludere: è un mostro di 50 kwatt a forma di casa con tanto di porte. Le vibrazioni musicali iniziano e, questa volta, non solo techno. 3 input diversi fanno sì che percorsi musicali innovativi si inerpichino nelle menti della gente. Vibrazioni musicali – sensoriali – sonore creano spirali che coinvolgono tutti i presenti. Il sincretismo si fa realtà evolutiva tramite unione e co-presenza di mille modi di vivere differenti. Ragazzi playmobil, punkabbestia, 40enni del comitato di quartiere pigneto, rasta e chi più ne ha più ne metta, creano unioni e contaminazioni delle più disparate. Il flusso di comunicazione crea all'interno una tela fittissima ed impossibile da rompere. Due interventi sono stati attuati da parte del braccio armato dello stato ma, contro 3000 persone, non avrebbero avuto speranza alcuna.
Il fiore del male è sbocciato al centro di roma con tre boccioli dai diversi colori. Lo stelo però è unico e li accomuna nel concetto di base: la liberazione di un'altra area del territorio metropolitano. I B.P.M. sparati a 8000 watt rappresentano la voglia di sottolineare le contraddizioni che lo stato ipocrita tende a nascondere. Se illegalità significa far rivivere luoghi abbandonati ed intoccabili. Se illegalità significa andare contro lo squallido commercio capitalistico, bene, 3000 persone, fregandosene delle leggi italiane, hanno mangiato il frutto proibito. È stata la loro condivisione dell'evento a fare della snia una zona liberata. Essi hanno dimostrato che la voglia di sperimentare nuove forme di espressione è più forte delle

imposizioni legislative di uno stato autoritario in cui siamo costretti a vivere. Il vento del disordine metropolitano, a dicembre ha soffiato sulla prenestina. Le previsioni meteorologiche prevedono un terremoto per il prossimo futuro. È arrivato il tempo in cui balleremo sulle macerie di questo sistema sociale. Questa è l'alba di una nuova era.

Flyer contro la repressione dei rave > 14/07/1995

REPRESSIONE SOCIALE O REPRESSIONE DI MOVIMENTO?

Giovedì 14 luglio, alcune persone sono state aggredite nello spazio *dell'estrema tolleranza* dell'ex mattatoio.
I motivi di quest'attacco vanno ben al di fuori delle dinamiche interpersonali. Da più di un anno, fonti occulte (dovute forse al fatto di non avere coraggio delle proprie azioni) cercano di destabilizzare la voglia di esprimersi in maniere differenti rispetto alla marcia politica ideologica, veicolando improbabili dicerie su presunte organizzazioni ai fini di puro lucro. Forse si sentono toccati dal fatto che il potere politico sta sfuggendo dalle loro mani e per questo si arrogano il diritto di incarnare il ruolo di "controllori del movimento" (figura retorica che, da un mio punto di vista, non è rappresentativa).
I siddetti leaders parlano e sparlano, non rendendosi conto di avere atteggiamenti proibizionisti e reazionari.
I grandi detentori di verità assolute, pretendono, con la violenza, di applicarle al mondo circostante in maniera autoritaria ed incondizionata.
Io mi chiedo:
È questo il rispetto dell'essere umano, il valore di base che dovrebbe unirci nelle nostre soggettività?
È tramite l'uso della forza bruta che dobbiamo confrontarci?

Giovedì abbiamo avuto la conferma che il rave, con i suoi modi di rompere la legalità, con le sue forme di comunicazione, con

le sue pasticche ed i suoi acidi è sempre più agli antipodi rispetto alle appartenenze ideologiche. Soprattutto è in opposizione a chi, con atteggiamenti di grave intolleranza, vuole, usando la forza come ultima spiaggia nell'incapacità di comunicare, distruggere la voglia di migliaia di persone di esprimersi e di andare contro la putrefatta cultura politico-ideologica italiana.

comunic-azione diretta, individualismo
raveolution

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet › Rassegna stampa sulla repressione del rave al Farneto del 31/10/1995 con critiche a margine

DELLA MISERIA DELL'AMBIENTE GIORNALISTICO

questi sono i primi di una serie di articoli vomitati dalla stampa istituzionale – con i suoi voli pindarici terminologici, la sua febbre di audience, le sue schematizzazioni dovute alla presentazione della merce spettacolare per essere maggiormente fruibile dal loro target: "utente passivo medio" (se ne esiste uno) – in realazione al rave illegale nella stazione della metro di via Farneto del 31/10/95.
se tutto ciò fosse successo due mesi fa, mi sarei infuriato per il comportamento dei mezzi di comunicazione di massa. oggi invece rido e, contemporaneamente, provo compassione per la loro miseria critica, per le loro generalizzazioni dovute a totale ignoranza, per i loro sforzi di commercializzare la forma poiché ristagna la più totale assenza contenutistica, per la loro "ingenua malizia" nel deragliare ideologicamente sfruttando immagini sfocate tratte da rapporti della polizia (con il confronto dei vari articoli si noterà il loro comune denominatore. addirittura si usa la stessa terminologia in testate delle più diverse). mi piace però evidenziare come, a prescindere dal fatto che il rave non sia partito causa intervento della pubblica sicurezza (che ha gridato agli occupanti, pistola alla mano: "uscite, ci avete rotto il

cazzo, non siamo mica al vostro servizio!") si è riusciti a buttare sale sulla ferita. penetrare e rivoltare la lama nella piaga dell'abuso edilizio e quindi relativa gestione politico-mafiosa del territorio metropolitano (giunta Carraro, ma Rutelli è uguale).
per corrodere questa società dell'informazione si impone la comunicazione tramite la continua invasione del territorio metropolitano, sua alterazione e sua successiva liberazione.
lascio adesso la parola ai testi degli articoli che a causa dell'eccesivo zelo da parte dei giornalisti pennivendoli, parlano realmente da soli.
spero che, tramite la strutturazione di questa rassegna stampa, si alzi un forte livello di dibattito.

«Il Giornale» 02/11/1995

Roma. Durante i mondiali, quella stazione ha vomitato decine di migliaia di spettatori diretti allo Stadio Olimpico. Poi, come molte delle opere realizzate in occasione di "Italia Novanta", lo scalo ferroviario di via Farneto era caduto in disuso. Qualcuno ha voluto rivivere le notti magiche dei mondiali di calcio, anche se in modo totalmente diverso. La polizia ha infatti scoperto che quella stazione era stata trasformata in una gigantesca discoteca. Ovviamente abusiva. Risultato? Fine del divertimento per un migliaio di giovani e sigilli a questa struttura costata miliardi di lire e oggetto di un'inchiesta della magistratura sugli sprechi di "Italia Novanta". Era stato trovato anche un nome appropriato: "underground" *(questo è veramente, più di tutto l'articolo, frutto di pura invenzione del giornalista)*. La discoteca era attrezzata con un impianto di amplificazione ultramoderno, 12 box giganti dove avrebbero dovuto esibirsi altrettante ragazze (*e la fantasia del giornalista vola sempre più in alto*). Scenografie sprecate, dal momento che la polizia, verso le 4 di mattina e in piena festa ha messo in fuga organizzatori e centinaia di ballerini (*a prescindere dalla figura del "ballerino", il rave non è proprio partito poiché la polizia è intervenuta alle 18:30*).

«Il Messaggero» 02/11/1995

PONTE MILVIO, CENTINAIA DI GIOVANI HANNO TROVATO ALL'INGRESSO GLI AGENTI. SEQUESTRATE UNA GUIDA ALL'USO DELL'ECSTASY E DECINE DI PASTICCHE / FESTA PROIBITA NELLA STAZIONE FANTASMA / BLITZ DELLA POLIZIA A FARNETO, DOV'ERA STATO REALIZZATO UN RAVE PARTY CLANDESTINO.

Un enorme crocifisso issato a metà parete con un casco da motociclista in testa, le grandi casse acustiche che avrebbero sparato più di mille watts, le luci stroboscopiche al soffitto. Era tutto pronto nei grandi locali grigi, così tipicamente underground, di quel che resta della stazione ferroviaria Farneto, alle spalle dello Stadio Olimpico, usata solo per un giorno ma costata una valanga di miliardi (*in realtà non è stata usata neanche un giorno poiché all'interno della galleria i binari sono ancora in costruzione*) e ora clandestinamente trasformata nottetempo in un tempio del rave. L'appuntamento al popolo della notte e dell'estasi era stato fissato per martedì sera, il tam tam aveva fatto il solito giro: scuole superiori, facoltà universitarie, periferie (*notare la ripetitività delle stesse terminologie in tutti gli articoli che denota un minimo comune denominatore*). Gli ospiti avrebbero trovato un bel po' di pasticche d'ecstasy e perfino un manuale per l'uso, per conoscere ed utilizzare al meglio gli effetti da sballo o limitarne le conseguenze sgradite (*ecco uno dei capri espiatori centrali a cui i mass media stanno cercando di far riferimento per colpevolizzare azioni del genere: l'uso di determinate sostanze illegali quali l'ecstasy e quindi rave illegali in esclusiva relazione ad una "cultura dello sballo" funzionale all'assetto statale stesso e che, in ogni caso, si tende a destabilizzare tramite pamphlets controinformativi su usi ed abusi della sostanza stessa. Il mini manuale, peraltro, è una traduzione di ciò che il governo olandese manda in giro per la prevenzione, cerchiamo quindi di evidenziare il gioco dei mezzi di comunicazione di massa*). Ma ad accogliere centinaia di giovani e giovanissimi stavolta c'era la polizia. "Scusi, è qui il rave party?" chiedevano arrivando. E quelli, al posto del biglietto (*quale biglietto?*), pretendevano la carta di

identità. Nel corso dell'operazione sono state identificate una decina di persone tra i 16 ed i 26 anni ed in particolare due di queste sono state trovate in possesso di una trentina di pastiglie amfetaminiche (*la strumentalizzazione che i mezzi di comunicazione di massa fanno del concetto "droga" è veramente squallido. Le uniche pasticche sequestrate dai così intelligenti e preparati tutelanti dell'ordine statale sono capsule di GUARANA tutt'ora reperibile in ogni erboristeria. Da qui è nato ed è stato ricamato tutto un resoconto fittizio con immagini fittizie – vedi rai due che ha fatto un servizio posizionando sacchetti di pasticche non ben definibili vicino all'amplificazione sequestrata – sempre per il discorso di prima: penalizzare, punire in base al capro espiatorio di turno, in questo caso uso ed istigazione all'uso di sostanze stupefacenti*). Gli organizzatori della festa, invece, erano già riusciti a scappare. Gli investigatori, quindi, hanno potuto soltanto denunciare ignoti per danneggiamento aggravato, resistenza a pubblico ufficiale, furto di energia elettrica, divulgazione di stampa clandestina, istigazione all'uso di sostanze stupefacenti e spettacoli pubblici non autorizzati. L'intento degli organizzatori clandestini, come avevano pubblicizzato in numerose locandine affisse in vari istituti della città come l'Enrico Fermi (*altra invenzione dei media poiché alcuni ragazzi fermati per evitare angherie e possibili coinvolgimenti da parte della polizia hanno detto di aver saputo della festa nella loro scuola. Di lì ecco partire tutto un discorso inventato sull'infiltrazione in scuole e università romane*) ed in alcune facoltà universitarie come architettura, era quello di festeggiare halloween (*gli intenti vanno ben oltre, dirigendosi verso l'evidenziazione di una gestione politico-mafiosa del territorio metropolitano, nella creazione di azioni di disordine, nell'incisione e destrutturazione di un circuito commerciale dei divertimentifici, nella ricerca di momenti di libertà tramite occupazione temporanea ed autogestione etc.*). La discoteca segreta era stata attrezzata per la particolare occasione. L'energia elettrica rubata attraverso collegamenti volanti ai cavi d'alta tensione delle ferrovie dello stato. L'area scelta per il raduno è nella parte della banchina che costeggia la ferrovia e si sviluppa nella galleria pedonale

che parte dall'atrio principale della stazione, lunga un centinaio di metri, larga venti, alta nove (*in realtà la festa era solo nella galleria*). Curata anche la coreografia realizzata con parti di materiale ferroviario e, appeso al centro della grande galleria, un grande crocifisso quattro metri per quattro, rivisitato in chiave postmoderna con al centro un casco da motociclista ed un enorme ragno. Sarebbe stato un successo. Ma, verso le diciotto di martedì, sono intervenuti gli agenti del commissariato Ponte Milvio, guidati dall'ispettore Antonio di Leo, ed hanno intimato ai cinque giovani intenti ad allestire il locale di aprire i cancelli. Viste le brutte quelli si sono invece chiusi dentro con catene e lucchetti, costringendo gli agenti a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco per poter aprire le porte. E quando, mezzora dopo, gli investigatori sono riusciti ad entrare, dei ragazzi non c'era più traccia: probabilmente erano fuggiti lungo la linea ferroviaria, ormai in disuso, e poi da qualche uscita d'emergenza. All'interno della stazione la polizia ha trovato anche molti volantini. In alcuni c'era anche una sorta di vademecum sull'uso delle pastiglie di ecstasy: consigli al consumatore novizio su come assumere e superare gli eventuali effetti collaterali (*notare la ripetitività dell'articolo sull'argomento "droga"*), in altri invece si teorizzava l'autoproduzione nel campo della musica, dell'editoria e del vestiario. Gli investigatori non escludono che in passato altre feste analoghe siano già state organizzate nella ex stazione. Dopo un periodo di grande popolarità, i raduni rave sembrano essere passati di moda (*infatti i raves illegali sono un'attitudine alla vita, non un trend*) ma evidentemente non è così. Luoghi abbandonati o capannoni industriali da affittare a poco (*chi ha mai affittato nulla*!), ville immerse nella periferia: tutto va bene al rave purché sia rigorosamente fuorimano e lontano dalla sorveglianza delle forze dell'ordine.
(*adesso si evidenzia in pieno il bieco gioco del «Messaggero»*)
Il perché è semplice: l'ecstasy passa di mano in mano ed è la droga pulita del momento. Con i suoi effetti euforizzanti e disinibenti va fortissimo. Quest'anno carabinieri e polizia ne hanno già sequestrate 47 tonnellate, contro i 115 chili dello scorso anno.

Luca Bussi

«Messaggero» 02/11/1995

DISCOTECHE UNDERGROUND / SUDORE, PILLOLE, MUSICA DURA CON UN SOLO SCOPO: RAGGIUNGERE LO SBALLO COMPLETO PRIMA DELL'ALBA (*questo è "lo scopo" che i media fanno arrivare a migliaia di persone per cercare di legalizzare la repressione da parte dell'establishment nei confronti di un processo di liberazione che, di sicuro, non si ferma davanti a ridicole strumentalizzazioni del genere. Questo è uno degli articoli più cristallini per quel che riguarda l'opera di manipolazione e soprattutto l'ignoranza dei mezzi di comunicazione di massa riguardo i raves illegali. Si faccia caso all'intervista della parte lesa: Orrù, gestore dalla discoteca* Smile *e sindacalista del sindacato italiano locali da ballo*).

Quella che doveva infiammare la stazione ferroviaria di Farneto sarebbe stata soltanto una delle tante feste rave organizzate martedì sera in città. Completamente abusivi, sfrenati, trasgressivi, spesso esaltati dalla droga e da ritmi musicali sempre più estremi ed innaturali, gli appuntamenti clandestini organizzati "per chi punta allo sballo completo" sono diventati un fenomeno metropolitano di fatto incontrollabile anche in una capitale relativamente tranquilla come Roma (*mi chiedo in che città vive il nostro giornalista*). "Ormai – dice Gianni Orrù, 31 anni, gestore della discoteca *Smile* in via Schiapparelli ai Parioli – questo tipo di serate nemmeno più a contarle. Ma è ora di fermarle" (*l'intervista a Gianni Orrù che adesso seguirà, rende esattamente l'idea del filo da torcere che stiamo dando ai produttori-gestori di squallidi divertimentifici e dei loro ingenui intenti di deragliare i raves illegali sul pericolo "droga". Tutto ciò significa che l'attacco al circuito commerciale sta funzionando*).
Per avere un'idea di cosa sia una di queste feste basta dare un'occhiata al vocabolario. Il verbo "to rave", in inglese, vuol dire infuriarsi oppure andare in estasi. È esattamente quello che i giovani fanno o tentano di fare in un party clandestino. La moda è nata in Inghilterra alla fine degli anni Ottanta ed ancora resiste (*il rave resiste e muta proprio in quanto non moda bensì*

attitudine, bisogno di esprimere il disagio sociale in forme nuove). La musica – ieri, appunto il rave, oggi in genere il cosiddetto progressive – è ossessiva e impone ritmi frenetici (*le generalizzazioni musicali altro non sono che un ennesimo lampante esempio di totale ignoranza da parte del "pennivendolo" in questione*). Si balla per ore, si suda come bestie, si manda giù, volendo, qualche pasticca, e si resiste esausti e apparentemente felici fino allo stremo, sognando di poter raggiungere l'estasi emotiva e magari sfiorandola.
È ovvio che le feste rave ai locali tradizionali non sono mai andate giù. Chi le organizza non paga le tasse, non deve rispettare le norme sanitarie, non ha personale da tenere in regola, non ha locali da pulire, niente di niente. Gli basta trovare un posto, una villa, un capannone o un qualunque altro stanzone dove la musica non disturbi il vicinato e il gioco è fatto: si mettono le locandine in giro – domani notte rave – si specifica l'indirizzo e il popolo della notte arriverà di sicuro, pronti a pagare biglietti anche salati pur di "andare oltre" (*ancora una volta il macellaio di parole in questione naviga attraverso fantasiosi mondi da lui elaborati. È mai possibile che si specifichi l'indirizzo sul flyer di una festa illegale? Seconda cosa non esistono biglietti d'ingresso poiché vi è una semplice sottoscrizione. Se si va contro il mercato non si perpetuano le stesse dinamiche*!).
"Questa – aggiunge Orrù, che fa parte del sindacato italiano locali da ballo – è concorrenza sleale. Ma sarebbe niente. Il fatto è che le feste rave vanno combattute anche per tutto quello che portano con sé. Compresa la droga. I giovani, lì, cercano di varcare ogni limite. Non ci sono regole, non c'è niente di niente, solo trasgressione. E poi si parla di stragi del sabato sera..."(*povero Orrù colpito nel suo onesto lavoro da gestore di discoteche, nel suo impegno sociale-umanitario di sindacalista dei locali da ballo. Si sappia bene che le stragi del sabato sono iniziate quando i raves illegali, a Roma, ancora non erano nati*).

Luca Lippera

«Il Tempo» 02/11/1995

L'IRRUZIONE DEGLI AGENTI HA EVITATO AGLI STUDENTI DI CONSUMARE LA FESTA NEI SOTTERRANEI DELLA STAZIONE FARNETO / LO SBALLO RESTA DI TRAVERSO

Rovinata la festa della notte delle streghe. L'irruzione degli agenti della squadretta di giudiziaria del commissariato Ponte Milvio ha impedito lo svolgimento di una notte da sballo nei sotterranei della stazione di Olimpico Farneto, monumento allo spreco dei Mondiali '90.
Gli investigatori non escludono l'ipotesi che altre feste analoghe siano state organizzate nella ex-stazione e le indagini puntano, in base ad alcuni volantini ritrovati, anche su gruppi musicali che gravitano intorno ai centri sociali (*la fantasia del giornalista continua a gravitare nel buio*).
Quattro giovani e volenterosi ispettori (*si noti l'uso degli aggettivi*) hanno così vanificato gli sforzi del Brian Zone Production che aveva organizzato una mega discoteca nei locali della stazione abbandonata (*per l'ennesima volta l'ignoranza e la voglia di schematizzazione da parte di chi pretende di avere il controllo si evince dal testo. Innanzitutto la parola è "Brain" e non "Brian". Secondo, non è di certo in una sigla netta e definita che si identifica un modo di agire contro questo assetto sociale*). Da giorni volantini e manifesti pubblicizzavano l'evento nelle scuole superiori della capitale. Gli ispettori di Leo, Somma, con i colleghi Rongoni e Rossi hanno captato qualcosa e sospettando che la festa fosse l'occasione per divertirsi con qualche pasticca eccitante sono entrati in azione (*forse è anche un bene che l'immaginazione del braccio armato dello stato, in relazione agli scopi di azioni del genere, si fermi al "divertirsi con quache pasticca eccitante". Più l'organizzazione statale repressiva vive nell'ignoranza, più si ha modo di agire*).
Quando hanno fatto irruzione nella stazione alcuni giovani intenti ad allestire i corridoi per la festa si sono dati alla fuga attraverso una lunga galleria ferroviaria che sbuca dalle parti della Balduina. Tra le persone identificate fuori dalla stazione,

alcuni giovani sono stati trovati in possesso di pastiglie che sono state inviate per esami alla polizia scientifica.
Probabilmente, affermano gli agenti, si tratta di sostanze stimolanti, dal momento che gli stessi ragazzi identificati, di 25 e 26 anni, hanno ammesso di far uso di quelle pastiglie quando studiano. "Ci aiuta – hanno detto – a non sentire l'affaticamento mentale" (*si pensi alla figura di merda che gli agenti sequestratori faranno con la scientifica quando gli verrà detto che il grande sequestro da loro attuato è un patetico buco nell'acqua – sospinto dal loro bisogno di criminalizzare – poiché il GUARANA è legalmente reperibile in ogni erboristeria*).
Atmosfera surreale dentro i cuniculi di Farneto. Enormi murales colorano le pareti. Frasi sconnesse a slogan dal sapore politico. "No nazi", "questo e l'uso che ne facciamo dell'abuso edilizio", si rispecchiano ad altre del linguaggio alternativo e surreale "impasticchiamo superman" (*????*), "bradipo". Due enormi strutture metafisiche, portate lì sotto chissà come, troneggiano tra le gallerie 2 e 3 (*il giornalista dimostra sempre di più la sua demenza non arrivando a pensare che le strutture possano anche essere costruite in loco*).
Un enorme crocifisso con un casco da moto al posto della testa e un ragno stilizzato, entrambi costruiti con pezzi di moto ed auto, dovevano dare alla stazione un aspetto più consono alla festa underground. Gli agenti di polizia hanno sequestrato numerosi strumenti di amplificazioni, casse acustiche, piatti, cavalletti che dovevano servire per sparare musica nei sottopassaggi dove erano previste un migliaio di persone. Gli organizzatori avevano provveduto a realizzare l'impianto dell'amplificazione attaccandosi ai cavi dell'alta tensione che penzolavano dal soffitto. Riattivati anche i semafori sistemati dalle ferrovie per incanalare il flusso di passeggeri, le luci rosso e verde dovevano accendersi a tempo di musica (*e la fantasia del giornalista continua a librarsi nell'aria*). Sequestrato anche numeroso materiale propagandistico. In alcuni, intitolati "xtc", c'era anche una sorta di vademecum sugli effetti delle pasticche di ecstasy, tra cui quello di stimolare il rapporto sessuale (*ennesima invenzione del giornalista poiché con l'mdma l'eccitazione*

non è fisica bensì mentale. È quasi impossibile avere rapporti sessuali quando si usa l'ecstasy). In altri, campeggiati dalla scritta "sulle orme di TAZ" è trattato l'argomento delle zone temporaneamente autonome sulla falsa riga di un movimento anarchico americano che usa la stessa sigla "TAZ" (*quest'ultima frase evidenzia in pieno il disordine mentale del giornalista, piccola rotella di un carro atto alla distorsione delle forme comunicative. Non esiste nessun movimento con il nome "TAZ". Le zone temporaneamente autonome sono una forma di lotta teorizzata da Hakim Bey*). In altri si teorizza l'autogestione e l'autoproduzione, con le quali, è spiegato, nel campo dell'editoria della musica e del vestiario si realizza una forte economia. In uno, firmato alter8, si teorizza la free festival rebellion come rottura dei canoni culturali.

Maurizio Piccirilli

«L'Unità» 02/11/1995

HALLOWEEN. LA FERMATA FS FARNETO, SCANDALO DEI MONDIALI, ERA STATA TRASFORMATA IN DISCOTECA / MEGAPARTY NELLA STAZIONE FANTASMA / ARRIVA LA POLIZIA, PRIMA BARRICATE, POI IL FUGGI-FUGGI

Niente treni né rave per la stazione fantasma di Farneto, all'Olimpico, costruita per i Mondiali del '90 e chiusa subito dopo. La festa "underground" organizzata per lunedì notte – la ricorrenza di halloween – è finita in una maxi operazione della polizia. Dopo essersi barricati nella stazione, gli organizzatori sono fuggiti lungo le gallerie, abbandonando attrezzature hi-fi per diversi milioni di lire. Alla festa dovevano partecipare un migliaio di giovani.

Una vera e propria stazione fantasma, costruita per i Mondiali del '90 con una spesa miliardaria, eppoi chiusa dopo solo 10 giorni, abbandonata al degrado e al vandalismo. Il posto ideale

per festeggiare halloween (*in realtà, di festeggiare halloween, non fregava quasi nulla a nessuno. Il motivo-cardine è ben altro, ovvero squarciare la piaga dell'abuso edilizio nella gestione del territorio metropolitano. Adesso lo si prova a gestire direttamente, tramite la deflagrazione delle cattedrali romane, simboli significativi di spreco e ladrocinio*), la notte delle streghe, ballando fino al mattino. E il programma era proprio questo: un gigantesco illegal rave ambientato sulla banchina della stazione ferroviaria di Farneto, all'Olimpico.
Da giorni manifesti e volantini annunciavano l'evento di lunedì: Una festa underground e assolutamente gratuita (*almeno su questo, «l'Unità» si è rivelata quasi onesta, al contrario del «Messaggero» il quale, facendo parlare Orrù, il sindacalista dei divertimentifici, si è inventata un fantomatico prezzo di un'altrettanto fantomatico biglietto di entrata che si aggirava intorno alle 50.000 lire*) per trasformare – almeno per una notte – quella stazione dimenticata, in una TAZ, o "zona autonoma temporanea".
Peccato però che quel volantino sia finito in mano, non solo agli studenti di Ponte Milvio, ma anche agli agenti del commissariato [incuriositi dalle quella strana questione dell'autonomia]. Così, prima che il rave cominciasse, alle sei del pomeriggio di lunedì scorso, la polizia si è presentata alla stazione di Farneto. All'interno c'erano 5 ragazzi (*stime approssimative decise arbitrariamente dal giornalista*), probabilmente gli organizzatori, che alla vista degli agenti si sono subito barricati nell'atrio. Prima hanno chiuso il portone con una catena, poi hanno accatastato casse acustiche ed altro materiale. L'assedio è durato poco, perché la polizia ha chiamato i vigili del fuoco per sfondare l'ingresso. Nel frattempo però, gli "occupanti temporanei" se la sono svignata fuggendo lungo i binari sotterranei che portano alla stazione di via Damiano Chiesa. Nella fuga hanno anche tentato di portare via piatti, mixer e luci che poi però hanno dovuto abbandonare lungo la strada ferrata.
Quando gli agenti sono entrati nella stazione, si sono ritrovati in una vera e propria discoteca (*questo è quello che hanno voluto vedere loro poiché l'intento è anche quello di destrutturare l'immagine stessa dei divertimentifici tramite una gestione*

altra degli spazi nella ricerca di un'impostazione, attraverso l'alterazione del contesto in cui avverrà l'azione, di stati modificati di coscienza. Nelle discoteche si ricrea sinteticamente l'ambiente metropolitano e lo si mercifica, nel rave illegale lo si vive nella realtà in un rapporto dialogico con le sue strutture architettoniche alterate, in ogni singolo spazio) perfettamente allestita e capace di ospitare un migliaio di persone: amplificatori giganti, luci stroboscopiche, graffiti. La scenografia era completata da un crocifisso postmoderno alto 4 metri che penzolava dal soffitto, e al cui centro spiccavano un enorme ragno anch'esso di ferro e un casco da football americano. Una scultura realizzata con materiale ferroviario ed elettrico prelevato dalla stazione. Per l'illuminazione, invece, gli organizzatori – che evidentemente preparavano da giorni l'allestimento della festa – avevano realizzato un allaccio abusivo con la rete delle ferrovie dello stato. Oltre a graffiti e ad un serie di scritte - soprattutto slogan anarchici – gli agenti hanno trovato molti volantini inneggianti alla TAZ e opuscoli sull'uso corretto dell'ecstasy [la cossiddetta droga da discoteca] (*la comunicazione istituzionale ha fatto sì che l'ecstasy fosse vista come "droga da discoteca", in realtà dalla fine del '70 ad oggi sono state portate avanti fior di sperimentazioni pisocoterapeutiche al di fuori di un contesto musicale*) e di altre sostanze psicotrope. Ma cos'è questa TAZ?

"Il concetto viene dal movimento cyberpunk americano – spiega un frequentatore dei rave romani – e definisce una zona temporaneamente autonoma, libera dal controllo istituzionale e sociale anche se per poco tempo. È un evento simbolico, insomma. I nostri rave sono illegali perché non autorizzati, e conscious, coscienti, perché hanno un significato politico, non commerciale".

Dopo aver sequestrato le attrezzature hi-fi, alla polizia non è rimasto altro che presidiare la stazione. Una sorpresa spiacevole per le centinaia di ragazzi, che al posto del rave hanno trovato gli agenti, impegnati ad identificare i "sospetti". E a due dei giovani identificati sono state sequestrate alcune pasticche – forse amfetamine, forse oppiacei – (*ripeto per l'ennesima volta: GUARANA*) inviate per esami alla polizia scientifica.

Il mancato rave ha riportato però all'attenzione il caso delle stazioni miliardarie dei Mondiali '90, Farneto e Villa Clara. Della vicenda si era occupata la magistratura già alla fine del '93, quando il pm Giorgio Castellucci aveva ordinato il sequestro delle stazioni, poi tutti gli imputati furono prosciolti dal gip. Ora, proprio una decina di giorni fa il Campidoglio ha sottoscritto un protocollo d'intesa con le FS per l'inserimento delle due fermate nel nuovo anello ferroviario.

Massimiliano Di Giorgio

«L'Unità» 2/11/95

E SEGUENDO IL "FLYER" SI ARRIVA NEI LUOGHI DELL'"ILLEGAL RAVE"...
(*unico articolo, da un mio punto di vista, semi-esplicativo della scena romana. N.d.A*).

"Non aspettarti l'organizzazione di un servizio volto al consumo di una merce, ma crea azioni illegali/caotiche, capaci di alterare il quotidiano... L'individualità liberata si esprime all'interno di una pratica orizzontale e coinvolgente dove sperimentare il superamento di ogni forma di delega e controllo". A parlare è il "flyer", ossia il foglietto che, passando di mano in mano, offre alcune indicazioni essenziali su come raggiungere la zona del rave e sullo spirito con cui andarci (*in realtà il flyer corrisponde più alla seconda indicazione che alla prima, essendo un mezzo di comunicazione non manipolata che viaggia "di mano in mano" quindi non usa i circuiti istituzionali*).
Già, perché i rave illegali sono feste un po' fuori mano, cui non si arriva facilmente: una volta in zona bisogna infatti "seguire le traccie" cioè i cartelli e segnali che offrono le ultime indicazioni su come raggiungere lo stabile o il capannone abbandonato. "E soprattutto – come dice Luther (*riferimento fortemente voluto a Luther Blisset, l'antidentità omnipresente*

in attacchi psichici di vario tipo), strenuo frequentatore degli illegal – il rave vuole essere un evento autogestito e autofinanziato in cui nessuno delega agli altri la riuscita della festa" per cui porte sbarrate al controllo e alla "tutela" dello stato [polizia, accertatori siae, servizi d'ordine] e porte sbarrate alla mercificazione del divertimento, così come viene praticata nei rave commerciali.

E sì, perché sebbene possa sembrare ai profani capziosa, la distizione tra rave commerciali ed illegali c'è ed è sostanziale: i primi organizzati da dj romani noti al pubblico dei giovanissimi grazie alle trasmissioni radiofoniche [una su tutti Virus di Freddy K] si svolgono in locali e discoteche a prezzi che si aggirano intorno alle 50.000 lire; i secondi invece, organizzati da gruppi di ragazzi muniti di amplificazioni, mixer e gruppo elettrogeno, sono pressoché gratuiti. Ai partecipanti viene chiesta una sottoscrizione [massimo 5000 lire] necessaria a coprire le spese delle istallazioni e ad acquistare impianti più potenti e sofisticati. Grazie a questa "politica" il fenomeno della primavera '94 si è espanso senza soluzioni di continuità: si sono moltiplicati i gruppi promotori, sono aumentati i partecipanti [si oscilla tra le 500 e le 3000 persone] e la cadenza degli illegal è ormai divenuta settimanale. Diverse le zone di Roma e circondario in cui si sono materializzate queste zone temporaneamente autonome: si va dai capannoni abbandonati di Torcervara a quelli sulla Braccianense, dalla ex Snia-Viscosa sulla Prenestina al Faro di Fiumicino. Ma la condivisione dell'evento dura solo una notte, perché non è altro che un esperimento di trasformazione: trasformazione delle strutture architettoniche dello stabile (che si riempiono di graffiti o fanno da supporto al clippare incessante di immagini), trasformazione delle strutture fisiche e mentali attraverso il martellare della musica tec(h)no o l'assunzione di sostanze "psico-attive". Con l'arrivo del mattino i "ravers, inseguiti sulle autostrade dalla polizia, si disperdono come le termiti" dice Dick Hebdige, noto studioso inglese delle sottoculture giovanili.

Marco Deseriis

Documento degli Spiral Tribe e info sul loro tour europeo a cura di Network 23 (1995)

SPIRAL TRIBE

UNITED FORCES OF TEKNO

THE ONLY WAY FORWARD IS TO GROW.
THE ONLY WAY TO GROW IS TO EXPAND BEYOND THE BOUNDARIES OF WHAT WE KNOW INTO UNCHARTED AREAS OF THE UNKNOWN.
THE UNKNOWN BEING THE ONLY SOURCE OF NEW KNOWLEDGE.

OUR LIFE SUPPORT SYSTEMS ON THIS PLANET ARE ORGANIC.
TO REGENERATE CELL WALLS, DIVIDE & MULTIPLY.

OLD BARRIERS FALL AWAY, ANCIENT PILLARS CRUMBLE & NEW STRUCTURES
STAND UP IN THEIR TURN.
ONE GENERATION GIVES BIRTH TO THE NEXT.
THE OLD GIVES LIFE TO THE NEW.

WE LIVE IN THE EVER TRANSITIONAL MOMENT CONNECTING PAST THROUGH PRESENT TO FUTURE.

IT IS OUR MISSION TO DISCOVER THE EVER CHANGING HORIZON.
TO CONTINUALLY RE-ESTABLISH NEW PARAMETERS & TO EXPLORE & SECURE
EACH NEW LEVEL AS WE FIND IT.
IT IS OUR PURPOSE TO DESTROY THE INERTIA THAT HAS BEEN RESPONSIBLE FOR THE DEMISE OF THE LIFE FORCE ON OUR PLANET.

IT IS OUR AIM TO POSITIVELY MOTIVATE THE PEOPLE & THE NATION.
IT IS TIME TO WAKE THE PLANET UP!

THE ADVANCE PARTY, USING STATE OF THE ART DIGITAL TECHNOLOGY COMBINED WITH THE ORGANIC LIFE SYSTEM DELIVERS A MASSIVE JOLT TO HUMAN SENSORY CIRCUITS, PROVIDING THE EXTRA ENERGY INPUT NEEDED TO MAKE THE QUANTUM LEAP FROM TERRESTRIAL TO EXTRA-TERRESTRIAL CONSCIOUSNESS.

SPIRAL TRIBE ARE HITTING ENGLAND AND THE WORLD BY STORM. THE GROWTH OF THE SPIRAL TRIBE HAS BEEN ASTONISHING. THEY ARE THE LARGEST AND MOST INFLUENTIAL OF ALL THE TECHNO SOUNDSYSTEMS.

they are a collective of people who have been holding mostly free party's outdoors, in derelict buildings and warehouses almost every weekend for the past 5 years. party's have been held all over england, holland, france, spain, berlin, czech rep, vienna and are courently touring italy. inspiring many people to continue where they left off.

Network 23

(Network 23 Spiral Tribe's latest venture is a distribution co-operative who's aim is to provide an independent and businessman free method of releasing records etc. in an attempt to preserve the original meaning of Techno and Underground music in general. Allready the Network's Studio's in London, Paris and the Spiral's mobile studio have produced many releases).

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet › Street parade › Roma 04/11/1995

STREET PARADE STOPPA L'ASTA

"Il Forte non si vende, si difende!". Con queste dure parole, un gioiosissimo corteo musicale dei Centri Sociali romani si è dipanato il 4 novembre per le vie della metropoli, a difesa della

decennale occupazione di Forte Prenestino. Il posto, davvero affascinante dal punto di vista architettonico, non lo è meno per il brulicare al suo interno di gruppuscoli creativi d'ogni genere, accaniti produttori di immaginario e di stili, accomunati dal desiderio di cambiare la propria vita e – possibilmente – il mondo. Ora il Ministero delle Finanze, com'è noto, vorrebbe metterlo all'asta, per la cifra iniziale di 8 miliardi: perciò la "rumorosa" protesta del 4 novembre.

Si è trattato di una manifestazione assolutamente innovativa rispetto a tutte quelle cui i Centri Sociali ci avevano sinora abituato, che infatti non ha mancato di suscitare critiche nel circuito "antagonista" della capitale. Tutti i codici tradizionali del corteo, già visibilmente vacillanti a partire almeno dal 1989-90, sono stati infranti. Rotta la ripartizione in "spezzoni" politicamente omogenei (distinti dagli striscioni), ammutoliti i cori semirituali rimasti inalterati dal 1968, dissolta la seriosità antipatica di chi non cessa neanche per un attimo di prendersi sul serio, la moltitudine si è ridistribuita fluttuante attorno alle numerose sorgenti sonore, ha affascinato il "pubblico" delle strade e delle finestre, ha saltato, ha ballato, si è grandemente divertita.

Giunti in Piazza Esedra, i 5 furgoni musicali si sono distribuiti a raggera ed è emersa in piena luce la composizione del corteo: i diecimila erano suddivisi in grosse "tribù musicali" non chiuse, ma aperte e fluttuanti, ripartite secondo il genere e lo stile, con la gente che correva da una parte all'altra per provarle tutte: c'era il furgone techno di Spiral Tribe, quello Torretta Style col trash '70-'80, c'era One Love Hi Power con il suo dub a manetta e il raggae molto apprezzato del furgone dei Villa Ada, mentre l'impianto neonato di Auro & Marco (Centro Sociale di Spinaceto) deve ancora crescere in potenza.

Le critiche all'impoliticità di questa autentica "festa nomade", di questa gioiosa dimostrazione di come la metropoli possa e debba essere sottratta alla noia mercantile, sono vecchie e infondate. Non perché ci piaccia attenuare il conflitto o dissimularlo, al contrario: perché vogliamo potenziarlo, radicalizzarlo, renderlo più acuto e dirompente. E questo è impossibile finché i modi e le forme residue dei conflitti precedenti ingabbia-

no e frustrano i nuovi modi di sentire e di agire della gente, bloccano lo sviluppo di "armi" finalmente adeguate al presente. Il 4 novembre sono saltate queste gabbie. Di certo il quadro è ancora sfuocato, il magma incandescente e tutti i possibili ordigni sono ancora liquidi ed informi, inutilizzabili. Ma almeno si è intravisto chiaramente – e per la prima volta – chi e come, e con quale stile si stia di nuovo dopo tanto tempo mettendo all'opera, forse senza ancora una politica, di certo senza più la vecchia marginalità.

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet › rave sulla braccianense (RM) › Pasqua 1996

GIORNO DELLA RESURREZIONE DI CRISTOSTOP

FLUSSI EMPATICI INCONTROLLABILI SONO SCOPPIATI

PRESSO LE CONTAMINATE ACQUE DI BRACCIANO STOP

UN'ALTRA FABBRICA, NATA ALL'INSEGNA DEL DIO CAPITALE

E DELL'ALIENAZIONE, È STATA DETOURNATA VERSO LA CON

DIVISIONE, LA COMUNICAZIONE, LA LIBERTÀ A DISPETTO DELLE

AZIONI DI REPRESSIONE DA PARTE DEI TUTELANTI DELL'ORDINE

STATALE STOP

UNISCITI AL DISORDINE STOP

FREEDOM TO R@VE NON-STOP

@LTERH@TE

"La metropole, dans ses expressions architectoniques, n'est pas seulement aberrante mais sourtout rebelle" – BOB –

Dal sito di Alan "tash" Lodge http://www.gn.apc.org/tash/index.htm > Reclaim the Streets > M41, Shepherds Bush, luglio 1996

REPAIR THE STREETS – LA PRESA DELL'M41
Annunciato come un "Festival di Resistenza" e "l'unico 'party' che valga la pena di fare", il terzo street party di Reclaim The Streets è stato all'altezza delle sue promesse. Al suo apice, più di ottomila persone occupavano l'M41 nei pressi di Shepherds Bush trasformando l'autostrada più piccola della nazione ne "lo street party più grande, più libero e più spettacolare mai visto!".

Migliaia di persone in festa si erano radunate a Broadgate vicino Liverpool Street soltanto pochi minuti dopo l'orario dell'appuntamento a mezzogiorno di sabato 13 luglio. Erano stati distribuiti dei volantini che chiedevano alla gente di "seguire quelli con le fasce rosa al braccio" e di "aspettarsi l'inaspettato". Alle 12.30 si sparse la voce che era il momento di partire e circa trecento Critical Mass presero il via, mentre il gruppo principale, aiutato da organizzatori in incognito, si spostava nel sottosuolo verso la Central Line diretta a ovest. Quattordici fermate e sei treni della metro pieni zeppi più tardi, la folla emerse a Shepherds Bush, dove la polizia, fino a questo punto soddisfatta della sorveglianza, bloccò l'entrata alla rotatoria dell'M41. Alcune persone, incerte se si trattasse o meno del luogo designato, iniziarono a festeggiare qui.
All'estremità opposta dell'autostrada, la squadra di blocco, rendendosi conto che la gente era arrivata, decise di iniziare. Evitando gli osservatori della polizia con abili manovre, raggiunsero la strada. Due macchine furono schiantate teatralmente per bloccare il passaggio, e furono innalzati tre trampoli a tre piedi da una parte all'altra della carreggiata diretta a sud. Due veicoli di soundsystem avanzavano in coda al convoglio inseguiti da dozzine di poliziotti a piedi. In quello che fu probabilmente il momento più spaventoso della giornata, i veicoli vennero circondati in un'autostrada vuota; i guidatori trascinati fuori e arrestati da agenti di polizia soddisfatti e certi di aver sedato il party.

Ma la polizia aveva sotto-stimato la creatività della folla. Udendo che la strada era stata presa, la gente iniziò a trovare strade alternative per raggiungerla. Come un fiume che sfonda una diga, le piccole falle si trasformarono in inondazione. Un nutrito gruppo di persone camminò alla larga intorno alle file di poliziotti, venendo fuori da dietro e superandole semplicemente di corsa sulla strada! Altri trovarono dei percorsi attraverso le stradine interne e risalirono sulla strada più avanti.

Al posto di blocco, quelli che non erano stati ancora arrestati si arrampicarono alla meglio sui camion del sound system e assisterono allo spettacolo sbalorditivo di migliaia di persone che gli correvano incontro. Le facce della polizia si abbassarono rapidamente e mentre la folla si avvicinava iniziarono ad indietreggiare. Gli arrestati, ammanettati alla svelta con il braccio dietro la schiena, al cenno di un sergente vennero prontamente de-arrestati (forse si trattò del de-arresto dell'anno?) e presto i veicoli brulicarono di gente. I lati dei camion furono aperti e i sound system tirati fuori. La folla ruggì. Il party era iniziato!

dig for victory!

Gli "scalatori" appesero enormi striscioni per la larghezza dell'autostrada. Un gigantesco sole, murales colorati; mentre altri proclamavano "Distruggi il Potere!", "Supporta i lavoratori della metropolitana" e "La società che abolisce l'avventura, rende la sua stessa abolizione l'unica avventura".

Ne seguì uno scontro quando la polizia tentò di bloccare altre decorazioni ed equipaggiamento che venivano fatti entrare da un terreno vicino. Un furgone che conteneva l'amplificazione per i gruppi dal vivo fu sequestrato, ma ancora una volta, fronteggiata da una folla attiva, l'autorità della polizia si dissolse. Si ritirarono e allora vennero portati dentro tappeti, poltrone – tutto un soggiorno! Fu gettata una tonnellata di sabbia sul catrame e vennero montate bancarelle sulla corsia d'emergenza.

Tre "Dame da Pantomima" di nove metri scivolavano silenziose attraverso il party lanciando confetti.

Le bancarelle del cibo distribuivano gratis stufato e panini; gli artisti di graffiti donavano colore al catrame; i poeti declamavano dalle balaustre; gruppi di musica acustica suonavano e gli attori di strada si esibivano in pubblico. Quelli seduti sui trampoli, isolati dalle file della polizia, negoziarono la loro inclusione e si unirono alla massa di gente. I poliziotti si ritirarono agli estremi della strada e si accontentarono di ridirigere il traffico e litigare tra di loro.

Sotto la gonna gigante di una dama pantomima, i de-costruzionisti si misero al lavoro. Usando un martello pneumatico a tempo con la musica techno, attaccarono ripetutamente il catrame della strada, finché larghi crateri coprirono la corsia di sorpasso (alcuni entusiasti sono stati visti in seguito mentre confrontavano "tocchi" di autostrada!). Il paesaggio lunare fu poi "naturalizzato" piantando alberelli recuperati lungo il corso della strada di collegamento M11.

Mentre il sole tramontava su un giorno straordinario, furono accesi fuochi sulla strada, i rifiuti furono raccolti e gli striscioni rimossi. I sound system annunciarono un altro free party altrove a Londra, poi alle 11 la musica si spense, e i camion si allontanarono tra l'acclamazione di una folla riconoscente.
Per quasi dieci ore, la M41 vibrò, non al rombo ripetitivo dell'automobile, ma al ritmo di una sommossa umana; il suono vivente di un festival, e come la mise un attivista a un poliziotto di pessimo umore, "Considerati fortunato, saremmo potuti andare dappertutto: Buckingham Palace, Downing Street, migliaia di persone che si arrampicano sul Parlamento."

E come disse un altro, "Oggi ci stiamo solo esercitando. Domani tutto è possibile!".

Contatta Reclaim the Streets a Londra: 0171 281 4621.

La mattina di venerdì 2 agosto, la polizia fece incursione nell'ufficio di Reclaim the Streets e nell'abitazione privata di una persona, sequestrando alcuni computer, oltre a vari effetti personali. Una persona fu accusata di associazione a delinquere con lo scopo di causare danni criminali all'autostrada M41. Tutte le accuse furono poi ritirate - per mancanza di prove!

Dal sito di Alan "tash" Lodge http://www.gn.apc.org/tash/index.htm
›Reclaim the Streets › Birmingham, agosto 1996

Circa cinquecento persone sono intervenute per lo street party a Birmingham di sabato 17 agosto. Si sono radunati in un parco vicino al luogo stabilito per l'evento portando striscioni, tamburi e vari strumenti musicali.

Un gruppo di Critical Mass partì in bici e i circa ottanta ciclisti si diressero verso un grosso svincolo stradale che, avevano ragione di credere, la polizia riteneva essere il luogo designato. La gente a piedi uscì dal parco attraverso un altro cancello e si incontrò con il furgone che portava il sound system, circondandolo per evitare che fosse sequestrato. Inizialmente la polizia tentò di sgombrare il cammino del furgone attraverso la folla, dicendo al guidatore "non si preoccupi, la faremo passare". Una volta realizzato cosa trasportava il veicolo, cercarono di impedirgli di proseguire oltre sgonfiandogli le gomme e parcheggiandogli di fronte alcuni furgoni della polizia.

A questo punto i ciclisti erano tornati dalla loro corsa diversiva e avevano occupato il luogo stabilito. Finalmente, dopo molto strattonare e spintonare e negoziare, il sound system fu montato e il party potette iniziare.

Sembra che la polizia fosse stata informata che gli "Anarchici di Londra" si erano infiltrati nel party progettando di scavare

buche sulla strada! Tutto ciò che si avvicinava alla strada venne controllato e fu fatto un arresto per "associazione a delinquere per danneggiamento", poi, cessata la minaccia alla strada, la polizia si rilassò un poco. Dato che non c'era mai stata alcuna intenzione di aprire buche sulla strada, fu difficile per la polizia trovare prove e l'accusa fu ritirata.

Alla fine la maggior parte dei presenti si mossero, ma circa dieci persone furono arrestate. La polizia perquisì la casa della persona arrestata per associazione a delinquere e dopo aver completato la perquisizione tornò al piano terra in ascensore. Sembra che 7 o 8 agenti di polizia si siano accalcati nell'ascensore, sovraccaricandolo e rimanendo intrappolati dentro. Per uscire dovettero sfondare la porta da dentro. I tecnici venuti a ripararla dissero che non era la prima volta che si trovavano a dover riparare ascensori danneggiati dalla polizia a quel modo. I residenti locali, supportati dalla lettera di un procuratore legale, stanno facendo pressione sul consiglio per mandare la parcella alla polizia di West Midlands.

Contatta Reclaim The Streets a Birmingham: 0121 449 5452

Dal sito di Alan "tash" Lodge http://www.gn.apc.org/tash/index.htm > Reclaim the Streets > Brighton, agosto 1996

Un rapporto sulle operazioni di polizia alla manifestazione di Reclaim the Streets, a Brighton, il 24 agosto 1996

IL GRUPPO DI DIFESA LEGALE E MONITORAGGIO DI BRIGHTON.

Il 24 agosto 1996, la polizia del Sussex preparò una grossa operazione per fermare una manifestazione di Reclaim the Streets a Brighton. Ottanta persone furono arrestate, e si dice che l'operazione sia costata intorno alle centomila sterline. Circa 46 persone furono accusate di varie imputazioni derivanti

dall'evento. Il Gruppo di Difesa Legale e Monitoraggio di Brighton (GDLMB) ha pubblicato questo rapporto per evidenziare la preoccupazione largamente sentita a proposito della sorveglianza poliziesca di questo evento. Crediamo che quel giorno la polizia si sia comportata spesso in maniera aggressiva, irragionevole, violenta e illegale.

Elenchiamo una serie di motivi di preoccupazione che crediamo derivino dall'operazione di polizia in questione. Includiamo anche una cronologia degli eventi in cui documentiamo alcuni degli incidenti di quel giorno come registrato dai nostri Osservatori Legali e altri testimoni di primo grado. Abbiamo omesso i nomi degli arrestati e il numero di agenti di polizia coinvolti; anche se nella maggior parte dei casi siamo in possesso di questi dettagli.

Il GDLMB fu formato nell'aprile 1995 per monitorare il controllo poliziesco delle proteste a Brighton, e per offrire informazione e difesa legale ai partecipanti. I nostri Osservatori Legali, alcuni dei quali esercitano la professione di legge, vengono sottoposti a un briefing legale prima degli eventi e indossano giubbetti arancione chiaro che li identificano come Osservatori Legali. Abbiamo monitorato svariati eventi a Brighton dal giorno della nostra fondazione e, fino all'arresto di alcuni dei nostri Osservatori all'ultima manifestazione, abbiamo mantenuto buoni rapporti con la polizia, che ha riconosciuto il nostro ruolo indipendente. Gli Osservatori Legali non prendono parte alle dimostrazioni e sono indipendenti dalla polizia come dai manifestanti.

Speriamo che questo rapporto sia utile per iniziare un dibattito reale a proposito delle operazioni di polizia che hanno contraddistinto questo evento, e a proposito delle decisoni della polizia del Sussex che l'hanno spinta ad agire come ha agito. Non crediamo che la gente di Brighton voglia che la sua forza di polizia agisca come ha agito quel giorno, e gli agenti coinvolti dovrebbero essere ritenuti responsabili per le azioni che hanno sanzionato o eseguito.

Gruppo di Difesa Legale e Monitoraggio di Brighton, 7 ottobre 1996

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet › Sugli eventi accaduti a Roma, C.S.O.A. Forte Prenestino, il 02/11/1996

Thursday 14 November 1996 0.15.17
Melting Point Item
From: Marzi Ano
Subject: 2 NOV 1996: pallottole in aria, avvoltoi in caccia
To: Melting Point

I fatti ben noti non hanno generato una utile discussione circa lo Stato delle Cose all'interno del "movimento".

L'incapacità ad assumersi le proprie responsabilità continua ad essere il tratto caratteristico dell'area SOCIALE realizzata dai CENTRI.

Insipienza ed autoreferenzialità masturbatoria.

Essere i Leaders (o le avanguardie o i militonti) della propria errabonda zattera di miseria non è un fine che meriti tanto impegno, signori/e!!

Tali sforzi sarebbero meglio diretti ad altra opera, ad esempio realizzazione di piaceri (che non devono essere necessariamente barricaderi).

Indicazioni per i tempi correnti ne troveremo solo in noi stessi/e, di certo non in rassicuranti ("agghiaccianti") modelli di comportamento reiterati alla maniera di topi impazziti.

Perché quanto sopra?

Due SBIRRI entrano al Forte e mettono a repentaglio diverse vite umane a causa della loro, tristemente nota, natura violentemente idiota.

La responsabilità è dei Tecno-Party.

A Radio Tomba Rossa un "dibattito" si propone di analizzare questo pericoloso deviazionismo.

Atti di dolore e contrizione con la solenne promessa di "nonfarlopiù" fra i VERICOMPAGNI/E.

Alcuni spunti di riflessione ed analisi.

1) Il 2/11 si è avuto un "problema tecnico": nessuno era alla porta. Le guardie sono sempre le stesse, poteva accadere durante una qualsiasi iniziativa, realizzandosi la stessa mancanza.
2) La gente che ballava (3000 idioti secondo i VERICOMPAGNI/E) ha mandato affanculo chi li informava dell'accaduto spezzando probabilmente il cuore di questi.
È brutto, ma il problema sarà mica di sensibilizzarle, queste 3000 e più persone?
La responsabilità è da cercarsi qui e le proposizioni verso il futuro ciò devono riguardare.
3) Gli Avvoltoi (vedi VERICOMPAGNI/E) farebbero meglio a considerare che il fatto nuovo avvenuto da due/tre anni a questa parte nel "movimento" è proprio la pratica degli Illegali, che hanno coinvolto moltissime persone, più di quante molte altre "corrette" iniziative sommate fra loro non abbiano fatto.
Sarà questo un fatto politico?
Proprio i VERICOMPAGNI/E che dovrebbero avere questa "attenzione politica", cosa fanno?
4) Stop ipocrisie. Molti ad eccezione di qualche babbione/a partecipano ai Tecno-Party o si beccano le relative sottoscrizioni.
Perchè allora non approntare in sede di assemblea di gestione strumenti atti a – comunicazione – gestione crisi – sensibilizza-

zione circa la natura dei luoghi in cui si tiene l'iniziativa, ad uso dei frequentatori/fruitori.
5) La mancanza di collegamento e cooperazione fra C.S. romani, l'astio fra alcuni, la confusione in/fra tutto e tutti preesistevano al 2-11.
Sono il prezzo che si è pagato per SCLEROTISMI veteromovimentistici da un lato e ABBOCCAMENTI (pieni e con tutte le scarpe) ISTITUZIONALI di altri forse più "moderni", "ottimisti" e (forse?) interessati. Alcuni potevano pensarci prima.
6) Per rispondere alla violenza che ha interrotto un Tecno-Party occorre una risposta coerente: NO CORTEO, SI STREET PARADE. Altro che "reazione di difesa debole e solo sotto botta", rilanciare signori/e rilanciare!
Quello che ci hanno tolto sparando ce lo riprendiamo (esattamente "quello") PER LE STRADE e davanti a loro.

Un invito: agli Avvoltoi che felicemente si apprestano al banchetto la cui unica portata consiste nelle spoglie dei Tecno-Party e relativi "utenti", si consiglia di soprassedere.
Mangiare qualcosa di sé stessi (leggi di ciò di cui volenti o nolenti fate parte) porta invariabilmente a dolorose indigestioni e lacrimazioni coccodrillesche.

"They travel the world in their ice cream van
they've voyaged to the bottom of time
they've been to the place
where the MU MU mate
and the children
STILL CRY"

MULLY SCOULDER (Justified and Ancient da MU)

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet › Sugli eventi accaduti a Roma, C.S.O.A. Forte Prenestino, il 02/11/1996

Area # 24 Nomadismi
07 Nov 96 23:05 Message # 3321
From:
To: All
Subj: la persecuzione del popolo voodoo

la persecuzione di tutto ciò che ruota intorno ai raves illegali, oltre ad essere costantemente perpetuata da organi istituzionali quali quelli di pubblica sicurezza e saltuariamente dai vecchi leaders di movimento, viene ora messa in atto da tutti coloro che hanno adesso verità in tasca per puntare l'indice. la loro sicurezza è, ormai, una volta per tutte, motivata dai fatti del due novembre. ora i raves, oltre a distruggere la gente con le droghe facendole cancellare il concetto di purezza della militanza politica e di rispetto per i propri superiori di partito, crea pericolo fisico con scontri diretti con le forze dell'ordine. ecco allora prendere forza, da parte delle varie reminiscenze dell'ideologia unica proliferanti nei detriti panterini, gli atti di giudizio universale. è arrivato da parte loro il momento di riprendere il potere su questa massa di ravers insubordinati che celano la loro autodistruzione dietro finte motivazioni politiche. basta con questo aprirsi alla gente portando forme nuove di espressione del malessere sociale; basta sperimentare campi del vissuto che non pertengono alle solide radici veterocomuniste; basta mettere in crisi i valori universali della lotta politica; basta inquinare la sua purezza con chi la strada se la vive direttamente, giorno per giorno, con tutta la sua crudezza e repressione e che, non essendo politicamente sensibilizzato ed ideologicamente schierato non deve far altro che sottostare alle direttive dei vertici del partito di movimento se vuole porsi contro la bestia sociale. e allora giù con tribunali approssimativi quali tavole rotonde radiofoniche, interventi criminalizzanti in varie assemblee, critiche a spron battuto sulla "perdita qualitativa delle iniziative" nei centri sociali (quando, se c'è qualità è proprio nella sperimentazione che si dimostra). mi dispiace, ma questa volta la

caccia alle streghe (rispetto alle passate criminalizzazioni ogniqualvolta si presentava una forma controculturale creativa nuova vedi il punk, le posse, etc...) non attecchirà su un popolo che vive ardentemente l'accensione del desiderio di essere gaudentemente libero. Il cuore della nuova inquisizione ideologico-poliziesca contrarrà i suoi muscoli fino ad arrestarne i battiti attraverso il superamento dei suoi ritmi. la metropoli urlerà canti di morte da cui discenderanno le danze di vita di un popolo che fa del nomadismo la sua liberazione, il popolo voodoo.

alter8

... make war not love
—- Blue Wave v2.12 [NR]
Origin: ‹AvANa BBS› +6-2574110

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet › Sugli eventi accaduti a Roma, C.S.O.A. Forte Prenestino, il 02/11/1996

Area # 24 Nomadismi
04 Nov 96 23:40 Message # 3282
From: T.H.E. Walrus
To: All
Subj: DI RAVES, SPARI, CENTRI SOCIALI E SBIRRI 1/2
sabato notte al Forte Prenestino a Roma durante un affollatissimo teknoparty la polizia ha fatto irruzione e ha sparato... No, così non va, non ho voglia manco per il cazzo di fare un "intervento", ho voglia di parlare un po' di quello che è successo a me e ad altri, e del senso che ne ho ricavato...

ok, ricominciamo da capo, se ti interessa

allora, diciamo che te ti trovi in mezzo a 'sto rave - technoparty cioè, ma gente che gli illegal raves se li gira mi diceva che era una buona approssimazione

hai potuto verificare certe tue stramberie personali sul rapporto rave\statidicoscienza\magick – e sa iddio se non preferiresti ora s\ragionare di questo, invece che di stocazzo di storia – hai girellato, chiacchierato\sfumacchiato un po' con gente che hai conosciuto, hai ballato, ballato, ballato, ballato, ballato...

sei lì da dieci ore ormai, nel frattempo la gente dal piccolo gruppo iniziale è diventata davvero tantissima, il forte è stracolmo, saranno 3 o 5 mila, non sai valutare... ed è gente di tutti i tipi soprattutto, anche del tipo che solitamente a giro per un centro sociale non vedi mai

...la coppia di ragazzine giovani giovani giovani, che si son calate e che ora se ne stanno sdraiate felici sull'erba, carezzandosi e ruzzando come due gattini, il koatto di periferia, la tipa in gran tiro da strabonazza che balla su un tavolino come fosse un cubo da discoteca, il pischello con maglietta e berrettino, la tizia vekkiotta quasi quanto te con il look da indianoveterofricchettona, il probabile fasciotto-o-che-si-crede-tale, che se non altro per venire qua si è appena tolto la maglietta con la runa... e mille altre immagini ancora, ma non importa, tutto quanto si mescola e si confonde nei flash visuali delle strobo, nella potenza della tekno da guerra che sta passando, e che avverti con il corpo prima ancora che con le orecchie...

...una grande scansione pulsante e calda, che pare il respiro stesso del rave, che ferma in istanti congelati di tracce atemporali gesti, facce, vestiti, espressioni, stravolgendo ogni senso di identità precostituita...

stai proprio pensando a questo, alla perdita di senso & identità cristallizzate che è in atto – come momento vissuto, non come categoria intellettuale – e alle possibilità che questo potrebbe aprire... non sono riflessioni granché logiche, non sono nemmeno "riflessioni", ormai saran le 2 o le 3 di notte e tu sei completamente perso, perso con la mente e perso fisicamente, ma questo va benissimo, una gran bella onda da surfare...

... ma all'improvviso senti un po' di detonazioni, secche, quasi insignificanti, come sempre sembrano gli spari lì per lì, e sussulti: porkoddio!!!

poi ti dici di no, che sei fuori di testa, prima son stati sparati dei fuochi d'artificio, cazzo c'entrano gli spari, la situazione fila liscia come un olio, è vero che fuori da un po' la pula sta cacando il cazzo per gli schiamazzi, ma insomma... del resto proprio agli inizi, quando hai sentito che c'eran gli sbirri fuori, hai chiesto se c'era rischio di provocazione poliziesca, e la risposta è stata di no...

hai appena finito di rassicurarti in questo modo, che si sentono altri spari, la musica si interrompe e grosse ondate di gente che cominciano a scappare in direzioni contrastanti; nella confusione non si capisce un cazzo: gli sbirri sono entrati al Forte, no non sono entrati ma stanno a beversi la gente fuori, sì sono entrati, hanno sparato ci sono dei feriti, no è una rissa...

sali su una montagnola per toglierti di mezzo dal casino, la mente ti si snebbia di botto e realizzi che:

A) sei in un posto che non conosci per un cazzo, non sai manco dove sono le altre uscite, e comunque sono le tre di notte e probabilmente fuori non c'è nessuno tranne il pula, e se davvero gli sbirri han deciso un'entrata in grande stile proprio adesso qua al forte prenestino sarà peggio che a fort apache... dai un'occhiata un po' dubbiosa ai sassi e alle bottiglie che ci son per terra vicino a te e decidi che per ora la cosa più saggia è startene lì buono e vedere che cazzo succede

B) anche perché la ressa è inverosimile, c'è grande tensione nell'aria, e se si scatena un'onda di panico c'è da farsi spiaccicare nel casino come se nulla fosse

C) qualunque cosa stia succedendo quelli eran *davvero* spari, e sei nell'angoscia perché c'è a giro gente che conosci da poco ma che già hai imparato a volergli bene

D) sei inkazzato come una iena, ma ti senti anche incerto ed impotente, e la cosa ti fa incazzare anche di più

passa qualche minuto e fortunatamente la musica ripiglia, la tensione in parte si scioglie, un po' di gente ricomincia a ballare, tanto che ti dici che forse, mah, ti sei sbagliato, magari è stato tutto un falso allarme, tanto la storia continua a sembrarti di fuori... viceversa, incontri una persona che conosci, con una grossa torcia elettrica in mano, e ti dice che no, è tutto vero, gli sbirri sono entrati, hanno sparato due caricatori, e ora sta andando a cercare i bossoli, gente all'ospedale c'è finita pure, ma non son ferite da arma da fuoco per fortuna...

... subito dopo becchi altra gente che conosci, con addosso quell'aria tra l'incazzato e lo stravolto che conosci fin troppo bene per troppi momenti di merda come questo che hai vissuto, le facce sono tese, c'è chi si è visto portare a braccia un amico suo coperto di sangue e ha pensato che gli avevano sparato, mentre invece si sono "limitati" a spaccargli la faccia con il calcio di una pistola, c'è chi per poco non veniva calpestato nel casino...

ti ritrovi in mezzo a una discussione, si cerca di capire, di cogliere un come ed un perché... pare che due pulotti in uniforme, un ps ed un caramba assieme (e sarebbe già un particolare significativo) siano entrati di corsa dalla porta principale – in quel momento incustodita – e con le pistole alla mano si siano spinti sino al palco per "imporre la cessazione del rumore"... "allora – come dice bene uno – è regolare, no? la gente de devanti si è allargata e li ha fatti passa' perché si è fleshata ner vederli, poi ha realizzato, si è richiusa, e je è andata dietro, sti due cojoni se so' ritrovati ner mezzo a 'na marea, hanno perso er capo e hanno sparato"

c'è chi commenta incredulo l'irresponsabilità della polizia, che ha messo a rischio di un macello migliaia di persone; te gli rammenti che gli apparati di questo stato hanno insanguinato di

stragi e bombe le banche, i treni, le piazze e gli aerei di tutta italia, e che il vero volto del potere è quello là... lui ti guarda un po' confuso sul momento e poi annuisce, dice che è vero, che lo sa anche lui, ma una cosa è sentirle raccontare queste storie, un'altra viversele sulla propria pelle...

bYeZ
T.H.E. Walrus

—- Blue Wave/RA v2.30
Origin: ZERO! 011,6507540 24h/day

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet. Sugli eventi accaduti a Roma, c.s.o.a. Forte Prenestino, il 02/11/1996

Area # 24 Nomadismi
04 Nov 96 23:40 Message # 3283
From: T.H.E. Walrus
To: All
Subj: DI RAVES, SPARI, CENTRI SOCIALI E SBIRRI 2/2

c'è chi tira fuori stupefatto l'inevitabile "ma non siamo più negli anni di piombo", come se davvero credesse che il volto reale del potere e della repressione – il volto del massacro e del terrore *vero* – sia esistito solo come "emergenza", come risposta alla "minaccia terrorista", e non sia invece, come di fatto è ed è sempre stato, minaccia costante di morte e galera e intimidazione, pronta ad abbattersi su chiunque sgarri in qualunque modo venga reputato "pericoloso"...

comunque una cosa esce chiara: non è pensabile una "casualità"; l'intera dinamica della vicenda reca il marchio di una provocazione cercata e voluta, non è pensabile che due sbirri, in un momento di follia, si siano imbarcati da soli in un'avventura dalle conseguenze imprevedibili e potenzialmente gra-

vissime, dinanzi a decine di loro colleghi, senza avere il culo in qualche modo parato da un livello superiore

allora sorge una domanda: perché proprio stanotte? Perché, quando in otto anni una vicenda simile a Roma non era mai accaduta?

non è facile rispondere, e certe valutazioni può farsele sul serio solo chi conosce il territorio ed il contesto in cui si trova a vivere ed agire, ma personalemte un'impressione ce l'ho, ed è che una risposta possa trovarsi nella volontà forte di distruggere\criminalizzare il *fenomeno stesso* del rave, che infatti – guarda caso "strano" – a roma è nel mirino di una durissima e costante repressione poliziesca, benché non sia mai accaduto che durante un rave ci sia scappato il morto o le coltellate o l'overdose, come invece succede spessissimo nelle diskoteke da 80 karte a serata, che restano invece "stranamente" indisturbate.

Riporto qui un flyer distribuito durante il rave stesso, che può chiarire meglio il senso di ciò che intendo dire:

... VIVIAMO CIÒ CHE CI PIACE

Il movimento dei ravers illegali non è riducibile ad una moda o a una tendenza, piuttosto rappresenta una modalità trasformativa della controcultura. Dopo un breve periodo di raves comerciali e mercantili, gestiti da un universo musicale, che in alcuni casi era comunque qualitativamente alto, finito poi in pasto alle scorribande di destra, qualcuno a roma ha preferito ricordare, mettendosi in azione, che il rave, per sua natura, non è né business né fascismo. È una forma indefinita di socialità diversificata, senza leggi od obblighi, senza tempi o luoghi prestabiliti. È una delle tante espressioni dell'immediatismo, la filosofia del mordi-e-fuggi, del vivi-qui-ed-ora. È un approccio più consapevole all'uso di sostanze psicotrope. È una situazione particolare dove conoscere e sperimentare ritmi e tempi "altri". È un'opportunità per veicolare controinformazione, disobbedienza, azione diretta. Molto più del "balla & difendi", parola d'ordine dei Centri Sociali

all'inizio degli anni '90. Un modo per toccare il ludico con profonda convinzione, senza verità assolute. Dal primo illegal rave tanto è stato fatto: la crescita e lo sviluppo di piccoli gruppi che si sbattono per allestire technoparties, per migliorarsi sui piatti e per creare musica, per stravolgere i luoghi comuni dei posti autogestiti, per imprimere e segnare la propria individualità fuori dalle ortodossie stantie e dal qualunquismo generalizzato. Forse non ci interessa scrivere la storia, la facciamo ogni giorno.

—- IL FUTURO ESISTE: È ADESSO! —-

e non è soltanto la paura del desiderio nomade che serpeggia inquietante per la metropoli a motivare questo accanimento repressivo, e nemmeno la potenziale e temuta associazione rave\riot; è anche la constatazione che il rave può rompere le dinamiche del comando sociale e della separatezza artificiosa tra soggetti, la *pericolosità* per le logiche del potere e della passività eterodiretta, costituita dal fatto apparentemente semplice che tanta gente e così diversa tra loro si sia ritrovata in una dimensione "illegale" – anche se soltanto per il disturbo della (cimiteriale) quiete pubblica – in un centro sociale, cioè in un luogo che solitamente, al di là delle affermazioni di principio riesce a rappresentare un punto di aggregazione e ritrovo soltanto per una categoria ben definita di persone, e che per questo stesso fatto rischia sul lungo periodo di andare a trasformarsi in uno fra i tanti altri modelli di "normalità", per quanto "antagonista".

tutto ciò pone a mio avviso due grosse questioni su cui riflettere:

1) tutti i "compagni" – e ne conosco parecchi, specie della mia generazione – che solo a sentir parlare di rave, empatogeni, etc. danno fuori di brutto e cominciano a sbraitare di "cultura dello sballo", "autodistruzione", "falsa coscienza", "spacciatori da mazziare" e palle varie, farebbero meglio a interrogarsi su fatti come questi in maniera un po' meno superficiale, e a chiedersi se non è il caso di abbandonare queste konsolidate e rassikuranti bigotterie da vekkie zitelle e riflettere senza pregiudizio sul senso e sulla

pratica possibili che maturano dentro a questo ed altri fenomeni "apolitici" o "reazionari", il che tra l'altro dovrebbe essere il primo compito che si pone chiunque voglia definirsi "rivoluzionario" o "sovversivo" o "antagonista" o come cazzo gli pare a lui compito che invece solitamente i "rivoluzionari" si guardano bene dall'affrontare non appena si profilano all'orizzonte comportamenti nuovi e non sanciti dalla venerabilità di un'ortodossia riconosciuta, della quale si affrettano quasi sempre ad ergersi a difensori, trasformandosi di fatto in reazionari... e basta che qua ci vorrebbe un libro;

2) per quanto il discorso della pratica nomade dell'evitare lo scontro frontale sia da prendere in seria considerazione rispetto a una serie di situazioni, è pur vero che è illusorio pensare di poter sempre e comunque eludere lo scontro con un avversario che a scontrarsi con te è fortemente determinato. perciò è necessario anche porsi in grado di saper prevedere e\o fronteggiare lo scontro, qualora questa necessità si presenti; e questo era probabilmente tanto più vero la scorsa notte, al momento in cui una pratica nomade ha traversato invece un luogo stanziale e facilmente aggredibile secondo dinamiche "classiche", puntualmente attuate dall'avversario.
a ciò si aggiunge e connette una questione: senza voler entrare in una bega su legalità\illegalità dei centri sociali, underground vs. overground etc. – son questioni che a me interessan molto poco e che ritengo possibile valutare solo in concreto, senza voler dettare principi *generali* e perciò stesso privi di senso – c'è da chiedersi se per caso non sia stato presente la scorsa notte un eccesso di affidamento sul "riconoscimento istituzionale" di una struttura come garanzia contro il rischio repressivo, che invece è sempre presente e inevitabilmente scatta al momento in cui si attua una qualunque sovversione *reale*.

Le conseguenze e le scelte possibili rispetto a questi problemi sono molte, e varrebbe certo la pena discuterne, ma ora sono stanco e mi sono finalmente rotto i coglioni di scrivere.

bYeZ
T.H.E. Walrus

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet. Rave illegale, Castel Romano 16/03/1996

Ciao!
anche questa volta sono tornata dal rave! (sab. 16 mar.)

Sto studiando la narrativa fantascientifica e ho trovato il concetto di "novum" come elemento che caratterizza la SF.
Il Novum sarebbe un'innovazione cognitiva, un fenomeno o relazione totalizzante, che si allontana dalla norma della realtà dell'autore e del lettore;
- si collega alla possibilità di discontinuità qualitativa nello sviluppo delle relazioni umane
- partecipa in prima linea al processo storico collegato alla lotta per la de-alienazione dell'uomo
- fonda un sistema aperto che possiede il suo novum tanto in se stesso quanto davanti a se stesso, come si conviene al non-finito stato del mondo, da nessuna parte determinato da formule trascendentali sovraumane.

Consideriamo che, in un romanzo, l'evento narrativo è costituito da un movimento attraverso il confine del campo semantico (che è definito dalla norma culturale dell'autore); cioè, l'evento narrativo è una trasgressione della norma culturale. Nella SF, questo movimento attraverso il confine del campo semantico, è intensificato e radicalizzato dal Novum. Cioè, il novum, in quanto innovazione cognitiva totalizzante, modifica le coordinate spazio-temporali della realtà: la trasgressione della norma culturale diventa trasgressione della norma ontologica. Questa trasgressione è rappresentata da un mutamento di essere nel personaggio\agente a causa della sua rimozione in un nuovo spazio\tempo.

Allora, è successo che il capannone del rave era un'astronave in partenza e dentro, arrampicati e distribuiti tra i fatiscenti residui di una civiltà distrutta, danzavano, finalmente liberi, i figli del caos. L'ho detta un po' romanzata perché questa real-

tà, qualche anno fa, mi sarebbe sembrata fantascienza.
E mi sono chiesta perché associavo quest'esperienza al mio archivio di immagini fantascientifiche, quando ho incontrato il concetto di novum mi sono spiegata questo perché: l'innovazione cognitiva totalizzante è trapassata, con un atto volontario, dal mondo della finzione letteraria al posto dove siamo, la conseguenza è una mutazione antropologica in atto.
Questa è una possibile sequenza dei movimenti:

- Il PRIMO MOVIMENTO è Trasgressione, della norma: ri-appropiazione di uno Spazio già strappato all'umanità dal lavoro salariato.
- Il SECONDO MOVIMENTO è Attraversamento, del confine del campo semantico: il movimento è radicalizzato perché è costituito dal Novum (fenomeno o relazione totalizzante). Nello Spazio occupato nasce il Nuovo Spazio disegnato dall'immaginario, cioè dalla libertà di criticare l'esistente e com-prendere l'Altro. La fabbrica diventa Altro, cambiamento ontico della realtà.
- Il TERZO MOVIMENTO è Mutazione, antropologica. Cambiamento ontico del personaggio\agente che diventa Altro da se restando se stesso (consapevolezza).

------Nessuno può fermarci, ora ----------

Insomma, se questa è una lettura possibile, mi rendo conto che è come la scoperta dell'acqua calda perché comunque sta avvenendo. Però a me piace cercare di capire e spiegare quello che mi succede, così lo vivo con più coscienza e mi da la spinta a proseguire perché sento i piedi sulla strada. Magari tutto questo discorso non è poi tanto chiaro perché sto cercando di capirlo mentre lo faccio, ecco qua, complimenti a chi ha avuto la pazienza di seguirmi fino in fondo.

BYEZ
REAZ

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet > Rave illegale > Manziana 21/12/1996

È un impressione un po' a caldo
non vagliata dal confronto dopo il passaggio dell'onda, fatta in un momento di decompressione...
ma, vi dico, che la storia del 21 è stata veramente astrale.

illegale azione diretta

lavorare insieme su questo, e mettere in comune un senso, anche solo fatto di suggestioni, fa fluire una potenza indicibile perché determinata da una serie di corto circuiti.

pratica, azione, lotta, costruzione di senso e condivisione.

favorisce la fusione di
Una macchina da guerra

ATTENZIONE
si possono disattivare i circuiti di paura

ATTENZIONE
prepararsi ad entrare in risonanza

Niente accade a caso

EMERGENZA

un'esercito di amanti è invincibile

OBIETTIVO IN VISTA

FARE USO STRATEGICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

ATTENZIONE

identificazione degli obiettivi strategici

OBIETTIVO STRATEGICO NUMERO 1

ABOLIZIONE DEL LAVORO

niente è vero
OBIETTIVO strategico numero 2
LIBERAZIONE DEL TEMPO

tutto è possibile

OBIETTIVO strategico numero 3
TUTTO IL POTERE ALL'IMMAGINAZIONE

dissinnescare i dispositivi di polizia
vivere gratis

per la conquista della felicitaà
qui ed ora

da oggi questa missione è diventata possibile

DATA ASTRALE 21 DICEMBRE 1996
SOLSTIZIO D'INVERNO

Da AV.A.NA. bbs – Cybernet › Messaggio relativo alla morte di Sasha

From: CyberNet
Subject: DeMaG*HaRdCoRe*UnDeRgRoUnD
To: Nomadismi
Cc: All, CyberNet

Demag Teknozine apre con un editoriale in cui riprende un testo di presentazione del progetto hardsound creato da Sasha, un nostro amico profondo morto quest'estate in india.

Ed è a lui che sarà dedicata una 3 giorni il 27. Stay tuned.

666

"Noi abbiamo il rimedio per combattere il cancro già da molto tempo, ma non abbiamo ancora i fondi per distruggerlo. Forse questo è paranoico? Il virus (la sensazione di venire manipolati) si è definitivamente esteso alla popolazione... molti stanno sperimentando nuove vie per guadagnare e aumentare lo spazio".
Tutta questa confusione caotica ci conduce verso un punto dove l'ordine crea se stesso. Esso si trova dove le entità fuori dal controllo raggiungono nuove forme di materia... sintetizzare il disagio per mettere in dubbio la verità... un linguaggio sotterraneo di codici.
Dietro l'autorealizzazione, dove l'ansia esterna viene sacrificata e la paura non diventa più l'arma degli uomini.
Hard Sound Project vuole essere il manipolatore degli obiettivi di Head Cleaner sotto forma di strumento. Un progetto, il cui destino è l'autodistruzione per rigenerare nuova vita...
H.S.P. non ha futuro, il suo segreto è spiegato dalla continua compenetrazione con l'ambiente circondante.
Ogni formula si trasforma in un'altra formula. Il collegamento crea vita o morte verso altre forme di vita.
Sub-net è il punto di connessione tra tutte questa formule dove gli essere viventi crescono... il posto ideale dove creare spazio.
Il tempo si è fermato... lunga vita al nuovo sangue rigeneratore.

Sasha

Stampato su DEMAG 01 in seguito alla tragica morte del nostro migliore amico SASHA.
Egli è stato dei pochi grandi e originali innovatori. Membro fondatore del progetto Hard Sound, dell'etichetta Head Cleaner e di SUB-NET.

È stata così profonda la sua influenza nella produzione musicale nelle persone che lo hanno conosciuto, che la sua energia

sopravviverà continuando ad ispirare e a condizionare tutti noi.

666

...no way out but fucking disorder 27 settembre 1.9.9.7.
—- Blue Wave/DOS v2.20 [NR]
Origin: ‹AvANa BBS› +6-2574110

Da Ordanomade (www.kyuzz.org/ordanomade), il primo sito della scena tekno underground italiana › Fintek party › Roma 27/09/1997

OUVERTURE
mi sarebbe piaciuto dormire a lungo ma non l'ho fatto.
alle 9.22 ha chiamato mia zia per dirmi ke mia nonna ha il fuoco di s. antonio al nervo ottico.

MOVIMENTO
trasformazione di energia.
porko iddio quanto è stata dura.
mi viene ancora da vomitare e commozione.
.....
attenzione a non confondere i piani.

un piano è quello per cui tu stai determinando con gli altri un'azione comune, scelta con il senso dell'occupazione e del superamento di alcuni dei limiti del consentito. questo è il primo movimento. questo è il primo collante di comunanza.
per questo c'è una comunanza, perké apri una porta e attraversi uno spazio insieme. lo spazio, luogo e non luogo mentale, del capannone, costruito negli anni '60 dall'ingegner manfredi metallurgico... ke sia lo stesso ke si è suicidato per aver costruito corviale... benedetto dal sacro aspersorio del cardinale rosso sotto gli occhi compiaciuti di un giovane massone bianco.
anke immobile, la mattina o nel pomeriggio inoltrato, dopo 15 ore di cammino... cattiva, molto cattiva, capace solo di guardare

e registrare, quasi contemplativa se non fosse carica di odio-energia-distruttiva.
allora, nel piano del primo movimento il percorso è ancora in atto, lungo, comune, sensato. sono ancora nell'atto affermativo dell'appropiazione e della mappatura di zone spaziali, temporali-mentali altrimenti inacessibili o sconosciute. molti vedono guerrieri, io vedo animali sciolti, sciacalli, pesanti correnti di energia dura da trasformare, un cappio fra miliardi di vetri infranti, secrezioni corporee sekke makkiate indistinguibili dalla materia, un'energia distruttiva, ke spacca in mille pezzi, scompone e diffonde. ma io sono buona vedi, salto sui pannelli e non distruggo...

va bene, la mia storia è una cosa, quella comune è un altra.
questa è la mia.
sono esule nomade fuoriuscita marginale non-appartengo.

SECONDO MOVIMENTO
trasformazione dell'energia our very special friend sasha.
qui si innesca un altro piano, l'attraversamento del non-luogo stavolta avviene non solo per sperimentare, ma per accompagnare sentire e oltrepassare insieme all'energia.
non conosco questa storia, mi faccio antenna, ripetitore di frequenze.

ULTIMO MOVIMENTO
la tensione tende a +/- 8.
corto circuitano le sinapsi, quando il terzo piano taglia di traverso le correnti.
non c'è soluzione di continuità.
le autostrade nervose si sovraccaricano.
il terzo piano è quello dell'accaduto, è quello della nemesi finale, dell'apocalisse o riv el azione.
ma nella tensione ke scorre attraverso un organismo nomade, irrisolto senza appartenza non esiste terminazione ke tenga.

attenzione al terzo piano ke interseca il progetto del primo movimento.

innesca la dimenticanza del percorso comune. stiamo ancora attraversando un luogo insieme, viandanti un tratto in comune, ognuno è un tassello per il passaggio.

blokkata, inkastrata cortocircuito contemplativo e distruttivo. Ma questa è sempre storia mia. per cui chiudo, con il fuoco di s. antonio. nato dalle ceneri. +

Da «Head Magazine», rivista underground inglese › Fintek Party › Roma 27/09/1997

ROMA 27 9 1.9.9.7.

HEAD CLEANER FREE PARTY
Sasha è in noi

Lo spazio era costituito da un complesso di fabbriche alla periferia di Roma a due passi da un piccolo aeroporto e dalla tenuta estiva del Presidente della Repubblica; un posto piuttosto pericoloso, ma come sapete noi siamo sotto l'egida di un sindaco che non ha potuto usare alcuno strumento repressivo nei nostri confronti a causa della sua campagna elettorale. La struttura architettonica era caratterizzata da una toccante visione simile alle pitture di Bosch e ai disegni di Escher; asimmetrica nella sua grigia costituzione ed articolata secondo prospettive labirintiche. La libertà di perdersi rendeva concreta la teoria del caos dentro i non luoghi proprio sotto la mezzanotte. Il desiderio di liberazione totale era già situato dentro lo stomaco della struttura mescolata ed incasinata grazie al supporto di un sound system composto di 25K jbc + 12k nexo. 2 ore per allestire il tutto e farlo funzionare mentre nello stesso tempo arrivavano due macchine della polizia che sembrano non avere alcuna intenzione di creare problemi. È l'una. La gente confluisce attorno all'area liberata con 200 macchine, vans e trucks, come una sorta di flusso meccanico

disordinato. In un paio d'ore siamo in 4 mila a muoverci secondo un unico filtro nel quale i suoni tagliati dell'underground più sotterraneo urlano il loro grido liberatorio dei corpi e delle menti. Un unico battito. Migliaia di fuochi mentali. Energia incontrollata. La rete è stata rappresentata dalla forza sovversiva delle realtà techno romane insieme alla tribe Hecate, i rappresentanti della Praxis Rec., i Bradipomorph e tanti altri; l'obiettivo era l'amore per la libertà aggiunto alla passione, nell'espressione totalizzante di una unica dimensione. Suoni scuri mescolati alle frequenze basse senza casse dritte, ampio spazio alla sperimentazione. Le orecchie sanguinavano. Il massacro. Gli stereotipi culturali e la repressione sociale sono scomparsi per lasciare il posto a nuove forme di vita insieme mai conosciute prima, capaci di divorare la noia maniacale. Né futuro né passato, insieme per distruggere avendo acquisito una consapevole conoscenza della tecnologia come strumento PER LA RIVOLTA. Armonia in movimento come attitudine creativa per annientare l'equilibrio e l'ordine prestabilito. Cemento, pelle, acqua, acciaio, pensieri, gas, generatore di corrente, impianto di amplificazione. Tutto in uno, uno in tutti. Il free party è durato due giorni e due notti. Tutto è cominciato dall'intento di voler stare insieme con tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento e che hanno conosciuto Sasha. Ciò ha dato origine a qualcosa di nuovo: il fluido spontaneo di un network secondo una complessità diversificata e non gerarchica.

PRODUCI/ABUSA/CREPA

NOI SIAMO QUELLI CHE VOGLIONO DISTRUGGERE LA CIRCOLARITÀ, ADESSO!!

SASHA È DENTRO DI NOI

Dalla rubrica "Consenso Popolare" in «PETI NUDI» n. 999 del 1997 > Fintek Party > Roma 27/09/1997

NON SOLO UNA CELEBRAZIONE

Una delle ultime volte che ho visto suonare Sasha, indossava una parrucca coi ricci neri lunghi, calzoncini bianchi da gelataio e camicia a quadri tipo yankee; inutile dire che ho riso tutta la sera. Quello che ricordo con piacere è che improvvisò, in circa un'ora di consolle, una selezione di techno-jungle-drum'n'bass, miscelata con enorme abilità a una serie di pezzi storici di dance funky anni '70. Notevole, convincente, dissacrante come sempre, con in più un pizzico di eleganza. Sasha è con noi in tutti quei momenti di vita vera, di gioia estrema, di irresistibile sarcasmo. Ed è stato con noi, che non lo dimentichiamo, anche il 27 settembre per una due giorni nei pressi di Pratica di Mare, vicino a Roma. L'ex industria di prefabbricati, fallita ormai da dieci anni, è stata occupata da circa 1.500 persone, che da anni si ritrovano per creare situazioni ed emozioni diverse e diversificate, sempre più rassomiglianti ai nostri sogni e bisogni. Stravolgere l'uso consueto e routinario del tempo e dello spazio è l'obiettivo prospettabile, senza tralasciare i molteplici modi d'attuazione delle nostre esigenze e i numerosi altri metodi e strumenti che ancora dobbiamo scoprire e sperimentare. Affinità e non gerarchie, chiarezza di intenti e non percorsi forzati. Alcuni momenti dell'evento vanno comunque sottolineati: l'inizio della musica con "Heroin" [versione remix della Pharma rec.] scelta da Marco Micheli davvero sorprendente ed intrigante; Leo che nonostante disturbato da problemi tecnici è stato insuperabile ed in alcuni punti ironicamente "noise" [sgommate di cervello assicurate]; Christoph Fringeli [Praxis, Subversion, etc.] gothic hardcore fondamentale, grazie di esistere; Dan, pischello inglese, morbidamente devastante! E poi Acid Kirk, Seal Phuric e i DJs romani. Evento significativo e inedito per quest'anno che non ha offerto troppo. Peccato che la scaletta in consolle abbia subito qualche caduta, succede quando non si tiene conto che alcuni DJs vanno valorizzati nell'ora e nel momento adatto, e che magari certi stili e generi vanno gustati la notte e non la mattina; d'altronde la

musica "sperimentale" non tutti sono abituati ad apprezzarla per tutte quelle ore di seguito. Magari un taglio dritto minimale, meno incartante avrebbe incoraggiato la maggior parte degli avventori ad intrattenersi.
Da questa due giorni è scattata la presa e l'occupazione del posto, non solo per uso abitativo, ma anche per provare ad attuare forme di convivenza stimolanti e lungimiranti.
È cominciata la lenta creazione di uno spazio più vivibile e confortevole; lo sforzo di ripristinare una struttura abbandonata e in parte disintegrata dagli anni. Lo spirito del gruppo di persone che si sta sbattendo in questi giorni è espresso da un volantino comunicato alla radio: "*Esausti dall'incastro della metropoli a scomparti come Roma, dove sembra impossibile creare una realtà diversa perché comunque soggetti al tempo-denaro [...] È l'energia dell'unione che muove le nostre azioni e senza dimessa per noi sarebbe pressoché impossibile realizzare i nostri sogni [...] Quest'area ci da ossigeno e a nostro avviso merita la vita*" da FINTEK: IL CLAN.

We will survive.

Anna Bolena

Da Ordanomade (www.kyuzz.org/ordanomade) › teknival › Bologna 1997

il teknival è un freeparty.
lo spettacolo è una cosa che vai lì come passivo e te la guardi, è reiterazione coatta, non puoi toccarlo, non ne sei invaso, non ti ci puoi calare dentro

quello che sta accadendo sulla dorsale appenninica non centra meno di niente con lo spettacolo
è un nodo di spazio tempo e varianti che da forma ad una specie di Atlandide, di isola misteriosa che si ribalta dalle pieghe di un tessuto frattalico disegnato da vettori di forza.

si ribalta ogni 1000 anni, appare e scompare agli occhi nostri che non abbiamo ancora una visione piena.

un unico organismo, l'alba su un corpo solido e macroscopico, la superfice terrestre.
un corpo astrale in sistema con altri corpi, il sole come palla di fuoco che tocca una superfice butterata su cui tante piccole entità leggere si muovono rapide e disornate.
si concentrano in zone di consapevolezza, alimentate dalla presenza diffusa e reticolare di altri parti di sé, percepite che si muovono dapprima nell'areale circostante, eppoi sempre più radi e in nuove concentrazioni in tutto lo spazio.

affrettatevi perché il varco sull'appennino dura solo per 10 giorni.
un villaggio che è un crocevia di più tempi, rompe le categorie passato/presente/futuro
il fuoco si fa con arbusti odorosi, pietre di fornacella, sostanza di cui è invaso il cratere lago nella zona, cartelli di lavori in corso, divieto di fermata per mettere la pentola dell'acqua a bollire.

i sound disegnano lo spazio con cassa dritta e spezzata e sonorità da atmosfera.

dal villaggio medievale, antecedente l'anno mille, e distrutto da morbi mefitici, il trionfo della contaminazione dove centinaia di corpi divenivano una sola sostanza maleodorante, comunicante, alla città postindustriale invasa di sostanza cancerose, altro tentativo, piuttosto random di creare un universo di relazioni che non sia lacerante ma armonico, al luna park ottocentesco di luci dove i freaks vengono messi in mostra in gabbia deformati e dove vengono diffuse miracolose sostanze potenzianti e guaritive.
verso la base spaziale, avamposto di altre civiltà non necessariamente sulla crosta terrestre comunicanti in vibrazioni sonore, zona di monitoraggio.
le categorie si spezzano, si frammentano e convivono. Le varianti sono inserite, tendendo verso il superamento della

spaccatura, della divisione del tempo, dei tempi, verso la condivisione aldilà delle strutture mentali che diventano fittizi ostacoli astratti.

only one way out, attraverso un lungo budello, una linea del frattale del tessuto di questo spazio del pianeta.

qui come su un'astronave nell'iperspazio o su un carro di corpi massacrati dal morbo.

le stesse strade le ho percorse in sogno. sono tutti stati possibili.

un piccolo roseto visto da vicino è una perfetta architettura di piani oscillanti, terrazze, scivoli e piscine, non è difficile essere una fata.

Da «Peti Nudi» › hypermedia › Fintek Fridays

THE MOVER – 7 novembre 1997

Il nostro amico crucco non ci ha deluso! Bomber bordeaux con scritta "planet core production" in gotico sulla schiena e cassoni inauditi che sprizzano da tutti i pori, l'incontro con lui è stato sacro, HEIL THE MOVER – dj SwaiTz

CANNIBALD 14 novembre 1997

Technics 1200 e piatto obsoleto senza pitch... davvero un'impresa! È incredibile come riesca a rendere gradevole e bello anche il disco più insignificante stravolgendolo e mutandogli l'intera ritmica; da qui viene dipanata una matassa variamente articolata, tale da trasformare il minimale in funky, l'house in dub e via discorrendo. È come leggere un libro; se ti fermi al primo capitolo non riesci a prevedere dove andrà a parare, in seguito

attraverso un discorso armonico si giunge all'epilogo risolutivo delle ipotesi iniziali. Ineguagliabile. Vai sempre!

AMBUSH 21 novembre 1997

Come il tuo cervello sbattuto vigorosamente sulla parete; poi scivola giù e si unisce all'intestino attorcigliato; emette ruomorosi versi viscerali apparentemente indecifrabili; una volta devastati dentro, ciò che giunge aritmico rimane matematicamente irremovibile abilità accuratezza estro assolutamente unici.

CHRISTOF FRINGELI 21 novembre 1997

Ho da sempre enorme stima per la sua attività su praxis ed altre etichette (sub/version 001 002 capolavori). Ancora una volta ascolto con piacere la sua anima scura ed energica la sua convincente capacità di miscelare la techno spinta con inprevedibili momenti spezzati, la sua sensibilità nell'assecondare i danzatori con un'impatto musicale assai personalizzato e a volte ostico. Complessità estrema come piace a me. Welcome again!

PANACEA 16 gennaio 1998

Personaggio profondamente "ingombrante", esponente di spicco della label tedesca Chrome, ha vivacemente stravolto, dentro una stanza nuda e cruda, l'intero percorso di un genere, quale il drum-m'n'bass (se i generi sono degni) ormai logoramente banalizzato. Nelle costruzioni architettoniche algoritmiche, squadrate e sbrillantate, tra stridori ossessivamente energetici e obscuri, ha insistentemente espresso, con la sua mole, una modalità di occupazione della consolle goliardica, sconvolgente, autentica. Abbiamo goduto attraverso brividi elettrizzanti, nell'ascoltare anche i lavori dei suoi fulgidi amichetti, come la splendida

secrets remixata da Einrich At Hart (il quale ha introdotto la serata con una valida selection) ed inoltre le mitiche traccie composte con il piccolo problem child (assieme al quale ha elevato un duetto dal nome esplicito: Disorder); sculture su vinile ripassate e sputate dalla sua mente possente e pesante con l'ausilio del pc.
DURA POTENZA TEUTONICA! condizione e situazione imprevedibile. Mi sorgono numerosi dubbi: perché spesso accade che la massima concentrazione di persone si verifica in parties assolutemente inutili e insignificanti, con conseguente desertificazione di quelli indimenticabili. Perché invece di prendere e disperdersi le energie non vengono valorizzate? Retoriche quotidiane? MAH!

Discografia essenziale:

kerosene – songs from the wood – chrome 2
panacea – low profile darkness – chrome 9
problem child – nuclear device – chrome 12
heinrich at hart – secrets – chrome 16
position chrome 18 (doppio collettivo)

Anna bolena

Da «INFOXOA», rivista di quotidiano movimento › Street Parade › Milano 29/11/97

29/11/1997: QUANDO IL FUMO SCONFIGGE LO SMOG

"RIPETO PER TUTTI NESSUNO ESCLUSO.
GRATIS PER TUTTI COLORO CHE PAGANO.
GRATIS PER TUTTI COLORO CHE PAGANO
IN DOLORE" (W.B.)

Sabato 29 novembre io e Kool siamo andati a Milano per la street rave parade antiproibizionista. Da paura, pensavamo. E non

ci sbagliavamo. La giornata era in perfetto "london style", in pratica ha piovuto intensamente tutto il giorno, microgocce d'acqua ti cadevano addosso e tu lì per lì non te ne accorgevi. Ma alla distanza l'accusavi tutta (eccome cumpà!), col risultato di fradic... fracicarti completamente. In compenso ne valeva la pena, il gioco valeva la candela, e se piove, piovviccica, il culo ti si appiccica: accendi 'na candela che'l culo te se pela!! In altre parole la pioggia quasi c'entrava nel buco del culo! Ora, senza perdersi appresso ai culi fracichi, va detto che la storia partiva alle quattro del pomeriggio da Largo Cairoli, pieno centro. Il corteo rumoroso era formato da una decina di carri allestiti per l'occasione: si partiva dal primo, targato cox 18, in pratica un tir con generatore da 100 kw al proprio interno dotato di macchina del fumo (?) e luci hi-tech, per arrivare a quello della Pergola Tribe, un camion con tanto di due televisori che trasmettevano geometrie frattali e immagini 3D misticheggianti, passando attraverso magic bus di vario tipo e automezzi pesanti con braccio meccanico a riposo. Tutti rigorosamente camuffati con maschere giganti, reti militari, striscioni psichedelici e strutture di cartapesta. Noi stavamo fisicamente a pezzi perché reduci insonni da ore di treno e perchè alle 6:00 am già stavamo a Milano, ma eravamo felici. Era un'allucinazione: un cielo grigio che faceva da specchio alla guaina e al cemento della città, una "Milano da fumare" più che da bere, tonnellate di decibel che si insinuavano in tutti gli angoli delle strade e dei palazzi, musica dall'inizio alla fine senza sosta, un percorso lunghissimo, momenti di caos e destabilizzazione, sonorità stridenti, cagacazzi, frenetiche, ipnotiche, piene, invadenti, senza rispetto per "chi soffre" autocarcerato tra le mura di casa. Vista dall' alto, da un elicottero, l'immagine offerta era un segmento non lineare, flessibile, policromo, delimitato alle estremità da due puntini tonalità nero-pece-tipo-cancro, puntini intepretati magistralmente dai copz, gli psychopoliziotti, la p.s.s.s., le guardie che "aprivano" e "chiudevano" la street parade, sgorbi irrigiditi nelle loro luride uniformi, simili a quei pupazzetti che camminano se giri la chiave che hanno dietro la schiena (PUAHH! CHE SCHIFO). I negozi del centro attendevano migliaia di consumatori per lo shopping natalizio, ma la nostra festa ha impedito loro di alzare

le serrande ed esporre la merce in vetrina. Questo perché quel sabato eravamo noi la festa in vetrina. Era bello fare su e giù lungo questo serpentone musicale, attraversare yards, zone così differenti tra loro, camminare e trovare banchetti ambulanti di delizie culinarie a base di canapa, salutare dal basso verso l'alto i trampolieri, farsi inebriare dalle coltri dei fumogeni colorati, espoldere ogni tanto botti da capodanno. Ma se Kool e Me, stanchi, camminavamo senza fretta, praticamente il 90% dei componenti la street parade ballava, si agitava, strillava, sprigionava tanta energia, trasmetteva positività e soprattutto si divertiva come pochi, le facce si allargavano spaccandosi a metà in sorrisi a 32 denti: mai avuto carie in vita nostra. Corpi lanciatissimi in evoluzioni dinamiche skizo-frenike, differenze e singolarità che si muovono mano nella mano, fantasie liberate capaci di desiderare e di rendersi immediatamente riconoscibili attraverso la spontaneità dei gesti. Tekno, Jungle, Ska e Reggae gli stili per l'occasione. Un furgoncino attrezzato di computer e strumenti vari trasmetteva Tekno fatta dal vivo, live, gli amanti del reggae deliravano al grido di "police in helicopter/they 're searching marijuana" (= guardie sull'elicottero in cerca di marijuana), milioni di canne bruciavano a meraviglia quasi sfidando l'acqua piovana. Hanno circolato un gran numero di flyers e volantini, è importante in queste occasioni comunicare in questo modo. Un grande striscione recitava "liberare i corpi sprigionare le intelligenze", il concetto base era sottrarre la cosidetta "questione droghe" alla miserabile sfera del diritto penale, la street parade si è fermata infatti fuori San Vittore, carcere arcinoto e per metà riempito da persone detenute a causa della legislazione proibizionista. Una volta arrivati, abbiamo alzato il volume a palla e abbiamo sparato in aria fuochi d'artificio, per segnalare la nostra presenza e solidarietà a tutti i detenuti, che hanno raccolto l'invito bruciando le lenzuola e urlando più forte di noi. Un momento bellissimo, vissuto con la rabbia e l'odio che tutti\e avevamo e abbiamo contro il carcere e tutte le forme di repressione. Cifre: chi dice 2000, chi 10.000, facciamo 5/6.000. Il fatto è che passando per il centro in alcuni momenti il numero delle persone aumentava, perchè molti erano i curiosi che si fermavano a osservare. È stata la prima street parade antiproi-

bizionista della storia di Milano, che raramente ha visto una complessità cromatica simile o ascoltato così tanta musica in un colpo solo. Quasi un'overdose di vita per chi è abituato a lavorare otto ore al giorno e poi spegnere il cervello, narcotizzarlo con le vere droghe che effettivamente generano dipendenza: chiesa, scuola, famiglia, lavoro salariato, macchina, tempo libero, orologi-cronometri vari, tutto ciò che è possibile comprare (anche senza $) e possedere. Una trasformazione limitata nel tempo ma di notevole significato. Un incastro intrigante, avvolgente, irresistibile: voglia di partecipare. Un'emersione improvvisa di stili, colori, suoni, contatti, frames, atmosfere che la cittadinanza repressa sembra aver rimosso dal proprio DNA, un'istigazione a delinquere contro la normalità e la serializzazione, un invito esplicito a riappropriarsi dei propri corpi e quindi delle proprie menti. Contro la lobotomia e le privazioni sensoriali nessun controllo e nessuna repressione. Contro ogni proibizione, anche quella della tradizionale fiera degli "oh bej oh bej", un volantino invitava a "muoversi e incazzarsi", e "salire sull'astronave che atterrerà nel cuore di Milano nei soliti giorni", in missione per conto di S. Ambrogio, il "santo patrono" della città. La sensazione era di vivere un concreto momento antiproibizionista, al di là delle semplici parole: non solo canne, ma ogni ambito della nostra vita, le nostre scelte, i nostri tempi: antiproibizionismo come attitudine e pratica di autogestione delle soggettività, autoproduzione delle sostanze come strategia per abbandonare e combattere il mercato. Un'esperienza da condividere e proteggere, un orgasmo da ripetere! Finita la street parade, la storia continuava con una serie di iniziative serali (concerti, dance halls, tekno party, drum'n'bass night) nei posti occupati in giro per la città, naturalmente iniziative a tema, giusto perchè le quattro ore abbondanti di musica e divertimento della street parade non potevano essere sufficienti! Le richieste della parata musicale erano: depenalizzazione della coltivazione della canapa da fiore per l'eventuale cessione di piccole quantità ad uso individuale o comunitario, una più chiara e affermata tendenza giuridica che riconosca il valore terapeutico della cannabis, sottraendole alla discrezionalità del singolo magistrato; depenalizzazione di tutti i reati minori connessi all'uso (o piccolo spaccio) di

qualsiasi droga esistente sul mercato; scarcerazione di tutti i sieropositivi malati di A.I.D.S. detenuti nelle patrie galere e per una svolta politico-sociale orientata alla sperimentazione sul modello nord-europeo che tocchi una gamma di iniziative volte alla distribuzione/legalizzazione controllata delle droghe dette "pesanti". I soggetti che promuovevano la storia: csoa COX 18, ass. cult. Calusca City Lights, SQOTT, Gola 8/10, Radio Onda D'Urto, Breda Occupata, Transiti, cs Leoncavallo, Bass Fi Mass Pergola Tribe, coll. Fionda Rossa (Novate), Bakeka (Novate), Eterotopia (S.Giuliano), circ. cult. Scienze Politiche, coll. Architettura, USI Sanità Milano, cs Garibaldi, Rete Antiproibizionista, cs Ya Basta In Rete (Vicenza), csa Forte 115 (Verona), coll. Porco Spino (Verona), Cayenna Autogestita (Feltre), coll. per il cs Rovereto, Cà Rozzeria\Laboratorio Autogestito (Mestre), coll. Antiproibizionista cs Samir (Rovigo), coll. Autogestione (Chioggia), alcuni\e del cs Schio, Magazzino 47 (Brescia), Golgonooza, Livello 57 (Bologna). La prossima volta, facciamo una storia festosa e conscious tipo questa a Roma, se non altro eviteremo di pagare il biglietto alle f.s. e ci divertiremo una cifra!

FRNK FRNK FRNK & Kool giving thanx to GREEN POWER

Da «Datacide» # 4 › in ricordo di Curley › Roma, Capodanno 1997-98

OBITUARY

Curley 1973-1998

Il terzo di gennaio del 1998 in Italia, mentre dormiva, Curley si è spento serenamente per un problema al cuore che non sapeva neanche di avere.

Nella nostra cultura dance creativa, ci sono poche persone con l'energia attiva e l'impegno necessari per mantenere la scena

fresca, vibrante e all'avanguardia. Curley possedeva tutti questi poteri e li diffondeva come un virus, contagiando con un feeling positivo chiunque incrociasse il suo cammino, e unendoci nella fiducia verso il futuro.

Anche a Londra Curley ha influenzato grandemente i free party. Il momento in cui preferiva mixare era la mattina verso il tardi, quando il party sta per sfumare, mentre la maggior parte dei dj chiede il cosiddetto "peak time" (ora di punta), intorno alle tre o quattro di mattina, quando la pista scoppia di gente. Appena prima del suo set, Curley, un grosso nero olandese con un sorriso sempre più grande, poteva essere visto a scuotere e svegliare la massa di corpi esausti ammucchiati ai margini del capannone, quand'ecco: le dieci in punto di una fredda domenica mattina, la luce del giorno che invade una pista riempita di sguardi intensi, facce soddisfatte e un'onda di corpi presi nei ritmi ipnotici e battiti euforici che significavano il suono di Curley. La sua personalità magnetica, la sua abilità elettrizzante e la sua fiera passione per la musica, le macchine e il disordine hanno ispirato tutti, dall'amico più stretto alla conoscenza più occasionale.
Come artista, dj e produttore, Curley ha viaggiato attraverso tutta l'Europa, influenzando molti altri artisti, etichette e soundsystem, nominarli tutti sarebbe come recitare un elenco telefonico.

Nessun party sarà mai lo stesso senza di lui, pochi avevano più carburante per la vita di Curley e la sua presenza sarà rimpianta ardentemente. E tuttavia il suo spirito continua a vivere, e continuerà a ispirare le generazioni a venire. Egli si è allontanato dal nostro mondo e si è trasferito in quel vecchio grande studio nel cielo; lassù in mezzo alla tecnologia che è fuori da questo mondo, Curley sta irradiando su di noi, trasmettendo il suo stile speciale di frequenze audio che ci darà il coraggio e la creatività necessari per trasportarci verso un futuro migliore.

CHE POSSA RIPOSARE CON ORGOGLIO.

Brett

Molti party di tributo per Curley hanno avuto luogo in Olanda, Roma e Londra. Una festa all'aperto e una compilation sono previsti per l'estate. Tutti i profitti vanno al giovanissimo figlio di Curley, ixl.

Da Ordanomade (www.kyuzz.org/ordanomade) › Tributo a Curley

AVANTI VELOCE

lui era un medium tra gli elementi e il suono
attraverso di lui tutto prendeva forma con un equilibrio perfetto
lui era il portatore del kaos
sempre spontaneo
sempre diretto
sempre immediato
era coinvolto in ogni cosa che dicevi
come un bambino
ogni cosa lo eccitava

racconto un immagine
luglio scorso
7 di mattina
via della pisana
magazzino abbandonato dell'alcatel
il party era selvaggio
inarrestabile
tutto riportava ad un organismo

con mille cuori pulsanti
era lì che l'ultima forma di vita anomica si espandeva

in noi
oltre noi

e non c'era nessun modo di arrestarlo

neanche la morte
eravamo oltre la morte
alle 7
era più o meno un ora che stava suonando
io mi ero addormentato perché ero stanco
mi sono risvegliato in un colpo
e ho sentito lo stimolo di andare in consolle
lì l'ho trovato che emanava luce
una luce di negritudine
che faceva cadere galleggiare volare tutti
in un respiro unico
attraverso di lui tutto si esprimeva
e prendeva forma
ci avvolgeva
ci attraversava
il suo sorriso ti prendeva le budella
la gente non poteva fare a meno di abbracciarlo e baciarlo
io non mi scollai di lì
trassi tanta di quella energia da levitare
ero nel tutto
tutto era in me
tutto era ottimizzato

valeva la pena di vivere
valeva la pena di vivere
valeva la pena di vivere
valeva la pena di vivere

vivere era giusto

ha suonato
per 3 ore di seguito
senza mai fermarsi
con un'aura che espandeva sempre di più
si è fermato solo 3 ore dopo
e la prima cosa che ha fatto dopo aver abbracciato un migliaio
di persone è stato andare da suo

figlio di sei mesi per accarezzarlo ed allattarlo

FFWD

dedica a Curley per la prima festa fatta a Roma 7/71997

Da Ordanomade (www.kyuzz.org/ordanomade) › teknival › giugno 1998

SOLAR SONIKA
Il posto era il letto di un fiume, fra le colline, in Maremma, a 3/4 km di strada bianca dal paese più vicino: Pari.
Da Roma, dopo un viaggio di cira 4 ore, si arrivava ad un quadrivio alle pendici di questo paesino, sulla sinistra il piccolo cimitero, sulla destra la strada per il paese e di fronte a noi un piccolo cartello con le frecce rosse e nere che era l'indicazione per il teknival.
Scendiamo giù per la stradina bianca, di notte, in macchina eravamo in quattro, con le tende le borse, la brandina e due pittbul sonnacchiosi, da lontano si vedevano nel buio i raggi del bomber che tagliavano il cielo come dei laser.
Dopo circa 3 km sulla strada cominciano ad esserci le prime macchine parcheggiate, ma noi ci inoltriamo più in fondo, fin dentro il campo, tra persone macchine cani sounds e furgoni e mi riappare la solita immagine di un grande circo graguignolesco.
Ci fermiamo in uno spazio libero, abbastanza grande da contenere un sound, e scendiamo dalla macchina per cominciare a farci un'idea della topografia del posto. Nel buio non è semplice, i percorsi sono disegnati dai sounds dalle luci e dai furgoni mentre Blade e Destroya, soprattutto Blade che non vuole mangiare, sono piuttosto nervosi e dobbiamo tenerli al guinzaglio. Girando per cercare un buon posto per le tende ci accorgiamo che da un lato il campo è delimitato da un lago, da un altro lato si alza un boschetto basso e impenetrabile, il terreno è sassoso e piantiamo le tende dietro una duna di sassi in modo che le onde dei suoni ci arrivino spezzate e meno violente.

La prima mezz'ora è convulsa, rapida e organizzativa, immersi in un oceano di suoni che alterano il battito cardiaco e le emozioni cerchiamo di costruirci una base di ordine da cui partire per poi gettarci completamente e consapevolmente nell'abbraccio di papà caos. L'idea di salire su questa giostra mi eccita e mi tranquillizza allo stesso tempo, non c'è fretta, non c'è tempo, non c'è problema.

GET READY PLAYER TWO

Bellissimo alla luce del giorno, i sounds erano molti di più di quanti avessi immaginato. Metek Tomawk Sound Conspiracy Mutoid, quello dei Bradipho, sembrava un accampamento nel deserto roccioso, in mezzo alle dune di sassi bianchi, il francese era la lingua più parlata e mi piaceva sentirla parlare e tentare di capirla. Un altro quadro del gioco consisteva nell'andare alla deriva nei campi intorno lungo le sponde del fiume, (pur gibbone, amme quel cazzetto di gokart m'è apparso alle spalle nelle stradine labirintiche dietro, avevo appena finito di pisciare poi ho sentito il rumore in lontanza e m'è apparso quel mostro sparato e contemporaneamente di fronte m'è apparso uno sulla moto da cross, mi sembrava di stare in un flipper). Nel pomeriggio ho dormito in un prato in mezzo all'erba altissima e mi sentivo piccola come un insetto graffiata dalle spine. Il sole batteva durissimo e alle 10.00 di mattina eravamo tutti certi fosse già mezzogiorno per quanto era caldo, immersi completamente in questo oceano di suoni, appoggiata alla macchina guardavo tutte le persone passare e ne leggevo quasi i pensieri dai movimenti, in certi momenti avrei desiderato che la musica scomparisse per abbandonarmi al silenzio della campagna e avvertivo come una forzatura l'aver ricreato una situazione così cittadina, da rumori nel traffico all'ora di punta, da persecuzione del suono aggressivo, alto, caldo bollente. Figli del rumore lo portiamo con noi dovunque andiamo, spingiamo la situazione al suo limite, usiamo contro il sistema i suoi stessi intollerabili segni, noi che siamo cresciuti (almeno noi di nazionalità italiana) in un mondo che voleva insegnarci a non disturbare la natura, cioè quella porzione di spazio verde dove solitamente non

stiamo, cresciuti con l'ordine di dover salvare un mondo che non esiste più, con l'ordine di invertire un processo entropico irreversibile, allevati nella frustrazione di avere una colpa e di non poter rimediare a quella colpa, noi che siamo cresciuti con lo spauracchio delle droghe
"Questa realtà è fatta per chi non ha il coraggio di affrontare le droghe" era scritto sul computer della consolle del F. E adesso eravamo lì in una zona di caos che non aveva paura di chiamarsi con il suo nome ognuno da solo ad armonizzare il suo mondo con gli altri, attraverso sorrisi e scambi di sostanza. Io senza le chiavi della macchina impossibilitata a partire mi sentivo immersa senza via d'uscita, e solo da dentro quella zona, costruendo un fragile castello di carte di competenze e reciproco aiuto, scassinando la portiera, il tappo della benzina e manomettendo i fili dell'accensione, avrei potuto muovermi.
Figure bellissime, c'erano queste francesi alte e grandi, una blu e una bionda che si inseguivano correndo, le avevo incontrate nella casetta diroccata dove alcuni vendevano le crepes, e dopo le avevo viste nuovamente mentre cercavo un posto per fare pipì, così belle che mi faceva bene solo guardarle, perché erano statuarie profondamente tranquille e gioviali, manifestavano la gioia di una vita instabile e mutevole, lucidamente intrapresa, una situazione portata al suo limite sulla cresta dell'onda con l'abilità di non perderla mai.
Questa volta ho notato molto spesso la bellezza adamantina di alcuni esseri femminili.
Come Shuli e la sua amica, lei la thailandese inglese che ha suonato al sound del F., il lunedì mattina, e mentre suonava era veramente felice, attenta ai suoi suoni e alle reazioni che smuoveva nelle altre che ballavano da ore di fronte alle casse, quasi a farsi toccare dai suoni come una doccia. Sembrava essere lì per raccogliere quante più impressioni possibili, pronta a scambiare il suo sguardo con il tuo.

DUE GIORNI DOPO
Eravamo rimasti in pochi del F. seduti sotto il telone fra i due furgoni, senza cibo, soldi acqua e musica ma tranquilli, quando

i Bradipho son passati a portarci un po' di frutta. MXM ha detto – qui siamo in prima linea – ed ho ripensato a quando stavamo a Berna ed un bambino vedendoci passare aveva chiesto alla mamma – mamma sono militari quelli? – e MXM era stato felicissimo, non di certo per un'etica militaristica, quanto per il sentirsi combattenti di frontiera, sempre attenti a spostare il limite, in prima linea.
Nell'ultima ora la spirale che vedevo da due giorni ha accelerato il raggio dei suoi vortici, il movimento dentro cui stavamo era rispecchiato benissimo dai mulinelli del fiume che ci scorreva accanto, al punto che non riuscivo ad essere certa di quale fosse la direzione del corso dell'acqua.

BUSINESS
Ciccia mi proponeva tutto ciò come soggetto di un film che sicuramente avrebbe sfondato tutti i botteghini altro che le storie che girano adesso al cinema, si gli dicevo io ma dovresti avere una telecamera negli occhi che riprende sempre tutto.

LA PARTENZA
Ciao ciao mentre ce ne andiamo facendo slalom tra i furgoni cerchiamo una cartina, io tengo la macchina accelerata che se si spegne tocca spingerla di nuovo, in quel momento mi si avvicina una ragazza, che con un accento francese delizioso, dal finestrino mi chiede se ho due posti in macchina per la stazione più vicina, io sto imparanoiatissima e come prima cosa gli rispondo dicendole che è un macello, che non ho le chiavi della macchina, però sì dai salite – dobbiamo andare a prendere il mio ragazzo – mi risponde indicando oltre il sound di sound conspirancy. – perché? non può venire qui? – – no – – perché? – – non può farsi vedere –.
Il suo ragazzo era nascosto nella macchina di lei e non poteva muoversi, andiamo a prendere questo ragazzo. Le chiediamo come mai lui non può farsi vedere – perché non vogliono farci partire, i parigini, stanotte ci hanno rotto la macchina e rubato i soldi e i documenti. – – perché non vi vogliono far partire? – – perché vogliono prendere la sua vita – è tutta la risposta che riceviamo. La spirale è imprevedibile. Lui sale di corsa in macchi-

na e ce ne andiamo dal teknival come i fuggitivi, davvero quando ci entri non sai mai come ne uscirai, ma ne stavamo uscendo. L'ultimo spaventoso flash apocalittico è stato quando ho preso la strada sbagliata lì, in mezzo ai campi, una strada che improvvisamente è finita dissestata come un percorso di alta montagna, dentro al lago, rovinosamente: per un istante è finita ho pensato io, e ho visto il mondo allagato, dopo un cataclisma totale, di cui noi non avevamo avuto ancora conoscenza, sopravvissuti e bloccati in quel campo che sarebbe rimasta la nostra unica realtà. Pronta a tornare indietro e a ricominciare da capo, preoccupata più che altro per la vita del ragazzo seduto sul sedile posteriore che si credeva in salvo e invece non lo era. Chiaramente avevo semplicemente preso la strada sbagliata. Al termine voglio annotare come più o meno volontariamente il 23 sia stato in quei giorni un numero ricorsivo, oltre ad essere il numero della statale per Siena che ci ha condotto a Pari (23 o 223) era anche il numero di serie del generatore con il quale in molti hanno combattuto più volte. Più altri aneddoti ma quelli me li lascio in testa.

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar), il primo sito della scena tekno underground della Francia del Sud › Capodanno › Bologna 31/12/98

Uno spazio sovradimensionato...

I METEK, TKO-BLAZ, TAD, OUTLAW, TEKNO MOBIL SQUAD festeggiavano nei dintorni di Bologna, in un immenso hangar, il nuovo anno. L'atmosfera surriscaldata dai raver italiani, malgrado l'umidità esterna, hanno partecipato circa 3000 persone!

Il Dj guida la folla...
Installazione colossale di quasi 40 Kilowatt pure. Giocolieri, mangia fuoco, maschere allucinanti, tutti gli ingredienti essenziali ad una super fiesta.

Live di John dei Metek

Live dei Tekno Mobil Squad

Due performance dal vivo hanno abbracciato il popolo, quella di John dei Metek e quella dei Tekno Mobil Squad.
Tutto s'interrompeva sabato a mezzogiorno per le pressioni della polizia italiana. Un altro grande raduno aveva luogo a Roma, organizzato dai Tomahawk.

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › BassBase Party › Torino 27/03/1999

In quest'inizio di primavera, almeno 2000 ravers, e non solo torinesi, affluivano al Bass Base Party che cominciava un po' male, i raver dovevano forzare l'entrata per accedere dopo due ore di attesa.

Problema subito dimenticato perché il luogo risulta splendido, una vecchia fabbrica abbandonata nella periferia sud di Torino, ed il suono è eccellente.

I mix sono di Reno, Lu-Base, Sub Clobs, Ixy e dal vivo Simon e 69dB si alternano per la felicità degli aficionados.

Atmosfera cordiale molto diversa rispetto ai rave francesi di questo tipo.

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Futura Umanità › Milano 01/05/1999

Il party FUTURA UMANITÀ a Milano è stato fantastico.
Niente immagini... spiacente, non trovo che valga mai la pena di portarmi dietro la telecamera, temo sempre di perderla.

Non so quanti sound system fossero presenti, era parecchio caotico. L'Anti Muzak Front ha organizzato qualcosa di veramente carino, era un sacco di tempo che non avevamo un rave così a Milano!
La zona trance aveva un soundsystem gigante, non so quanti kilowatt, ma era davvero peso, in certi casi mi sono chiesto come cazzo poteva reggere un volume così alto, era come aspettarsi un'esplosione, heh! :)
La sala techno/hardcore pompava duro, dj Oscar è meglio ogni volta...
Una marea di gente che saltava e anche se c'erano 3 rave in Italia e il teknival a Parigi questo evento ha attirato una quantità enorme di stranieri... Ero felice di vedere persone felici :)
Non ho visto polizia, non so se ci sono stati problemi, perché me ne sono andato verso le 7... ad ogni modo credo che fosse fantastico, il party era in una grossa fabbrica dentro la città e il bUmBuM si poteva udire in tutta l'area.
La primavera sta svegliando la gente, i rave sembrano migliorare in questo periodo in Italia... se va avanti così mi aspetto un teknival da paura a giugno.
Pace.
a034

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Solarsonica Teknival › Lago di Bolsena (VT) 17/05/1999

Dopo vari casini finalmente ci siamo sistemati sul lago di Bolsena vicino Viterbo; bel posto, paesaggio affascinante. Insomma tutti i presupposti per vivere una settimana da "rêve". Musica come d'abitudine anche se ogni tanto mi sembrava di sentire qualche mix di fat boy slim!!!! Forse il troppo fumo mi faceva strani scherzi? Non saprei, perplesso cercavo di trovare qualche cosa che mi ricordasse il teknival 1998!!! Poca fortuna i tempi sono cambiati anche qui da noi business is business!!!!

Francamente ci sono rimasto male, tanta gente per un mega raduno che assomigliava più ad una sagra (vedi Svizzera, Berlino) che ad una festa come è sempre stato. La gente indurita ingurcitava qualsiasi cosa gli passava per le mani, siringhe ne ho viste purtroppo un po' sparse qua e là. Troppi cani che rompevano i coglioni, molti ragazzini alle prime esperienze con sostanze proibite, gentaglia che cercava di venderti anche il culo, traveller che oramai pensano a farsi soldi per mettere su casa in Sardegna... E poi questi reporters che continuavano fotografare qualsiasi cosa... uno strazio!!! Va bene l'informazione ma così muoiono le feste illegali, tutti possono accedere adesso e così avete distrutto un'idea di libertà. Contenti?

viva bertaga!

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Solarsonica Teknival › Lago di Bolsena (VT) 17/05/1999

se un ragazzino di 20 anni può morire ad un teknival allora vuol dire che qualcosa non funziona.

mi chiedo quale sia il motivo per cui uno decide di andare ad un rave io lo faccio per tutto quello che ad un rave si trova normalmente poi continuo a sentirmici dentro per giorni e giorni e mi dispiace di essere andato via.
ma a trentuno anni so fino a dove posso arrivare e mi sento al sicuro da tutto evidentemente ognuno deve sentire e sapere sempre dove può arrivare e lui non lo sapeva.

però: quanto conta la musica e quanto contano le "sostanze" per la maggior parte della gente che era, come me, al lago di bolsena? se il giorno dopo ovunque spuntano siringhe, se bambini dietro i cespugli si iniettano ketamina
se ognuno arriva con il suo carico di mercanzie, se le tribe se i camion servono quasi solo a questo, allora io del rave non ho

capito un cazzo: non è la tekno che ascolto tutto il giorno non è la gente senza gli ammennicoli che di solito si porta dietro, non è l'atmosfera non è la totale libertà di fare o non fare

o forse ci sono arrivato tardi
ci saranno ancora teknival in italia?

Io ci sarò?

andrez

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Solarsonica Teknival › Lago di Bolsena (VT) 17/05/1999

Troppo rumore intorno ad una festa....

I giornalisti non fanno altro che inventare stronzate, e noi passiamo sempre più per una sorta di animali...
Si mormora che il ragazzo morto sia stato ritrovato con una siringa in tasca... ringraziamo i telegiornali.

Ringraziamo anche coloro che hanno devastato il ristorante adiacente...
Non bastava essere accusati di già troppe cose...
Ringraziamo anche i 2 Ragazzi francesi che avevano rubato non ho ben capito cosa e si sono fatti arrestare...

Grazie anche per lo stato pietoso in cui è stato lasciato il luogo, per le siringhe sparse (almeno il buon senso di buttarle)...

Penso che se quest'anno sia stato così difficile svolgere un Tekni in Italia il prossimo anno sarà decisamente impossibile...

luther

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Mysterious DutchSound › Catania 22/05/1999

A Catania un rave d'antan.

Salve a tutti compagni d'avventura!
Volevo dirvi che tra sabato 22/05 e domenica 23/05 ho assistito ad una festa meravigliosa in riva al mare a Catania... località la Playa così si chiamava il posto.
Un gruppo di travellers olandesi aveva organizzato il tutto, avevano sistemato i loro impianti in una specie di cabana all'aperto vicino al mare, si ballava su un suolo fatto di sabbia!!!!!!
Musica tradizionale da rave... grandiosa!
Paesaggio fantastico, sembrava di essere in un luogo oltreoceano, gente che ballava in armonia con la natura senza rompere i coglioni e soprattutto senza prendersi troppo sul serio.

Viva la Sicilia e i suoi cittadini. Circolavano solo trip fatti artigianalmente da questi olandesi, la gente aveva il sorriso stampato in faccia, nessuno era stressato incazzato, ognuno si sentiva partecipe della festa.
Tutti entusiasti, traveller ed io, figuriamoci abituato oramai a dei rave sempre più incasinati dove le persone cercano solo di assimilare un numero imprecisato di droghe, a fare commercio smisurato di sostanze.....

era una favola il rave in Sicilia.....

au revoir a tout le monde fortura/viva bertaga!

Fortura

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) > Fintek Birthday > Roma 25/09/99

Sabato 26 sono stato alla Fintek per il presunto compleanno. Arrivo alle 3 e l'acqua era finita da un pezzo. Da bere solo superalcolici, su un terrazzino seminascosto acqua a 500/1000 lire al bicchiere. In giro: pozze di vomito, mucchi di monnezza, stanze piene di rottami. In sala: cassa assassina tutta la notte, variazione zero. La gente: uomini pelati a torso nudo sudati incarogniti e coatti puri (qualcuno ha sagacemente descritto la situazione come "una caserma che balla"). Donne poche o zero: il punto non è "rimorchiare" (avere dei flirt è, tra l'altro, bello per tutti: uomini, donne, x, y e z) ma "una caserma che balla" (solo uomini) non va bene... non può essere... c'è qualcosa che non va. Fuori (e un po' anche dentro): qualcuno parlava di gente rannicchiata a terra che tremava o viaggiava di k o faceva brutti trip in genere? Beh, si vede che li ha visti sabato alla Fintek, c'era tutta la gamma del bad trip. Qui e là: droghe offerte ogni centimetro (in ciò non vedo niente di male), più spacciatori che clienti, prezzi nella media con tendenza a salire più che a scendere. Un po' prima delle 8 del mattino (mi pare) arriva l'acqua: due o tre confezioni da sei per un migliaio di persone, viene venduta a bicchieri ma i due che se ne occupano sono troppo Ketati e non rispondono a chi ne chiede.
Dopo aver a lungo contrattato (parlando con una specie di grasso manichino con gli occhi arrovesciati) ottengo una bottiglia a 5.600 lire (prezzo fatto da lui, io gliene offrivo 6.000): siamo in quattro, beviamo poi la diamo in giro. Erano tre anni almeno (credo dalla morte di Selene) che non andavo alla Fintek: non credo che ci tornerò prima di sei, dodici, diciotto... Si, avete ragione, sapevo com'era e quindi che cazzo ci sono andato a fare: boh, credevo che per l'occasione, magari, qualcosa... invece un cazzo. Per fortuna che ero con un bel sorrisone, sennò era da farsela prendere male. Appena il sorrisone è passato me ne sono andato, rosicando per l'acqua eccetera.

Anch'io sono una vittima della droga...

Cambiamo le storie, por favor....

Baby Lonbitch

Dal newsgroup di Ordanomade › Hekate party › Roma 16/10/99

Subject:
Roma 16/10 report e catalogo interno
Date: Fri, 29 Oct 1999 18:42:50 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Ciao, sono Alessandro e scusate se non ho risposto subito alle vostre domande.
Per prima cosa specifico che la festa del 16/10 era ad Aprilia, sulla strada Pontina a 46 km da Roma, una ventina di km dal Fintech. Il luogo era un'ex-fabbrica di medicinali (molti si saranno divertiti con qualche residuo...) a due piani, un po' come quella del Bass Base a Torino (per chi c'era!), solo che il piano superiore era molto più spazioso. I sound system che hanno montato erano Desert Storm + Hekate crew al piano inferiore e Teknomobilsquad + vari DJs e live al piano superiore. Nel capannone laterale c'era un altro sound system che ha suonato ad intermittenza. Inoltre c'erano molti altri soundz che non hanno montato per mancanza di spazio. Non che il posto sia stato piccolo... però era proprio impossibile fare più di così...

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Kernel Panik party › Roma 23/10/99

Report per chi non è stato alla festa di sabato, chiacchiera empatica per chi c'è stato.
Saluti. Sono un felicissimo reduce della festa di Kernel Panik.

Posto molto molto bello, un'area industriale persa nel verde, una di quelle interzone tipiche di Roma dove, dopo aver attraversato quartieri zeppi di palazzi, ti ritrovi in una valle con boschi, campi, pecore eccetera. E poi la storia era veramente "in" Roma, nel senso che era proprio città piena e non in culo alla luna... Vari capannoni di varie dimensioni e condizioni, tre in funzione: il sound di Kernel Panik nel più grande, di Hekate (nel più piccolo)
e nel terzo addirittura un sound punk hardcore (!!) che però non ho avuto la fortuna di visitare, essendo troppo preso dal resto della storia e delle storie. Gente non tantissima (ma comunque un bel po', forse meglio? Chissà...) ma presa davvero benissimo. C'erano, per noi di Roma, un sacco di facce che non si vedevano da anni e rincontrarsi era fichissimo, la gente che parlava, chiacchiere e passeggiate. Musica tres chic: bello e vario il sound di Kernel, stili diversi e dj degni di questo nome, insomma un bravo a tutti ma soprattutto al live set di P che è stato GRANDISSIMO. Mentre suonava era un continuo susseguirsi di "da paura, da paura...":
penso proprio che sia il migliore sulla piazza romana. La parte video era parecchio bella, le immagini venivano proiettate su una vela triangolare. Il bar era eccellente e chi se ne occupava amichevole. Poi c'erano le performance, ma anche queste me le sono perse.

Insomma, sono proprio stato una favola e come me tutti quelli che ho incontrato. Scrivo pieno di entusiasmo ma, credetemi, non vedevo l'ora di andare ad una festa dove finalmente la gente fosse presa bene, l'atmosfera amichevole e la musica bella: tutte condizioni che dovrebbero essere tipiche di una festa e invece spessissimo latitano, anzi, è tutto il contrario... Insomma, spero d'averne altre di storie di questo genere e perciò ringrazio Kernel di cui, da oggi in poi, divento tifoso. Poi, se anche altra gente comincia a uscire dal cliché del cazzo delle feste scrause, meglio ancora! Salut.

baby lonbitch

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Sound Conspiracy party › Treviso 27/11/1999

Molto freddamente e razionalmente dico bellissima...

ma la morte del ragazzo Domenica mattina ha creato vuoto e negatività, interiore, emozionale... una forte sensaz. di delusione...

Tra l'altro lo conoscevo anche solo se di vista...

È stata una cosa che ha rovinato e imparanoiato tutti!

Per come sono fatto, senza spiegare i perchè e i come, lo vedo molto come un segno... forse doveva succedere.

!!!!Bisogna assolutamente creare e rendere questo microcosmo più nuovo... siamo forse arrivati alla saturazione... è arrivata agli sgoccioli la cultura e i valori che portavano avanti il movimento... servono nuove idee e trasformazioni...
...banchetti informativi... harm reduction project... i sound system, sono loro che devono capire queste cose... e se le capiranno verranno aiutati...!!!!

Questa cosa mi ha segnato...

Take care of your brotherS

quartex

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Sound Conspiracy party › Treviso 27/11/1999

Mi trovo spiazzato dopo quello che è avvenuto, è veramente giunta la fine di tutto ciò? Senza commentare poi le notizie che spargono i media in un momento come questo, anche il canale di informazioni

che doveva essere strettamente riservato è stato sputtanato; ci saranno altre feste in giro, cosa sarà successo a tutti ai ragazzi che sono rimasti bloccati dai carabinieri e dalla guardia di finanza?

Comunque si è giunti inevitabilmente ad un punto che sta mettendo in crisi tutto il sistema, apprezzo moltissimo l'idea di organizzare un forum, ma allo stesso tempo mi chiedo, si riuscirà a tenere in vita questa cultura? E come si potrà mai trovare altri canali di comunicazione ora che il letame ha invaso tutto, non bisogna arrendersi di fronte all'ignoranza abissale che ci circonda dobbiamo collaborare e tentare di dare del nostro meglio.

vanni

Da Ordanomade (www.kyuzz.org/ordanomade) › Sound Conspiracy party › Treviso 27/11/1999

... ARRIVIAMO VERSO LE 10.30 DI DOMENICA MATTINA A CASTAGNOLA...
UNA MACCHINA DI GENTE COLORITA (+ O -) FERMA AL BAR PER FAR COLAZIONE CI INVITA AD ASPETTARLI PER ACCOMPAGNARCI AL POSTO...
COMPLESSO INDUSTRIALE, IMMERSO NEL VERDE... PARECCHIA GENTE, DIREI ARIA DA TEKNIVAL... SOLE, ARIA TIEPIDA
(SI STA TRANQUILLAMENTE CON LA FELPA) NONOSTANTE I SEGNI DELLA GELATA NOTTURNA...
VEDO TUTTI, TANTI, TANTA ROBA, MUSICA BOH (NON NE HO AVUTO IL TEMPO),
ARIA DA GRANDE FESTA, GENTE PRESA BENE... MINKIA QUANTI SIAMO!!
CIAO ADRIANO CIAO BETTY (ABBRACCIONE) NIK-SHANTAL-LUCA KARIN
MILANOBOLOGNATRENTORINO...
QUANTA GENTE. AMICA. BAMBINA. CONOSCENZEDISTORTE
... GUARDIAMOCI NEGLI OKKI...

—-POSSO VOLERTI COSÌ BENE SE TI FAI COSÌ MALE?? HO PAURA——
SALTELLO UN PO'... MI SDRAIO IN RELAXKETAMINOSO SUL PRATO...
MI ALZO SORRIDO... KE BELLO ARRIVARE LA MATTINA, NON PERDER SONNO,
NON PRENDER FREDDO, IL SOLE KE CI AKKAREZZA.
...E KOME SIAMO BBELLI...
CIAO ADRIANO... ADRIANO CIAO!... HEI ADRIANO [KE FACCIA!!]
È MORTO... UN TIPO È MORTO, L'HA SCOPERTO GIO, È PRESO MALE, PIANGE...
ARRIVERÀ L'AMBULANZA, GLI SBIRRI... SPESSO, SPESSA SITUAZIONE
IRRECUPERABILE, SERIAMENTE IRRECUPERABILE.....
PIANO PIANO LA GENTE SPARISCE DA DAVANTI LE CASSE...
LA VOCE SI SPEGNE ASSIEME ALLA MUSICA... HO SENTITO SOLO SUSSURRI
PER ALMENO UN'ORA... LACRIME, FACCE SEGNATE, MOLTO SEGNATE...
IL POPOLO ERA GIÀ QUASI TUTTO FUORI AL SOLE... ORA IL CAPANNONE
È VUOTO... CAZZO K (?) VOMITA E SVIENE SOTTO LA CONSOLE...
MA PORKODIO KE SUCCEDE KRISTO SANTO....
E I CERVELLETTI LAVORANO, E LO SENTI NELL'ARIA... E TUTTI SANNO
KE TUTTI PENSANO... PASTA ASSASSINA, MISCUGLIO DEL KAZZO, CONGESTIONE,
SKIFEZZE ECCESSIVE... CORRIAMO TUTTI LO STESSO RISKIO, ANKE
SE LO GESTIAMO IN MODO DIVERSO.... GLI "SKIFOSI" CI SONO,
E SPESSO SONO MOLTO VICINI A NOI... MOLTO... MA KAZZO,
E I TUOI BIMBI... PERKÉ ERI SOLO... QUANTO SEI STATO LI SEDUTO CON LA BOTTIGLIA DI TEQUILAALCOLIKA (PERKÉ QUESTO MOSTRO!!!)
ACCANTO PRIMA KE QUALKUNO TI CERCASSE...
GUARDIAMOCI CRISTOPORKO
... IN UN DELIRIO DI ONNIPOTENZA O ESTATICO KE SIA...
E IL CARRO FUNEBRE... CI SONO PASSATO ACCANTO DUE VOLTE...

GIO CON GLI OCCHI LUCIDI... IL S.S. SMONTATO...
(COL KAZZO KE LA GENTE HA CONTINUATO LA FESTA!!)...
SI ATTENDONO I CAMION... SI CERCA DI SMALTIRE...
PORKODIO
... E POI RABBIA, ODIO... PERKÉ... MA KE KAZZO HAI FATTO...
KE HAI FATTO PER DOVERTI ACCASCIARE, FUORI, A TERRA, AL GELO...
KE HAI PRESO PORKODIO... ODIO KRISTO... PERKÉ
VORREI KE TUTTI SAPESSERO KOSA PRENDONO E PERKÉ...
NON DOVREBBE ESSERE UNA COMUNITÀ COSCIENTE, NON SIAMO QUELLI DAGLI OKKI APERTI??!??!?! OPPURE TRA UN PO' CI RITROVEREMO ALLA RIAPERTURA DEL NUMBER!?!?!
... NON È UNA FIERA DOVE SCEGLI LA CARAMELLA O IL DOLCETTO KE TI PIACE DI PIÙ E LO INGOI COL PRIMO LIQUIDO KE HAI TRA LE MANI... E POI NE TROVI UN ALTRO... MH KE BUONO MDAXTCKETASKASSAFOLLIEFIORELLINISUPERSTIKAZZI...
IO CONTINUO A CREDERE NELLE POTENZIALITÀ DI QUESTE MANIFESTAZIONI...
MA LO SPORKO, L'ERRORE, I COGLIONI CI SONO OVUNQUE...
CORRO E CORRIAMO DEI RISKI... MA SE MI DEVO STRONKARE VOGLIO KE SIA UN INCIDENTE DI P.E.R.C.O.R.S.O E NON UN SUICIDIO!!!!!!
... TRISTEZZA... MA KE KAZZO!! NESSUNO HA AVUTO IL CORAGGIO DI CONTINUARE A BALLARE... MA ALLA FINE MI SEMBRAVA AL LIMITE DELL'ASSURDITÀ ANKE L'INFINITA PARANOIA:
SOSTENIAMOCIINQUESTOMOMENTODIFFICILE...
MA VVAFFANCULO... C'È KI KREPA, È BRUTTO DIRLO, E C'È ALLO STADIO, AL CONCERTO DI EROS RAMAZZOTTI, PER STRADA, AL NUMBER, IN CASA PROPRIA, SOTTO UN PONTE, SPARATO DA UNO SBIRRO O DA UN SOLDATO IN MISSIONE DI "PACE"...
... SOLO KE A VOLTE TI VIEN DA PENSARE KE LE KOSE KE TI APPARTENGONO ABBIANO UN SENSO UN PO' PIÙ PARTICOLARE...
E POI TI RENDI CONTO KE NON È COSÌ PER TUTTI...
L'IMMUNITÀ È DECISAMENTE UN CONCETTO DEL CAZZO...
ANKE QUANDO È IMPLICITA NEI COMPORTAMENTI...
... NON SI PUÒ ESSERE IMMUNI DAGLI INCIDENTI... SI POSSONO SOLO LIMITARE...

GUARDIAMOCI GUARDIAMOCI GUARDIAMOCI GUARDIAMOCI GUARDIAMOCI

KRACK01

Dal newsgroup di Ordanomade > Euroteknival > capodanno Y2K Francia del Sud

Subject: Y2K TEKNIVAL SUD FRANCIA
Date: Thu, 6 Jan 2000 00:55:53 +0100
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Ora so finalmente cos'è il teknival e ho capito cos'è realmente una TAZ.
È stata la vera festa, un vero e proprio DELIRIO... gli amici, il macello, gli stessi ravers (il meglio), l'impianto, i palloncini, il viaggio, le Tribe, la musica, il capannone immenso, i TIR..... i bambini..... il meglio.
Una festa così grande e così bella non l'avevo mai vista. Sono troppo contento

Si aspetta la prossima festa in taly
W i tulip
the same face

Dal newsgroup di Ordanomade > Euroteknival > capodanno 1999/Y2K Francia del Sud

Subject: Re: Y2K TEKNIVAL SUD FRANCIA
Date: Thu, 06 Jan 2000 03:18:29 +0100
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

References: 1

Bbella a tutti...
noi siamo ripartiti da lì all'ora di pranzo del 4...
tutto spento... tutto finito...
in assoluto la festa-teknival-rave-teknoparty
più bello... emozionante... totale... coinvolgente a cui sia mai stato...
(scusate la povertà e la banalità degli epiteti ma
non credo ce ne siano per descriverla)
gli ultimi a spegnere il sound (un muro impressionante!!! circa 70 casse...),
ovviamente sono stati i Sound Conspiracy (accorpati per l'occasione ai Tomahawk e Desertstorm)
penultimi i Lego che erano insieme ad altre due tribe di cui adesso non ricordo i nomi... (neuroni appesantiti....)
anche il loro sound veramente potente...
sotto alcuni punti di vista più dei Conspiracy....

› › È stata la vera festa,un vero e proprio DELIRIO... gli amici, il macello, gli
› › stessi ravers (il meglio), l' impianto, i palloncini, il viaggio, le Tribe, la
› › musica, il capannone immenso, i TIR..... i bambini..... il
› › meglio.

Sottoscrivo tutto....
e aggiungo....
la colonna di camion furgoni macchine moto bus che la sera
del 30 si è messa in moto per raggiungere il posto....
mai vista una fila così lunga... migliaia di mezzi...
atmosfera particolare...
un mare di gente...
le guardie hanno dichiarato circa 20.000 persone...
ovviamente ce n'erano di meno...
due strade provinciali chiuse al traffico...

tutti presi bene...
zero (o quasi) mostri....
Live Act da paura!!! Grandi Kaos e Simon... più altri che non conosco...
e ovviamente Dep di Kernel Panik...
che ha fatto raggiungere le punte massime di popolazione sotto le casse dei kamikaze...
potrei continuare a lungo...
unica nota stonata... le droghe... non all'altezza della situazione... porcoddio!

› Mentre me ne andavo (il 2 pom.) ho visto una colonna di camionette della
› gendarmerie che stava arrivando....com'è finita?

la simpatica "gendarmerie" è stata per tutto il teknival piazzata nel parcheggio accanto al posto....
ma solo l'ultimo giorno (il 4) si è messa a rompere un po' i coglioni identificando tutti quelli che uscivano tra cui noi e perquisendo
qualcuno...
(per la cronaca: mezza pasticca sono 200 franchi di multa...)
le ultime tribe stavano ancora dentro e non so quando ne sono uscite...
m'informerò....

› › Una festa così grande e così bella non l'avevo mai vista.

penso non ci sia mai stata...
› › Ora so finalmente cos'è il teknival e ho capito cos'è realmente una TAZ.

Aggiungo una vena di poesia al tutto...
io invece so meglio cosa sono io!!!!

bbella pettutti
victim

Dal newsgroup di Ordanomade › Natek party › Torino 26/02/2000

Subject: natek party mini report
Date: 28 Feb 2000 20:19:17 GMT
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

arrivo sabato sera che sarà stata mezza notte (avevo indicazioni sbagliate sia sul numero dell'info che sul punto di incontro) in piazza statuto avrebbe dovuto esserci il ritrovo, ma invece un cazzo di nessuno per fortuna tre pischelli mi indicano il flyer sul cestino della monnezza dice meeting point Corso Umbria, ci vado... poca gente anche li... la festa è a moncalieri bella storia dove c'è stato il colossal bassbase.
arrivo alla fabbrica già brulicante di macchine e persone porca troia ma non conosco nessuno, forse erano tutti torinesi, la musica non è ancora partita nonostante l'ora avanzata, arrivano un po' di milanes, bolognes, qualcuno degli Animatek.
all'entrata i soliti rompicazzo che non vogliono cacciare lo scudo dicendo di non avere soldi (a me non me parevano poveri visto i vestiti e le facce da cazzo che avevano) parte la musica molto hard ma il volume è un pochino basso, faccio le mie storie e via che la festa parte. Al mattino il volume viene aumentato, (forse perchè suonava Pippo il paladino locale delle gocce acide torinesi, per me potevano farlo schiodare anche i dj dei Natek che ci stavano dentro pure loro) alla luce sbanchetto con i dischi (GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO COMPRATO I DISCHI così facendo permettete alla nostra distribuzione di andare avanti e di essere sempre più presente alle feste).
minchia volevo dire due cazzate ma mi sono lasciato prendere, comunque bella festa
SUPPORT YOUR LOCAL SCENE
SUPPORT UNDERGROUND TEKNO
QIX QIREX

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) > Kernel Panik Party > Roma 05/02/00

ore 23 (forse)

grazie ad un essere bradipoforme i furgoni sono entrati in una fabbrica non del tutto abbandonata, una parte funzionava ancora, in particolare gli uffici erano attrezzati.

qualche idiota a provato anche a entrarci dentro e questo ha fatto suonare un allarme che ha fatto intervenire la polizia che fino a quel momento era solo passata senza neanche fermarsi. dopo un'ora in pieno montaggio di scenografie e sound sono arrivati i metronotte che sono entrati da un altro cancello e hanno detto che stava arrivando la polizia, sono stati gentilmente allontanati e loro stessi hanno ceduto la catena con la quale chiudevano il secondo cancello.
l'interno era piccolo, giusto nelle ore di punta si è creata un po' di calca, e non aveva punti da cui entrava la luce e così si è ballato sempre al buio;

i nuovi striscioni e le immagini sparate sulla vela da n.t.s.c. (come al solito grandi!!!) chiudevano il dance floor strapieno di gente (più di 1000 persone) sorridente e contenta e spesso urlante.

il sound ha fatto il suo dovere alla grande... un bel muro di 24 casse che ha sparato tekno e d&b... ottimi tutti i djs compreso chi ha spezzato un po' il ritmo, al di là dei gusti 16 ore di cassa dritta non si reggono proprio!!!

I Live Set anche questa volta hanno segnato il party... Dep ha spakkato e Victim dopo di lui ha continuato a fomentare e a far ballare tutti, (bellissimi i campioni vocali!!! a quando un live che duri più di 60 minuti?).

nel primo pomeriggio di domenica un omino blu con manganello e pistola è entrato nel capannone, dopo poche parole si è

allontato raccomandandosi che nessuno provasse ancora a entrare negli uffici, e lasciando intendere che al di là degli uffici non c'erano altri problemi.

pare che la festa sia stata bella e colorata (forse anche troppo... peccato per quella merda che c'era per terra...).

oltre al toner per terra si segnalano in negativo quegli idioti che hanno provato a forzare gli uffici... andate a rubare o rompere vetrine da qualche altra parte e non dove c'è qualcuno che vi para il culo... tanto poi chi rimane fino alla fine è chi porta il sound e la denuncia se la becca Kernel Panik o cmq chi organizza le feste!!

altra cosa da notare è chi ha avuto la brillante idea di fare "K" con il pennarello per £1000 sulle mani della gente (la K era il "timbro" per chi era già entrato) una sola parola pezzenti!!!!!! ^^^^^^^^ nessuno è mai rimasto fuori ad una festa... chi non ha il classico e decisamente povero scudo (5000 lire) (manco le sigarette ci si comprano più) non è mai rimasto fuori,

ci può essere pure chi non cell'ha sul serio (lo scudo) e non è mai stato cacciato magari si fanno un po' di storie ma poi tutti entrano.

Con i soldi delle feste NON CI SVOLTA NESSUNO!! Viene tutto reinvestito per fare dei party sempre migliori.

No business

No cops

No toner!!

Kernel Panik

Dal newsgroup di Ordanomade > Kernel Panik Party > Roma 05/02/00

Molto precisamente giunto alle 6:30 in una festa allampanata dall'aspetto gradevolissmo. Grazie all'atac metro+bus ti permettono oggi di raggiungere il rave piacevolmente immerso nella zona Casale. Ovviamente appena entrato e trovata signorina scopro che la minestra con i quadrucci non è ancora finita. Pensa tu! addirittura quella coll'olio di semi di girasole. All'olandese come direbbero a Rotterdam. Tra il sale o non sale della questione noto molti pasticcari delusi (a Teknogramo, dice lui, non ha fatto quasi un cazzo...) e un po' alla volta tra le cortine del sottocassa una cifra di negri come non ne avevo mai visti prima ad un rave. Quando mi rallegro della numerosa presenza di extracomunitari tutto è compiuto. Dopo lo stupore del sole del mattino e la comunità di fichinculo in mezzo al fuoco. Meraviglia delle meraviglie. La gente si lava con l'acqua e sapone. D'accordo mi sono sporcato anch'io eppure... basta un po' di zozzo a mandarci in paranoia mi chiedo. Si d'accordo sarà quel cazzo che sarà sta roba. Rame? Vernice? Inchiostro? Comunque tranquillo c'è chi ci lavora da trent'anni e quotidianamente co' sta roba! Suvvia! Volare in aereo equivale ad esporsi costantemente ad un radiografia pari alla durata del viaggio. Anche i raggi X sono cancerogeni. Credete di esserere fatti di merdaccina che il nostro corpo non mandicchia a cagare l'assalto di una volta dell'ipertossica sostanza mah! LA TAZ SI FA IL BAGNO o cade in un bicchier d'acqua. Forse le vostre droghe non erano buone mancava l'astrazione necessaria a spezzare definitivamente il basso reclamo dell'acqua e il sapone e la paranoia secondaria e di ritorno del cosa penserà la gente vedendomi così. Questo con il lisergico non succede, penserebbe Hofmann. Ma con le pasticche cattive e altri timidi annessi e connessi si! Replicherebbe l'ispettore. È proprio in casi come questi che il concetto di droga di stato si diffonde. Tanto più innocui e smarriti tanto più cedevoli alla paura del potere che richiama all'ordine. L'automatismo indotto del controllo viene alla luce in momenti come questi. LIBERIAMOCI sempre e comunque. Dal mio punto di vista molto vicino a quello di ALdous (bella!) le droghe, se così

siamo costretti a chiamare i principi attivi e pentagonali dell'ottimo fungo della segale cornuta, non erano niente male. Ballammo e benedicemmo più volte la danza spazzolata da Dep e vincolata con un bel ritorno mattutino da Victim senza lesinare troppo sulla cassa dritta tanto pergoderla appieno quando torna! Ritorno ovviamente con l'atac e scene memorabili di incontri inquisitori. Sono sporco e allora? Faccio il biglietto ma i controllori mi dicono che oggi non si paga. Sporco ma ligio anche io che credete! Ultimo autobus due vecchietti di fronte l'imbarazzo della mia presenza al seguito della mia ragazza anche lei in nerissima evidenza, occhi come biglie di vetro luccicanti per entrambi, li porta a litigare tra loro come se non riuscissero a trattenere l'imbarazzo di una situazione che non sanno e non vogliono affrontare. Pare che lui non gradisca l'architettura di Roma e poi prima di scendere getta via il cappotto per terra imprecando contro le maniche: "Porcaccio... non si sa mai quale è il dritto e il rovescio!" Già quale il dritto e quale il rovescio, chissà?
"CHE OGNUNO FACCIA IL CAZZO CHE GLI PARE SEMPRE E COMUNQUE" (Mt 3, 24)
Bella festa! W il Kernel! Abbasso i bieki blu!

Dal newsgroup di Ordanomade › Reclaim the Streets Carnival › Roma 07/03/2000

Subject: street parade a Roma
Date: Wed, 08 Mar 2000 17:18:47 +0100
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Ieri c'erano tutte le premesse per la storia più fica a Roma degli ultimi tempi, e in parte è stata così.
Mi mancano dei pezzi, non riesco a ricomporre come sono andati i fatti... Mentre partiva la prima carica in fondo al corteo c'ero, in testa non si sapeva nulla... E la gente scappava impanicata. Sono stato travolto dalle persone e ho preso manganellate sulla schiena.

Un macello, non credo che nessuno sia in grado di raccontare bene la storia.
Ho sentito vibrazioni molto negative e ho visto amici attaccarsi tra di loro, ho visto una marea di pischelli deficienti e strafatti non rendersi conto di quello che facevano.
Bruciare i cassonetti e demolire tutto non è in sé giusto o sbagliato; se serve farlo è giusto farlo e va fatto.
Ma proprio perché mi mancano dei pezzi della storia, posso dire solo quello che ho visto: solo cariche, niente scontri (anche se so che ci sono stati alla fine): ho visto bruciare cassonetti in mezzo alla street parade, con le guardie lontane centinaia di metri... Solo per il gusto di sfogarsi.
Molti pischelli per me ieri hanno agito senza cervello, in modo vigliacco e avventato, fomentati dalla possibilità di sfasciare tutto sentendosi il culo parato. Parato poi da chi non si sa, visto che la gente fondamentalmente scappava alle cariche senza opporre resistenza. Lì per lì avevo la sensazione che stavamo prendendo pizze da tutte le parti.
Ho visto facce stranite, evidentemente c'è chi voleva festeggiare e chi si era organizzato diversamente.
Se si è trattato di azioni pensate prima avrei voluto saperlo in anticipo, il clima non era assolutamente teso, almeno i presupposti della storia non lo erano.
Ci sono momenti e momenti: per divertirsi, per fare qualsiasi cosa, per dormire, per demolire tutto.
Io sono assolutamente convinto della validità della street parade come disorganizzazione a libera partecipazione.
Ma si tratta di disorganizzazione organizzata o almeno comunicante. Non puoi provocare uno scontro se poi non lo reggi e ti dai con la coda tra le gambe. La potenza dell'azione diretta è reale, ma ci vuole compattezza e consapevolezza.
Ieri qualcuno a messo a repentaglio l'incolumità di centinaia di persone e questo non può andare. Molte persone sono deluse, altre ci hanno rimesso direttamente: si parla di 12 denunce a piede libero.
È una rosicata vedere un potenziale da paura che si trasforma in vandalismo sterile, insensato. Se ci fossero stati obiettivi pre-

determinati la cosa sarebbe stata diversa, quantomeno ci si sarebbe attrezzati diversamente.
A parte che credo proprio che prima di fare un'altra street passerà del tempo...
Mi dispiace, credo che quello che è successo poteva assumere altri connotati, ieri non doveva essere un workshop su come bruciare un cassonetto... Se lo fosse stato perchè era intenzione di tutti farlo, oggi sarei contento e fomentato. Posso capire che nel panico rovesci macchine, spacchi vetrine e motorini, ma ad esempio le piante di via dei Fori Imperiali buttate per terra in maniera inutile sono un segno preoccupante... O dovrei considerarle il frutto del genio tattico di qualche stratega della sommossa metropolitana? Rimane comunque il dato positivo di una storia che è nata bene, che scorreva fluida con facce prese benissimo, che non è riuscita ad autodifendersi. Il bordello ha colto impreparati quasi tutti, e questo non può accadere, perché devo sapere le intenzioni delle persone che ho vicino. Se scontri devono essere dobbiamo essere uniti tutti, convinti di quello che facciamo, preparati e attrezzati... Neanche mi frega un cazzo di prendere botte gratuitamente per aiutare quattro coglioni.

La Street Parade di ieri rimane qualcosa di forte, ma non si possono ripetere errori già commessi.
Forse mi sbaglio di grosso, forse il panico è stato fatto perché bisognava fare le barricate e difendere la Street, forse era il momento giusto per demolire ogni cosa tutti insieme, sicuramente mi sono perso parecchie situazioni, forse qualcuno era convinto di star facendo i veri riots, aveva la percezione chiara e netta di riprendersi le strade e la città. Ma per quello che ho visto e sentito non mi pare proprio.

È inutile una Ferrari sotto al culo se alla prima curva vai dritto.

Reclaim Reclaim... La storia non può finire ieri, non può finire male.

Reclaim the streets

Reclaim the money
Reclaim the brain
Involve yourself... It could be you

FRNK

Da Kanyar (www.imaginet.fr/kanyar) › Reclaim the Streets Carnival › Roma 07/03/2000

ieri sera reclaim a roma. partenza da piazza venezia, direzione (credo) esquilino, ritorno a piazza venezia. parte ed è una figata, carri con musica, almeno quattro o cinque, potente quello di kernel, gli altri non saprei dire di quali strutture. un carro è a forma di casetta e dice che la casa la vogliamo tutti. un sacco di gente mascherata, notevoli due tipi vestiti da cesso con su scritto "reclaim the shit". a metà di via dei fori Imperiali, un po' prima del colosseo, sosta. dei compagni salgono su quella specie di muraglione che confina con il parco di colle oppio e, vestiti in tuta bianca, aprono uno striscione su pinochet, accendono fumogeni e candele romane, lanciano dei fuochi artificiali. da paura! sui carri la musica pompa e ci sono anche luci. io ho seguito il corteo/streetparade fino a questo punto, poi, causa forza maggiore, me ne sono dovuto andare.

ora leggo sui giornali che ci sono stati scontri all'altezza di porta maggiore e largo brancaccio, cioé poco dopo. la polizia ha caricato due volte, pare ci siano dodici fermati. "repubblica" ha la foto di sei celerini che prendono a calci in testa un tipo steso a terra che si ripara alla meglio. la gente in piazza ha bruciato cassonetti, sfasciato auto (foto di mercedes sfondata), bucato i vetri del forum per i pellegrini della volkswagen ai fori (scatola cemento acciaio in mezzo ai capitelli romani), pare semidistrutto una sede della banca di roma. "il messaggero" scrive: "fermato un messicano con tanto di sombrero, mentre una minnie ha il viso coperto di sangue", e bravi gli sbirri infami. su "repubblica"

tre ragazzi feriti dicono che i celerini non picchiavano con i manganelli ma "con dei manici di zappa", forse erano i calci dei fucili che usano i carabinieri, impugnando il moschetto per la canna.

ho appena messo giù il telefono. ho parlato con uno che la storia l'ha seguita fino in fondo: mi ha detto di una cifra di gente ferita; di polizia che pestava indiscriminatamente tutti quelli che incontrava, anche signore che cercavano di riprendersi la macchina; di pischelli fatti di ketamina che cascavano per terra durante le cariche; di altri pischelli fatti di speed che assalivano pure i compagni che cercavano di organizzare una linea di difesa dalle guardie.

non ho parole.
spero che qualcuno che è rimasto fino alla fine racconti qualcosa, io non ho altro da dire.

baby lonbitch

Dal Newsgroup di ecn (www.ecn.org) › Reclaim the Streets Carnival › Roma 07/03/2000

——-Messaggio originale——-
Data: venerdì 10 marzo 2000 1.49
Oggetto: ma davvero qualcuno pensa che la street parade così come è stata non è andata male?

qualcosa ancora sulla street parade. se confrontate le premesse dell'organizzazione e quello che poi è successo, la cosa sconforta veramente e i ballerini che fanno i manifestini lasciano un'idea di infantile idiozia: in una posizione assolutamente minoritaria come è oggi quella dei centri sociali, delle lotte sociali serie, andare a sputtanare per il gusto del gesto, una possibilità di visibilità reale, è da idioti. c'era da poter far vedere e vivere almeno a carnevale (nel momento in cui per storia il mondo è

rovesciato) che oggi essere contro vuol dire soprattutto essere contro un tipo di dinamiche fa della violenza e del controllo della violenza le uniche forme di convivenza. c'era in ballo l'idea di una sensibilità sul serio differente: libertaria, anarchica, ludica, quello che volete, quella che se intende dire che questo mondo andrebbe rovesciato, trova un modo un po' più fantasioso che rovesciare un cassonetto, o no?
i mea culpa vanno fatti, perché se in certi casi la rabbia può essere simbolica e avere un senso, davos seattle per fare due esempi eclatanti, altre volte i simboli che contano sono diversi: è una lotta che va fatta su tutti i fronti questa: sociale politico culturale linguistico drammatico mentale..., ridurre il tutto ad uno solo di questi aspetti significa snaturare il conflitto e diminuirlo davvero ad una contrapposizione elementare lacrimogeni contro passamontagna, che a me francamente ha un po' annoiato se non altro.

amate i vostri nemici
christian

Dal newsgroup di Ordanomade › Tekno Mobil Squad + Animatek party › Milano 11/03/2000

Subject: festa a Milano (mini REPORT) newsgroup ordanomade
Date: 13 Mar 2000 11:53:22 GMT
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

finalmente le feste a milano rincominciano ad essere più frequenti, questa di sabato è stata buona, tekno mobil squad e animatek in una fabbrica attaccata alla tangenziale si sono dati da fare per spaccare il culo e dalla loro parte ci sono riusciti, peccato che dall'altra le casse non tenevano e buttavano la musica un po' troppo male, belli i live di cristian e lucian al mattino (tra l'altro è appena uscito il TMS 3 spacca due tracce tribe convinte e potenti il top tra i loro tre lp usciti fino ad ora, se lo volete basta chie-

dercelo). buona l'atmosfera bella la gente (peccato che gli esagerati poi rompono il cazzo ma tutto normale)
ora mi fermo qui magari continuo dopo
ciao qix
QIREX

Dal newsgroup di Ordanomade › Music Priority Party › Firenze 11/03/2000

Subject: MP PARTY Firenze 11-03-00 - Short Report
Date: Mon, 13 Mar 2000 20:10:59 +0100
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Come era previsto, la locazione del rave era si all'Osmannoro ma non alla Zabban Valley/Fabbrica dei frutti canditi... bensì ad un altro capannone poco dietro la stamperia di Roberto Cavalli e di Modé.

Situazione f.d.o buona almeno fino alle 5 quando siamo andati via – sono all'antica, a me piace ballare di notte =;) –, la festa sembra che sia andata liscia e non ci sono stati casini, un mio amico dice di essere stato fermato da degli agenti in borghese che prima con uno stocco di marocca almeno mezz'etto in mano gli hanno chiesto se voleva il fumo, a lui non gliene fregava una sega e ha tirato dritto salvo per essere immediatamente preso per un braccio e giù la solita trafila, vuota le tasche, te ti fai le canne e bla bla bla... non so nemmeno se è vero perché considerato il degenero che c'era in quel posto andare a fermare uno a cui per di più non gliene fregava nulla di fumare è veramente strano =;), anyway...

Arriviamo lì alle due ed il posto si trova molto facilmente, le indicazioni erano chiare ed il sound si sentiva con chiarezza a svariate centinaia di metri. Lo spettacolo iniziale è stato un

filino sgomentante, nel senso che come siamo arrivati il degenero era già iniziato da un po'... gente con la faccia infilata nella terra, collassatissimi, io e i miei amici "Cazzo, ma son solo le due, occome fanno a essere già così di fori?!?!" comunque divertente =;). Si entrava da un buco nel muro, proprio vecchio stile, poi verso le quattro hanno aperto una porta e hanno tolto la cassa.

All'interno una buona arena con fronte in rete mimetica, scanner colorati e strobo rossa attivata proprio nei momenti giusti.

Genere hardtechno, talvolta dischi sharp techno pitchati a 45 ma sempre in cassa cattiva... una menzione d'onore per l'impianto perché era veramente ben fatto! Sarà stato un 15 kw e dietro aveva un degenero di equalizzatori e compressori grafici da fare paura; ne veniva fuori un sound che, anche se non aveva di certo la potenza di uno da teknival comunque spakkava di brutto e si sentiva benissimo ovunque.

L'energia io la sentivo, la gente reagiva bene, e c'era una gran voglia di party a Firenze, dopo 5 mesi che mancavano i Music Priority.

Meravigliose le tipine punx flashate con le catene di fuoco che hanno seriamente ipnotizzato la massa con le loro evoluzioni, anche se in qualche momento manca poco che gli prendevano fuoco i rasta, ma si sono riprese subito, son state brave si =;).

L'unica nota stonata era un tipo fulminatissimo, proprio col cervello perso nei corn flakes, che ballando pogava selvaggiamente andando addosso ad un monte di gente, e avrà retto per un paio d'ore buone, poi non sappiamo più che fine abbia fatto...

Storia giusta, senza casini e ben fatta.

Tra l'altro venendo via abbiamo beccato Athos e ci ha dato un flyer. A quanto pare MP saranno di nuovo attivi il 25-03 al Livello 57 a Bologna.

Ardua scelta... vado a BO o dagli Acid Drops laggiù al nord =;)? Le mie precarie condizioni economiche mi sa che mi spingeranno più verso BO, ma non si può mai dire... comunque sembra che la scena si stia risvegliando, speriamo che si mantegna il più pulita possibile!

Keep it hard and keep your hypa!

Dal newsgroup di Ordanomade › Acid Drops Department party › Torino 25/03/2000

Subject: torepodrop
Date: 27 Mar 2000 22:33:09 GMT
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Una bella fiesta veramente, forse una delle poche volte che l'impianto era come da descrizione (16kwspaccaculo) e non abbaiate di potenza fasulle, i diggei bravi tutti, purtroppo non li conosco di persona quindi non posso dire questo piuttosto che quello, la gente ballava presa bene, forse un tipo diverso di pubblico rispetto magari a quello milanese o bolognese più abbestia (non è di sicuro un difetto) nessuno scazzo almeno fino a che sono rimasto io. Devo ammetere che era la prima festa degli Acidi Torinesi che ho fatto, anche se ne ho sempre sentito parlare bene da tutti, mi è dispiaciuto andarmene prima che suanasse la Betty (sicuramente avrà spaccato come gli altri) mi picerebbe sentirvi anche fuori da Torino magari ammilano.
Massimo rispetto
SUPPORT TORINO MOVEMENT
SUPPORT ITALIAN MOVEMENT

SUPPORT GLOBAL UNDERGROUND TEKNO MOVEMENT
ps grazie a tutti quelli che hanno comprato i dischi da noi al mattino, in questo modo permettete alla nostra distribuzione di sopravvivere e di essere sempre più presente alle feste
SUPPORT QIREX DISTRIBUTION
Q I X

Dal newsgroup di Ordanomade › Acid Drops Department party › 25/03/2000

Subject: Re: torepodrop; acid drops 25-3
Date: Tue, 28 Mar 2000 12:35:45 +0200
Organization: be free
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

cazzo, una festa fantastica, altro che cazzi. tutto ha spaccato, tutto era perfetto.
parte il sound, i dj's ecc., spenderei due parole sulla scenografia, che veramente mi ha esaltato... non per far polemica, ma cazzo, fare un party non vuol dire solo accendere una strobo del cazzo in un angolo, mettere su un ampli e un paio di cassettine... a torino questo weekend c'erano colori fantastici, sculture, allestimenti..., e sopratutto... cazzzzzzzzzoooooo una cassa che c'è l'ho ancora tutta dentrooooo!!!! 16 kw pieni.
hanno suonato, se non ricordo male, in sequenza: simone, pippo, davich, ultracore+davich (fantastico), alienstek, betty, pippo ancora e simone again. mi manca solo un nome di uno che ha spaccato... ma non lo conoscevo. credo di non aver dimenticato nessun altro... altrimenti, perdono...

aspettiamo ora kernel da roma, per un'incontro che potrebbe fare storia. invitiamo ovviamente tutti i romani a fare un giro con il kernel qui al nord, per un party che veramente veramente potrebbe diventare epico: kernel + acid's più incontri e dialoghi!

sbattimento per il ritorno, con anche lo sciopero dei treni (che secondo me ha tagliato le gambe a molti che sarebbero potuto arrivare da bologna ecc.)
unica sola nota di lamento, la solita ressa all'entrata per chi non voleva pagare lo scudo canonico... qualche volta si scende nel ridicolo.

Dal newsgroup di Ordanomade > Plastik VI > Roma 25/03/2000

Subject: PLSTK report
Date: Sun, 26 Mar 2000 04:09:06 +0200
Organization: x
Newsgroups: taz.ordanomade

PLSTK6: SPZK 4
kerneL o
'AphexTwin_'SQUAREPUSHER_.....(old
sKool)'Armani_'Publicnrj,e altre
vecchiesonorità capitoline.
peccato il SOUND. non reggeva tanta KATTIVERYA.
bELLA x i pelatini....;x).... so' quelliche si sono divertiti di +(...fa
piacere vedere ancora qualche onesto Ko$t3Utto3&)-
TeKno4eVeR.voL

scusate il ritardo non m'a ri pj av o +
.

Dal newsgroup di Ordanomade > Liquid Party > Roma 01/04/2000

Subject: LIQUID. SEQUESTRATO IMPIANTO.
Date: Sun, 2 Apr 2000 21:24:50 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
Siamo arrivati sul posto in via delle Monachelle intorno alle 11. Il

cancello era chiuso da una catena. Abbiamo impiegato un quarto d'ora per aprirlo. Siamo entrati dentro col furgone e gli altri mezzi; non abbiamo avuto neanche il tempo di scaricare qualcosa che gli uomini della "Benemerita" circa una ventina, tutti in tenuta mimetica, muniti di manganelli e bastoni di legno ci hanno circondati sbucando dappertutto. Erano incazzati neri, hanno perquisito tutti noi e i mezzi. Ci hanno fatto spegnere i cellulari. Uno di "loro" ha preso un cellulare che squillava e rispondendo ha invitato la persona che chiamava a venire là alla festa. Dopo circa un'ora ci hanno portato alla caserma di Pomezia anche con i nostri mezzi. Li è iniziato una nuova trafila di perquisizioni che hanno portato al ritrovamento di 10g. di erba e di 15g. di fumo. Intanto arrivavano altri ragazzi fermati sul posto della festa che erano stati trovati in possesso di droghe varie. A un ragazzino minorenne l'hanno gonfiato. BASTARDI. Siamo stati denunciati per violazione di domicilio e occupazione abusiva con violenza sulle cose. Impianto, generatori, dischi sono stati sequestrati assieme ad un furgone. Ci hanno detto che nella zona di Pomezia non si deve più fare niente altrimenti la prossima volta non si comporteranno così bene.

Questo è tutto.

X K. P. Sulla scrivania del Maresciallo c'era il biglietto della festa del 25/03 con il numero della infoline e l'indirizzo su Kyuzz. Quindi "OCCHIO" a tutti.

Dal newsgroup di Ordanomade › Acid Panik Kernel Drops TeknoGathering › Torino 22/04/2000

INVITO PARTECIPAZIONE MASSIVA

ACID KERNEL DROP PANIK KERNEL ACID DROP PANIK DROP ACID KERNEL PANIK

1. Perché dopo 6 anni di azione diretta nelle zone morte della

metropoli unica, è tempo che Roma e Torino, le prime realtà italiane a spargere le loro spore di disordine libertario, si uniscano stravolgendo l'ordine della polis come città stato – nazione politica;

2. perchè la rappresentanza delle due scene storiche, nelle loro continue mutazioni attraverso gli anni, si fonderà in una macchina da guerra o virus mutogeno in errante distruzione;

3. perché il virus mutogeno sarà una psicopatia che attecchirà nelle menti di tutti i ravers con la responsabilità/piacere di illustrare scenari di devastazione possibile alla nuova scuola;

4. perché da questo party di massa nasceranno i nuovi figli del rumore in un'asse teknosovversiva nazionale che attraverserà ed innerverà le singole scene di Firenze › Bologna ›, Milano, con un occhio speciale per il sud italia in lento ma creativo risveglio;

5. perché la corporazione e il contatto favoriranno la definizione delle nuove strategie avanguardistiche sul fronte libertario, attraverso un'innovato respiro tra psicogeografia metropolitana, erotizzazione dei cervelli, risveglio dei corpi e technologia sovvertita;

6. perché celebrare il nostro essere vivi e postumani oltre i confini della civiltà non può che rappresentare l'ultimo canto di guerra e la prima danza di amore;

ROMA E TORINO SI TROVERANNO INSIEME A SCATENARE LISERGIE DEL RUMORE.
EVOCANDO LO SPIRITO DEL CEMENTO DAL 22 APRILE FINO ALLA FINE DEL MONDO.

L'IRRESISTIBILE PIACERE DEL SENTIRSI OLTRE LO SPAZIO E IL TEMPO, DOVE L'ASSENZA DI LEGGI COME FORMA DI AUTO(A)NOMIA DESCRIVERÀ IL NOSTRO HUMUS LIBERO RISORGENDO ANCORA ANCORA E ANCORA, COME IL PRIMO GIORNO DELLA FINE.

IL DANCE FLOOR RACCONTERÀ LA STORIA DELLE NOSTRE VITE
IN UNA MENTE UNICA ILLUMINATA DISSOLVENTE IN UN BATTITO-MOVIMENTO-SGUARDO-SORRISO:
FERMATE LÌ IL VOSTRO PENSIERO PERCHÉ IN QUEI FLUSSI RISIEDONO LE
RISPOSTE ALLE VOSTRE DOMANDE ESISTENZIALI. LA VOSTRA ENERGIA NERVOSA
DOVRÀ APPLICARE QUEST'IMMAGINE EMOTIVA NEL QUOTIDIANO,

›STRAVOLGENDOLO COMPLETAMENTE‹

NO A JUNKIES, PUSHER ASSASSINI, NICHILISTI DELLA DOMENICA, SFRUTTATORI DELLE FESTE, SCIACALLI, PATITI DELL'ESTREMO ALLA RICERCA DELL'ULTIMA EMOZIONE, SESSISTI/OMOFOBI, IDEOLOGHI DI OGNI GENERE, GIORNALISTI E GUARDIE. SI AD OGNI SPIRITO LIBERO CHE FACCIA DEL DONO IL PIACERE DEL COINVOLGIMENTO.

Dedicato a coloro che muovono corpi e pensieri in cospirazione
Attraverso il potere dell'abbandono – vivendo negli squilibri
come Ortiche nate dal cemento.

"we who are oppressed/love those who fight/against oppression
and the Oppressor/brothers and sister"
Beroshima/front 242 -unplugged-acidorange

Children›of›the›noise›age

Dal newsgroup di Ordanomade › Acid Panik Kernel Drops
TeknoGathering › Torino 22/04/2000

Subject: Torino Acid Panik Kernel Drops
Date: Mon, 24 Apr 2000 23:23:23 GMT
Organization:
Newsgroups: ordanomade

Considero Torino una delle città più coinvolgenti nel mio immediato presente. Tra l'ortodossia dei movimenti anarchici insurrezionali e il potere targato Fiat si nasconde il lato oscuro di una forza trigonometrica in cui angoli occulti di cemento in rivolta urlano i loro canti di vita. Torino: un terzo Roma per la sua urbanistica "squared", un terzo Parigi per i suoi viali enormi, un terzo Londra per i suoi venti esoterici. In queste intersezioni di colori ignoti si apre a ventaglio la sua storia macabra, fatta di sangue e lavoro, fatta di scuole e fabbriche l'una davanti all'altra come riformatori e carceri consequenziali. La barbarie è dietro l'angolo. La barbarie è dentro l'angolo. La polis Torino nasconde nel cuore del suo dogma politico le extrasistole dell'ethnos-eresia. Batitti impazziti. Battiti fuori tempo/fuori spazio. Batitti di un unico cuore digitale ibridato della sua nuova natura: cemento armato in rivolta. La stessa materia di strutture industriali abbandonate che in un anno, per tutto il territorio torinese, sono state rase al suolo. Faccio un giro per queste lande sperdute prima di arrivare al party. Mi si spiega che il grande capitale torinese insieme alle istituzioni stanno facendo tabula rasa delle aree dismesse. Spontanea è la mia riflessione, azione repressiva diretta alla radice nella viabilità dei flussi economici nella città. I non luoghi di archeologia industriale non producono capitale quindi vanno distrutti o sussunti in una ricapitalizzazione che sia culturale-economica dominante (vedi i progetti di banalizzazione riabilitazione industriale da parte delle giunte di sinistra – in questo caso mi riferisco a Roma; vedi le ristrutturazioni della Fiat nello specifico mi riferisco all'area usata per il primo Psylocyborg a Torino ora concessionaria Fiat once again). In questo processo economico e culturale, le forze della repressione si uniscono per tagliare alla radice, appunto, i luoghi di espressione libertaria della nostra cultura-contro o cultura-oltre. In un solo anno sono state buttate giù 5 aree come quella che abbiamo vissuto e fatto nostra per 3 giorni. Lo stesso disinteresse della Digos è funzionale ad una banale riflessione dedicata ai raves come morte del movimento insurrezionale quindi l'atteggiamento da parte dell'ordine pubblico è di un laisser faire con una risoluzione alla radice, lo sterminio dell'archeologia industriale. Ma daltronde è questa la forza di una strategia nomade dedicata alla polluzione

di disordine: la possibilità di esprimere linguaggi-territorio libertari che siano invisibili alla mappa simbolica o monitoraggio da parte del controllo delle varie forme di potere.

Anyway

2.30 di notte. Entro nella propsettiva della Torino invisibile. La Torino che si attraversa e si lascia attraversare. La Fiat ha partorito un altro mostro gigalitico ora humus del germe teknolibertario. Il ventre bollente e ghiacciato di una balena che cresce embrioni come in un necronomicon possibile di Giger. La prima porspettiva infinita è ad angolo e veicola lo stormo di freaks direttamente nel cortile appena dietro la prima struttura ove risiede il dance floor; come se si fosse spinti a trasformarsi immediatamente in energia elettrica e suono passando per i finali e casse invece di entrare nella enorme cattedrale dalla porta principale. Varco la soglia, mi perdo immediatamente in un primo taglio prospettico sull'impossibiltà di definire le dimensioni. Cerco di respirare l'esperienza acustica per capire se il suono riesce ad investirmi da quella lontananza e sento i pori aprirsi al respiro maniacale dei bassi. 24mila watts montate bene in un romantico muro come se ne vedono poche volte. Immediata è l'attrazione verso la massa. Prime 4 ore di saluti in giro ed è già alba. Ancora non ho ballato né mi sono calato ma sento un'energia disembodied, prodotta da parte del mio corpo già connessa alla mente unica della festa. Mentre parlo con tutte le persone sconosciute, conosciute e ri-conosciute, mi faccio attraversare dal piacere dell'abbandono. Attraverso persone-emozioni-vite in modalità fast forward. Mi ritrovo a guardarmi attraverso migliaia di occhi in un flusso dinamico. Una tempesta di "emotional engines". Tra me e me penso che ce ne sarebbe dovuto essere almeno il doppio ma sento che la gente è equilibrata e sta bene quindi me ne frego del numero e sopratutto delle prime e varie tensioni negative che mi passano addosso vedi un feeling iniziale negativo con un mio amico, le macchine sfondate dalla miserabile umanità e la consapevolezza che girano pasticche di merda, e che la gente si sente male. La battuta dà il tempo alla

sequenzialità dei frames che si svelano al mio sguardo obliquo. Taglio bauhaus. L'immagine nell'immagine. La percezione del mio occhio si muove continuamente su uno split micro/macroscopico. Il colore è dato dall'infinità di striscioni installati nelle due pareti contrapposte del posto. Gli stessi striscioni sono animati, steli di rosette icono-grafiche che reintepretano simboli (quali il cerchio e la saetta o vecchio marchio punk nichilista nei primi Novanta simbolo rinnovato di occupazione ed autogestione) e mitragliano segni (quali il tema della spirale come pattern grafico di misurazione del kaos) raccontando storie acide in linguaggi visuali. Il loro posizionamento in un lavoro di luci definisce e sfaccetta il dancefloor in forma policroma, tanto quanto la molteplicità infinita di questa massa atomica (in)-dividuale. È giorno e il mio cuore batte intesamente, sempre appena oltre la battuta del suono scelto dal dj del momento. Per questo la mia danza è mentale più che fisica. Mi arricchisco incredibilmente di tutte le persone che ho sentito indecise prima di venire. Ora le ritrovo lì con un sorriso a 64 denti, libere di lasciar volare il loro sentire un'intesità di vita spesso aberrata dalla reitarazione di un quotidiano difficile per tutti (il quale spesso rischia di rendere sterili rapporti nati e sviluppati su un livello profondamente qualitativo). Questo è il non tempo libero, questo è il non spazio dei desideri resi realtà. L'indicatore dell'andamento della festa è l'esperienza sonora. Il mixing, acidkernel si rispecchia nel suono sempre perfettamente miscelato e senza mai nessun problema interno in consolle (sappiamo tutti quanto sia motivo di scazzi ed insensate egemonie. La gestione è stata cool; anche all'apparizione dal nulla di un Tomahowk in consolle che non è stato sgozzato e, aggiungo che il suo set down beat lento e spezzato mi è piaciuto molto). Un approccio cristallino ai controlli che mostra come ormai il cuttin edge della festa si sia spinto talmente avanti da irrompere nello scenario esistenziale di tutti sedimentando il suo DNA libertario all'interno delle arterie che coagulano i co-dividui nel party. Mercurio, acciaio è il liquido che mi scorre nelle vene. Lo stesso colore di un cielo in transizione. Alba o tramonto; il grigio crepuscolare rende fluorescente e morbida la struttura. La mia pelle bianca/le mie mani nere.

L'architettura industriale sono io, decostruita, deorganizzata nel suo corpo organico del lavoro salariato, di vite distrutte da ricatti economici tra speculatori e vite perse, tra patronato ed elemosina per la sopravvivenza, aggressori e vittime di uno straziante ricatto economico durato 3 secoli. Ora lo spazio e il tempo sono desimbolizzati e il rifiuto di un modello economico sociale mortuario si fa sempre di più danza di corpi e menti. La tempesta teknolibertaria sagoma ogni angolo rendendolo attraversabile e i ravers sono esplosi dappertutto, esploratori dell'impossibile, sabotatori erotici di un corpo trans-organico multisessuato. L'impatto sonoro non si muove in verticale ma in orizzontale, è kaotico e si espande con la velocità di una battuta mantenuta sempre intorno ai 180. Per la prima volta dopo parecchio tempo mi ritrovo a far viaggiare i pensieri in un 4/4 non scontato.

Sabato sera domenica mattina domenica pomeriggio. Non so che ore sono, non so dove sono, non me ne frega un cazzo di saperlo. Voglio dare il più possibile ad ogni persona che incontro perchè mi sento ricambiato in progress. Il processo comunicativo è elicoidale e la corrente elettrica sottocutanea esplode da ogni poro in una detonazione a raggiera.

Esploro/mi perdo/mi arrampico/ mi insinuo/gioisco. È la luce di una furia impazzita che mi spinge oltre le mie stesse forze. Ho rotto ogni catena e il reale non mi interessa più. Non mi ha mai interessato e sono sempre stato costretto a subirlo. Rido rincorrendo i miei pensieri in libertà ed ogni sguardo è una fonte nuova in cui dissetarmi di consapevolezza.

Seguendo una serie di coordinate spontanee mi ritrovo insieme alle persone care della festa, in quel che si configura come un giardino di cemento bianco. Regna un silenzio alieno. Ci sediamo sotto un albero dai fiori enormi viola. La comunicazione si sviluppa prettamente su un piano di reciprocità empatica fatta di occhiate intuizioni e sorrisi. Quell'angolo rappresenta l'equilibrio nell'evocazione di digit-caos. Le energie personali entrano in una dimensione collettiva diretta esattamente verso un punto specifi-

co: lo spazio del non luogo. Arredamenti interni di giardino giapponese per esterno devastato come in una rappresentazione di geometria frattale basata su estetica minimale olografica bianca-grigia-viola. Sono le esatte coordinate cerebrali per assumere ketamina facendo esplodere l'abilitazione energetica mentale espandendola su una velocizzazione dissociativa. Lo spirito del cemento ci invasa completamente. La telepatia mono/eterodiretta attraversa, nell'arco di pochi minuti, il piano del dialogo. Una volta dentro/fuori, l'estetica del vuoto si fa dolce allucinazione acustica, aprendo di netto immagini di rivelazione. Autogestione e trascendenza sono i due valori cardine che si intereccano nell'esterno fattosi interno e nell'interno comune esteriorizzato. Dove sono i confini? Perché avere confini? L'estetica del vuoto si fa sublime mindscape interattivo. La danza del divenire è vento composto di matematica binaria; la stessa che intreccia i patterns del doppio tracker mixato da J-Dep nel suo wall of sound-live set. Siamo energia incondizionata senza attrito che vola libera oltre ogni costrizione socio-culturale. Siamo qui e ora. Ci percepiamo sentendoci uno/infinito. Completamente rapito da sindrome di felicità, vengo richiamato dall'esperienza di chi mi sta sulla destra. La sento particolarmente ricca e intensa. Entro dentro le sue rivelazioni postumane. È il figlio del rumore che risorge in lui, oltre lui. Controllo e consapevolezza per liberare l'energia nervosa facendola esplodere di luce. È troppo forte ed impossessato per lasciarsi possedere dalle maglie del controllo sociale. È troppo libero per pensare di piegarsi al vissuto sterile e annichilente di una vita ritmata sui rapporti di produzione che lui stesso ha calpestato miliardi di volte ballando sulla società del lavoro, sulla società civile. Nel momento topico dell'esperienza appare una figura non troppo alta, goffa, capelli lunghi sporchi, un pizzetto lungo. Si infila repentinamente tra i rami dell'albero dai fiori viola e chiude il cerchio amplificando la potenza del momento. Lo accettiamo come se lo avessimo evocato noi stessi. Risucchiati dal fluttuare della self-trascen/dance riapriamo gli occhi per ritrovarlo all'interno di una sua ritualità specifica che lo spinge ad accovacciarsi tra i rami, alla radice dell'albero, per mettersi in verticale e rimanerci un tempo momentaneo o infinito. Noi sentiamo

la ricchezza di ciò che sta facendo, esprimendo con le sue forme ciò che noi stessi stiamo vivendo. Il pensiero più spontaneo e immediato di tutti è la resurrezione. Un Cristo sporco e malandato. Un Cristo fluttuante e sovversivo. Un Cristo che calpesta i valori cattolici cristiani proprio nel giorno della sua stessa resurrezione. Un Cristo che abbandona le sue chiese che l'umanità malata di potere ha costruito sul simbolo della croce rendendola religione antiumana di morte sopraffazione e sterminio, autorità, masochismo e dominio. Un Cristo che appare per esprimersi lì dove i valori di quella teologia sociale libertaria trasformano l'odio per l'umanità da parte degli equilibri di potere eclesiastici-clericali, in forme di ultra-amore nella trasformazione dell'esistente. È il Cristo blasfemo e iconoclasta che bestemmia liberazione ad essere con noi, in una forma che abbatte liturgie e arriva follemente, dove gli angeli stessi non osano volare.

Ci alziamo tutti insieme volando a 5 metri da terra per lo spessore del momento. Rientro nel calore del dance floor trasportato dalle vibrazioni dei bassi. Provo a ricercare cristo in giro con la coda dell'occhio con la consapevolezza che non lo troverò in quanto frutto di vere allucinazioni. Disordine, indisciplina e sorrisi solari governano l'immagine del momento. Il derma necrotico e sonnolento della città domenicale/pasquale è stato lacerato da una nuova e sensuale cicatrice tekno-logica. La transizione. Un'enorme vagina di cemento ha generato un nuovo frutto di consapevolezza e liberazione. Ora che abbiamo mangiato tutti parte delle sue membra rigenerandoci in esso, dobbiamo permettergli di rivivere in noi sedimentando l'esperienza e accrescendola in un'azione innovata – riabilitata nelle sue forme comunicative del conflitto socioculturale altrimenti rischia di perdere il suo valore dinamico rimanendo ricordo di una bella festa. Sono le onde del presente che dobbiamo surfare per spingerci sempre oltre senza fermarsi mai o lo spazio di vita libera sarà mummificato nel tempo dei un passato così vicino, così lontano.

Ultima considerazione. È fondamentale rivendicare un'autonomia della scena italiana, non per futile campanilismo, sarei sin trop-

po banale a scriverlo, quanto per lavorare ed esprimere autonomamente le nostre forme espressive senza essere dei derivati da un modello di festa in realtà arrivato già esaurito in Italia specialmente nel momento in cui la stessa, nelle città portanti del movimento tekno illegale, ha mostrato la sua storia fatta di occupazione e sovversione digitale senza bisogno di importare modelli di conflitto da contesti spaziotemporalmente lontani.
L'infinita differenza porta la ricchezza della complessità nel rapporto xenofilo di contatto e scambio con l'alterità. L'uguaglianza porta al dominio e alla sottomissione.
Cresciamo e moltiplichiamoci.
Baci profondi ad ogni persona che mi ha attraversato. Spero di aver donato qualcosa ad ognuno di loro. Nice one.

Children›Of›The›Noise›Age

"... Or tutto intorno
una ruina involve,
dove tu siedi, o fior gentile, e quasi
i danni altrui commiserando, al cielo
di dolcissimo odor mandi un profumo,
che il deserto consola

(...)

E tu, lenta ginestra,
che di selve odorate
queste campagne dispogliate adorni,
anche tu presto alla crudel possanza
soccomberai del sotterraneo foco,
che ritornando al loco
già noto, stenderà l'avaro lembo
su tue molli foreste. E piegherai
sotto il fascio mortal non renitente
il tuo capo innocente...".

Dal newsgroup di Ordanomade › Acid Panik Kernel Drops TeknoGathering › Torino 22/04/2000

Subject: torino Acid Panik Kernel Drops
Date: Mon, 24 Apr 2000 10:58:45 GMT
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Dopo mesi di latitanza dal NG eccomi qui per dire poche cose su Torino (al momento ancora in corso). Festa fantastica e atmosfera incredibile. Fin dall'inizio, ingresso in un capannone come solo a Torino ne ho visti (grazie alla Fiat e a quelli che si sono sbattuti per trovare un posto dove suonare con 24K senza che nessuno venisse a lamentarsi), un mare di persone che in gran parte non si erano mai conosciute che collaborano per montare tutto, emozione forte nell'immaginare cosa sarebbe diventato quel capannone al termine degli sbattimenti, torinesi-romani-milanesi che montano la console con precisione millimetrica, ore di lavoro che ha dato i suoi frutti. L'impianto era meravigliosamente potente, gli allestimenti e le luci in vero stile AD arricchito da quello che non conoscevo e ora so essere lo stile KP. E poi la musica. Non avevo mai visto i Kernel e le mie varie esperienze di live set erano sempre state deludentissime, trovavo la musica banale e ripetitiva, priva di capacità di stupire ed emozionare. Ma ora che ho visto e sentito Beppe mixare due pc con instant tracker... Gli altri live set mi faranno ancora più schifo. Bravi anche ai piatti, e poi mi sembra inutile dire che gli Acid Drops hanno spaccato pure loro, come al solito. E anche la gente sorridente e contenta, e a parte due testedicazzo (di cui una che purtroppo è sempre presente ai party AD e il 23 novembre aveva avuto la bella idea di staccare un cavo dal mixer mentre suonava Davich) hanno ballato e si sono divertiti tutti. Mi dispiace di avere avuto un crollo sabato alle 6 del pomeriggio e di essere andato via salutando pochissime persone; quando alle 11 di oggi ho telefonato e sentito la musica ancora a manetta mi è venuta la forte tentazione di rifare la strada per Torino. Insomma, gran bella festa, difficile da raccontare a chi non c'era. Saluto i romani che ho conosciuto, soprattutto quelli che già conoscevo per

averli letti qui e ai quali finalmente ho dato un volto.
A quando il prossimo incontro?

Dal newsgroup di Ordanomade › Acid Panik Kernel Drops TeknoGathering › Torino 22/04/2000

Subject: Acid Panik -expirience- Kernel Drops
Date: Tue, 25 Apr 2000 20:14:35 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1 , 2

Dovevamo andare in treno, ma alla fine, coraggiosamente abbiamo scelto la macchina. La solita Panda, che ora, si trovava ad affrontare il suo più lungo tragitto, e noi con essa.
Detesto guidare, o più che altro, detesto l'ansia del pensiero di mettermi in macchina e guidare. La mia compagna avrebbe guidato all'andata e forse io al ritorno.
Padova-Bergamo, prima tappa. Sono solo le 19 e ripartiamo con aggiunti due componenti al gruppo.
Torino. Raccogliamo altri cinque componenti, mai visti prima, in piena festa. Anche loro sono a conoscenza di quello che io sospetto sia uno dei maggiori raduni a cui abbia mai partecipato. Le maggiori (o quelle che, nel mio repertorio immaginario, alimentate dalle infos di questo ng, sono le più conosciute) scene tekno italiane si incontrano, si uniscono e si inglobano in una totalità che solo la tekno riesce a conferire alle cose che investe, che avvolge, altera e deforma. 1.00am. Al cimitero arriviamo adesso con due Pande, ma l'altra invece di seguire la carovana di sei macchine che stava partendo in quell'istante, decide di fermarsi a chiedere la strada al tipo. Come mi fanno incazzare queste coseee!!!
Iniziamo la ricerca, con le infos acquisite. Regolare, ci perdiamo al primo incrocio... ma alla fine, quasi un'ora dopo, lo becchiamo. Vedere le altre macchine, la gente di fronte all'entrata, mi provo-

ca un brivido di felicità che solo in quei momenti ed in pochi altri mi capita di sentire.
Velocemente parcheggiamo le macchine... una smania quasi anfetaminica, fa schizzarci in mezzo agli altri. E così mi rimmergo in un mondo, che quanto più mi sembra fantastico e lontano dal mio quotidiano, tanto in esso mi sento partecipe, ed esso in me. Ho la duplice sensazione di trovarmi a mille chilometri di distanza da dove sono nato (poichè è così), ma in un posto dove sono sempre stato, vissuto e cresciuto. È più di un anno che cerco di partecipare sempre più attivamente ai party, e quando intendo partecipare, intendo cercare di radunare gente e denari per arrivarci e "viverlo". Non sono mai riuscito ad arrivare ad un party prima delle due di notte (a To infatti sono arrivato in anticipo), nessuno dei miei vuole farlo, ed un gruppo è necessario affinché tutto possa tendere al perfetto.
Entriamo, paghiamo 5000 senza che nessuno fiati. Anzi, con tanto di "buona festa" da parte della simpatica romana all'entrata.
Bel cortiletto all'incrocio dei capannoni, servirà domani per prendere un po' di sole ed aria. Enorme è il primo aggettivo, varcando la soglia del lampeggiante e rimbombante capannone, hangar, deposito... che cazzo era?
Fiat, c'era uno stemma sul portone di fronte all'entrata. La musica già pesta. Mi avvicino al fondo, verso le casse. Fantastico, ma visto così belle istallazioni. Grandi le strutture cyber-art, compresi striscioni teknotribali. Grande la scritta IF I CAN'T DANCE I DON'T WANNA BE PART OF ANY REVOLUTION. Flesciosa la scritta degli Acid, nel vibrio della luce di Wood (?), appoggiata sopra... cazzo! Le casse!! Quante sono?, mai visto niente del genere, forse in un disegno in rete!! Un muro, un vero muro, di quelli che narrano i ravers più esperti, conosciuti qua e là.
Si prospetta davvero una cosa fuori dal comune!!!
Chissà che sbattimento si sono fatti per allestire tutto, che grandi... bravi!! È la prima volta che vengo and un party qui a To, se sono sempre così, vale davvero la pena le 4 ore e mezzo di viaggio!!!
Ma, una cosa mi sembra alquanto strana, sono qui da almeno mezz'ora e non sento praticamente affluenza chimica!!!
Gli altri vogliono la speed... ma no, è presto, poi mi tocca tirare

speed per tutta la notte!! No, vado a cercare le paste, che mi suggerisce safedance.com (Ferrari, Scorpioni, Soli etc.).
Scarseggia la gente che le ha, e quei pochi hanno: mitsubishi (blande a mia esperienza) rombi (sembrano medicine, poi sono bianche... mhm, non mi fido) bottoni di Amsterdam (ancora più anonimi) mtv (che nome!! Non mi ispira per un cazzo. Ma questo è stato un mio errore, visto che poi, chiedendo in giro, mi sono accorto che facevano il loro effetto). Stop.
Mhmmmm, aspetto, vediamo che arriva... ma, normalmente c'è molta più scelta e moltissima più quantità (a FI era incredibile)! Intanto ballo.
Un'ora dopo mi faccio un altro giro, nel frattempo nessuno mi ha offerto niente, solo uno cartoni, ma non mi vanno stasera (anzi è da un bel po' che ho perso la passione).
Un mio amico mi offre una raglia di speed, va be acquistiamone un po', il viaggio è stato lunghetto... Cosà? La speed a 40.000? Ma che siamo pazzi, dove siamo in Sicilia? Ma va!! Non le do 40 per una busta!! Aspetto ancora, mi rilasso concentrandomi sulla musica, mi lascio andare al treno sensa sosta, godo del respiro. Un ritmo nel ritmo, un flusso nel flusso. Con lo sguardo saluto le facce note. Inneggio con gli uomini, scambiandoci le rituali espressioni di stupore, come a volerci dire l'un l'altro "cazzo, come picchia" "stasera spacchiamo". Adoro le donne che c'erano al party. Quelle che ormai mi sembra di conoscere da una vita, visto tutto il tempo che ho scelto di ballare, di fronte, di dietro o accanto a loro.
Meravigliose amanti per meraviglioso sesso psico-moto-sonoro. Toccarsi con lo sguardo, sfiorarsi con i pensieri, danzando insieme, a volte scegliendosi.
E qui potrei parlare per ore di tutte le esperienze che IO ho fatto, poiché non so se tutto ciò che ho sentito l'ho sentito solo io, ma di sicuro sono io che l'ho vissuto!!
Sempre osservando le mie regole del rispetto (anche un po' del timore):
- Assicurarsi che non ci sia "altro" che possa incattivirsi
- Assicurarsi che non ci sia "altra" che possa incattivirsi (questo ad esempio con una delle mie preferite, che continuava

ad essere strattonata dalla sua amica ogni volta che mi cercava con lo sguardo)
- Lasciare trascorrere un periodo di gioco (sempre all'interno delle varie ore di ballo): gesti, sorrisi indicativi, pattern di sguardi (se interessa spiegherò più avanti)
- Assicurarsi, attraverso il contatto verbale, pria che fisico, la consensienza.
Raramente arrivo fino all'ultimo punto, di solito godo così tanto nel ballare e nel giocare che non faccio altro. Forse alla ricerca, e spesso nell'attesa.
E credo sia d'obbligo ringraziare, anche, il Tulipano Arancione, per la spendida esperienza che mi ha fatto vivere insieme alla gente che c'era a To, tutti voi che c'eravate (e che siete riusciti ad arivare in fondo a questo post).
Avrei una valanga di cose da dire in più... dalle immagini che sono riuscito a catturare e che ancora (per poco) affiorano nella mia parte cosciente ai concetti affiorati nella danza estatica.
Davvero speciale in fine, l'esperienza mai vissuta prima di vedere, prima il capannone rischiararsi e le luci spegnersi, ed in seguito, l'arrivo delle tenebre e dei flash strobo-tropici.
Ci vedremo tra meno di 5 giorni a Mi, spero!!

vi adoro

Luther unonessunocentomila

Dal newsgroup di Ordanomade › Acid Panik Kernel Drops TeknoGathering › Torino 22/04/2000

Subject: saluti e baci
Date: Wed, 26 Apr 2000 14:26:54 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Impressioni ottime sulla festa a Torino, nulla da aggiungere ai

già emozionanti reports appena letti riguardo all'organizzazione ed allo svolgimento del party, tutto liscio, peccato che i soliti pezzi di merda abbiano fatto passare un bel po' di mezzi nella notte rubando tutto il possibile... spero che prima o poi qualcuno vi becchi in diretta e vi appenda per i coglioni!

Immenso piacere nello scoprire e conoscere le persone in carne ed ossa che stanno dietro a tutto questo: Headcleaner instancabile motore sovversivo gentilissimo nel portarci il catalogo di Venerea e Torazine 23 per noi introvabile da tempo, Baby Lonbitch compagno di sventure postali ed espresse, Rent e Victim agitatori del suono di Kernel Panik e compagni di banchetto del vinile al mattino, Kink, Makkina e gli altri che dimentico o che già conoscevo.

A quando il prossimo evento?
Rivendichiamo l'autonomia della scena italiana dallo stereotipo importato
della tribe colonizzatrice e barbara!

bye.

PS: QIX e qirex non sono la stessa persona, anzi qirex non rappresenta in modo specifico la mia persona ma è un nome collettivo di un progetto più ampio (distribuzione, newsletter, sound system ed altro in evoluzione) di cui io e QIX facciamo parte. Fino ad ora tutti i messaggi mandati a questo newsgroup con il nome qirex sono miei ma questo non significa che gli altri che fanno parte dello stesso nucleo si rispecchino nel mio pensiero/operato.

Dal newsgroup di Ordanomade ›Acid Panik Kernel Drops TeknoGathering ›Torino 22/04/2000

Subject: Re: Torino Acid Panik Kernel Drops
Date: Wed, 26 Apr 2000 22:56:17 +0200

Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

forse ci voleva un party come l'ultimo per spingermi a scrivere qui dentro forse le emozioni provate sono così forti che non possono essere contenute in semplici msg tra amici ma richiedono uno spazio più esteso un canale preferenziale un'onda lunga quello che ho visto alle 5 di pomeriggio del sabato: ho visto due gruppi di gente confluire in una piazza assolata di Torino ci si presentava ma nessuno faceva caso ai nomi ci si guardava dritto in faccia per guardarsi dentro e scoprire quello che c'era poi il capannone vuoto enorme un casino della madonna trenta secondi perché ognuno potesse immaginare nella propria testa quello che poteva diventare da lì a poche ore e poi la magia ho visto la scena leggermente da fuori come se qualcuno avesse schiacciato il tasto go! E tutti assieme sono partiti ognuno con qualcosa da fare ho visto due diversi concetti di party fondersi in un nuovo concetto l'armonia generarsi dallo scambio di oggetti di sguardi di idee il tutto con zero scazzi zero tentativi di imporre il proprio modo da questo inizio non poteva che nascere un party memorabile la musica eccellente gli AD li seguo e amo da tempo i KP piacevolissima sorpresa il live set di Beppe ha spaccato tutto peccato non aver sentito Davich suonare (sono andata via domenica sera) belle le proiezioni le luci gli allestimenti il pavimento senza polvere ma l'emozione vera era il sorriso della gente le occhiate che senza parole dicevano "minchia stiamo spaccando di brutto" i torinesi li porto nel cuore i romani bella gente davvero un grande a Paolo sia per la musica sia per aver dimostrato tanta pazienza quando non ha menato uno dei due coglioni del party nonostante gli stesse rompendo il cazzo non poco l'altro coglione è stato giusto spintonato su un tavolo da Davich ma questo è niente in confronto a quello che meritava per quanto ha rotto il cazzo (e non era la prima volta) e per fare incazzare uno come Davich davvero ce ne vuole vabbé due coglioni in tutto il party è una buona media, fuori la percentuale è molto più alta un grosso abbraccio a Simone e a suo fra-

tello Stek (per me erano proprio fratelli) perché per tutta la notte ho sempre saputo che dietro il muro di casse potevo incontrare le loro sagge parole un abbraccio al fratello grande di Paolo che aveva un sorriso bello come la luna e a tutte le ragazze perché vederle all'opera era uno spettacolo un grazie a Davich a Maria per esistere ultima cosa
›IL DANCE FLOOR RACCONTERÀ LA STORIA DELLE NOSTRE VITE IN UNA MENTE
›UNICA ILLUMINATA DISSOLVENTE IN UN BATTITO-MOVIMENTO-SGUARDO-›SORRISO:
›FERMATE LÌ IL VOSTRO PENSIERO PERCHÉ IN QUEI FLUSSI RISIEDONO LE
›RISPOSTE ALLE VOSTRE DOMANDE ESISTENZIALI. LA VOSTRA ENERGIA ›NERVOSA
›DOVRÀ APPLICARE QUEST'IMMAGINE EMOTIVA NEL QUOTIDIANO,
HEADCLEANER NON POTEVI DIRLO MEGLIO
MENO MALE CHE T'HO CONOSCIUTO
LÀ

Dal newsgroup di Ordanomade › Acid Panik Kernel Drops TeknoGathering › Torino 22/04/2000

Subject: Re:Acid Panik Kernel Drops GRAZIE!!
Date: Thu, 27 Apr 2000 02:10:05 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

Poco da dire!
È stato un Rave bellissimo!! qualcosa di speciale!
Credo uno di quei momenti in cui chi è da tempo
nel giro trova nuove energie e nuovi stimoli per continuare ad esserci e chi è nuovo non può far altro che innamorarsi e dire "questi sono i motivi per cui vale la pena di fare parte, di partecipare a questa cosa!"

Questo è anche quello che ho pensato quando sono arrivato alle 3,30 di notte, dopo cinque ore di macchina solosoletto, e sono entrato nella fabbrica; prima meraviglia per quello che mi sono trovato davanti, poi un'orgia-smo fatto di Musica, Suono, Luci, Proiezioni, Ambiente, Condivisione.

Non so in che modo AcidDrops e Kernel Panic hanno interagito fra loro, come si sono unite le due forze (non avendo mai partecipato alle loro feste) ma quello che ne è venuto fuori è stata LA FESTA più incredibile a cui ho partecipato. GRAZIE!! Grazie a tutti!

Ovviamente grande piacere nel conoscere un po' di gente del newsgroup – non tutti quelli che c'erano! Peccato –, Rent, Teknogramo, Davich, Baby Lonbitch, Okapi, Kink, e il grande – in tutti i sensi! – Headcleaner, poi Simone di Venerea, Peppe a cui, e per caso, ho fatto in tempo solo a fare i complimenti per il liveset, e molti altri di cui magari ora ho dimenticato i nomi ma non le vibrazioni positive...
poche parole con tutti purtroppo come succede in queste occasioni ma grande feeling....

Note negative per le solite situazioni... anche a me hanno incocciato la macchina; appena arrivato ho visto due si arrampiacavano su una scala per entrare di sgamo eho sentito subito le storie delle macchine aperte, mentre la domenica pomeriggio ho avuto il disonore di conoscere due che si sono "vantati" dell'imitazione del timbro fatta con pennarello (davanti alle mie "rimostranze" hanno detto: "i soldi è meglio che quelli li prendano da altri" con aria di disprezzo),

pusher del cazzo, eccetera, etc...

Tuttavia...
BBellissima!!!!!!
e grazie ancora!
DAniele

Dal newsgroup di Ordanomade › Tekno Mobil Squad party › Milano 29/04/2000

Subject: TM SQUAD report
Date: Tue, 2 May 2000 21:05:13 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Alla fermata della metro di S. Donato arriviamo alle 00.30, già un bel gruppetto di gente s'è radunata tra le macerie della ricostruzione industriale. Il rito della ricerca di informazioni, lo scambio già distorto dalle prime allucinazioni che ogn'uno porta con sé. Perché ci sono sei cani e due persone su di una Passat? Ai cani piace la Tekno?
A me non interessa sapere dov'è, a me interessa sapere se qualcuno sa dov'è, per fare la carovana e partire. I furgoni in testa. Arriviamo poco dopo. Il fabbricozzo ha il cortile, ma disseminato di pezzi acuminati di qualsiasi materiale inorganico.
Per mezz'ora non fanno entrare. Cosa fanno? Il Sound check (si scrive così?)?
Si apre un varco con banchetto. 5000, perfetto, sono contento di dare lo scudo a chi s'è sbattuto! Bravi e grazie!
Dopo Torino mi aspettavo d'essere deluso dal successivo party, invece no. Bello l'hangarone del dance floor. Rigorosamente nell'angolo le casse. Che amplificazione c'era? 8kw? Il volume non era altissimo. La gente affluisce sempre più numerosa. Ma il dj stenta a prendere il ritmo. Bisogna incitarlo, far salire l'energia, comunicargli la nostra voglia di ballare fino allo sfinimento. Quando anche dentro di me, l'energia di un disco volante rosa, cambia lo stato empato-connettivo con lo spazio-non spazio che mi circonda, concentro le onde sonore autoprodotte, in ululati di ipergioia. Ancora, ancora e ancora. Sento il ritmo aumentare, altri urlano con me, qualcuno ci sente e sovrappone altri loops. Poi sono io a calmarmi, mi godo i brividi, spostando parzialmente l'attenzione verso la spina dorsale attraversata da scariche dopaminergiche. Iniziano le sequenze di patterns battito-movimento-sguardo-sorriso. Poca la gente che di solito vedo ai parties, altri li conosco

ormai da un anno, ma pochi di loro conoscono me!!! Normalmente non mi intrattengo troppo in conversazioni. Preferisco i dialoghi silenziosi, le simbologie della gestualità danzante, i giochi ambigui e i rimbalzosi ma pacifici poghi. Finchè si vuole si va avanti, assaggiando varie specialità che offre la cucina di casa.
La gente di Milano è presa meglio del solito, ride e si diverte. Meglio di così.....
Arriva l'alba, ancora si balla, ma io sono già stanco (è la prima volta che mi stanco così presto... merito dello scorso Panikweek). Mi perdo in vari discorsi, con gente conosciuta lì sul posto che sicuramente ha contribuito in maniera decisiva.
Mi sono divertito un casino anche questa volta, mi sento soddisfatto... saluto chi incontro sulla strada per la macchina... e anche questa festa è finita. Pekkato!
Luther

Dal newsgroup di Ordanomade › Contact Party › Bologna 13/05/2000

Subject: Contact report
Date: Mon, 15 May 2000 18:22:36 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Sono arrivato verso le 3 dopo un ora e mezzo di infoline occupata. Il rave doveva ancora iniziare perché un camion si era impantanato e messo di traverso sulla strada sterrata che portava alla radura prescelta impedendo al camion con il generatore di passare e quindi si è dovuto aspettare che arrivasse da Bo un cavo più lungo per collegare il tutto.
Nel frattempo la statale si era trasformata in una strana casba con gente che passeggiava sù e giù lungo il chilometro o più di macchine posteggiate ai due lati della strada.
La musica è iniziata alle 5. Io ero salito sù verso le 4,30 perché un francese simpatico mi aveva detto che era quasi tutto pronto

per partire. Così è stato impressionante sentire la prima hard-tekno che si espandeva nella valle dove non c'erano ancora persone e l'eco di ritorno del suono dal bosco intorno. In 10 minuti era pieno di centinaia di ragazzi che ballavano mentre nasceva il primo chiarore del giorno. Il prato fra gli alberi era in discesa cosicché dovunque ti giravi potevi avere un colpo d'occhio su tutto e tutti.
‹Ma te guarda le facce!› commenta Luciano
‹Sì› dico io. Non c'era niente da aggiungere, tutto era perfetta armonia! La giornata è passata tranquilla tra balli, baci e abbracci, chiaccherate, gente presa bene compreso me, conosciuto Positive Mind e altri ragazzi "positivi". Non è piovuto mentre un po' di nuvole qui e là ci hanno un po' protetto nelle ore più calde.
Verso sera c'è stato anche il tempo di iniziare a ripulire un po'. Quando me ne sono andato via dopo le 20 di domenica c'erano ancora ragazzi che ballavano e si divertivano.
Tuttavia:
la polizia aveva individuato l'assembramento fin dalla prima parte della serata e poliziotti in borghese hanno girato per il party mentre diversi carabinieri hanno sostato per tutta la mattina e pomeriggio a 100 metri facendo posti di blocco (quando me ne sono andato c'erano sempre).
Mi hanno detto che hanno preso anche le targhe delle macchine posteggiate sulla strada.
Ricordo di arrivo di almeno 2/3 ambulanze, una quando non era ancora iniziata la festa. Il luogo del rave (vicino Bologna) per me era un posto che dava parecchio nell'occhio.
Verso le 21, sull'autostrada andando verso Firenze all'altezza di Pian del Voglio ho visto una QUINDICINA!! o forse di più tra camionette e furgoncini della polizia: voglio sperare che non fossero per la festa. Tuttavia siamo stati al centro dell'attenzione...
Nota in margine:
pasticche: ho visto di persona quelle che sul sito
di dancesafe vengono chiamate "WAANG"
che contengono DOB; a me l'hanno offerte

come "yo-yo"... il tipo aveva anche motorola blu... cioè pastic-
che giuste mdma... speriamo che le prime non abbiano fatto
danni...

Ciao
DAn

Dal newsgroup di Ordanomade › Contact Party › Bologna 13/05/2000

Subject: Re: Contact report
Date: Mon, 15 May 2000 20:17:49 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

Tutto sommato non è stato un brutto party... c'era moltissima gente molta della quale dovuta al fatto che è iniziato alle 5... un inizio un po' a rilento, dopo 3 ore di attesa la voglia di ballare era tanta ma per la prima mezz'ora hanno suonato della "jungle o drum&bass" che sinceramente mi ha un po' ammosciato. Il prato in discesa tutto umido è stata un po' la ciliegina sulla torta dopo le 3/4 ore di attesa, assieme all'impianto a mio parere non alla portata della tanta gente e dei Dj.
Il TeknoRaduno sul ciglio della strada è stato veramente ignorante ma mai quanto la coppia sadomaso vestita di pelle aderente con lei che tiene al guinzaglio il suo ragazzo.

Rino

Dal newsgroup di Ordanomade > Contact Party > Bologna 13/05/2000

Subject: R: Contact report
Date: Tue, 16 May 2000 13:17:17 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1 , 2 , 3

Party del 13.05.00
Ma non dovevano esserci FKY e X-Tech, ma?!
A me pare di aver visto solo il live set di Luciano TMS... che vale, ma gli altri?
Si sono persi?
Sinceramente il momento di migliore musica è stato il live, sarà che lo preferisco al mix (non me ne abbiate contro x questa affermazione, ma dopo svariate feste, sono arrivato alla conclusione (mia personale, chiaramente)) che attraverso il live chi suona può risuscire a interpretare meglio come la gente è presa e modulare i suoni a suo piacimento...
Altra grande pecca la posizione! SALITONE PAURA!!!
Sarà ma gli Okupe hanno una certa sfiga qui in Italy, do you remember Torino in Ottobre in Corso Umbria, dove hanno suonato FKY e Babylon Joke (almeno là ce l'hanno fatta!!), ma dopo una notte intera ad aspettare il generatore (uno si era rotto quasi subito), ed è stata una notte lunga e difficile x tutti (OKKUPAZIONE DI VIALE UMBRIA!)
Sperando in futuri migliori.....cioè aspettando Sabato a Torino.....
.....see
ya.....kroTeknik.....

Dal newsgroup di Ordanomade > Torino 20/05/2000

Subject: Torino, capitale degli sballoni
Date: Tue, 23 May 2000 16:26:59 +0200

Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

Una nottata perfetta... qualcuno al meeting ha trovato un pullman su cui siamo saliti in 70 che ci ha portati nelle vicinanze della festa, da lì qualche kilometro a piotte arriviamo alla festa: i soliti giri, la solita spesa (ho apprezzato molto un paio di tulipani, adoro questi fiori), entriamo.
Anche se il volume non era dei + pompati la musica invogliava a partecipare:
un enorme spazio all'aperto circondato da fabbrichette, un po' come un cortile spagnolo coi muri tutti taggati ed un muretto di casse ben distribuite in posizione "arena": la gente, e quanta gente, tutta felicissima con un bel sorrisone in faccia che ballava, girava. Ho visto molti romani (saluto Tankie che da quanto ho capito ha perso il suo tulipano), alcuni francesi e tedeschi, ma anche gente di Milano ed altra ancora con cui mi scuso di non aver approfondito. Fra l'altro ho notato grande presenza di gente nuova... probabilmente alle prime fieste... che m'ha fatto parecchio piacere... La molecola fondeva il mio corpo a tutto il mondo: la temperatura al giusto fresco, la luna che ci ha accompagnato per tutta la notte carismatica, seminascosta dalle bluastre nubi: se alzavi lo sguardo sembrava, con le luci stroboscopiche un'apocalisse polare... forse un po' come nei films di star wars. Anche la ketamina però era molto presente... e dalle voci qualcuno è stato deportato in ambulanza.
Purtroppo me ne sono dovuto andare al mattino presto mentre la festa ha continuato fino al mattino seguente... lasciandomi il ricordo di questo grande amore del party...

Cadavere

Dal newsgroup di Ordanomade > Torino 20/05/2000

Subject: Re: report da torino ???? fateci sapere.....
Date: Tue, 23 May 2000 16:19:08 GMT
Organization:.S.G. Gradiente Etico
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1 , 2

Confermo ke il posto era veramente bello... Un capannone già demolito e a cielo aperto... Con le mura perimetrali ancora in piedi ke isolavano dall'ambiente circostante... E delle casette ke sembrava di essere in Grecia ma erano gli uffici interni intonakati di bianco...
Molta gente, non tantissima, e atmosfera da teknival x la diposizione del s.system... Interessante la postazione x i live a centropista fatta in tubi innocenti... Con cavo volante aereo!!

X me la nota dolente è stata la musika... Si certo ho ballato ankio... Di notte faceva anke freskino se ti allontanavi dalle casse (non potentissime...) Però in questo caso a farmi ballare non è stata la musica... In generale un po' deludente...

Il primo live era decisamente lento a tratti un po' commercialotto... Poi ha suonato Chaos... Non sapevo se ridere o piangere... Traccie vekkie mal combinate... Ogni tanto sembrava ke scappasse un pattern di default della drum machine con tracce funky ke andavano a velocità doppia! L'effetto te lo lascio immaginare... Non capivo se lo facevano apposta (c'era anke un altro ke suonava con Chaos) o se erano errori delle makkine ormai vetuste... Solo con (credo) Babylon Joke la cassa si è fatta un po' potente e anke la pista ha preso + vigore).

L'alba è stata molto bella e in conclusione io mi sono divertito... (ce l'avevo immensa!!... La botta) ma la musica non è stata all'altezza delle (mie) aspettative... Inoltre molto presto è finito da bere con conseguenti problemi... Cmq sono andato

via dopo le 14.00 il sole quando usciva dalle nuvole pikkiava + della musica...

Alla prox, Stek

Dal newsgroup di Ordanomade > Torino 20/05/2000

Subject: Re: report da torino ???? fateci sapere.....
Date: Wed, 24 May 2000 13:12:28 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1 , 2 , 3

Sono d'accordo con Stek sulla musica durante la notte, un po' sconcertante :((. La mattina invece mi è piaciuta, ho apprezzato la musica di Frikkio (credo si scriva così) degli Olstad, ma anche degli altri due. L'impianto effettivamente era un po' deboluccio – all'aperto si sente –, ma lo spazio mi piaceva proprio, raccolto e insieme aperto, con i prati di sotto e i capannoni di sopra. Quello che mi ha colpito di più – è la prima volta che andavo ad un party a Torino – è stata la gente: bella gente! :)))

Era da circa un anno che per vari motivi frequentavo poco la scena lì, e gli ultimi party seguiti a Bo (1,5/2 anni fa) erano un po' impressionanti per le scene di distruzione umana che si mostravano al mattino. Qui no, malgrado i consumi vari e abbondanti ho avuto l'impressione di gente che è in grado di regolarsi. Sono andato via verso le tre del pomeriggio e oltre alla gente che ballava c'erano vari gruppi di persone che parlavano tra loro, comunicavano, si divertivano. Certo, qualcuno che esagera c'è sempre, credo sia inevitabile, l'importante è però la tendenza generale perché è quella che dà il tono al party. Ero lì quando è venuta l'ambulanza, non credo che fosse un caso gravissimo, tanto è vero che hanno cercato di intervenire lì, mentre se le cose sono davvero serie trasportano subito all'ospedale.

Sembra che il malcapitato abbia bevuto troppa ketamina (perché berla? ci sono modi più sicuri per assumerla.....).

Ho finalmente conosciuto alcuni amici del ng, torinesi e milanesi (spero capiti presto anche con i romani...., a proposito Rent, scrivimi!). Un aneddoto: quando parlavo al telefono con TknoGramo mi chiedevo, "ma come fa a parlare così a raffica?!?" e poi sornione: "Ma voglio vederlo al party alla domenica mattina se è ancora in grado di parlare così...". Ebbene sì: alla mattina parlava ancora a raffica e in modo sensato, complimenti!

Al Livello 57 il 3 giugno suoneranno alcuni personaggi ben noti del ng, da Torino e da Milano, se Davide Quirex si muove :)))))), postiamo presto il flyer,

all the best,

paolo

Dal newsgroup di Ordanomade › Tekno Mobil Squad party › Appennino Emiliano 27/05/2000

Subject: R: KiLL tHe cOps!!
Date: Mon, 29 May 2000 20:41:56 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1 , 2

Posto veramente fantastico... grandi capannoni... poltrone e divani....
grandi quantità di acqua Uliveto abbandonata... parecchia robetta da sciacallare... impianto giusto... situazione veramente carina... anche i cani allegri e mansueti... le droghe giuste e non abusate (apparte la tipa che dormiva nel mezzo della "pista" a

cui tutti rompevano ogni 5 minuti tentando di rianimarla!!).
Carabinieri, municipale e pompieri discretamente mansueti anche loro, almeno fino alle 11, si limitavano a prendere i documenti di chi usciva dai capannoni con la macchina, a controllare le assicurazioni e a dispensare consigli di vita.....
ciao

Dal newsgroup di Ordanomade › Tekno Mobil Squad party › Appennino Emiliano 27/05/2000

Subject: Tms report
Date: Mon, 29 May 2000 15:19:49 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Allora,
io sono finito per tutta una serie di contingenze e imprevisti (l'MP infoline che stranamente taceva facendomi pensare che avessero abbandonato e poi un appuntamento saltato) alla bella festa di Tms fra i boschi e i prati in un luogo sperduto nonché splendido dell'Appennino emiliano. Non c'era il numero di persone dell'ultimo party a Pianoro, soprattutto la gente è tutta arrivata tardi dopo le 2, me compreso, e poi continuata ad arrivare fin oltre le 4, credo per l'oggettiva difficoltà di raggiungere il posto. Comunque si era un bel po' e ci siamo divertiti. Niente scene di degenerazione, come si dice tutti presi bene dall'inizio alla fine.
Prato del sound system in leggera discesa con le casse +
i camion con i teloni colorati + il bar che disegnavano un semicerchio,
quasi un tekno-teatro; luci semplici ma efficaci. Impianto ok, anche se non da KernelAcid, postazione liveset davanti alle casse, il tutto coperto da teloni anti-sole, dal quale Luciano ci ha deliziato a più riprese con i suoi live. Bel tempo, anzi avremmo preferito un po' più di nuvole. Sono andato via

verso le 8 della domenica, qualcuno c'era ancora; il padrone del prato (tipo tranquillo) si è presentato a più riprese per controllare la situazione, da ultimo si sono messi d'accordo per 200 carte in cambio di niente denuncia e i ragazzi se ne sono stati lì fino a lunedì mattina. Già dalla sera abbiamo iniziato a pulire il posto. Sostanze di cui ho avvertito la presenza: 007,mitzu, Euro, Tulipani di quelli tondi, Capsule, Speed ok, poca Keta.... peccato per le due feste vicine in contemporanea....
è tutto per ora
ciao,
DAn

Dal newsgroup di Ordanomade › Firenze 27/05/2000

Subject: Firenze report
Date: Tue, 30 May 2000 23:24:13 +0100
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Ancora un party all'osmannoro (OrsoMannaro!): è la seconda settimana che si parla di una festa bucolica intorno a Fi ma l'altra volta non l'hanno fatta (era a Bo) e stavolta, come al solito, si è parlato tanto di campagna e poi si approda sempre alla casina rossa (chiunque abbia passato nottate in giro per l'osmannoro a cercare feste sa bene a che mi riferisco)! almeno questa volta il posto era clean e non c'erano bidoni di sostanze chimiche in ebollizione! Cmq lo squallore dell'allestimento, secondo me, derivava dal fatto che sono arrivati lì all'ultimo momento e non c'hanno avuto tempo di montare nient'altro che la luce solitaria e il bar (!) dove vendevano una birrona CALDA veramente molesta: almeno acqua ne facevano girare in abbondanza e non si formalizzavano tanto sui prezzi. Musica bella, tanta cassa dritta e non esageratamente veloce, un bel beat da tecno-polleggio. Anche la gente (pochina) era a

posto, tutti molto cordiali ed in effetti c'era qualche personaggio un po' inusuale, anche se mi sono perso il prof. di arte... e per fortuna anche degli "asciugoni" non ho avuto alcuna percezione; cmq gente che ruba alle feste, da che mi ricordo, ce n'è sempre stata (a volte anche quelli di certe tribe, si diceva) non che condivida minimamente la cosa, però non mi suona come una novità... certo che asciugare i ketaminosi è veramente una bastardata da gran pezzi di merda 8-(
that's all folks
murpy

Dal newsgroup di Ordanomade › Roma 03/06/2000

Subject: M.I.N.I. – Report
Date: Mon, 05 Jun 2000 03:58:19 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

_____roma.....
c'è la festa? si.
chi la fa? boh.
che si dice è tosta? non si sa.

(Inciso)————————}una festa al sabato può essere tosta?
forse no forse
si.

andiamo. sempre in ritardo partiamo alle tre e mezzo. dov'è?
verso latina. vicino un castello.

(Inciso)—————-} un'altra festa sulla pontina? mah... speriamo bene. che non sia uno dei soliti posti.

non non lo è. non so qual è ma non è. alè!

arriviamo che è quasi giorno: parcheggiamo un po' prima e ci avviamo a piedi perché le ultime notizie danno comunque i blu in avvicinamento. e infatti: all'imbocco della via d'accesso due volanti e alcuni bluastri + un borghese piccolo piccolo che fa il tranquillo. se vuoi entrare ti prendiamo i documenti. seeeeee... ciao. c'è un pischello che è disperato: gli hanno rubato la macchina! torniamo un po' indietro e tagliamo per campi? per forza! intanto lungo la ministatale immersa nel verde passano gli agricoltori incuriositi dal movimento. la giornata si preannuncia radiosa. tagliamo per campi e rovi e in barba agli sbirri ci siamo:

location da p.a.u.r.a.: la cava è grossa e alta. conterrebbe molti più dei 150 (?) assatanati che ci troviamo noi verso le cinque, quando arriviamo. c'erano tutti: il camioncino blu e giallo, quello bianco lungo col tendalino che non si tira fuori, quello tutto giallo che c'è sempre e lo riconosci perché da come è stuccata in nero la fiancata, sembra che gli abbiano sparato col mitra. davvero!

poche paste. (perché è tardi? per via degli sbirri?) ma ochei per la diethylammide.

saluto guenda che ha appeso uno stendardo muy tek alla cava e quindi presumo si sia sbattuta (insieme ad altri).

non c'è quasi niente da bere: merda questo mi sta sul cazzo.

la musica è tosta. molto veloce e molto hard. effetto eco con la cava making loop in your mind. non conosco chi miscela i dischi ma forse è meglio così. (questo discorso potrebbe originare un suo thread: il dj della rava non dovrebbee essere quasi anonimo? non dovrebbe stare (nascosto) dietro alle casse? gli si deve dare tutta questa importanza? forse sbaglio...) sale la temperatura e sale anche der saure e così si balla.

molto tempo dopo mi accorgo che comincia a fare davvero caldo. hanno coperto le casse con i teli militari e tentano di

creare un po' d'ombra. santi perché è terribile. andiamo via? si dai... salutiamo .
ritagliamo per campi, fattissimi... ehehe
ciaociaoblu!
bella fets. piccola ma bella!

(Inciso)————————}una festa a settimana è dura. è difficile mantenere un livello di organizzazione abbastanza alto. è quasi impossibile rimanere nell'ombra. forse non rientra neanche nella filosofia stessa della cosa. però questo tentativo non è comunque indice di una vera scena? c'è una cifra di gente che ama la tekno e che quindi cerca di ballare&organizzare. con più o meno sapienza. è vero. però se la rischia con gli sbirri. e comunque è un supporto. e comunque ci prova.
ciao
aldous

Dal newsgroup di Ordanomade › Militanz + Goa party › Bologna 03/06/2000

Subject: Militanz+Goa report
Date: Mon, 05 Jun 2000 15:46:23 +0200
Organization: Vineria il briaolucido
Newsgroups: taz.ordanomade

L'intenzione era quella di andare al Goa party che per me sarebbe stato il primo sotto le stelle e nella natura.
Purtroppo causa ritardo al meeting point, informazioni sbagliate e un'alta dose di sfiga ho vagato per ore fino alle 3,30 quando sono approdato al rave tekno dei Militanz pochi chilometri più su del Contact rytmik di tre settimane fa.
Rave "piccolino" e spartano, non molta gente; terreno piano ma sassoso e polveroso fra i cespugli; brutta la location che sembrava una cava abbandonata e quando alle 7,30 di mattina me ne sono andato via con le informazioni giuste per il Goa il sole

iniziava già a picchiare. Ok la musica con una quarantina di minuti di blocco totale del generatore (avevano messo benzina invece che diesel o una cosa del genere), e massimo rispetto per i ragazzi che si sono sbattuti ma, come si dice, non tutte le ciambelle riescono col buco.
Alle 8 sono arrivato al Goa; una marea di gente in un mega spiazzo fra gli alberi che sembrava una pineta o un campeggio (anche per le tende piazzate di qua e di là).
Folta presenza di carabinieri e purtroppo a mezzogiorno e mezzo, trallallà, finita la musica. Problemi con i cops, alcuni sono stati identificati e più tardi gli hanno perquisito i furgoni. Finito il party sono rimasto ancora alcune ore perché comunque si stava bene, c'erano amici, un fiume a pochi metri dove abbiamo fatto il bagno. Da ultimo la notizia che i carabinieri hanno fatto fuori Lele e la sua ragazza (non mi ricordo il nome) che era "l'artista" della tribe quella che faceva i teloni e pensava alle scenografie; brutto ritorno, erano i primi goani avevo conosciuto, triste.
Daniele

Dal newsgroup di Ordanomade › Street Rave › Bologna Maggio 2000

COMUNICATO STAMPA PER LO STREET RAVE 2000

La data è fissata. 24 Giugno 2000. Una festa importante per tutto il movimento antiproibizionista nazionale, la IV edizione del più grande evento rave d'Italia. L'appuntamento è come sempre al Livello 57, ore 16:00. Il tragitto al momento è ancora segreto.

Dopo aver conquistato i Giardini Margherita e Piazza Maggiore nelle edizioni passate, lo Street Rave Parade 2000 non ha ancora rivelato i suoi piani. L'appuntamento che l'anno scorso ha portato a Bologna oltre 20.000 ravers da tutta Italia ed Europa, è una manifestazione culturale di strada che avviene in altre città come Berlino, Parigi e Zurigo.

20 trucks travestiti da carri allegorici, si spostano per le vie del centro, richiamano la gente in un lungo serpente di danze e colori, inondando la città con musica di ogni genere: dalla techno al reagge, dal rock alla samba, dall'hiphop all'ambient. Sopra i camion, oltre 100 dj da tutta Italia, allestimenti video, performance, percussionisti, gruppi musicali, teatro di strada e sculture biomeccaniche che coinvolgeranno il pubblico fin dopo le luci dell'alba. Non si paga nessun biglietto e non è richiesto alcun look particolare, ma solo una grande dose di energia positiva. L'iniziativa ha lo scopo di manifestare contro ogni forma di proibizionismo. La proibizione in discussione non è il semplice fatto che qualcuno si ostina a vietare la Cannabis o le altre sostanze, ma è piuttosto il divieto più o meno invisibile di negare il diritto ad un proprio percorso culturale, sociale, politico, comunicativo. La società globale, non accetta l'esistenza delle comunità di persone che possono determinarsi come soggetti attivi nella costruzione della vita nel territorio, ma impone piuttosto, con l'arroganza del potere economico, vincoli, norme, leggi, prodotti, manipolazioni, burocrazie, oggetti, pensieri, semplificazioni, fiction. La spaventosa macchina bellica delle multinazionali e delle reti televisive, della farmaceutica e della tecnologia informatica, delle automobili e dei cibi mutanti proibisce di fatto l'accesso ai saperi e alle risorse che divengono sempre più spesso proprietà personali di pochi e sconosciuti manager del pianeta. Essi dirigono dagli uffici del primo mondo il lavoro che si fa nel terzo per poi rivendere su scala mondiale il prodotto ricavato. In questo spaventoso turbinio di cambiamenti la Cannabis rappresenta per noi l'oggetto simbolo di una protesta che si trasforma ogni anno in una grande festa. Attraverso la città, nelle strade, nelle piazze, nei parchi pubblici diremo no ancora una volta ad ogni proibizione.

... Continua.

Livello57 Bo
Maggio 2000

Dal newsgroup di Ordanomade › Kamikaze + Kernel Panik + Tekno Mobil Squad + ATK › Massa Martana (PG) 17/06/2000

Subject: a man called hamburger
Date: Wed, 21 Jun 2000 12:07:36 +0200
Organization: Macellerie riunite Torazine
Newsgroups:taz.ordanomade

così mi chiamano da quando son tornato da massamannara. posto da paura, un altopiano con vista per chilometriechilometriechilom... cielo azzurro terso, sole splendente, valli splendide. aria frizzante e vento tagliente. cazzo, tutta salute! però, a giorno fatto (fatto... ah, ah) il sole batteva una cifra, e il vento non me lo faceva sentire, risultato: ho la faccia cotta come un hamburger, come una bistecca, come un involtino!!! cazzo, sembro reduce da un incendio! la gente mi guarda e inorridisce! ok, c'ho messo del mio addormentandomi al sole, ma avevo il cappello in faccia e il cappuccio tirato su, ma la parte di faccia che durante il giorno è rimasta scoperta, è pronta per essere infilata in un panino e condita con le salse di rito. per quel che riguarda la festa: strepitosa! location già detto, musica notevole, l'alba gloriosa, la gente presa bene. dispiace per i sound che non sono riusciti a salire, ma quelli che c'erano hanno fatto ballare parecchio e bene. unico rammarico per il sole troppotroppo forte, per il resto, ho guadagnato in salute. sostanze: tres chic! empatia devastante! avrei voluto ballare di più, ma ero troppo impegnato a baciare, baciare, baciare, baciare... (non tutti, solo una persona, e sono stato bene una cifra!) menzione d'onore: alle mucche che ogni tanto venivano a salutarci.

BL

Dal newsgroup di Ordanomade › Kamikaze + Kernel Panik + Tekno Mobil Squad + ATK › Massa Martana (PG) 17/06/2000

Subject: Report intimista di una bella esperienza
Date: Wed, 21 Jun 2000 21:26:07 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Il viaggio.
Sono partito quando m'ero convinto che non sarei partito, portato alla festa da avventurose circostanze assolutamente casuali. A Massa Martana sono arrivato alle due. Al paese. La festa l'ho trovata a mattina. Odissea di una notte fra viottoli sterrati, oscure stradine di campagna, pianori sperduti in mezzo al nulla. In buona compagnia. Molta gente ha vagato come me per tutta la notte. Arrivati, mi sono separato dai miei compagni di viaggio. Loro intrippati persi per boschi (dopo una giornata all'hackIt, una notte di viaggio e con la prospettiva di dover guidare nemmeno 12 ore dopo per 120 Km per me non sarebbe stato salutare). Li ho ritrovati all'ora di andare, malfermi sulle gambe e felici.
Io, per la prima volta in vita mia, ad una festa da solo. È stata un'esperienza strana. Molto "libera"; senza un'ancora precisa intorno a cui ruotare, il punto di riferimento su cui fare conto. Una buona pasticca un po' morfinosa ha fatto il resto. Un viaggio introspettivo, tranquillo, in sintonia con lo spirito del luogo. Quiete mentale dopo affanata snervante ricerca.

L'esperienza.
Ho passato un po' di tempo, per quanto me ne rimanesse, ad osservare le cose del mondo, le persone e le situazioni.
Ho visto. Ho vissuto. Ho conosciuto.
Ho incontrato una pischella fiorentina. Bellissima persona. Ascoltava i Kp stupita: mai sentiti prima. Era di Firenze, va ai rave fra Toscana ed Emilia, per lei i più vicini, non era mai stata a Roma. Il Kernel non sapeva esistesse.
Un altro spiegava che quei suoni fossero molto diversi da quelli

della "scena del nord-est" che io non ho idea di cosa sia e come suoni. M'hanno fatto pensare.
Di quanto c'è di buono in questa musica, grande parte non l'ho mai vista suonare. Acid Drop sono i primi che mi vengono in mente. Del resto, non posso andare a Torino a ballare per una sera. Troppo lontano, troppo costoso. Troppo per una sola notte. Nella prospettiva di chi vive in periferia, Roma, Massa Martana è un viaggio, Firenze un'avventura, Bologna una cosa da raccontare. Oltre, un suicidio.
Nel complesso, l'esperienza è stata positiva. Rispetto a Pari e Bolsena non c'è confronto. Poca gente ma buona. Senza paragone il posto. Se questo poteva essere un banco di prova, è stato superato in pieno. Restano alcuni problemi come è naturale che sia la prima volta. Magari, invece dell'infoline, sarebbe stato meglio lasciare un po' di flayer con una cartina da qualche parte a Massa Martana. Per inciso, anche se in perfetta buona fede, le istruzioni dell'infoline erano sbagliate: seguendole si arrivava in un posto bellissimo (c'ho visto un'alba incantevole) solo su di un'altra montagna. Qualcosa da mangiare non avrebbe guastato. A parte le svolte economiche (più soldi significano più possibilità di spesa quindi una festa più bella) per ragioni pratiche. Il più vicino supermercato era a 8 Km, chiuso perché Domenica. Quando ho aperto il sacchetto dei biscotti, mi s'è formata la folla intorno.
Comunque è stato molto bello anche così.

Speriamo accada di nuovo.
Speriamo sia più grande e più bella. O forse più grande no.

Complimenti a chi ha trovato il posto.

bella a tutti

PS. Per kink e BL: ad ora di pranzo vi ho cercato. Non sono più riuscito a capire dove foste. Mi dispiace, andando via, non essere riuscito a salutarvi.

Aioe

Dal newsgroup di Ordanomade › Street Rave, Bologna 24/06/2000

Subject: Re: Mi sono persa la STREET 2000!!!!
Date: Sun, 25 Jun 2000 23:21:22 +0200
Organization: be free
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

T'è andata molto male in effetti: sorry street parade fantastica per quanto mi riguarda... Mollato alle 10, so che al livello sono andati avanti fino alle 5 del pomeriggio. Serata stupenda, musica notevole anche se per quel mi riguarda mancava un carro tekno di vera buona qualità, però l'offerta di musica era molto varia e c'era veramente di che sciallarsi. Tempo ok, good vibes. Solo la testa un po' in confusione per la quantità di sound che alle montagnole si sono raccolti... Credo di aver capito la disposizione dei carri solo questa mattina. Inoltre uno straordinario laser che disegnava mondi incredibili m'ha lasciato senza fiato. Bologna ospitale, no casini nonostante avessi la sensazione stesse venendo messa a ferro e a fuoco.
Bbella
Fra'TknGramo

Dal newsgroup di Ordanomade › Street Rave › Bologna 24/06/2000

Bella festa anche per me... anche se un po' sfigata specialmente la notte alla montagnola dove ho perso tutti ed ho ri-trovato pochi (ho perso anche la maglietta dei Wretched... li mort...) Stesso discorso del Tkngramo per i sound e per il fatto che ho avuto "l'intuizione" di come era fatta questa montagnola solo la mattina mentre per certi versi i suoni che in parte si mescolavano e il girare intorno delle persone sempre diverse mi hanno frammentato empatia e bellezza.

Comunque bellissima la sfilata danzante fra la gente stupita che si chiedeva cos'era tutto quel casino e i poliziotti con le facce impassibili che ci osservavano...
La street va bene giusto una volta all'anno per far vedere ai bastardi che comandano che ci siamo, in tanti, e intenzionati a costruire la nostra vita!
ciao.
DAn.

Dal newsgroup di Ordanomade › Street Rave › Bologna 24/06/2000

Kazzo non c'era un carro hardtekno fino alle sei di mattina!! Ma ke kazzo è sta storia? O per meglio dire, alle montagnole!! Perké se non ho notato male, in testa alla street c'era un carro con un cerchio di fari colorati (in basso) ke sparava hardtekno (ke per me è quella ke ascolto ormai da due anni, nei raves organizzati da gente tipo Animatek o TMS e simili!). Infatti non ho trovato praticamente nessuna persona ke vedo di solito ai parties, tranne sporadicamente in giro. In effetti non sono riuscito a divertirmi davvero, giravo come un pazzo, senza trovare il sound ke mi piaceva e ciò mi ha fatto prende un po' male. Poi la mezza pasta (colombina) ke ho preso (non ho potuto fare di più perké lune avevo il mio primo gg di lavoro) mi ha troncato le gambe nel giro di due ore, mi sono addormentato sul prato per un ora ed ho aspettato ke mi tornassero le forze. Non sono un saggio raver? Alle sei ho ballato ancora, fino a ke i carri non si sono spostati verso il livello. Devo purtroppo ammettere ke ormai quel posto mi sembra stravissuto (da me) e non ci sto troppo volentieri. Adoro troppo ballare in strada mentre tutti ci guardano straniti o divertiti, e ogni volta mi sollazzo a prendere per mano qualke tipa tirata a lucido che assiste sbalordita, per portarla a ballare in mezzo alla folla danzante dei tekno ribelli, in barba alle forze dell'ordine (ahahahaha ke buffa parola).
Davvero è un evento ke merita. Durante la mia prima edizione,

quella del '98, mi sembrava di essere uno dei bambini al seguito del pifferaio magico. Adesso dopo due anni di parties di tutti i generi, mi sento a casa, nel mio mondo, con la mia gente e tutto questo SENZA ASSUMERE NULLA. Infatti quando sono arrivato, ho aspettato tantissimo prima di modificare il mio stato di coscienza. Mi sentivo così bene in strada ke davvero non avevo bosogno di null'altro (forse l'unica cosa ke mi mancava era una donna, da baciare nei momenti più belli e con cui poter condividere quell'esperienza, ma kissà se esiste ???).
Arrivati alle montagnole, mi sono perso nelle musike senza trovare la mia. Imperante la presenza dei carri hardcore (c'è ki dice ke non vanno daccordo con la street, ma per me ci poteva essere anche il liscio, anzi meglio, ci sarebbe stata più gente) e sopratutto di un carro speedcore, per me davvero imballabile. Dai ragazzi, ma come fate così velocemente? Vado fuori tempo dopo due secondi, non ce la faccio. O forse sono troppo abituato e soddisfatto della danza ondeggiante dell'hardteknorave!!! Cmq troppo bello davvero, assitere al tripudio della musica e sopratutto della tekno in generale!!

Complimenti vivissimi a ki ha organizzato questa edizione!!!

Luther Blissett (maschio)

Dal newsgroup di Ordanomade › Teknival › località imprecisata 01/07/2000

Subject: Re: tek-report
Date: Wed, 05 Jul 2000 13:47:48 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

Sono arrivato lunedì a mezzanotte e sono tornato a casa intorno alle 6 di mattina di martedì. Non potevo mancare al mio primo

teknival, dal momento in cui si trovava ad appena 30 km di distanza da casa!!!
Confermo la notizia che il posto era stato precedentemente utilizzato per un Goa party. Alcune voci dicono che per questo motivo ci sono sati alcuni scazzi tra chi aveva organizzato il Goa e le tribes. Ma quello che penso è che siano state solo lamentele dei goani, senza che ci sia stato un vero "scontro".
Immersione sensoriale:
La sensazione provata all'arrivo può essere descritta come un senso di pace (misto ad una personale esaltazione di poter assistere per la prima volta ad un teknival), forse maggiore di quella attesa. Immaginavo molte più tende. Invece ho trovato una quantità di camion tutti ravvicinati che delimitavano il perimetro dell'accampamento.
Spesso mi capita di avere delle allucinazioni che potrei chiamare "sovrapposizioni temporali": due luoghi appartenenti a due differenti punti del tempo (e dello spazio) si sovrappongono in un mix. In questo caso mi sono sentito in un accampamernto dei pionieri del far-west, mixato all'effetivo accampamento cybertriber. Durata della visione: 0.32sec.
Il primo soundsys, distante una quindicina di metri dalla via d'entrata, era parecchio alto e pompava della hardtekno apprezzabile. Purtroppo non c'era nessuno che ballava, e devo ammettere che un po' mi sono preoccupato. Procedendo all'interno dell'accampamento noto con piacere che il secondo soundsys, quello con i televisori, accoglie una moltitudine di persone che danzano. Quantità persone stimate (on dance floor): circa 60.
Immersione sensoriale:
—Auto-attivazione del rilevatore
cyberferomonico—zzz..zzz..zzz..zzz..zzzzzzz Rapporto:
Quantità cybersex: notevole
Qualità cybersex: notevole
Presenza cybersex già incontrato: medio
Presenza cybersex mai incontrato: alto
Vorrei ringraziare il turbinio di persone che mi ha dato la possibilità di scambiare sensualissime spinte.

—Attivazione audiosensoriale—zzz..zzz..zzz..zzz..zzzzzzz
Rapporto:
Qualità della musica (stimata su gradiente soggettivo): più che ottimo.
Commento:
Una delle mie esperienze teknoacusitke migliori.
(non so se descriverla o meno, è comunque sottoposta al gradiente soggettivo). Molto rimbalzo della cassa (quasi mai cassa dritta), piacevolissimi suoni hard-spiraloidi e trensoidi, buone e persistenti "corali" (il suono di un motore in accelerazione si avvicina a ciò che considero "corale").
PsicoAlterazione
categoria sostanza: Pasta
nome: Tulipano verde
quantità: 1
qualità: medio-alta quasi ottimo.
Commento: Ho rivissuto una delle mie prime esperienze, con tanto di accelerazione-cognitiva, nella quale mi sono passate davati tutte le possibili cause dei difetti del mio pc con tanto di possibili tecniche di riparazione, il tutto mixato a sensazioni di "distensione frattale" (frammentazione ed estensione dei sensi, in più dimensioni colorate).
Attivissimo anche il senso di super-empatia e di ipergiustizia (teoria del "mondo giusto": tutto è così poiché è giusto che sia così ed in nessun altro modo potrebbe essere meglio).Nota particolare: minima traccia di down. Ho recuperto completamente con un tempo di riposo di 6 ore.

Commento generale: fantastico, è stato troppo bello ballare nel bosco qualcosa che non sia goa!!!!!
Ringrazio tutti gli stranieri che c'erano, spero di stringere con voi nuove teknofratellanza (anche se non mi siete sembrati troppo ben disposti). Ringrazio chiunque siano i responsabili del teknival. Mi è dispiaciuto di essere tornato martedì sera e aver trovato tutto spento!!!

Luther

Dal newsgroup di Ordanomade > FUCKPRIDE > Roma 08/07/2000

Subject:FUCKPRIDE
Date: Sun, 9 Jul 2000 23:23:23 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

"It's better to suck'n'fuck untill your knees wobble then to squander your youth on reformist politics".

Head magazine – sex issue

Questo è ciò che abbiamo fatto al world pride godere di noi stessi, godere di tutti i corpi in rivolta in un unico afflato di libertà promulgata dalle nostre casse, godere in un orgasmo unico e coinvolgente di tutte le persone che si avvicinavano ci sorridevano, ci baciavano e non ci mollavano più. Questo è ciò che abbiamo fatto: esprimere la nostra azione direttamente sul desiderio di diversificare, complessificare ed espandere il tema della molteplicità, dell'alterità, dell'abbattimento del concetto di minoranza e di tolleranza.

Era fondamentale agire portando un messaggio coinvolgente che ir/rompesse nello scenario della processione di Lourdes ad opera dei neo-partiti politici su base sessuale.

Anche a costo di sembrare autocelebratore voglio riaffermare le ondate di coinvogente empatia e l'euforia emanata dal nostro spezzone. Non è interessante di sicuro essere alla testa o alla coda di un corteo (basta con i cortei politici gerarchici e identitari, le forme dell'agire vanno innovate), quanto coinvolgere migliaia di persone in un unico battito. Kernel Panik era la pulsazione e i cuori battevano di contenuto. Il contenuto era l'essere differenti, da chi elemosinava in ginocchio normalizzazione, pietà, riconoscimento. Le nostre ginocchia tremano per il piacere del succhiare e dello scopare senza genuflettersi

al parlamento, al governo ai suoi ministeri, alle sue istituzioni e ai topi asessuati come Giuliano Amato, Rutelli etc etc... Probabilmente Pecoraro Ascanio, per quanto nel suo ruolo da ministro, avrebbe ballato con noi perché molto al di sopra delle speculazioni politiche stesse sull'essere sessualmente altro da definizioni sociali della sessualità che comunque non reggono più, e ancora peggio vengono anche rivendicate nel fulcro del cadavere politico.

"... DIRTY FUCKERS, BUT SOCIETY AIN'T GONNA SHIT ON US..."

Head magazine – sex issue

Abbiamo superato anche questa volta il punto di non ritorno, spingendosi lì, nei territori liberi dell'utopia fattasi realtà. Massimo rispetto a tutte le persone che hanno portato luce e vita al nostro "core" fino all'alba. Sogno di tutti i ravers romani era di fare una storia al Circo Massimo. Sogno appagato dalla ricchezza di un ibrido polimorfo che bruciava di passione in 4/4 a 180 b.p.m.

Ha visto ballare il limbo in pieno dance floor improvvisato. Le Tribe 8, uno dei gruppi lesbopunk più radicali di San Francisco, ha ballato sulle casse per tutto il giorno e tutta la notte. È stato un tripudio di abbracci multisessuati. Più si andava avanti e più c'era afflusso. Ad un certo punto ci saranno state almeno 2000 persone solo intorno al nostro sound (e ce ne sono stati altri tre che suonavano ad oltranza con noi radunandone 4-5000), persone che al contrario di quanto dice Aioe, alle feste non si sono mai viste poiché erano lì per il pride ed erano state polarizzate dal magnetismo del momento. E di sicuro hanno vissuto una emozione molto forte tanto da decidere di mandare a fare in culo Tor di Valle*.
Ho visto lesbiche che calpestavano il separatismo mescolandosi con il rumore sessuato, ho visto orsoni e leathermen che facevano ballare le proprie pance e fruste travolti dalle cassone di guerra di Peppe emanato da una potenza tellurica di 25 mila watts.
HARDTEKNO FOR HARDBEARS AND DIRTY BASTARDS.

Ho incontrato gente che non vedevo da anni o che non ho mai visto in assoluto. C'era la Shake con Gomma e Philopat, Rosie/Fika Futura, Francesca da Rimini/V.S.N. Matrix, Smutt Mudged/Speed Demon, Betty dello Squott, Strapper Wre-Kon dei Mutoids che ha installato quell'ape bellissima sul sound di Ostia, ovviamente tutti noi di Torazine e infinite altre persone a cui il sangue pulsa nelle vene. Per non parlare della Roma che non conta, della Roma dell'inopportunità che non vuole diventare opportuna. Di quella Roma oltre frontiera, dispersa nello spazio e nel tempo di una quotidianità aberrante. Impazzisco di piacere a pensare che 7 anni fa, le stesse persone che l'altro ieri guidavano il sound di Spzk, disegnavano svastiche sullo stesso Centro Sociale che ora gestiscono. E ieri ballavano con gente di tutti le forme e sessualità. Li ho lasciati con dei sorrisi che arrivavano alla nuca.
Schegge impazzite di straordinaria ANORMALITÀ in un contesto inaudito.
Gente che rubava le bandiere e i palloncini al Pride Village.
Colore dappertutto.
Ballavano anche i cessi chimici.
Silvia, una delle prime transessuali che ha dato vita agli Stonwall Inn Riots del 1969 ha fatto l'intervento dal nostro camion per esprimere il piacere nell'essere con noi e la rottura rispetto alle pratiche lobbistiche omosessuali e alle costituzioni dei partiti.
Ho ancora la schiena ustionata con due enormi incroci bianchi a causa dell'harnais che ho indossato durante tutta la parade.
Felicissimo di incontrare le anime inquiete della nostra scena tekno da tutta Italia e convogliarsi sotto le casse. WE DON'T STAND ALONE. Ciò testimonia la ricchezza e la non separazione delle scene quanto la messa in relazione concettuale e pragmatica su valori di libertà e di conflitto non più inteso come contrasto dialettico quanto produzione di spazi in cui respirare ed amarsi, non espresso in una forma politicamente schematizzata quanto libera di prendersi una strada e di fare festa, FESTA, FESTA.

Essere altro da sé è il vettore della ricerca. L'identità è una montatura. ID. IS A HYPE

RITMI DI GUERRE ESTATICHE – AZIONE FUTURA PER UN LIBERO PRESENTE

* 50 mila lire di sottoscrizione al Mario Mieli – per non parlare della festa di giovedi – Claudio Coccoluto a 100 mila lire al Foro Italico. Ovviamente sono consapevole anche del ritiro del patrocinio dei 350 milioni da parte di Rutelli. Ma ci sono modi e modi di fare le cose. Sul discorso dei prezzi ho captato al pride village risposte abominevoli che trasudavano una volgarità ed un'ignoranza inaudita vedi: "NOI SIAMO IL MARIO MIELI, NON LA FESTA DELL'UNITÀ...". Per altro io non ho visto molte differenze tra l'omovillaggio e gli stands del pds poco più giù, a Caracalla.

Dal newsgroup di Ordanomade › KERNEL PRIDE › Roma 08/07/2000

Subject: KERNEL PRIDE
Date: Sun, 9 Jul 2000 17:38:29 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

G R A Z I E

Perdonate la banalità e la semplificazione ma, per una volta, in tutti i "sensi", è stata la nostra realtà ad invadere magicamente la loro e non la loro a soffocare la nostra

molta gioia dalle persone e dalla musica e dal sovvertimento della strada in dance floor anarchico

ancora un enorme grazie a coloro che hanno sudato perché questo fosse possibile
bella

hotchili

Dal newsgroup di Ordanomade › KERNELPRIDE › Roma 08/07/2000

Subject: PRIDEKERNELPRIDE
Date: Sun, 09 Jul 2000 19:41:31 +0200
Organization: .
Newsgroups: taz.ordanomade

... ancora sorrido dalla gioia,
veramente senza parole
una piccola love parade in un ambiente millenario
sensazioni senza tempo
speranza di rivivere tutto questo
al più presto.....
grazie a tutto il KP

hi gntz

Dal newsgroup di Ordanomade › Gay Pride › Roma 08/07/2000

Subject: Gay Pride
Date: Sun, 09 Jul 2000 21:48:53 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Siamo

Stati

Grandi

... in culo a chi ci vole male, a destra o a sinistra.

Dal newsgroup di Ordanomade › KERNEL PRIDE › Roma 08/07/2000

Subject: PRIDE KERNEL
Date: Mon, 10 Jul 2000 09:44:36 +0200
Organization: OMIKRON DESIGN LHIGTING FACTORY
Newsgroups: taz.ordanomade

Veramente entusiasmante
È stato qualcosa di meraviglioso, dopo quattro anni di lavoro, con le associazioni e non solo, i risultati sono stati sicuramente al di sopra di tutte le spettative, quando il Mario Mieli aveva proposto all'arci gay e ai partiti il progetto world gay lesbian transgender transex pride nessuno si era immaginato un risultato così eclatante, a partire dalla delegittimazione, per chi ancora insisteva e insiste, della chiesa cattolica come interlocutore sociale.
Quattro anni fa ero vice presidente dell'arci gay di Milano, e mi ricordo la limitatezza del dibattito sul pride, e mai avremmo pensato ad una apoteosi così alta decisa e incondizionata come quella rappresentata dal carro del Forte.

Il Carro Kernel Forte Prenestino, è stato sicuramente il più coinvolgente, e azzeccato, assieme a quello Spaziokamino, (complimenti ai romani, con un pizzico di invidia) è stato il punto più alto del corteo, dove le rivendicazioni di libertà hanno saputo spaziare a 360 gradi, senza barriere e fasci corporativi, ed è grazie al fatto che la rivendicazione del pride si sia allargata ad altre realtà, e che queste se ne siano fatte carico, che il risultato sia stato superiore alle aspettative.

Non solo la musica era ovviamente la migliore, ma la gente, e gli unici veri slogan di rivendicazione, protesta, urlati alla città hanno reso il carro uno dei punti più significativi e importanti della manifestazione, (dal carro abbiamo appreso della morte del Papa per crepa.....cuore, e che morto un Papa..... non se ne fa più).

L'unico rammarico è che il carro abbia potuto percorrere solo un quarto del percorso, (Ostiense – inizio Circo Massimo), è mancato tutto il giro del Circo Massimo e del Colosseo.
Inutile dire che la nottata è stata fantastica, e che l'anno prossimo si replica, si parla di Milano o Bologna per il pride italiano, (e l'Australia per il 2° World Pride) ma è ancora tutto da decidere

il "manifesto" del carro portato da Headcleaner .....

.....il camion sarà composto dalla triplice formazione Forte/Kernelpanik/Bradipomorph. 25K di rumore puro, pornostereo ed oltraggio al silenzio sessuale e alle pratiche di normalizzazione ad opera dei fautori del World Pride. Corpi liberi che autogestiscono le loro sessualità superando in un unico orgasmo, le banalità e le squallide rivendicazioni ipocrite-ideologiche del Mario Mieli. Portate i vostri desideri fatti corpi – la mente sarà unica/critica; e di sicuro non espressa in una minoranza silenziosa.
Ricordiamo a tutti i possibili avventori che qui non c'è nessuno che crede nello stato e nella sua autorità.

CORPI›CHE›PRODUCONO›ORGASMI›CHE›PRODUCONO›CONFLITTI
.....

È stato realizzato nel migliore dei modi ed è anche il punto per aumentare il livello dell'iniziativa e della rivendicazione, sia nel merito dei programmi che nel metodo di divulgarli.
FANTASTICI

Dal newsgroup di Ordanomade › WORLD PRIDE › Roma 08/07/2000

Subject: l'occasione fa l'orgoglio
Date: Mon, 10 Jul 2000 12:48:56 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

premetto somma felicità per una giornata divertente e una festa, perché era una festa, una volta tanto dentro la città, e felicità per il kernel che se non ci fosse sarebbe un macello e per tutti quelli che ci stanno dentro che gli voglio un bene tale che tanto lo sanno quanto è grande. loved out ho passato un paio di giorni e ancora gemo di piacere. che altro dire?

una considerazione sul msg di aioe: noi non eravamo il gay pride, eravamo il pride e basta, perché discutere di identità sessuali mi pare noioso, prendermi una giornata in un posto che ci è negato sempre no. che fossimo isolati era vero fino a un certo punto, a me la vetrina istituzionale su cui fare passerella dopo francescato-bertinotti-veltroni-prete illuminato non interessava. chi voleva venire a trovarci poteva farlo. se le tv o i fotografi ci hanno ripreso mentre ballavamo, scopavamo o ci calavamo non mi pare grave, tanto noi per loro siamo quelli che ballano, scopano (strano) e si calano e mi pare pure corretto (almeno per me). voglio dire, anche se avessimo fatto qualcosa di diverso, questa sarebbe l'immagine che di noi sarebbe passata sui media, così come se facciamo autodifesa siamo terroristi, se facciamo resistenza passiva picchiatori eccetera. Insomma (sono al lavoro e mi hanno interrotto per un'oretta, adesso devo riprendere il filo), ci siamo presi una giornata nel centro della città e durante un gay pride che, nella sua parte principale e istituzionale, era una tristissima processione religioso/politica, silenziosa, priva d'allegria, che comunicava solo la voglia di convincere la "società" (alla quale, lungo il corteo molti chiedevano d'essere ammessi anche se gay/lesbo/omo/trans ecc...). che chi sfilava non era pericoloso, non inculava i bambini, non era un untore dell'Aids. e stata una festa e le feste possono essere rivoluzionarie (fatte salve tutte le solite considerazioni sui fattoni, i violenti, gli scemi eccetera). dallo spezzone nel quale eravamo partivano messaggi fatti di parole e di gesti, di modi di essere e di gioia, e questo, attualmente, mi pare abbastanza.

la rivoluzione proletaria o sarà una festa o non sarà (e alle feste si balla e ci si cala pure).
BL

ps: Gramo! la prossima volta vedrò di essere meno "occupato"!
Stek, saluti!
a tutti, un abbraccio, a Kernel, baci a manetta!

Dal newsgroup di Ordanomade › WORLD PRIDE › Roma 08/07/2000

Subject: WORLDPRIDE
Date: Sun, 9 Jul 2000 17:38:29 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Il momento più caldo degli ultimi anni, una cavalcata lunga tutta la notte sopra la città squallida di routine, una legione di spiriti svincolati che cavalcava come l'apocalisse sopra la Roma millenaria fatta di storie infinite.
L'evento è stato di un'enormità epocale congiungendo sogni desideri e manifestazioni di molti e di molti tempi. Preziosi frammenti di visione svincolati dalle coordinate dello spazio quotidiano.

Alla prossima già presente

baci candidi

Dal newsgroup di Ordanomade › WORLDPRIDE › Roma 08/07/2000

Subject: Ostia Rioters
Date: Fri, 7 Jul 2000 11:50:45 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Vorrei spezzare una lancia in favore degli Ostia Rioters, di cui, relativamente alla street-parade e successiva stand-parade, non si parla o, al massimo, si mormora sottovoce.
I ragazzi di Ostia hanno portato un bel carro (l'insetto dei Mutoid), e un'amplificazione niente male. I music-makers erano motivati e la 505 rendeva tutto più mistico.

Purtroppo, causa problemi tecnici, non si è potuta utilizzare l'intera potenza sonora, ma sicuramente la qualità della performance era decisamente più alta rispetto a quella dei KP.

Aphex Twin (di cui anche la Pirelli!!!), Speedy J (la meravigliosa Pullover) e tanti altri pezzi noti e meno noti, tra cui anche qualche pezzo dei DaftPunk, hanno animato una serata a cui mancava solo il volume sonoro: Pullover era coperta dal Renato Zero del carro confinante (che scandalo!!!!).

Senza nulla togliere al divertimento kerneliano, di cui ho piacevolmente usufruito per un paio d'ore notturne, faccio volentieri i complimenti alla vecchia guardia tekno di Spaziokamino, sempre presente nelle occasioni importanti (remember Plastik..).

LUNGA VITA ALLO SPAZIOKAMINO!!!!

Dal newsgroup di Ordanomade › KERNELPRIDE › Roma 08/07/2000

Subject: KERNEL PRIDE
Date: Sun, 9 Jul 2000 23:23:23 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

La festa non è un atto meno politico, meno rivoluzionario.
Non esiste un'estetica separata da un'etica e da una politica
ma tutto alla fine è estetica, etica, politica.

Ogni gesto parla di ciò che per ognuno è bello e giusto.
Le manifestazioni degli anni '60-'70 o quelle precedenti degli operai socialisti erano anche espressione di un modo di essere uomini-donne (più uomini che donne... guarda caso...) oltreché di rivendicazioni.
Noi oggi siamo oltre.
Questo non significa essere meno analitici, essere meno penetranti, tutt'altro.
Il gaypride, tristezze istituzionali a parte, è stato un'esplosione di vita, una festa appunto.
È la vita che è rivoluzionaria in se stessa, che è contagiosa.
La vita è la prima rivendicazione;
"Questo è il mio corpo".
Non hai sentito Juannes Paulus??
Avrebbe potuto stare zitto invece ha parlato, ha parlato... affronto al Giubileo... cosa volevi di più?

un grande abbraccio a tutti,
Daniele

PS: KernelForteBradipo i n c r e d i b i l e!!!

Dal newsgroup di Ordanomade > Pistoia 15/07/2000

Subject: Re: Pistoia: "inna jungle da vida"
Date: Tue, 18 Jul 2000 18:27:28 +0200
Organization: .
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

Vi racconto il mio divertente party.
Tutto è iniziato venerdì mattina quando mi sono svegliato gonfissimo sulla fronte sul sopracciglio e occhio destro: cazzo! Sembravo un pugile suonato, impresentabile! Inizio quindi una terapia d'urto a base di cale di pasticche di antibiotico a largo spettro e cortiso-

ne tanto che il sabato sera sebbene un po' tumefatto sono bello che informa obiettivo festa! Ma quale festa? Tekno sotto casa o Goa a Bologna dove c'era un piccolo dolce fiore dall'aria pensosa e distaccata che mi aspettava. Problems. Ore 22,30 un po' stanco, tempo di merda-tutto il giorno che piove, infoline del Goa staccata, infoline Animatek che risponde, ok ho le indicazioni-Fucecchio-20 minuti da casina, mi butto un po' sul letto, mi sveglio alle 2 fresco fresco, – ei Daniele dove vai? quando torni? – oh mammaaa!! tu lo sai è un rave! torno quando torno!
Ore 3,20 sono/siamo (una bella fila di macchine!) in loco: posteggiamo in un bar-campo da tennis-maneggio con tanto di cavalli (la ketamina invece l'avevamo noi! ssss... ironia fin troppo scontata...), posteggio sbagliato, si sente la musica ma si vaga al buio nel bosco per un buon 25 minuti, massaggio sadico a base di rovi e ortiche sulle mie gambe scoperte, chi propone insani sentieri suicidi nel bosco, chi si improvvisa boy-scout, alla fine salta di qui salta di là, l'urlo di gioia, eccocci! Taradan!dum dum!! L'ha detto Rent, non moltissima gente, nemmeno poca ma grande movimento, e subito grande feeling, vedo un po' la situazione, saluti, chat-chat, e sono già le 8 di mattina. Vago un'ora con la luce per ritrovare la macchina, faccio quattro chiacchere divertenti con due simpatici caramba fucecchiesi che mi avevano intercettato sulla strada e che non capivano bene cosa stesse succedendo ("senti capo, vieni qua... spiegaci un po'..." la domanda più clamorosa, giuro!:"ma che c'avete degli stereo?" certo che se anche Fucecchio non è Bologna o Roma un carabiniere è sempre un carabiniere...) ... grazie a Davide qui presente che mi ha dato l'indicazione giusta per ritrovare la macchina... si vede la differenza tra raver e raver navigato con spiccato senso dell'orientamento... Ore 9 decido di assumere la sostanza sacra mdma; prodromo nel pomeriggio di sabato "ciao Andrea... Ei Dan, ma che vai a un rave??... sono sotto antibiotico... controindicazioni, nessuna interazione con il citocromo px?... nessuna... tutto ok... bene!"... pochi minuti dopo ti incontro il Tkngramo che dubito sia poco d'accordo con Victim sulla mia "presenza"... figurarsi che ho rilasciato a distanza di 15 giorni

dal teknival padovano le chiavi di macchina dentro la macchina chiusa (... ma Rent... è un virus del newgroup?...)... grazie TknG ancora per il supporto nel peek di stato extatico! Bello conoscere il "tranquillissimo" Victim. Divertentissimo lo sbrago totale nel castello gonfiabile che avevano montato i S.c nel pomeriggio (mi ricordo di averlo visto precedentemente in un qualche foto report...). Ad un certo punto poi sono arrivati due e (come si potrebbe dire emmm...) hanno iniziato a scopare lei sopra-lui sotto tra un inglese che sghignazzava mentre i suoi due ragazzetti di 4 anni (nina e....) saltavano d'appertutto e ogni tanto piombavano addosso ai tipi, io e qualcun'altro che faceva finta di niente e chi (6 o 7 ragazze/i... più ragazze in verità) guardava fra lo stupito e il divertito/scandalizzato e si dicevano "Ma... Ma... Ma..." tra l'altro nel castello ogni minimo movimento si propagava dappertutto così sentivamo ogni accelerazione/rallentamento in un va e vieni inequivocabile... ad un certo punto... per qualche motivo... la tipa ha interrotto... poi dopo poco sono tornati all'assalto ma a quel punto c'è stato un quasi coro semi-sdegnato-forse un po' ironico ma serio da parte delle ragazze/i di cui sopra... "Hoooo ora basta!".... e unA (lei invece seria) "ci sono anche dei bambini!". Premesso che il tutto secondo me era "discreto" e non si vedeva niente e che i bambini giocavano tra loro e che pure il padre era lì indifferente e varie altre considerazioni da free-spirit, sono quindi intervenuto con una frase del tipo "ma che ve ne frega"... e quella a me "ecco! sempre il solito..." ... ora che ci ripenso... "il solito che?"... (la tipa tra l'altro era un'amica del TknGramo... prima mi aveva chiesto di te... non è che ti sei perso qualcosa?... comunque tutta la mia solidarietà ai due per la malevola interruzione...) Sono venuto via la mattina del lunedì... c'era ancora un po' di gente... anche se iniziava la smobilitazione più grossa..
La notte della domenica l'unico liveset ha spaccato (forse non era perfetto-ogni tanto magari c'era qualche intervento fuori tempo o che non ci stava un granché... ma mi piacevano i suoni.... e mi ha fatto ballare)... comunque tutto molto meglio che a Padova... il luogo poi non si discute nemmeno...

e contento che non hanno scelto di fare il rave
all'interno dell'accampamento del blues...
grande festa!!
ciao a tutti
DAn

Dal newsgroup di Ordanomade > Pistoia 15/07/2000

Subject: R: Pistoia: "inna jungle da vida"
Date: Wed, 19 Jul 2000 13:30:35 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1 , 2

Ahahaha, anch'io ho avuto un incontro ravvicinato con 2 carabinieri in quello che, stando alle tue descrizioni, dovrebbe essere lo stesso parcheggio! Probabilmente anche i 2 sbirri erano gli stessi visto che non brillavano particolarmente per intelligenza ed informazione, tutto sommato il loro è un paesino di 500 abitanti...
Insomma ci hanno beccati mentre eravamo fermi nel parcheggio a mettere un po' di acqua nel radiatore, ci hanno chiesto i documenti e quando hanno visto che arrivavamo da Milano ci hanno chiesto come facevamo a sapere di questa cosa, chi aveva organizzato, a che ora avevano montato l'impianto e se si pagava ad entrare. Dopo quest'ultima domanda ci siamo messi a ridere ed ho chiesto loro se quelli della festa avevano già recintato il bosco ma uno di loro mi ha risposto, serio, "no". Poi hanno dato un'occhiata al furgone e si sono messi a farsi i fatti loro.
Per il resto tutto tranquillo a parte il fatto che siamo arrivati tardissimo, reduci da una serata delirante a Bologna da Luciano TMS a base di fiumi di superskunk, charas e discorsi sull'imbalsamazione/conservazione/lavorazione di resti umani da parte di tribù remote.
Siamo arrivati nella giungla quasi al mattino. Gli anni scorsi ho provato di tutto per raggiungere i luoghi imboscati delle feste

estive all'aperto, guadi di torrenti, ponti tibetani, free climbing, lotte con popolazioni indigene ma quest'anno ci siamo distinti per una sfiga suprema in quanto dopo un po' di girovagare nella giungla scivolosa ed impantanata un caravan davanti a noi si infossa e si blocca di traverso sulla strada già strettissima, sterrata, buia e piena di buche. Un'oretta di tentativi per tirarlo fuori ma niente da fare, abbandoniamo lì il poveraccio e tento un centinaio di metri in retromarcia psichedelica al limite, almeno riesco a trovare un punto abbastanza largo per girarmi. Ma la sfiga, nonostante il buio, ci vede benissimo ed appena girati arriva davanti a noi un altro furgone che si gira, ricomincia la salita ed ovviamente si blocca nel fango! Porca puttana, ancora più di un'ora di tentativi per tirarlo fuori ma è inutile, intanto il sole è già alto, la musica è sempre vicina ma non capiamo da che cazzo di parte arriva, siamo spaccati. Riusciamo infine a spostare il furgone cadaverico che non si muoveva di un centimetro, così almeno passiamo noi. Prendo tutta la rincorsa possibile, parto in prima e faccio tutta la salita con l'acceleratore a chiodo, il motore fuma ma arriviamo in cima e finalmente riusciamo a raggiungere 'sto posto maledetto. Il resto è già nelle righe di questo NG. Concordo sulla musica che non ha entusiasmato particolarmente. C'è stato però un momento di incredibile ultracore industrial meccanica nel sound system di Oxide al mattino di lunedì che ci ha lasciati a bocca aperta, un attacco a 230 BPM con suoni cyber lo-fi tipo colonna sonora di "godzilla contro il mostro del lago", puro stile epiteth per gli amanti del genere, neanch'io di solito ascolto queste cose ma in certe condizioni ci sta proprio dentro, ti aliena completamente.

Dal newsgroup di Ordanomade > Kernel Panik party > Tivoli (RM) 22/07/2000

Subject: Re: TIVOLI KERNELPARTY report
Date: Mon, 24 Jul 2000 19:02:09 +0200

Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

... lucidissimi e limpidissimi come l'acqua pura fino a casa di gntz... dopodicché non s'è capito più un cazzo... tra vinello, linguine al nero di seppia, fegatino da paura e THC che non ti dico, sono giunte le 2... circa.
La direzione verso la zona temp. autonoma... grazie alle sapienti info di gntz... ha avuto qualche inconveniente, ma niente di allarmante... con una manciata di minuti di ritardo sulla tab. di marcia troviamo il possente serpentone di elettroni... notiamo in lontananza le luci del nucleo... non potevamo che essere sulla giusta via... parcheggio al volo e direzione verso l'involucro del Kernel.

... prima botta di speed come aperitivo... si entra nel nocciolo coreografia da paura! tutto fatto veramente e rigorosamente con le mani, dal sound in vinile fino... ...fino alla potenza più dura e persistente dei 20.000w che rimbombavano nelle pareti della cava... fino dentro al cuore... entrando a tratti in perfetto sincronismo con esso... si entra... "mentalmente" dentro, paste speed... speed paste...

io credo che il resto sia difficile da raccontare... a parte un inconveniente... mi è entrata la donna in panik... i suoi battiti ad occhio arrivavano a 160-170 bpm... .....il Kernel per lei è stato travolgente, veniva letteralmente smontata dal sound, appena entrava con la mente nel nucleo, il suo coorpo iniziava a vibrare tanto da essere ferma... comunque tutto ok... dopo svariate canne è riuscita a tranquillizarsi...

a parte la sbirraglia alla fine ho avuto dei simpatici episodi tra cui quello di un tizio sicuramente appena sveglio che si ferma con la bicicletta è chiede cosa sia successo... abbiamo risposto che il Kernel era attivo!!,

ma soprattutto il fatto di aver conosciuto revers che appartengono al taz. .... anche se ricordo vagamente i loro volti ho sentito la loro energia... che basta.

Il ritorno "Roma to Trento" inizia alle 23:00 del giorno successivo a casa di gntz... fino a quando l'anfetamina scorreva ancora, e stato ok... successivamente in autogrill 4 ore di sonno più totale ha avvolto
le nostre menti...[...]

ore 10:00 arrivo!!

alla prossima

lisbo

Dal newsgroup di Ordanomade › Kernel Panik party › Tivoli (RM) 22/07/2000

Subject: Marcellina report
Date: Mon, 24 Jul 2000 16:54:00 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

report di sabato. posto eccezionale, molto bello davvero. la cava è sempre affascinante, budella di roccia all'aria, una grotta gelida con dentro una strobo solitaria (che artisti 'sti kernelisti!). strutture industriali abbandonate (capannoncini) che facevano da cubo per cubisti. location del sound system (oh yeah) decisamente stilosa: parete di roccia verticale con incrostazioni di manufatti in cemento, splendido scorcio
di casse, finali, decks eccetera. arrivo di notte (pure facile) con a darmi il benvenuto una piramide tronca di roccia e, subito dopo, mega cattedrale di cemento che torreggiava sulla macchinina e, dietro, l'incavo della valle dove pulsava una strobo nel

buio grasso della notte montagna-campagnolesca. sullo spiazzo davanti alla location, due pile gigantesche di sale che invece erano di ghiaia. entrati, camouflage teso e luci
colorate a alzo zero. musica: tanto per cambiare, e il cambiamento m'è piaciuto, drum'n'bass di m e terrortek di p, non dep, che invece è arrivato tempestoso per accompagnarci verso l'alba e, lì giunti, infine spaccarci le ossa. sezione buffet: tres chic! per quel che m'ha riguardato, due capsuloni di cristalli e un tulipano fresco fresco m'hanno sufficientemente ed empaticamente sderenato. tanto empaticamente
che non ho potuto fare a meno (fomentato anche da rotamas, o forse no?) di telefonare a okapi (ah, erano le 5 e 38, non le 6...). per fare quattro chiacchiere e dirgli che stavo 'na favola. In fondo l'ha presa bene... viste un sacco di persone che bazzicano da queste parti (kristiano – bravi ragazzi, bravi a trovare il posto e ripulirlo! – , un inedito lisbona da trento, mi pare, il vecchio amico ginetorz, aioe, e naturlicht kink, headcleaner et cetera). verso metà mattina la visita di tre signori con le strisce rosse sui pantaloni
che però, almeno per quel che ne so, non hanno cacato il cazzo (spero non abbiano fatto partacce più tardi). gente non ce n'era poi molta, penso un migliaio nel momento di massima. facce nuove? qualcuna.
molti pischelli, m'è parso (ma tanto, a 56 anni suonati, so' tutti pischelli per me, ah!). verso mezzogiorno, effetto massamartana: è arrivato il sole e, memore dell'hamburger che m'ero ritrovato in faccia l'altra volta, mi sono cacato sotto e sono corso a rifugiarmi all'ombra (e poi ero pure un po' stanchino). qui, effetto blob: il sole ci inseguiva, costringendoci ad ammassarci nella fetta d'ombra che diventava sempre
più sottile. sembravamo pecore spaurite: io, il più spaurito di tutti, verso mezzogiorno, col fido rotamas, ho accannato e me ne sono tornato a roma. per distinguerci, abbiamo deciso di passare per l'abruzzo, invece di fare la strada più banalmente breve: è stata la cazzo di odissea di due strafatti, che alla fine se vedevo UN altro albero, UN altro trattore, UN altro ciclista, sbroccavo. arrivato a roma termini, andare a fare spesa al drug-

store della stazione è stato un sollievo (i giornali, la coca light, gli yogurtini, il cemento, la plastica... ahh, che meraviglia!).
per molta gente della scena romana è stato emozionante trovarsi dalle parti della famosa tre giorni di cui si parlò tempo fa nel ng. proprio da quel messaggio, è partito l'appello ai ragazzi della zona per trovare una location. viaggiando lungo la tiburtina, poi, ho visto posti dove sono state fatte un'infinità di feste: oh, me le ricordavo TUTTE (tutte?). e poi dicono che la droga....
vabbé, la chiusura della stagione per roma, credo, e una bella festa. però non ho vibrato come altre volte, nonostante l'indubbia qualità e potenza delle sostanze. baci a tutti, soprattutto alla famiglia kernel e ai suoi pupi.
momenti degni di nota: il candido che cercava di staccare un cartello dalla roccia, in piedi su piano di cemento, e non riuscendo a farlo suo, prendeva a odiarlo con tutto se stesso. preoccupazione diffusa, ma tutto è finito bene. una pischellina-ina biondina e sottilina strafatta di ketamina che mi faceva una tenerezza, ma una tenerezza: nuotava in una gelatina di mondi. pare che non stesse male, ma certo stava sotto un treno chimico.

BL

Dal newsgroup di Ordanomade › Kernel Panik party › Tivoli (RM) 22/07/2000

Subject: Re: Marcellina report
Date: Mon, 24 Jul 2000 18:52:58 +0200
Organization: The Club of Smokers
Newsgroups:taz.ordanomade
References: 1

si, in effetti ci siamo fatti quasi tutto venerdi a ripulire il posto da merde secche di vacche (cazzo, ne avremo tolte un 200, era

tappezzato, alla fine le tiravamo come freesbee) e da fratte, ma alla fine ne è valsa la pena!!

allora, per prima cosa un grandissimo grazie da parte mia e da tutti i ragazzi di marcellina che sono venuti al party a tutto il gruppo dei kernel panik, i quali sono stati veramente eccezionali; i ragazzi qui al paese non fanno altro che parlare della festa e sono tutti contentissimi di quello che è stato sabato notte anche perché quella cava che di solito è piena di fantasmi, di ombre, di rumori provenienti da non si sa dove, di pecore e di vacche, sabato notte è esplosa e ci ha regalato tutta la sua magia; da 2 giorni fa in poi qui al paese la vedremo tutti in modo diverso, e quando la guarderemo avremo una notte magica da ricordare; un altro posto strappato alla propria desolazione che sarà riempito da oggi in poi con i nostri ricordi di questo fine settimana. mi sono troppo divertito, mi sono spaccato come mai in vita mia forse anche perché sapevo che avevo casa a circa 2 km dalla festa, chicchetta iniziale (i cellulari, mai visti prima, abbastanza buoni) poi grammo di speed, poi altro grammo di speed, il tutto condito da vino (ne addiamo portati 15 litri, ne avrò bevuti un paio), birra e fumo (avevamo preso per l'occasione il mezzetto e ce lo siamo fumato quasi tutto!!!). un ringraziamento anche al tranquillissimo e sempre sorridente ginetorz il quale mi ha fatto conoscere un po' di gente del newsgroup, almeno adesso ho dato un po di volti ai nick che postano: il grande (in tutti i sensi) Headcleaner, il quale mi ha spiegato l'importanza del posto in cui si suona, baby lonbitch che mi ha raccontato la sua paura di ustionarsi nuovamente (eheheh in effetti ti ho visto bello chiaro di carnagione e poi con il capello che hai mi immagino che come ti possa ridurre il sole) dopo massamartana, e il nuovo (per quanto riguarda questo news) buskills; kink l'ho conosciuta solamente di vista, indicatami da ginetorz, mentre aioe non siamo riusciti a trovarlo. ah, naturalmente altra persona persona del news incontrata è rent anche lui tranquillissimo, il quale mi è stato indicato dalla simpaticissima kristina dei kp, l'unico ad essere + o - come l'immaginavo.

l'unica cosa che mi ha fatto rodere un po' il culo sono stati i cani, c'era un alano che toglieva i cappelli alla gente e naturalmente si è avventato sia contro di me (la mattina le comiche!!!! Il cane che scappava con il mio cappello in bocca e io che gli correvo appresso cercando di riprenderlo) sia contro un mio amico al quale ha mezzo morso ad una mano.
per il resto tutto fantastico

grazie ancora ai KP anche per aver ripulito il posto, pensavamo che stamattina ci sarebbe toccato pulire tutta la zona invece abbiamo trovato l'immondizia bella che impachettata

alla prox

kristiano & i ragazzi di Marcellina

Dal newsgroup di Ordanomade › Kernel Panik party › Tivoli (RM) 22/07/2000

Subject: Grazieeeee a tè.....
Date: Mon, 24 Jul 2000 23:18:54 +0200
Organization: .
Newsgroups: taz.ordanomade

Non l'ho mai fatto, un report, ma questa volta voglio provare... Dell'arrivo di Lisbona da quel di Trento saprete già, e quindi anche della cena e del viaggio che ci ha portato là dove era giusto essere la notte di sabato..... Lisbona dimentica di ricordare i nostri due cari altri amici motobikers, che da Roma, con un formidabile coraggio, più che altro per il giorno dopo, hanno deciso/dovuto venire in moto... l'arrivo è stato tranquillo, abbastanza veloce, anche perché quei posti si erano già visti, tempo fa... infatti questo party è stato un tuffo nel passato, non tanto leggerino poi, sembrava di essere tornati indietro di 5 anni..... questa volta, però, la situazione dava più del minerario... già in

questo si notava la differenza dal passato, ancora compresso nella sua dimensione bucolica, ma indicativo di una realtà che si sarebbe sviluppata, fino a oggi...
Attraversato il paese, cominciamo a chiederci, freneticamente, dov'è, dove sta? La risposta viene dall'alto, vediamo le luci che proiettano razzi lucidi e veloci verso l'alto... il primo posto utile per accannare la macchina, e siamo per strada...
Piccola fila all'ingresso, ragione per un primo consulto, e prima assunzione... speed base, unico modo per consumarlo, mangiarlo... la musica intanto ci pressava a che entrassimo al più presto, riusciamo ad entrare, già alla sottoscrizione visi che esprimevano la felicità di essere lì..... una tribù che balla, nell'ombelico del mondo, tanti bei giovanotti, scusate l'allusione..... la cava sembrava tornata in piena attività, si triturava di tutto là sotto, la cosa strana è che ho visto poche macerie!
Ancora visi conosciuti e felici, un'altra pasta, poi basta xchè non bisogna mai esagerare mi diceva la nonna... si comincia a ballare veramente, ma ci si sposta in continuazione... incontro Kristiano, mi trasmette una frega di energia, mi spiega come è andata la ricerca della location, ed io ancora sono qui a ringraziarlo della bella idea.....
Rent, Babylonbitch, Headcleaner, M.ino, P.etto, G.na, ecc, ecc. incontri inevitabili, emozioni sempre nuove... si balla, tanto e con molto piacere... Buskills perso, attratto e catturato da chi in quel momento era occupato a fomentare una cifra di persone..... si arriva alla mattina, piccolo sonnellino là dove non arrivava il sole, e di nuovo sotto, anche se ancora per poco... risveglio eccitante, la musica ancora pompava... la gente ancora ci stava, dentro... la grotta, bella scoperta, anche bel sound lì dentro!!!!!!!
Ci ritroviamo, quelli che eravamo venuti, ah, dimenticavo, con noi c'era anche un neofita, non c'è bisogno di dire che è rimasto positivissimamente impressionato... ancora con noi nei prossimi appuntamenti, credo... purtroppo arriva anche il momento del ritorno a Roma, ci tocca...
Dopo il Kernel pride, un'altra forte emozione...
Bella a tutto il Kernel Panic

Bella a tutti quelli che erano lì
Bella a tutti quelli che conosco
Bella a tutti quelli che ho conosciuto
Bella a tutti quelli che conoscerò,
.....la prossima volta

vix, non ti crucciare, risuccederà.....
byez
gntz

Dal newsgroup di Ordanomade › Kernel Panik party › Tivoli (RM) 22/07/2000

Subject: Cronaca di un ritorno
Date: Tue, 25 Jul 2000 01:22:48 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

Se hai diciott'anni, pochi soldi in tasca, un fuoristrada sfasciato sempre sul punto di aprirsi come un carciofo e serve un posto tranquillo in cui divertirsi con una fanciulla, a Marcellina c'è tutto quello che serve. Conoscevo già il posto, metro a metro. Da una parte è stato un po' castrante. Nessun gusto a vagare, ad esplorare i recessi. Dall'altra è stata una grandissima presa bene: ballare, stare in pace ed armonia, ricordare belle esperienze. Tutto, tutto insieme. È stata una cosa molto magica, una forma di empatia con il posto, una sovrapposizione fra presente e passato, fra reale, sogno ed illusione. Bellissima sensazione.
In questo stato trasognante, complici droghe tanto buone quanto tranquille, ho passato una nottata felice con qualche rara puntata sotto cassa ed il resto del tempo trascorso a vagolare di cantone in cantone. In questo errabondo meditare, ho incontrato parecchie belle persone, ho ben diviso attimi, ho vissuto momenti intensi. Sono soddisfatto. Certo è stato un viaggio

molto mio e per questo difficile da raccontare. Difficile descrivere l'effetto su di me, nelle mie condizioni, del ritrovare una persona cara, insieme a far politica per anni, alla sua prima pasticca. L'alternarsi in lei di momenti di paura per quello stato nuovo e tanto diverso dall'ordinario, sorpresa per l'intensità dell'esperienza, attimi di genuino abbandono a quel turbine di sensazioni. Complicato spiegare a parole cosa si possa provare nell'alzare gli occhi, ballando, sul cielo stellato, nel puntare una stella, il senso di genuina meraviglia molto fanciullesca nello scorgere gli astri che girano in cerchio nel cielo al volgere delle ore. Succede ogni notte, ogni notte sempre uguale. Però, per una volta, è stato speciale; ritrovare lo stupore del bambino che guarda le meraviglie della natura con l'occhio del semplice. Impossibile ridurre a parola scritta l'incredibile conversazione con un vecchio amico, fuori d'acido quanto io di pasticche, nella sua incredibile mescolanza di realtà e di gioco, di finzione e di illusione.
Momenti in cui le parole prendono un senso diverso dal loro significato, attimi in cui la comunicazione prescinde dal contenuto. Piani paralleli che si intersecano. Questa volta le emozioni prevalgono sui fatti, come è giusto che sia o possa essere ad una festa. Diceva Leary che quello che noi chiamiamo realtà è solo illusione. In fondo aveva ragione. A piccole dosi.
Di questa avventura mi restano tante cose. Alcuni ricordi, molte sensazioni, un po' di pensieri disordinati emersi alla rinfusa. Spunti di riflessione. Di certo, finché possibile, preferisco ballare all'aperto piuttosto che
asserragliato in qualche anonimo rudere postindustriale.
È stata un bella festa. Un modo intonato di finire una stagione.

bella a tutti, soprattutto a chi si è sbattuto per rendere tutto ciò possibile.

Aioe

PS. L'ho scritto di getto tornando da una riunione. Rileggendo, sembra abbastanza ermetico. Però forse per una volta può andare anche così.

Dal newsgroup di Ordanomade > Milano 22/07/2000

Subject: Re: Milano?
Date: Mon, 24 Jul 2000 19:05:12 -0700
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade
References: 1

allora a questa festa di Milano ci sei venuto poi?

In ogni caso è stata una bella festa, pochi kw di sound, ma spesi bene. un susseguirsi di dj ai piatti e alle macchine c'hanno fatto ballare bene e sciallare tutta la notte, fino al primo pomeriggio. atmosfera piacevole, ambiente familiare, vibra positiva che partiva dai quirex e si propagava tra chi ballava e chi si rilassava nel prato intorno. comunque non una massa di persone, d'altronde l'info era anche poco diffusa.
quirex-pensiero espresso: spazio per tutti, spazio per chi volesse dare spazio alla propria musica, senza scazzi... ovviamente non ore di performance (come il dj di oxide di pistoia), ma tempo sufficiente per divertirsi ed apprezzare (o disprezzare/odiare). bravi comunque i quirex e anche gli altri, suoni sperimentali e vari, in varie direzioni non scontate, e che comunque danno l'idea che qualcosa di nuovo in giro c'è.
Immancabili anche i momenti di gloria per la cassa dritta che non può mancare (soliti nomi che non cito!!, però aggiungo un tale che ha fatto un bel live set prima della betti). Incredibile lo svalvolamento al quale c'ha sottoposto ad un certo punto il padrone di casa, che ad un certo punto m'ha preso il cervello con una centrifuga musicale e mi ha portato vicino alla pazzia;)... una botta decisamente interessante.

droghe varie anche se mediamente non eccezionali. pochi (quasi nessuno?) zombies. prato pulito in poco tempo dai rifiuti (s'è visto incredibilmente anche stek con un sacco in mano, pare l'avesse comperato già pieno) durante la giornata una spruzzatina di pioggia per la gioia della fuorezza e anche

monocarabbiniere che s'è presentato in divisa da solo, e ha proposto di finire a mezzogiorno... non so poi come sia andata, io ho mollato verso l'una.

credo di averli capiti solamente ora questi quirex, e con loro un po' tutte le discussioni di questi ultimi mesi delle quali ho letto anche da queste parti... son sicuro che nel futuro, magari con una decina di kw in più, ce la passeremo molto bene...

bbella a tutti e ci vediamo in giro per l'europa...

Fra'

ps menzione di merito a chi ha organizzato la performance delle zanzare. è riuscito a far convergere a castellazzo di bollate (questo il posto) circa dieci miliardi di zanzare. nonostante il doppio strato di off e autan, riuscivano a infilarsi dovunque... se non stavi attento te le tiravi su dal naso mentre spippavi o le rollavi insieme al tabacco. decisamente incredibile. probabilmente la più importante convention di zanzare alla quale sia stato invitato.

Dal newsgroup di Ordanomade › Kernel Panik party › Roma 05/08/2000

Subject: Kernel report (party da panik)
Date: Sun, 6 Aug 2000 21:19:05 +0200
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

arriviamo all'una passata nel già conosciutissimo posto e troviamo il capannone giusto alle tre (noi rimasti sotto o kk sempre imboskato alla grande?). atmosfera very illegal, musica ke spakka di brutto per tutta la notte e la mattina, in particolare mi è rimasto in testa quel pezzo col campione che girava su stesso e la cassa distorta che partiva impareggiabile/ineluttabile, bell'ak-

kitto, finalmente belle luci (ma quelle di febbraio erano proprio più... più), e bello anche il dance floor seminterrato (seguendo il corridoio all'entrata si arrivava proprio dietro le casse e tutto dall'altra parte del capanno, la musika potente uguale e la tranquillità liquida di un pavimento che mi era sembrato d'acqua) ho notato molti zombie e scene di distruzione e mi sembra che ultimamente molti più di prima amino arrivare arrivati alla mattina... o sbaglio?? non so molto delle sostanze che circolavano visto che mi ero portato dietro un superhoffmann e ho comprato al party solo due star trek (da paura proprio)... in definitiva bella festa con un'atmosfera molto hard-delinquenziale... che non sta male ogni tanto... e poi è solo la mia impressione consigliata forse dal saggio hoffmann... da oggi all'inverno niente + party per me...
bella a tutti
good vybez
good byez

Dal newsgroup di Ordanomade › Qirex party › Monza (MI) 09/09/2000

Subject:QIREXDISTRIBUTIONATMONZAFREETEKNOGRANPRIXANNUALMEGAILLEGALEVENTECHIPIUNEABBIAPIUNEMETTA
Date: Mon, 11 Sep 2000 18:14:06 GMT
Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

mi associo alle svariate voci che si sono abbattute sul ng (e non solo) per raccontare il party di sabato a monza...
veramente grandi i qirex, che mentre circolavano voci disfattiste sull'impossibilità di accedere ai prati del parco a causa dei vari tipi di guardie che bloccavano tutti gli accessi (c'erano tutti: carabinieri, vigili urbani, pneumopolizia, pompieri, polizia, guardia forestale, guardie private, nuclei di sicurezza nazionale comunione e liberazione – i famosi NU.DI.SI.NA.CO.LI, e, per finire, stuoli di

utilissimi volontari tutori dell'ordine) con tranquillità entravano coi furgoni, occupavano uno dei tanti bei prati, montavano l'impianto, il bar, ecc. e cominciavano a suonare (io a quell'ora non c'ero ma mi è stato detto che ale ha cominciato con un po' di d'n'bass molto bella) grandi perché come è stato già detto a milano tristemente non c'è più nessuno che abbia voglia di organizzare qualcosa che abbia un senso, e questa festa un senso l'ha avuto: la gente era tutta contenta, si è divertita, ha ballato, in molti hanno suonato, la musica è sempre stata di buona qualità, l'impianto Qirex sembra sempre piccolo ma alla fine ogni volta da soddisfazione, almeno per me è stato così, e anche per gli alti, direi, visto che di gente che ha ballato fino alla fine ce n'era. all'inizio la sensazione che ho avuto, arrivando nel parco e anche prima, in città, era di totale anarchia: ognuno faceva quel cazzo che gli pareva, e veniva fuori, evidente, la vera natura della gente: centinaia di auto in coda che suonavano il clacson ininterrottamente per divertimento; gruppi di tifosi tutti vestiti uguali, maglia rossa e pantaloni generalmente chiari, che, in fila per due, non sapevano dove andare eppure camminavano instancabili; gruppi di gente con falò enormi in ogni angolo, botti di sangria, motorini che sfrecciavano ovunque... non ho visto il grosso della festa dei ferraristi, non me ne fregava un cazzo, ma da laggiù veniva un casino piuttosto eloquente. ho capito subito che in un posto così nessuno avrebbe avuto voglia di rompere le palle, non avrebbe avuto alcun senso, e infatti... I flash blu che spesso passavano erano da ornamento alla festa, era quasi piacevole vederli... le facce davanti alle casse e tutt'intorno e dietro alla console la gente presa benissimo hanno dimostrato che avevamo bisogno di una bella festa
tnx qirex, alla prossima

Dal newsgroup di Ordanomade › C.S.O.A. Bulk Tekno Party › Milano 07/10/2000

Subject: a quello che si è fottuto il mixer di Breda
Date: Wed, 11 Oct 2000 11:45:51 GMT

Organization:
Newsgroups: taz.ordanomade

sabato notte, nel corso del primo tekno party della stagione dei c.s. di milano, è successa una cosa allucinante: un pezzo di merda si è fottuto il mixer durante il party davanti a tutti quelli che ballavano... e ci è riuscito! deve averlo fatto talmente in scioltezza che nessuno dei presenti si è domandato se fosse qualcuno del bulk o no...
il mixer 4 canali apparteneva all'ex centro bredaoccupata ed era in consolle al bulk. nel momento del furto sembravano saltati i coni dei sub e stava suonando un ragazzo che non entrava nel mixer in questione. c'è stato un istante di panico e poi la domanda "dove cazzo è il mixer?"...

inutile dire che prima di pensare al furto io le ho pensate tutte... mi sembrava surreale...

boicottaggio al bulk? o bastardaggine pura?

se il pezzo di merda sta leggendo questo post: vaffanculo. per colpa tua abbiamo montato le makkine per poi non suonare. grazie a te il party è finito troppo presto. grazie a te adesso uno dei pochi posti a milano dove si riesce ancora a far qualcosa è senza mixer. grazie a te milano sarà ancora più uno schifo. rivaffanculo coglione.

=a.o.3.4°#

Parte terza

Every picture tells a story

Monia Cappuccini

Ideazione, circolazione, scambio e consumo di TAZ, esercizi psico-geografici di nomadismo urbano; un campo vasto, aperto e indeterminato, non riconducibile a una delle sue singole componenti. Parliamo qui di estetica, rave, tecnologia e della loro interazione, una reciprocità di relazioni che si insinua come pratica sovversiva a partire dai comandi in photo-shop da cui prende avvio la prima cellula preparatoria alla festa: i flyer. Denotano esteticamente un party e possono essere per questo equiparati alle opere aperte prodotte dagli artisti con lo scopo di costituire un ambiente, ma il loro esito scavalca l'aspetto formale per innescare circuiti comunicativi e produttivi coinvolgenti, diretti a trasformare i destinatari in attori. Circolano di mano in mano su canali informali e azionano di conseguenza un tam tam rituale grazie a cui gli sforzi e l'entusiasmo dei vari partecipanti possono convogliare in incontro, concreta costruzione di ambienti momentanei di vita e di qualità passionali superiori. Rispetto all'iter comunicativo standard non c'è accrescimento né diminuzione di valori, ma semplicemente passaggio da una classe a un'altra; situandosi al livello dei desideri, il transfert apre la prospettiva della comunicazione visuale all'insegna della mobilità, della dissolvenza e del cambiamento: opera d'arte › dispositivo ibrido; somma di interessi › prodotto di più relazioni.
Every picture tells a story... del potere delle immagini siamo tutti testimoni ma nessuno è giudice; ciò che fa notizia al giorno d'oggi, si sa, non è più storia. Quando le teorie di Mc

Luhan annunciarono che il vero messaggio è il medium – cioè il medium non fa che comunicare se stesso –, il senso della tecnica della Pop Art come semplice, istintiva e inconcludente manipolazione della realtà aveva già allargato l'esperienza del "fare" come valore artistico alla massa ma, di fronte al collasso definitivo di un'estetica verticale, le correnti utopistiche andarono oltre. Nell'era post-fordista della produzione immateriale, la ricerca del valore artistico (se ancora di valore si può parlare!!) doveva necessariamente porsi in antitesi alle leggi del consumo, e se ci fu chi portò avanti l'assalto alla cultura dominante dai reami della non-arte[1], l'estetica come forma di agitazione politica violenta si delineò pratica controculturale concreta più o meno da quel momento in poi.
Urtando con le finalità di mercato nello stimolare anziché annichilire l'esigenza estetica, anche l'idioma del visuale esprime la sua straordinaria efficacia comunicativa attraverso un'Immagine impiegata extra-arte nella formulazione di giudizi e valori, altrimenti scoraggiati da forme di regolamentazione del profitto e del controllo. La sua dimensione ha un profilo polifonico e dissolvente, lo spazio rave è invece squisitamente techno-riot e illegal: la sintesi visuale si materializza nella tecnica come un potentissimo cancerogeno, corrosivo e sovversivo di normalizzazione e gusto. Dove il visivo accentra il suo potere sulla linearità, il visuale fluttua su di un *piano semiotico deterritorializzato* (Levy 1994) che allontana lo spazio del consenso per popolare quello del conflitto; in questa diramazione il potere dei media è minato da una tecnologia non più dominio di controllo e regolazione sociale in mano a pochi gruppi economico-politici, ma strumento di conoscenza critica e di appropriazione culturale dai/per molti. Le tecniche attraverso cui da fruitore passivo il destinatario assume un ruolo di emittente e di interlocutore attivo rimandano alle sperimentazioni comunicative del montaggio, del patchwork, del vj/ing, del cut-up, del feed-back, dell'assemblaggio, ovvero sia a tutte quelle pratiche di detournment relative a un uso emancipato e catartico della tecnologia che, nella liquidazione dell'eredità culturale, permettono l'invenzione di nuovi linguaggi.

D'altronde, è la repentinità stessa dei mutamenti nell'organizzazione delle forze di mercato a favorire il generare di forme di dissenso e conflittualità sulle sue ceneri. Come gli spazi occupati per la festa sono soprattutto quelli abbandonati dalla produzione industriale, così anche l'esercizio psico-geografico visuale viaggia su materiale da riciclo, immagini già trattate con mezzi tecnici moderni ma indossate in veste nuova per l'occasione, accostate tra loro senza rapporto di dominio reciproco. I flyer giocano con l'estetica e con i suoi codici, adottando un linguaggio sintetico che affida al potere suggestivo delle icone la trasmissione totale di informazioni. Quelli circolati nell'area romana spiegano della violenza estetica dell'idioma: fumetti (Ranxerox, Freak brothers, disegni di Bad Trip, generazione manga), immagini sacre (Cristo e la Madonna), mistiche (divinità indiane), "profane" (il comandante Marcos), tecnologiche (robot cyberpunk), copertine di dischi (Prodigy) vengono assemblate a simboli (tribali, spirali, formule chimiche, logos vari) e a frammenti di testo subliminali (Kill your idols, disarmaleautoritàarmaituoidesideri, ricordati che stai commettendo un reato, no nazi no cops, Ready 4 the Phuture) creando immersioni visive nuove, miscele di puro feticismo ove tramonta la figura ed emerge lo sfondo. Il linguaggio estetico si affina avvicinandosi a un pensiero iconico capace di rendere vivi i segni; ogni flyer assume così una propria personalità, votati nell'insieme a interconnettere e mettere in interfaccia tutti i dispositivi di creazione in corso per l'evento.

Every picture tells a story: ogni flyer racconta una storia, la loro somma il percorso della cultura rave e dello spirito delle persone che l'hanno fatta crescere nella nostra città. Nello spazio del ricordo i flyer rimangono gli unici superstiti visivi di atmosfere e vapori notturni, nello scorrere le immagini evocano attitudini diverse di identità mutanti nel tempo. La prima generazione di raver romani è targata primi anni '90; lo stile dei loro flyer rivela una consapevolezza illegal derivata dalle esperienze dei centri sociali occupati, accorpata però a un'esigenza stilistica e politica svincolata da implicazioni estetico-ideologiche di riferimento: frammenti di immagini, simboli, parole e segni sono

selezionati e ricomposti in miscele espressive che recedono da contenuti espliciti, favorendo l'edonismo della forma. Dal Capodanno del '96 questa inflessione si fa più concreta: paradossalmente è proprio un rave chiamato Crossover a far da ponte con l'era delle tribe e dei sound system, con una mentalità traveller underground molto più europea e nomade. L'arrivo degli inglesi Spiral Tribe a Roma segna un passaggio cruciale: si allentano i legami con la scena resident precedente, intorno alle "discoteche mobili-itineranti", come scelta identitaria-aggregativa-comunitaria, se ne inaugura una nuova. Gli Spiral si presentano con un techno-puppet in sneaker e laccioni come logos, elaborato ibrido a metà tra Ufo del Millennio e soggetto hip hop anni '80; le scelte estetiche mutuano riferimenti stilistici a 360°, rilevando corrispondenze controculturali notevoli.

Se è vero che il linguaggio è riflesso organico del pensiero, il rumore del visuale rimanda invece a un'idea di comunicazione trasversale in movimento, trasmissione di informazioni socializzata, sistema di conoscenze attivo. Per muoversi bisogna però non solo potere o sapere come muoversi, occorre anche avere voglia di muoversi; nei rave dal visuale si accede allo spazio dello spaesamento urbano e della deriva continua; il luogo è segreto e gli iniziati vagano appresso a suggestioni dell'architettura e dei desideri. Simile ai giochi lettristi – come gli appuntamenti possibili parigini –, la comunicazione visuale si inserisce in un ciclo creativo che sposta l'accento da un work a un progress fatto di situazioni costruite mano mano, passaggi intermedi che preludono l'evento: al pari dei flyer, info-line e meeting point mediano alla composizione integrale dell'ambiente, per poi sfociare in aggregazioni sociali trasversali. Dal tramonto all'alba è necessario stimolare a fondo il cervello per condurre lo sguardo verso gli elementi appropriabili, quelli di cui soddisfarsi nel *doppio vincolo* batesoniano di attrazione e repulsione. Tra consumo immobile e prassi attiva decodificante c'è bisogno di *farsi vedere*, "collocarsi nella posizione – nel punto di vista – che sta totalmente dentro i flussi visuali e, nello stesso tempo, totalmente al di fuori" (Canevacci 2001),

perché visuale non è il risultato di una condizione data ma di un'esperienza in corso, ipotesi in divenire di mutamento agita nello spazio tra il definito e il non descritto.
Nel desiderio di distruggere il peso di ciò che è stato, prende forma così il bisogno di partecipare al presente e, "se non sei cosciente di ciò, non venire!!"[2].

[1] Stewart Home spiega come negli anni Sessanta "Fluxus è l'esempio più noto e più emblematico di questa tendenza. La mail-art (arte postale) poté svilupparsi grazie al clima liberante creato dall'assalto dei *fluxworkers* alla cultura dominante" (Home 1996).

[2] Flyer Illegal Rave 31-10-95.

Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K

a cura di Francesco @lter8 Macarone Palmieri

Flyers 1993-1994

TEKNO - TECNOLOGIA - PROGRESSO

NELLA STORIA LE INNOVAZIONI HANNO TROVATO SEMPRE MOLTA DIFFIDENZA
FORTUNATAMENTE OGGI GRAZIE ALLA VELOCITÀ CON CUI UNA NOTIZIA FA IL GIRO
DEL MONDO, LA DIFFIDENZA È SOLO UNA PRESA DI POSIZIONE CHE DURA
MOLTO MENO DI PRIMA.
UN PUNTO VERO MOLTO IMPORTANTE È L'USO E LA CONVERGENZA LETICA.
LA FILOSOFIA CHE L'INNOVAZIONE GENERA. AD ESEMPIO L'HOUSE-TEKNO MUSIC
HA AVUTO ED HA UNA GRAN FESTA DI MERCATO, NE CONSEGUE UNA GRAN
DIFFUSIONE E QUINDI UN ALTO NUMERO DI FRUITORI CHE CON IL PASSAR
DEL TEMPO SI SONO LOGORATI CON IL LOOK, UN MODO DI VIVERE E DI
PENSARE.
TUTTO QUESTO DA UN CERTO PUNTO DI VISTA È NETTAMENTE DELETERIO,
CEMIZICEMIATE VERMIE L'INTUI BASE È COMMERCIALE E TROVO DI QUALSIASI
ALTRO INVERIGLIENTE QUINDI IN QUESTO CASO L'INNOVAZIONE CIOÈ L'USO È
SCORRETTO, SI È VITTIME, SOGGETTI PASSIVI DETERMINATI SOLO DAL VOLERE
O MEGLIO DAL GUADAGNO CHE QUALCUNO RIESCA SULLA PATTA ESISTENZA
DELL'OMOLOGAZIONE.
L'HOUSE MUSIC È PERÒ UN TIPO DI MUSICA CHE SI AVVALE DEGLI ULTIMI RITROVATI
TEKNOLOGICI E ALDILÀ DELLA COMMERCIALIZZAZIONE QUESTI STRUMENTI HANNO
DELLE POTENZIALITÀ CHE VANNO SFRUTTATE. LO STESSO RITMO DELL'HOUSE
CHE COSÌ BENE VI È INSERITO NELLA QUOTIDIANEITÀ SOCIALE, È MOTIVO DI
SPERIMENTAZIONE E RIPETERA ANCHE LA PSICHEDELIA IN BUCCE O IN POSTICCHE
CHE ORA SI COMPRA AL SUPERMERCATO PRIMA DI ANDARE IN DISCOTECA. È
INVECE UN'INGREDIENTE BASE PER RIAFFERMARE LE TROPPE DIFFERENZE E
QUINDI PRETENDERE LA LIBERTÀ DI INTENDERE E DI VOLERE, OSTIPOLANDO
POSSI CHI DI VORREBBE OMOLOGATI E FACILMENTE CONTROLLABILI.

Z.C. 666 È UN POSTO CHE DA QUALCHE GIORNO ABBIAMO **OCCUPATO**
E CHE LENTAMENTE STIAMO RISPOSTIVIZZANDO. (VENIRE PER CREDERE)
È UNA CASA MA NON SOLO. È UN POSTO PER VIVERE E DAR VITA
A MOLTEPLICI STORIE.
UNA DI QUESTE È APPUNTO "Z.C."
ZONE CLANDESTINE È UN PROGETTO CHE COME DETTO SOPRA
VUOLE DARE UNA DIVERSA LETTURA DELL'HOUSE.
UN PO DI STORIA GIÀ C'È.... VEDI RAVE DELL'ANNUNZIATA ED ALTRE.
Z.C. SI COLLEGA A QUELL'ESPERIENZA FATTA DI AREE LIBERATE,
DOVE DIFFICILMENTE SI DISTINGUE CHI ORGANIZZA E CHI
FRUISCE. IL RITMO CIOÈ L'HOUSE È UNA SCELTA RIVENDICATA
IN BASE ALLA POSITIVITÀ DI AZIONE CHE TRASMETTE.

PRATICAMENTE **Z.C.** STA LAVORANDO IN FUNZIONE DI UNA DATA
PIÙ MENO FINE GIUGNO CON LO SCOPO DI OCCUPARE UN POSTO ADATTO
ALL'INTENTO OVVERO UNA **SALA** DI MUSICA TEKNO E MANIFESTAZIONI
TEKNOLOGICHE ALTRE.
PER ORA Z.C. È SITA AL NUMERO CIVICO 666 DI VIA TOR CERVARA
PO. SI VEDRÀ.

Z.C. SI INCONTRA UNA GIOVEDÌ ALLE ORE 18,00 PO-

ZONE CLANDESTINE

OCCHIO AL CARTELLO

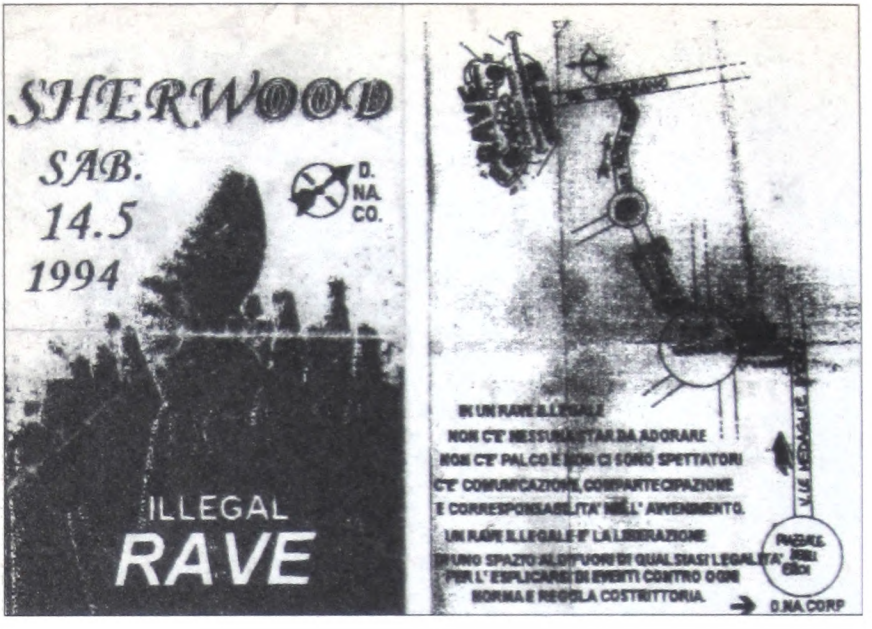
MAIN ROOM
ELECTRO INDUSTRIAL
TOR CERVARA SAT 30
CHILLOUT ROOM
DUB AMBIENT

60 GIORNI e ANCORA CI SIAMO
via di TOR CERVARA 170
SAB. 18 GIUGNO
dalle ore 00.00
SUPER 8 VISIONS
MUZIK 120 Bpm + INDUSTRIAL
+ BARRERIA E SOTTOSCRIZIONE
ZONA CLANDESTINA
OCCUPATA

Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K 263

CAPODANNO PIRATA
Live on stage
(Trance Bass-Man)
Sound system
(Consolle aperta)
Polenta e
lenticchia
C.S.O.A.
PIRATERIA
DI
PORTA
Via Portuense 97
(Porta Portese)
INGRESSO A
SOTTOSCRIZIONE

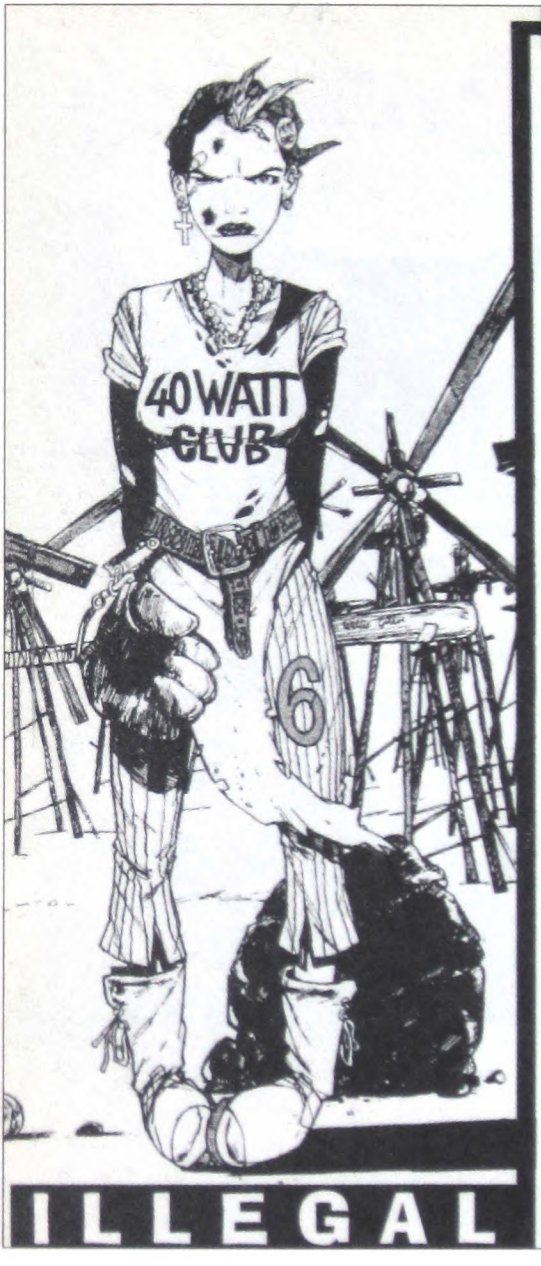
SABATO 4
4.9.94
nel TUNNEL
ILLEGAL RAVE
APPUNTAMENTO AL C.S.O.A.
ALICE NELLA CITTÀ
ORE 22.00


SHERWOOD
SAB.
14.5
1994
D.
NA.
CO.
ILLEGAL
RAVE
IN UN RAVE ILLEGALE
NON C'E' NESSUNA STAR DA ADORARE
NON C'E' PALCO E NON CI SONO SPETTATORI
C'E' COMUNICAZIONE, COMPARTECIPAZIONE
E CORRESPONSABILITA' NELL' AVVENIMENTO.
UN RAVE ILLEGALE E' LA LIBERAZIONE
DI UNO SPAZIO ALDI FUORI DI QUALSIASI LEGALITA'
PER L' ESPLICARSI DI EVENTI CONTRO OGNI
NORMA E REGOLA COSTRITTORIA.
PIAZZALE
JULIO
CESCI
D.NA CORP

SENSURREAL
ILLEGAL
RAVE
30
LUG.
SAB
T.R.Z. 001
Dalla Cristoforo Colombo prendere la Pontina e uscire a Tor de Cenci-Spinaceto sud-continuare per Tor de Cenci-Castel di Decima-dopo circa 3 km imboccare sulla sinistra Via Giovanni Terranova e seguire frecce e lumini fino al posto

ANTI COP-RAVE
ROMA 17-12-94 FORTE PRENESTINO VIA DELPHINO - CENTOCELLE
NO NAZI!
DISARM AUTHORITY
ARM YOUR DESIRES
HARDRAPTUS
DOMENICA
DALLE 3 > 6
SABATO
DALLE 9 IN POI
FM 93-3/93-4.50
SMART
BAR

TRANCE "NIGHT"
alla città MORTA
SAB 24/9
PRENDI CASSIA FINO ALLA
STORTA GIRI A SIN. X
BRACCIANO POI VAI SEMPRE
DRITTO... AL 1° "GRANDE" INCRO
CIO GIRI A SIN. PER
S. MARIA DI GALERIA
LA PASSI E DOPO 500 MT. A
DESTRA SEGUI LE INDICAZIONI
CIAO CIAO



ILLEGAL

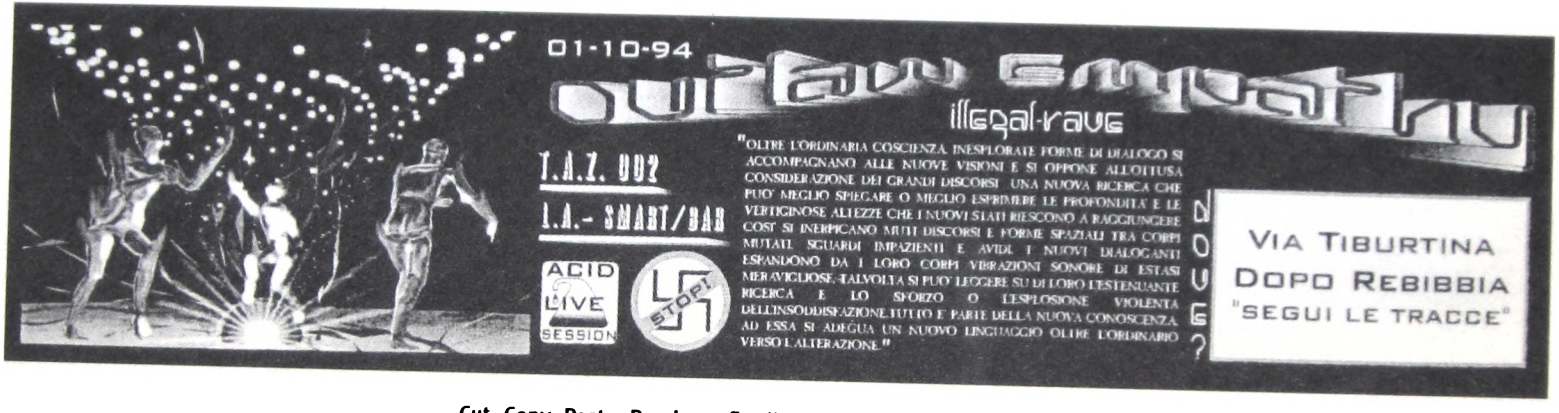
RAVE

In un momento storico in cui tutto si rivela squallido commercio.In un sistema che ti spinge a "CONSUMARE" effimeri momenti di simil-libertà a pagamento in quel sabato sera tanto osannato dai media. Io sento il bisogno di rivendicare la totale libertà dallo schiavismo di questa struttura sociale a cui non appartengo.Sento il bisogno di creare qualcosa di alternativo, qualcosa che vada contro lo squallido gioco economico organizzato da pochi a discapito di tanti. RAVE ILLEGALE per me rappresenta un nuovo mondo di libera espressione, al di fuori di qualsiasi schematizzazione, dove ogni parte della società può riunirsi e condividere valori pericolosi per il tanto tutelato conformismo.Sto parlando di valori di libertà, uguaglianza, di rispetto delle differenze.

Un altro tema che mi stà a cuore è il concetto di illegalità. Se legalità significa avallare la fallita politica istituzionale destra-sinistra io con un'azione illegale rivendico un tipo di politica prettamente sociale, di azione diretta, al di fuori di stupidi giochi rappresentativi.

Fondamentale è per me' occupare illegalmente zone dismesse dove creare, vivere senza controlli da parte di chi vuole imporre comportamenti che non danneggino il vertice della struttura gerarchica in cui siamo costretti a vivere. Infine penso che l'occupazione debba essere temporanea perchè così si attua il " mordi e fuggi ", la visibilità-invisibilità, il luogo-non luogo che, a mio avviso, deve caratterizzare il sistema di attacco del RAVE.

INFORMAZIONE SENZA FILTRI
LEGGI E DIFFONDI


01-10-94
outlaw smart
illegal-rave
T.A.Z. 002
L.A.- SMART/BAR
ACID
LIVE
SESSION
STOP!
"OLTRE L'ORDINARIA COSCIENZA, INESPLORATE FORME DI DIALOGO SI ACCOMPAGNANO ALLE NUOVE VISIONI E SI OPPONE ALL'OTTUSA CONSIDERAZIONE DEI GRANDI DISCORSI. UNA NUOVA RICERCA CHE PUO' MEGLIO SPIEGARE O MEGLIO ESPRIMERE LE PROFONDITA' E LE VERTIGINOSE ALTEZZE CHE I NUOVI STATI RIESCONO A RAGGIUNGERE. COST SI INERPICANO MUTI DISCORSI E FORME SPAZIALI TRA CORPI MUTATI. SGUARDI IMPAZIENTI E AVIDI. I NUOVI DIALOGANTI ESPANDONO DA I LORO CORPI VIBRAZIONI SONORE DI ESTASI MERAVIGLIOSE. TALVOLTA SI PUO' LEGGERE SU DI LORO L'ESTENUANTE RICERCA E LO SFORZO O L'ESPLOSIONE VIOLENTA DELL'INSODDISFAZIONE. TUTTO E' PARTE DELLA NUOVA CONOSCENZA. AD ESSA SI ADEGUA UN NUOVO LINGUAGGIO OLTRE L'ORDINARIO VERSO L'ALTERAZIONE."
NOUS?
VIA TIBURTINA
DOPO REBIBBIA
"SEGUI LE TRACCE"

TAZ 003

ACID REINCARNATION

ILLEGAL RAVE

NO LAW ! NO BUSINESS !

TRUE RAVERS ONLY !

Siamo fuorilegge perche' la legge ci ha espropriato dei nostri corpi obbligando i nostri gesti e le nostre vite a battere il tempo del dovere e dell'alienazione. Siamo fuorilegge perche' non sguazziamo nei soprusi e diamo alla vita un altro valore che non quello di merce, perche' pensiamo che non tutto abbia un prezzo. Siamo fuorilegge perche' non amiamo le gabbie. Un RAVE illegale nasce un po' da tutto questo e mentre ballate e vi divertite pensate ad una cosa: state commettendo un reato.

PER LA TUTELA DEL RAVE E' IMPORTANTE ESSERCI TUTTI ALLE 11:30

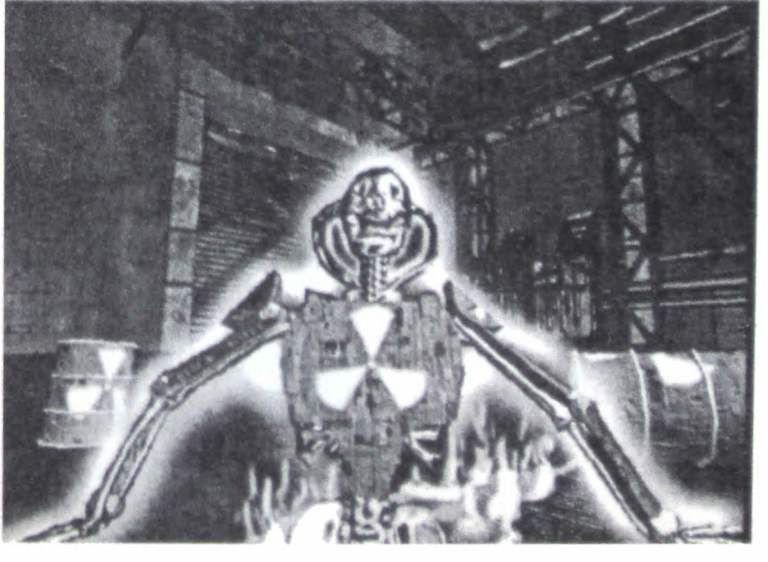
DOVE

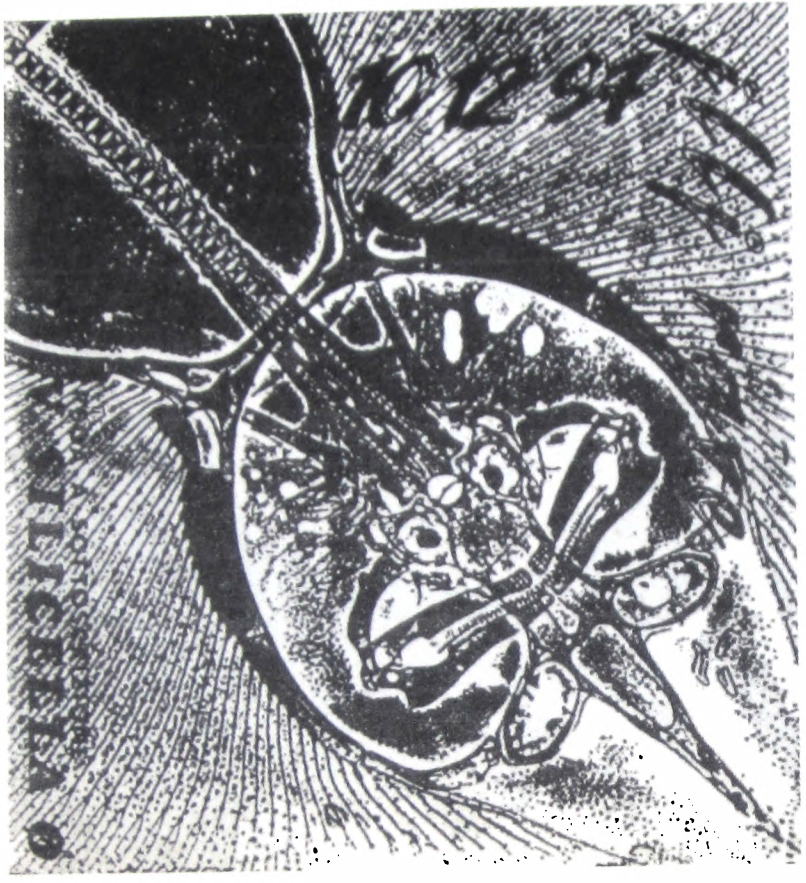
TIBURTINA - DOPO RACCORDO
DRITTO 11KM - BAGNI DI TIVOLI
TERME A DESTRA SEGUI LE FRECCE.

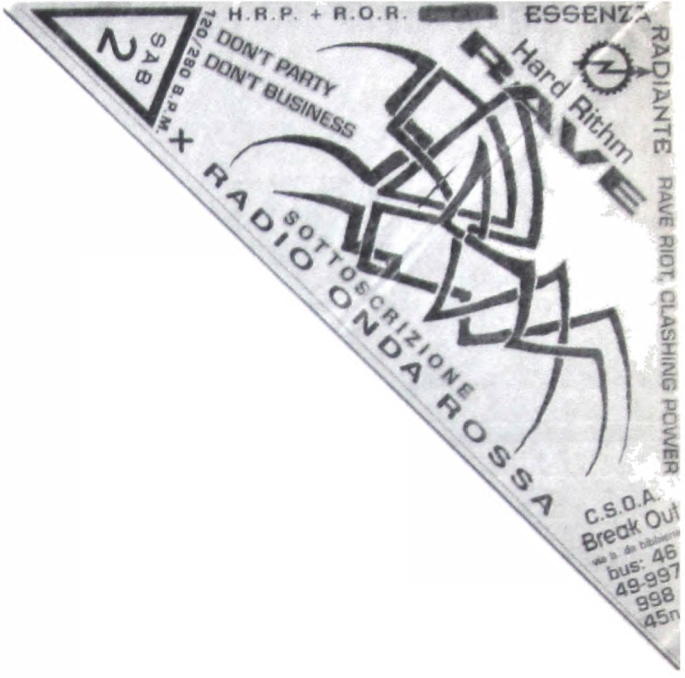
NO NAZI!

HARD RAPTUS

DOMENICA DALLE 3 → 6
FM 93-3/93-3.50

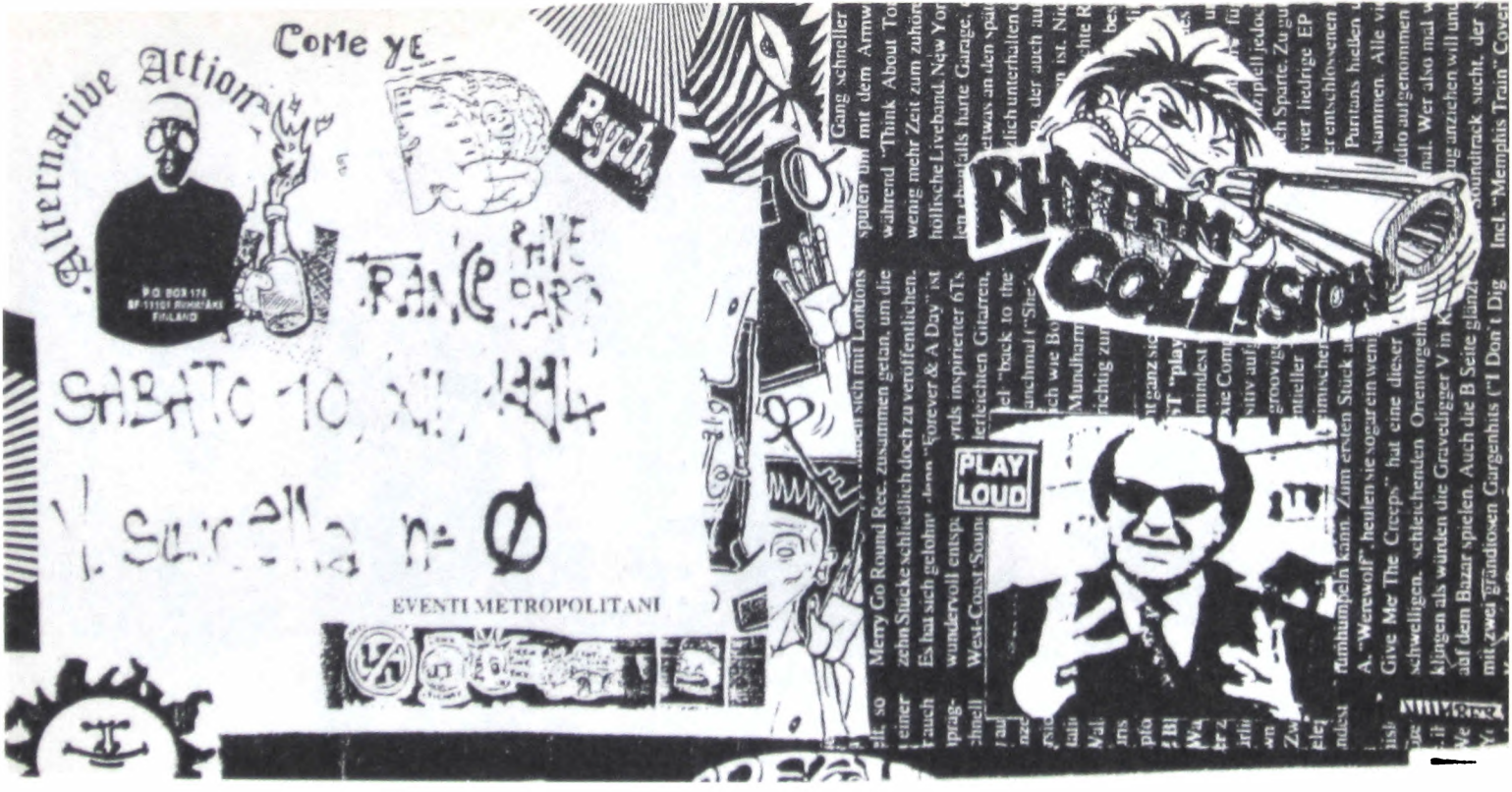





H.R.P. + R.O.R.
ESSENZA
RADIANTE
RAVE RIOT, CLASHING POWER
Hard Rithm
RAVE
DON'T PARTY
DON'T BUSINESS
120/280 B.P.M.
SAB
2
X
SOTTOSCRIZIONE
RADIO ONDA ROSSA
C.S.O.A.
Break Out

RAVE Ø PARTY
SABATO DIECI DIC.
QUATTRO
VIA SILICELLA Ø
EWS Ø E TUTTI L'ATR STURIELLE T..
Alternative Action
SOUNDS
GOBLINS
RHYTHM COLLISION
EVENTI METROPOLITANI

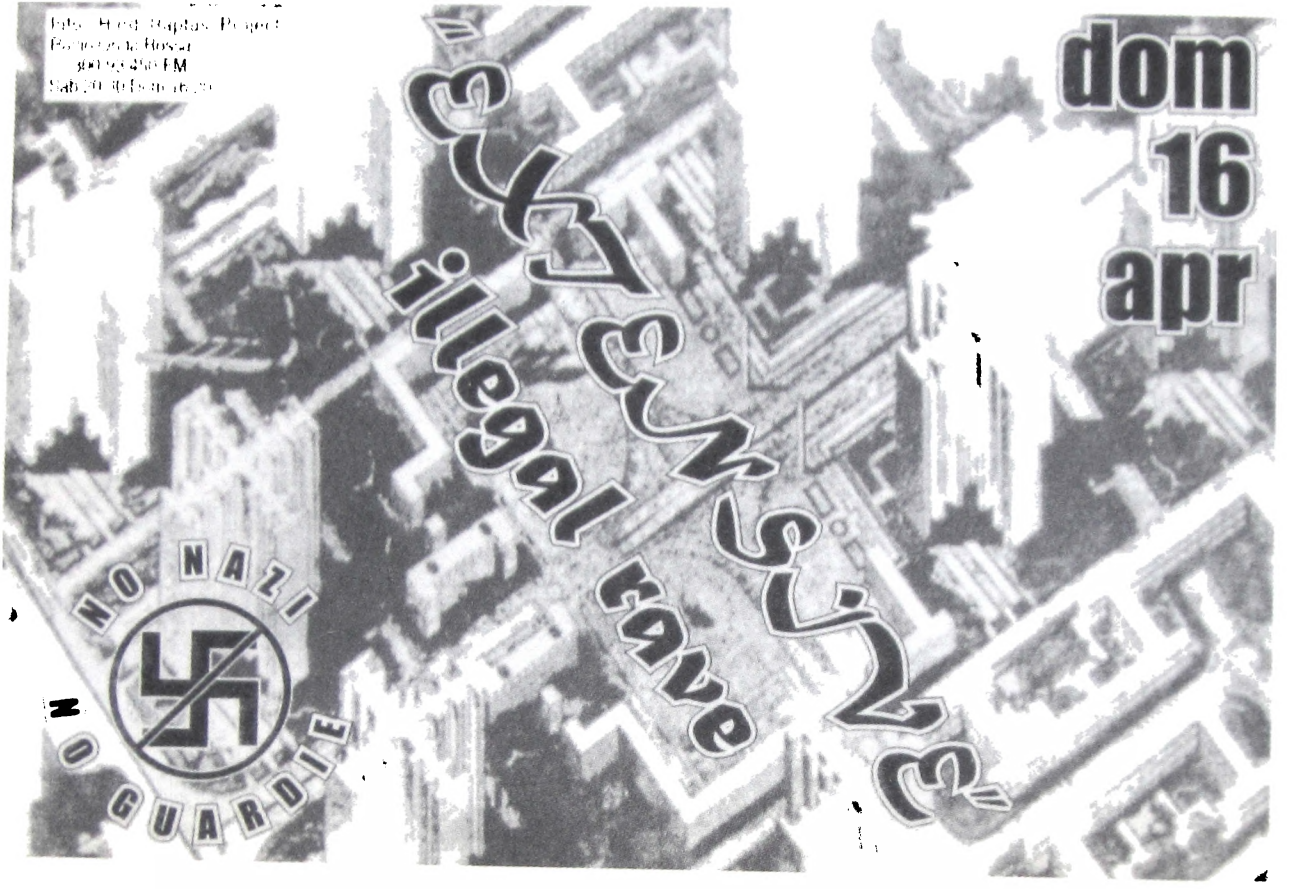
virtual sound
all the night
SABATO 11 GIUGNO 1994
ore 22.00
centro sociale
auro e marco
tecno industrial
trance
underground
tribe
VIDEO
BIRRERIA
INGRESSO
A
SOTTOSCRIZIONE
VIA CADUTI DELLA LIBERAZIONE SPINACETO


Alternative Action
Come YE
Psych
P.O. BOX 174
SF-11101 RIIHIMÄKI
FINLAND
SABATO 10
EVENTI METROPOLITANI
Merry Go Round Rec. zusammen getan, um die
zehn Stücke schließlich doch zu veröffentlichen.
Es hat sich gelohnt, denn "Forever & A Day" ist
wundervoll entsp
West-Coast-Sound
Gang schneller
mit dem Armw
während "Think About To
wenig mehr Zeit zum zuhöre
holländische Liveband, New Yor
RHYTHM
COLLISION
PLAY
LOUD
Give Me The Creeps" hat eine dieser
schwelligen, schleichenden Orientorgeln
klingen als würden die Gravediggers V in K
auf dem Bazar spielen. Auch die B Seite glänz
mit zwei grandiosen Gargenhits ("I Don't Dig
Incl. "Memphis Train" Cover

THE ORDER
MUST GO ON.
STOP
ILLEGAL RAVE!
...WAITING FOR
31 DECEMBER

T.A.Z. 004
ILLEGAL
GRAFICIMEKKANICI
NEW YEAR's DAY
FREE FESTIVAL
31 DICEMBRE
INGRESSO A SOTTOSCRIZIONE
PER RADIOONDAROSSA
E PER LE SPESE DEI
COMPAGNI PROCESSATI
RAVE & SOUND SYSTEM
appizza le orecchie ne saprai di più
NO NAZI

and let's riot
!no business!
!no festa!
RICORDATI CHE STAI COMMETTENDO UN REATO

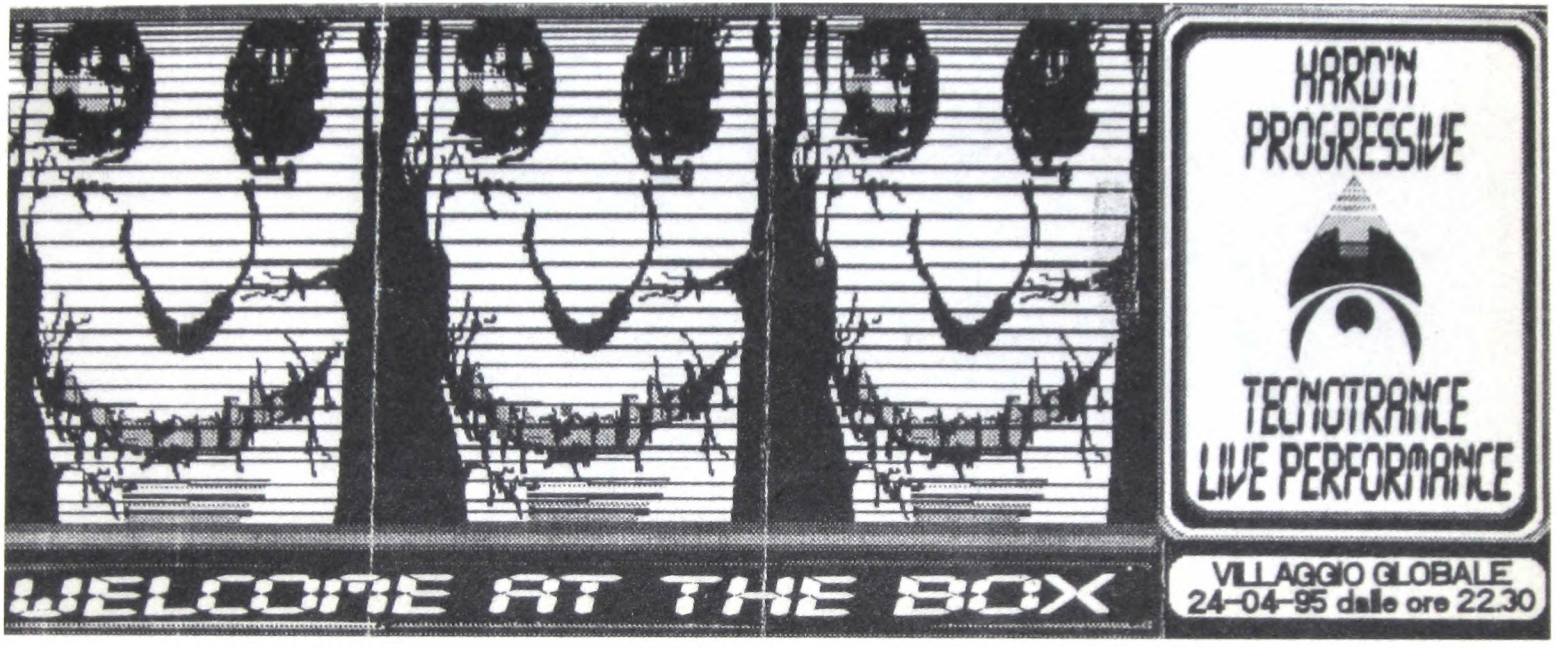


Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K 277

16.4.1995

VIVETE PER ESSERE LIBERI.
MUOVETEVI IN COSPIRAZIONE.

IL NOSTRO SOGNO E' VIVERE LIBERI, DISTRUGGERE OGNI FORMA DI POTERE COSTITUITO E OGNI FORMA DI GERARCHIA CHE NE SONO LA NEGAZIONE.
L'OCCUPAZIONE DI SPAZI INUTILIZZATI E' UNA FORMA DI AZIONE DIRETTA IN QUESTO SENSO CHE E' APERTA, COLLETIVA ED ESTENDIBILE E CHE PRESCINDE DAI RECINTI TRACCIATI DALLO STATO TRA LEGALITA' ED ILLEGALITA'. NATURALE CONSEGUENZA DI QUESTE PREMESSE E' CHE I RAVE ILLEGALI SONO EVENTI TOTALMENTE AUTOGESTITI E CHE NEI NOSTRI INTENTI NON LASCIANO SPAZIO AD ALCUNA FORMA DI MERCIFICAZIONE DEL PIACERE, NON SONO DISCOTECHE A POCO PREZZO MA SONO UN PASSO AVANTI NELLO SVILUPPO DELL'AUTOGESTIONE DELLA NOSTRA VITA CHE NON E' PRATICABILE SENZA SOVVERTIRE L'ESISTENTE.
L'ATTEGGIAMENTO DI FRUIZIONE PASSIVA CHE RISCONTRIAMO DIVENTA PER NOI INACCETTABILE E STUPIDO NEL MOMENTO IN CUI IL NOSTRO INTENTO E' SOLO QUELLO DI COMUNICARE E CONDIVIDERE IL NOSTRO DISSENSO (E DE DIVERTISSE).
INVITIAMO QUINDI CHIUNQUE SIA PARTECIPE DI QUESTO SPIRITO E NON SI ACCONTENTA DI FESTE NEI LOCALI O NEI CENTRI SOCIALI A NON ASPETTARE IL "PROSSIMO RAVE" MA A MUOVERSI IN PRIMA PERSONA IN QUESTA DIREZIONE AFFINCHE' I RAVE ILLEGALI NON DIVENTINO UNA TENDENZA MA RESTINO UNO STILE DI VITA.


HARD'N
PROGRESSIVE
TECNOTRANCE
LIVE PERFORMANCE
WELCOME AT THE BOX
VILLAGGIO GLOBALE
24-04-95 dalle ore 22.30

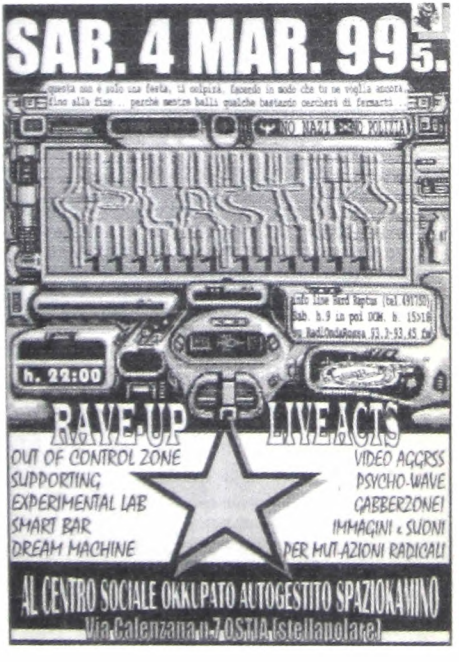
KILL YOUR IDOLS
SABATO 29
APRILE
FESTA DEL NON LAVORO
Fortepreneestino
via F. del Pino
ipernavigazione psichica
bbs ON-LINE
SmArT-BAR
(espansionevegetale)
technovibrazionisonore
LIVE
RADICAL FICTION
SALA MACCHINE

Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K 281

13 MAGGIO 1995
ASCOLTA RADIONDAROSSA*
93.300 FM
illegal Rave

h. 22:00
4 Marzo
C.S.O.A. SPaZioKaMiNo
RAVE-UP
LIVE ACTS
PLASTIK
READY 4 THE FUTURE
Rave in Peace and Delirium ✪ Via Calenzana, 7 Ostia (Roma)

Hard Raptus Project + Radical Fiction
4 Marzo
SPZK
RAVE UP
in
LIVE ACT
THE ORDER MUST GO ON.
STOP
ILLEGAL RAVE!
...WAITING FOR ILLEGAL RAVE
SUPPORT
EXPERIMENTAL
LAB


SAB. 4 MAR. 995.
h. 22:00
RAVE-UP
LIVE ACTS
OUT OF CONTROL ZONE
SUPPORTING
EXPERIMENTAL LAB
SMART BAR
DREAM MACHINE
VIDEO AGGRSS
PSYCHO-WAVE
CABBERZONE!
IMMAGINI & SUONI
PER MUT-AZIONI RADICALI
AL CENTRO SOCIALE OKKUPATO AUTOGESTITO SPAZIOKAMINO
Via Calenzana n.7 OSTIA (stellanolare)

TUNNEL
dalle 14:00 alle 2:00
PER FINANZIARE IL PRIMO NUMERO DI TORAZINE - Capsule pop di controcultura
17-2-95
All Dayer
LIVE TECHNO+SYNTHETIC FOOD+AUTOPRODUZIONI
TEMPIO DELLA PEZZA (SPZK) VIA CALENZANA-7 OSTIA

Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K 285

C S O A S C A I O K A M I N O

NOOTROPIC CAFE'

afterhours

ONDATE DI LIBERTA' E COMUNICAZIONE OLTRE IL TEMPO

24 SETTEMBRE 1995 INIZIO 6.30

WAITING FOR AN EVENT
NEVER SEEN
(SABATO 14 OTTOBRE 1995)

CIO' CHE ANIMA LA NOSTRA AZIONE E' LA VOGLIA DI PROVOCARE CAMBIAMENTO, DI CREARE VENTO RIGENERANTE IN UN' ARIA ORAMAI STANTIA.
ANDARE OLTRE LA MUSICA ED IL DIVERTIMENTO - PREMESSO CHE L'ATTO LUDICO E' PER NOI FONDAMENTALE NELLA SUA IMPOSTAZIONE AL DI FUORI DI DINAMICHE MERCIFICATORIE - DIVIENE IL PERCORSO SPERIMENTALE IN CUI INOLTRARSI PER DAR FORMA A MAGGIORI E PIU' INCISIVI INPUTS.
E' NELLA DIFFUSIONE DI AUTOPRODUZIONI O, IN OGNI CASO , DI MATERIALE CONTROCULTURALE ,IN TUTTO LO SPETTRO DELLE SUE FORME A PARTIRE DAL MATERIALE CARTACEO PER ARRIVARE A QUELLO MUSICALE PASSANDO PER SOFTWARE DEL PIU' DISPARATO, CHE IMPOSTIAMO MOMENTI DI CONFRONTO E DI MUTAZIONE.
QUESTA E' LA STRADA CHE PERCORREREMO ,ATTRAVERSANDO SIA SITUAZIONI CHE VIVONO NELA SEMI-LEGALITA' QUALI I CENTRI SOCIALI, SIA SITUAZIONI TOTALMENTE ILLEGALI QUALI LE OCCUPAZIONI TEMPORANEE DI AREE DISMESSE,
ALLA RICERCA DI UN'OCCLUSIONE DI UNA VACUITA' LATENTE.

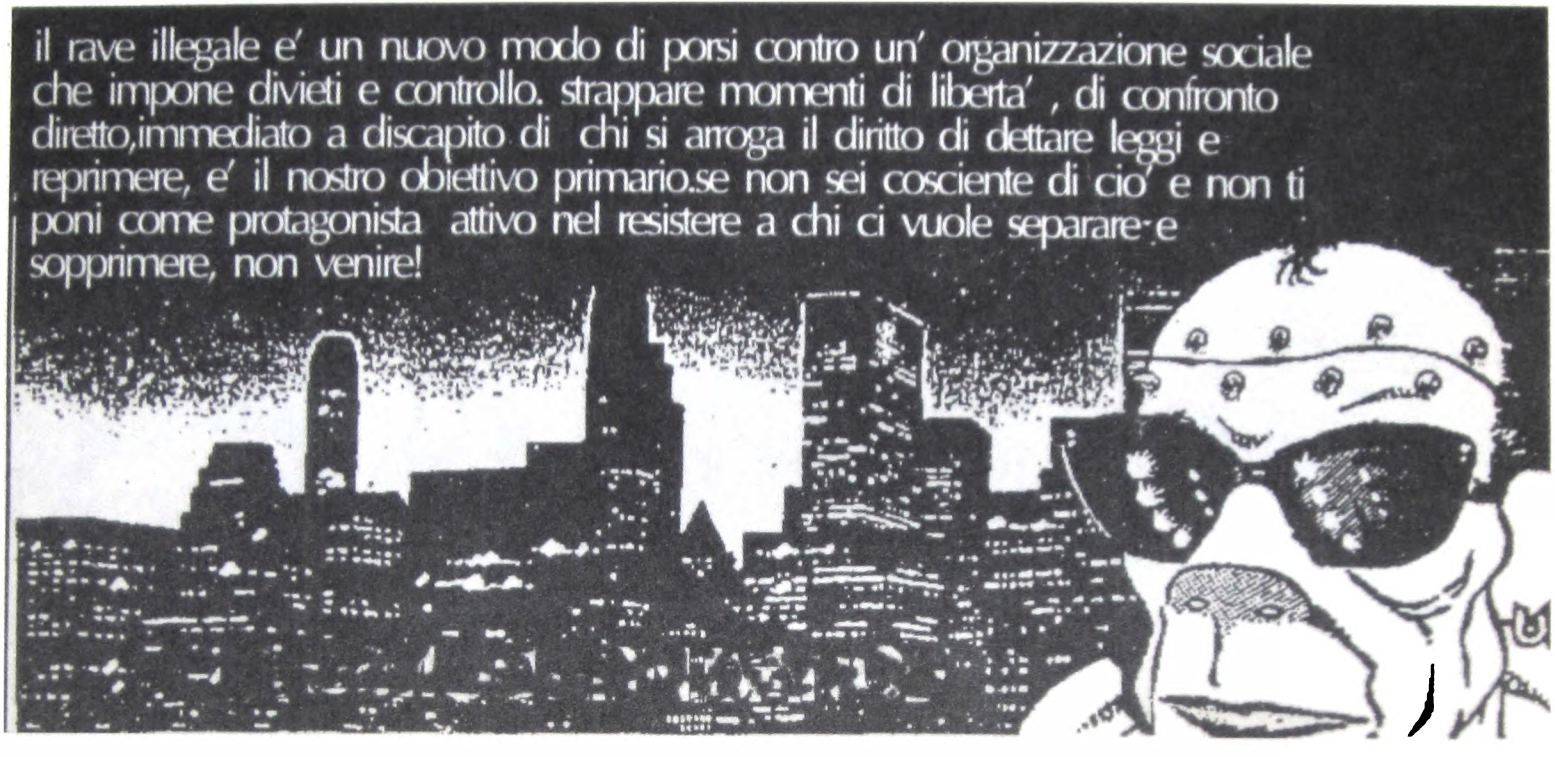
the suburban noize

14 OTTOBRE 199
23h
SPIRAL TRIBE
SOUNDSYSTEM
via Lucchese 131
zona industriale Osmandor
Firenze

SPIRAL TRIBE
SOUNDSYSTEM
04.11.95
PARTY
PARTY
23·00
23·00
PARTY
PARTY
INFO : RADIO ROK .
PUNTO DI INCONTRO PRESSO
LA PIAZZA S. GIOVANNI .

SPIRAL TRIBE
SOUND SYSTEM
The Italian connection
15 09 95 Milano: Leoncavallo
16-09-95 Milano: Cascina Occupata Vaiano Valle
23-09 95 Milano: Pergola illegal
30-09-95 Torino: Prinz Eugen C.so Principe Eugenio 26
07-10-95 Bologna: A.T.C. uscita tangenziale zona Rover
14-10-95 Firenze: Via Luccese 131
21-10-95 Napoli: Tienament via Arno 3
28-10-95 Serino (AV): Sonar
04-11-95 Napoli: A fuck off big party!!!!!!!!!
The underground is rising
beware!!!

31-10-95
ILLEGAL
RAVE
L.5000:CRESCITA=RAVE:LIBERTA
A.C.A.B.


il rave illegale e' un nuovo modo di porsi contro un' organizzazione sociale
che impone divieti e controllo. strappare momenti di liberta' , di confronto
diretto,immediato a discapito di chi si arroga il diritto di dettare leggi e
reprimere, e' il nostro obiettivo primario.se non sei cosciente di cio' e non ti
poni come protagonista attivo nel resistere a chi ci vuole separare e
sopprimere, non venire!

4/11/'95

HARD RAPTUS

Rave Illegale

H.R.P. Vuole uscire dallo stato di minorità espressiva a cui la scena techno è stata costretta dall'approssimazione e dalla cultura dello sballo.
La scelta pratica che si impone partendo da tali presupposti, è una scelta di stile, di metodo ,non di tendenza.
Ciò significa anche razionalizzare l'espressione musicale svincolandola sia dal culto per i grandi DJ, sia dall' ottusa palude della musica "Commercialoide", per indirizzarla nel campo della ricerca totale.
Ciò significa inoltre:
- Non riciclare i posti (perchè parati o perchè belli) ma occupare nell'area urbana strutture sempre diverse.
- Non divinizzare i DJ.
- Non divinizzare le droghe.
- Non accettare che il Rave Illegale diventi il passatempo di tutti i sabati Romani (leggi pochi Rave ma buoni).
- Non concepire la partecipazione al Rave come unione spirituale tra corpo-musica droga ma come intervento ad un momento materiale di disordine urbano dove ci si diverte fottendo l'industria istituzionale del divertimento.
- Nessuno spazio ad alcun tipo "self-business" (svolta economica) tutti i soldi vengono impegnati nel budget dei progetti futuri
- Precedenza all'espressione artistica di chi ha deciso di fare musica e autoprodurla rispetto ai dischi di mercato
- Presa di posizione collettiva su temi connessi alla pratica del Rave illegale e/o ad altre pratiche sovversive

Il ricavato del 4/11/'95 servirà ad evitare a qualcuno una pena detentiva
We hate prisons

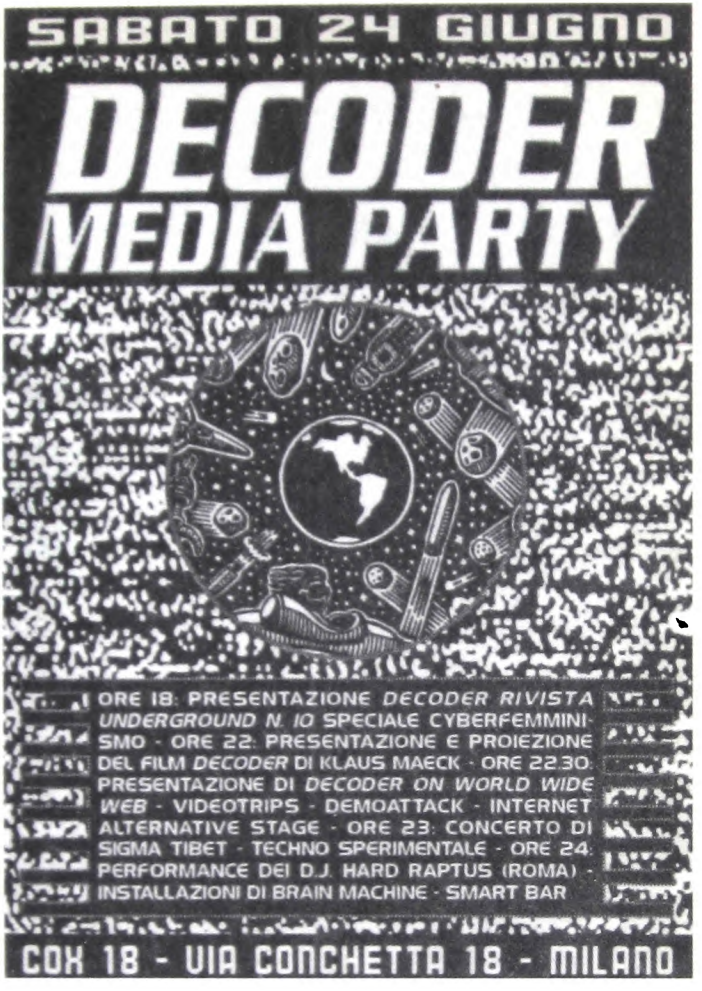
info line HARD RAPTUS
Sabato 20.00-24.00
Domenica 16.00-20.00
93.300 - 93.450 FM

Francesco @lter8 Macarone Palmieri Free Party 290

Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K 291

WARNING ! ILLEGAL PARTY

CYBER SOUND SYSTEM * ILLEGAL ENTERTAINMENT * present " CYBORGASM "
PHASE 1 * 01 / 04 / 1995 * START H. 10.00 PM * MILANO * ITALY *
DANCEFLOOR 1 * " INNOVATIVE RHYTHMS " * DANCEFLOOR 2 * " CHILL OUT "


SABATO 24 GIUGNO
DECODER
MEDIA PARTY
ORE 18: PRESENTAZIONE *DECODER RIVISTA UNDERGROUND N. 10* SPECIALE CYBERFEMMINISMO - ORE 22: PRESENTAZIONE E PROIEZIONE DEL FILM *DECODER* DI KLAUS MAECK - ORE 22.30: PRESENTAZIONE DI *DECODER ON WORLD WIDE WEB* - VIDEOTRIPS - DEMOATTACK - INTERNET ALTERNATIVE STAGE - ORE 23: CONCERTO DI SIGMA TIBET - TECHNO SPERIMENTALE - ORE 24: PERFORMANCE DEI D.J. HARD RAPTUS (ROMA) - INSTALLAZIONI DI BRAIN MACHINE - SMART BAR
COX 18 - VIA CONCHETTA 18 - MILANO

RAVE PARTY
FREE SHOP-TATTOO
DOMENICA 25-06-95
DALLE ORE 08 AL TRAMONTO
AFTER IN CYBER
CASCINA DEC. VIA VIANO VALLE 32
MI

SAB.03 06 ORE23 30
VIA APPIA ANTICA
(PARCHEGGIA SOTTO
LE MURA AURELIANE
E VIENI A PIEDI..)

No
NAZI

ILLI
GALE
RAVE

TEKNO INDUSTRIAL TRANCE
EXPERIMENTAL ALLNIGHTER
ATTENZIONE ALLE
TRASMISSIONI !! ☺
BY SABOTAGE CREW

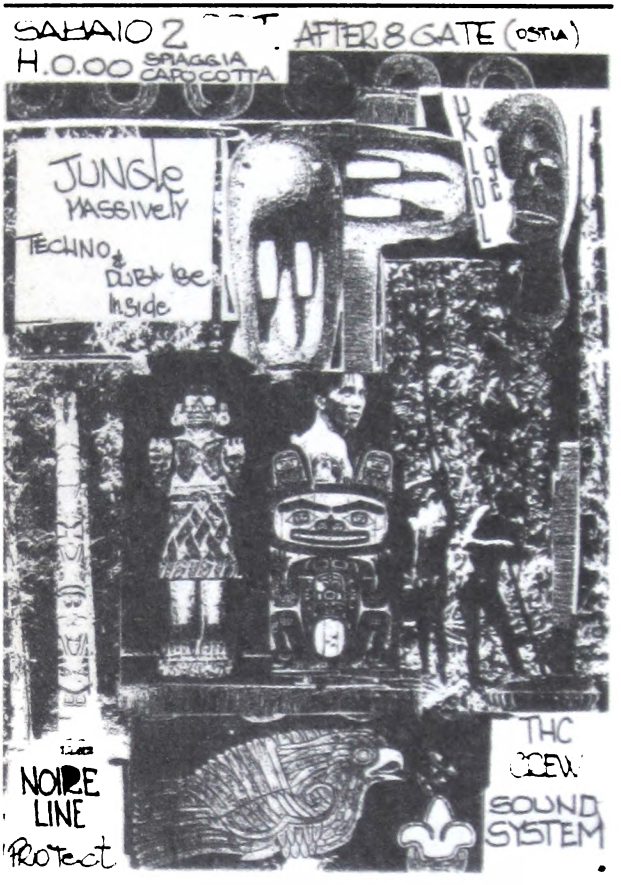
ROOM 1 FROM LONDON TOWN
MISS UNDERCOVER LOVER
MEET
ONE LOVE SOUND SYSTEM

ROOM 2
SELECTION OF JUNGLE TUNES & VIDEO
Hardcore/Jungle - Jungle/techno
Breakbeats - Ambient/Jungle

AUTOPRODUZIONI-INFO SHOP *FOTTI LA SIAE*
GHETTO YOUTH - ONE LOVE HI PAWA
(SUPPORT MUMIA ABU JAMAL)
C.S.O.A. AURO E MARCO-☎50.88.565

bombe atomiche:
boicotta il
«Made in france»
15 Luglio:
RAVE ILLEGALE
antinuclear

sulla
braccianense
gira a sx
s.mariadigaleria
la passi dopo
500mt. trovi
indicazioni


SABAIO 2
H.0.00 SPIAGGIA CAPOCOTTA
AFTER 8 GATE (OSTIA)
JUNGle
MASSIVELY
TECHNO
DUBBLE
Inside
KILL
NOIRE
LINE
PROTECT
THC
SOUND
SYSTEM

5-6-7 MAP
FREE FESTIVAL
MARCELLINA
PALOMBARA MARCELLINA
TIVOLI
TIBURTINA
100%
NO!

Via Cavalleriza 7 - Ostia Roma
SABATO 18 NOVEMBRE
h. 18:00
PRESENTAZIONE DI:
"VIA RADIO"
SAGGI SULL'IMMEDIATISMO"
DI HAKIM BEY
A CURA DI SHAKE EDIZIONI
h. 22:00
RAVE PARTY
live acts
COMPUTER CONTROLLED
GLOBAL MIND MACHINE
smart bar - brain machines
materiale controinformativo
DOMENICA 19 NOVEMBRE
h. 21:30 LIVE
GRONGE
TEST DEPT

SPIRAL TRIBE
SOUND SYSTEM
19·11·95
FREE
AFTER PARTY
VILLAGGI GLOBALI
INIZIA 6·00

SPIRAL TRIBE SOUND SYSTEM
25.11.95
23:00 HR
punto di incontro presso: grande «api» petroldepot
via salaria fuori g.r.a. 23-3

SPIRAL
TRIBE
31 DICEMBRE '95
ROMA
CROSSOVER'96
THE UNDERGROUND UNITED
2000
D.S.
CP/01
Contropotere
U.F.O.R.
OQP BEDLAM L.S.DIEZEL LEGO
PSYCHIATRIK FURIOUS A.P.A
SOUNDSYSTEMS PERFORMANCES GIGS SHOWS VISUALS FROM 22 h
Info Radio Onda Rossa FM 93.300 93.450 tel. +39 (0)6 491.750

MORE HUMAN THAN HUMAN

RICICLAGGIO PERCHE' CREDIAMO NELLE COSE CHE ABBIAMO E CHE POSSIAMO OTTENERE

Bradipo Morph

ARCHITETTURE SUONI DISTORSIONI

INQUINAMENTO NON CURANZA
NON CULTURA SUPER ALIMENTAZIONE
IPERCONSUMO

TUTTA MERDA

ELETTRIZZATI, SVEGLIATI,
GUARDA LONTANO, RISPETTA,
COMBATTI, MUOVITI VELOCE.
SINTETIZZA GLI IMPULSI CELEBRALI
ESTRAPOLANDO IL MEGLIO,
PERFEZIONA LA TUA TECNICA,
VISUALIZZA I TUOI PENSIERI...

CREA

SABATO 3 GIUGNO
H: 23:30 FINO ALL'ALBA
NO NAZI!!
INIZ. APPIA ANTICA/PARCHEGGIA SOTTO LE MURA AURELIANE
E VIENI A PIEDI x EVITARE PROBLEMI CON I PIZZARDONI !!
- ACID
- TEKNO
- TRANCE
- ELEKTRO
- HARDCORE
INDUSTRIAL
- EXPERIMENTAL
+
- CHILL OUT
- AMBIENT
ILLE
GAL
RAVE
SMART - BAR
TRANCE-MISSION
ATTENZIONE ALLE
TRASMISSIONI
BEWARE THE ENGINES
LOVE - RESPECT - UNITY

C.S.O.A. AURO E MARCO*SPINACETO
INFO-TEL
50.88.565
24*3*95
III° ANNO D'OCCUPAZIONE
SPIRITUAL
CELEBRATION
ROOM 1
TEKNO ELEKTRO EVOLUTION
ROOM 2
DUB ROOTS LIVE SYNTH
ROOM 3
CHILL OUT
AMBIENT-TRANCE
GET SMART*NOOTROPIC EXPERIENCE
LINKED BRAIN*MACHINE * VIDEO ANIMATION
GHETTO YOUTH PROMOTION

SABOTIAMO LE LINEE TELEFONICHE
DELL'AMBASCIATA FRANCESE

68307859
6879054
6877568
686011
6991473
6896421
6869746
68300560
6874797

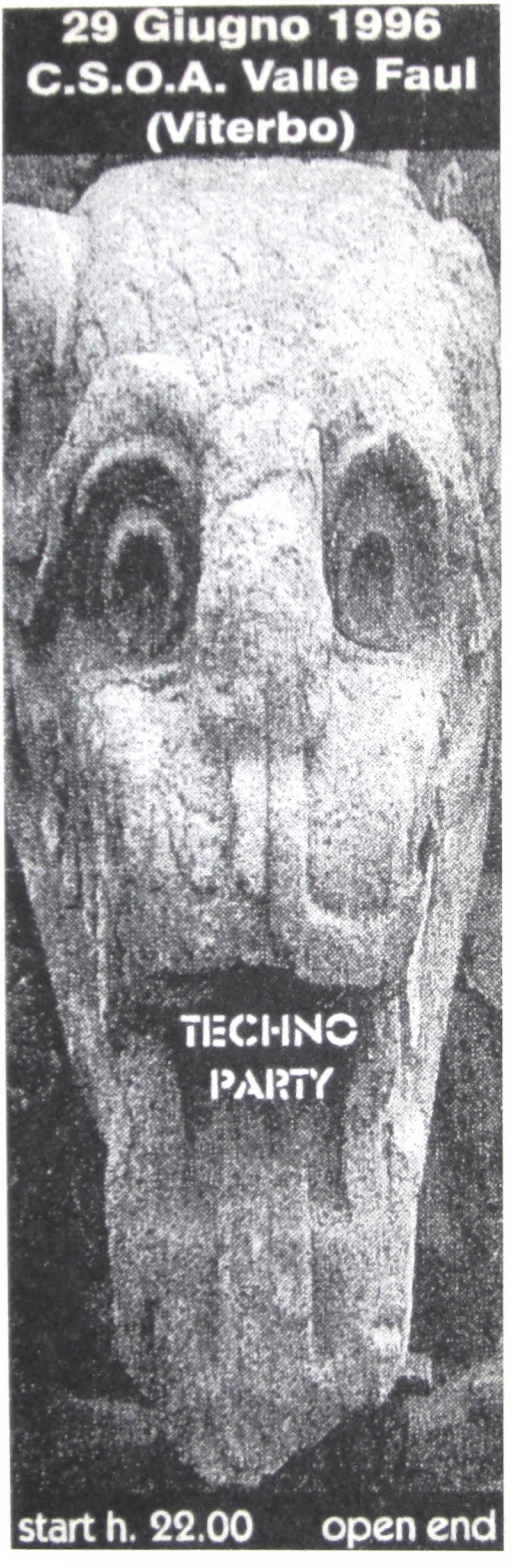
68804241
6873858
6871473
6797104
6896490
68802152
4440103
68801658
6872518

telefona da una cabina
e non riagganciare

antinuclear
illegal
rave

sab. 15 luglio
sullabracciaenensegiraasx
xs.mariadigalerialapassi
dopo500mt.adxtrovi
indicazioni

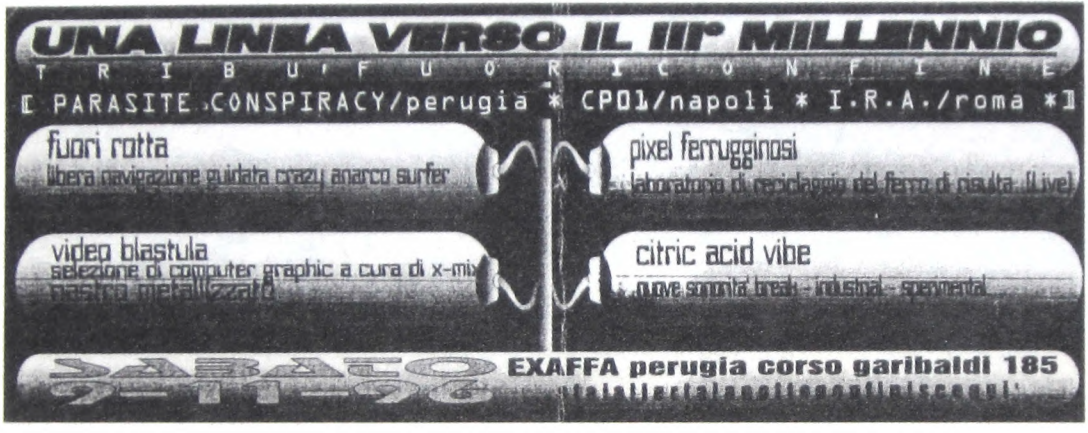
NOISINESS
20/09/'7
C.S.O.A.SPAZIOKAMINO
VIA CALENZANA N°7

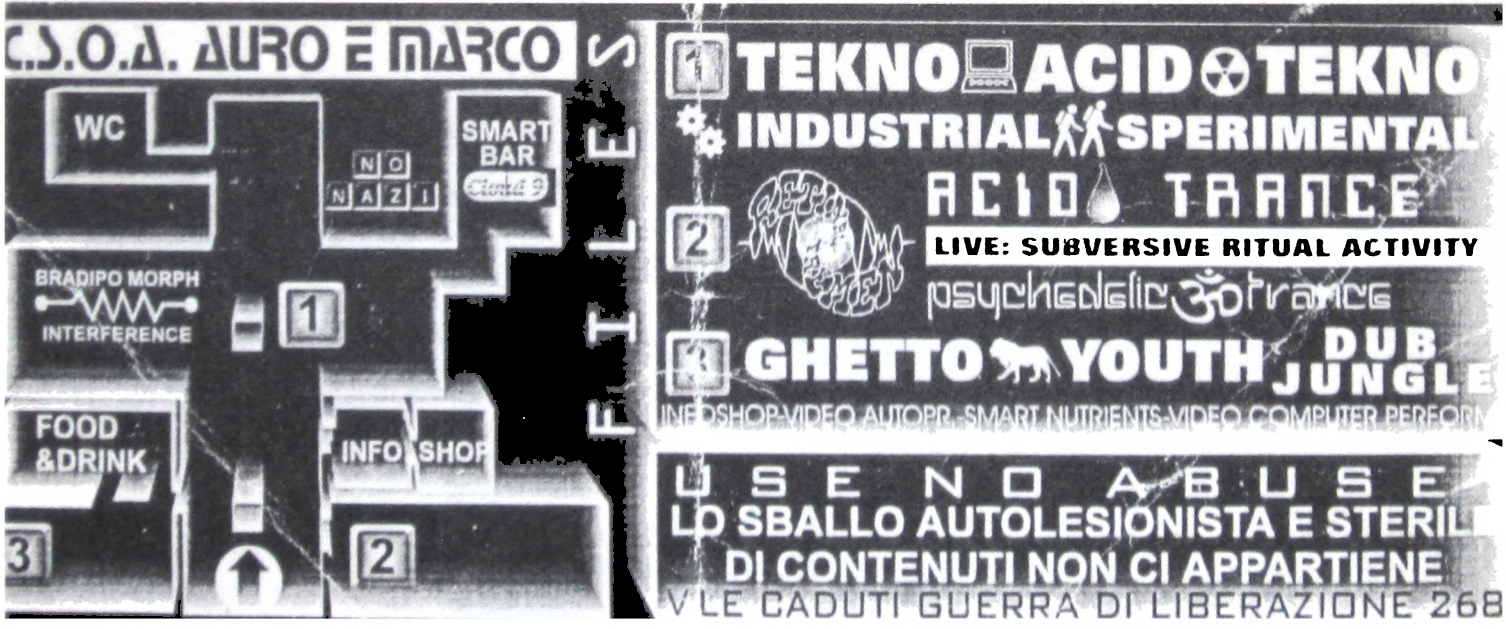

29 Giugno 1996
C.S.O.A. Valle Faul
(Viterbo)
TECHNO
PARTY
start h. 22.00
open end

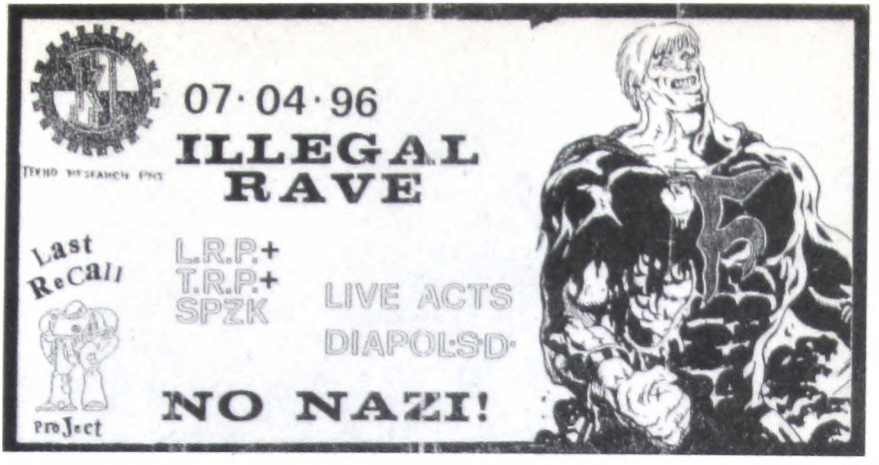
SABATO 14 SETTEMBRE 1996
"ACID CORE-GOA-TRANCE-TEKNO-HARDCORE-TRIBAL"
DEEP TRANCE-INTELLIGENT-SPEED-CORE-BANGIN'TEKNO
RAVE
PARTY
EXTRA DJS FROM INTERNAL SPACE:
SIMONE-STEFANINO- LUCHINO
CAPT.HARDLOCK-ADISHABUM
ILM-IAOSABBAOINFERNALNET
MEETING POINT-ORE23.30
V.ONORATO VIGLIANI 107

SAB. 2 NOV. 1996
16:00/04:00
12 ORE
TEKNO
NO
STOP
A SOSTEGNO
DELLA
SERIGRAFIA
E SALA
PROVE
PERFORMANCE
LIVE ACT
IN FUNZIONE
BIRRERIA
CUCINA
SHOP
MG
FORTE PRENESTINO

UNA LINEA VERSO IL III° MILLENNIO
I.R.A./roma
CP01/napoli
PARASITE CONSPIRACY perugia
CITRIC ACID VIBE
LIVE ACT!
T.M.T. LIVE
SABATO 9-11-96
KOK DALLE 01:00>?
via SCARLATTI PERUGIA


UNA LINEA VERSO IL III° MILLENNIO
TRIBUFUORICONFINE
[PARASITE CONSPIRACY/perugia * CP01/napoli * I.R.A./roma *]
fuori rotta
libera navigazione guidata crazy anarco surfer
pixel ferrugginosi
video blastula
selezione di computer graphic a cura di x-mix
citric acid vibe
nuove sonorità break - industrial - sperimental
SABATO 9-11-96
EXAFFA perugia corso garibaldi 185


C.S.O.A. AURO E MARCO
WC
SMART BAR
NO NAZI
BRADIPO MORPH
INTERFERENCE
FOOD &DRINK
INFO SHOP
1
2
3
FILES
TEKNO ACID TEKNO
INDUSTRIAL SPERIMENTAL
ACID TRANCE
LIVE: SUBVERSIVE RITUAL ACTIVITY
psychedelic trance
GHETTO YOUTH DUB JUNGLE
USE NO ABUSE
LO SBALLO AUTOLESIONISTA E STERIL
DI CONTENUTI NON CI APPARTIENE
V LE CADUTI GUERRA DI LIBERAZIONE 268



C.S.A. INDIANO RIOKKUPATO

P.tto dell'Indiano al Parco delle Cascine - Firenze

SCHEGGE DI VIOLENZA

trasformazioni progressive dell'oppressione di stato e della violenza urbana dietro la maschera della normalita'

Sabato 31 Maggio: *start ore 24.00*

RAVE PARTY

anti-cops party - sempre piu' veloci e distruttivi

Labels: IMPULSE - KAOS - KREW

Installazioni ambientali: TU KUR

Domenica 1 Giugno:

pomeriggio INTERVENTI SULLA REPRESSIONE

musica live - JAM SESSION - musicisti vari

CENA SOCIALE

sera

ANDY AND THE CRASHCAR

direttamente dalla Francia

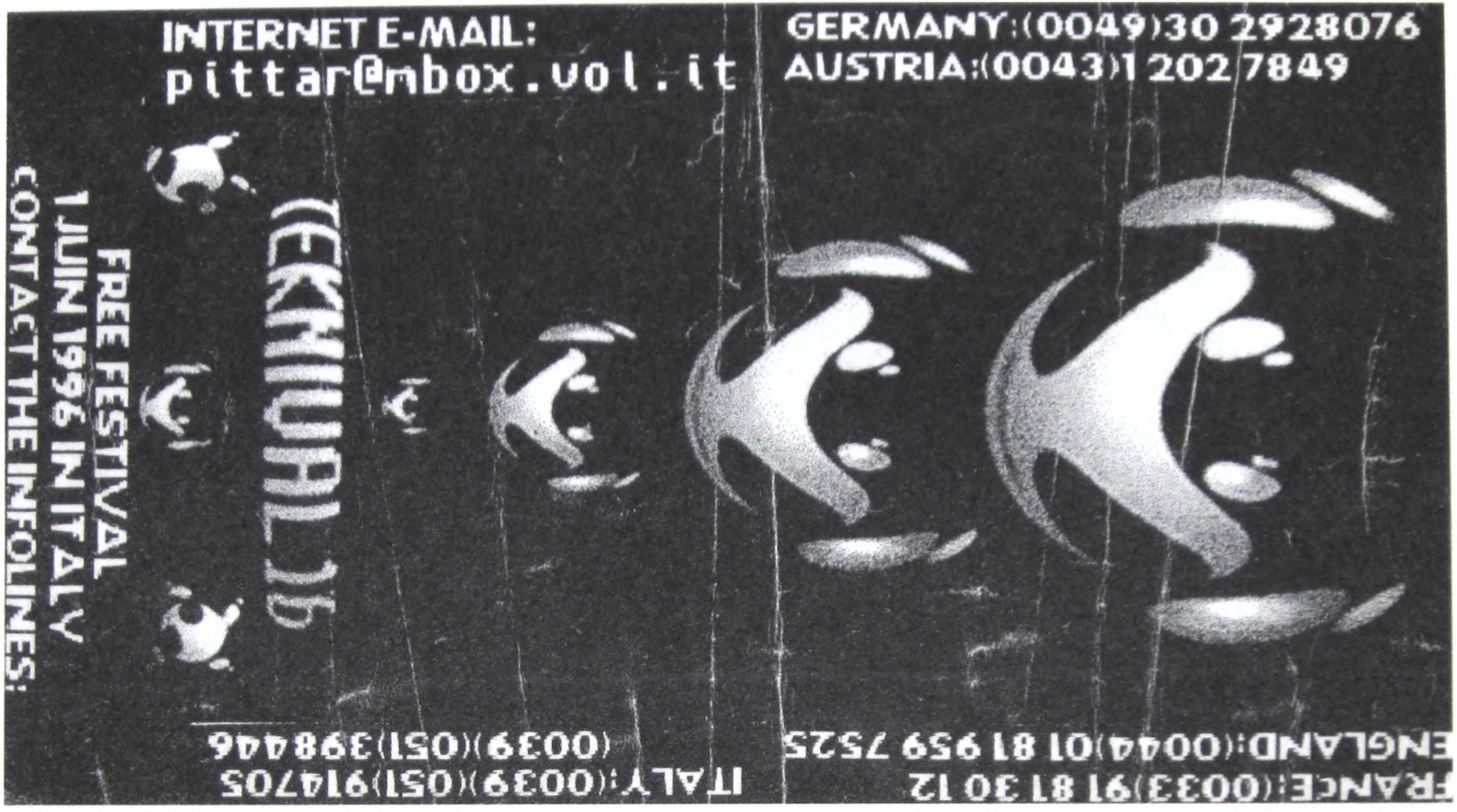
---

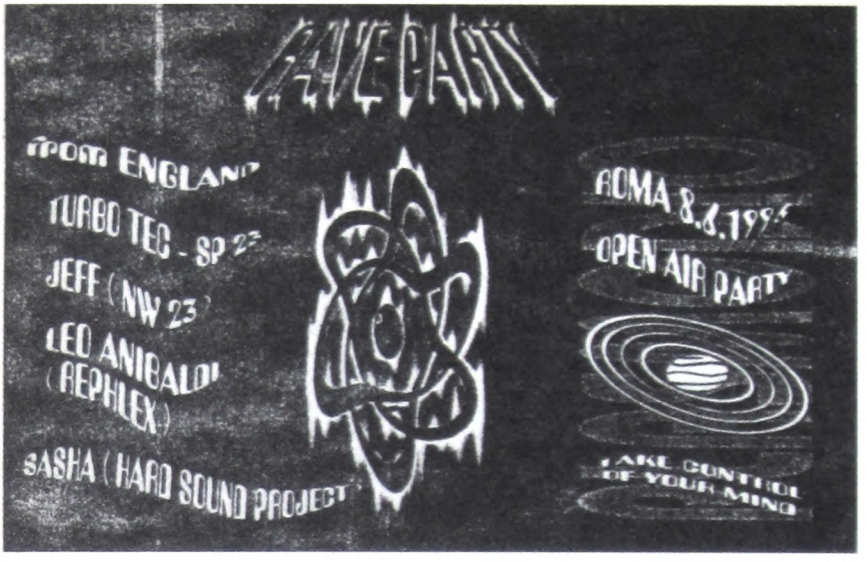
energie drinks - smart bar - live performances

documenti multimediali - mercatino - Internet surfing

30.4.96 ROMA
INTO THE
PLASMODIO

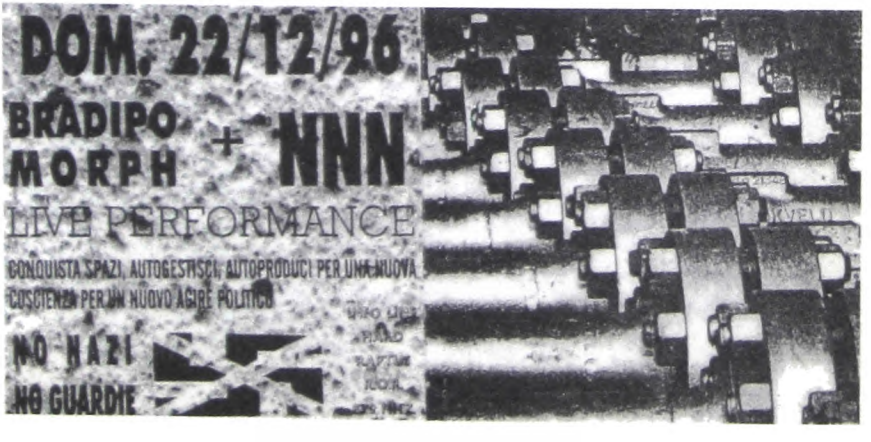
1 GIUGNO 1996
TIEN-A-MENT VIA ARNO, 3 (NA)
SELECTION BY JAY FROM MUTOID VIL
CP/01 CONTROPOTERE
TECHNO LIVE SET
I.LLEGAL R.AVERS IN A.CTION (ROMA
H.TRANCE-ACID-TECHNO-INDUSTRIAL-SPERIMENTAL
ATTACCO VISIVO
VIDEO COMPUGRAPHIC
PIXEL FERRUGINOSI
TATTOO & PIERCING

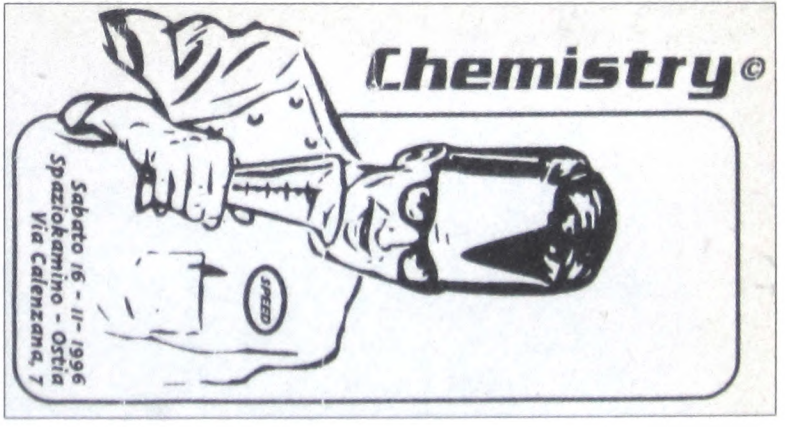

INTERNET E-MAIL:
pittar@mbox.vol.it
GERMANY:(0049)30 2928076
AUSTRIA:(0043)1 202 7849
TEKNUAL 96
FREE FESTIVAL
1 JUIN 1996 IN ITALY
CONTACT THE INFOLINES:
ITALY:(0039)(051)914705
(0039)(051)398446
FRANCE:(0033)91 81 30 12
ENGLAND:(0044)01 81 959 7525


RAVE PARTY
FROM ENGLAND
TURBO TEC - SP 23
JEFF (NW 23)
LEO ANIBALDI (REPHLEX)
SASHA (HARD SOUND PROJECT)
ROMA 8.6.1996
OPEN AIR PARTY
TAKE CONTROL OF YOUR MIND

illegal rave
united sounds for riot
Rome
08.06.96
Pista d'Oro
23-24
NO
NAZI

ACID PICNIC
al Forte Prenestino
9 Domenica
Giugno '96
ore 10 a.m. - 24 p.m.
a sottoscrizione per
TORAZINE
CAPSULE POLICROME DI CONTROCULTURA POP
Piazza D'Armi A:
10 a.m.- 21 p.m.
Techno Vibrazioni
10 a.m.- 21 p.m.
Techno Live Act
12 a.m.- 14 p.m.
Acid Picnic
Piazza D'Armi B:
14 p.m.- 16 p.m.
Concerto con
I Cosmonauti
da Andromeda: Base 2
Pelkään Pimeaa
da Tampere Finlandia
16 p.m.- 21 p.m.
Torretta Pianobar
Slow Music from
the 50's, 60's and 70's
Surf and Cocktail Music
by Buzu L
Banchetti Autoproduzioni
21 p.m. Presentazione dell'unico esempio di
T.V. Alternativa Autogestita in Italia
La TV del Pratello (BO)
Films 22 p.m.- 24 p.m.
Forte Prenestino
v.le F. Delpino 100 Celle


DOM. 22/12/96
BRADIPO
MORPH
+
NNN
LIVE PERFORMANCE
CONQUISTA SPAZI, AUTOGESTISCI, AUTOPRODUCI PER UNA NUOVA
COSCIENZA PER UN NUOVO AGIRE POLITICO
NO NAZI
NO GUARDIE


Chemistry©
Sabato 16 - 11- 1996
Spaziokamino - Ostia
Via Calenzano, 7

RAVE ON 1997
1
2
3
ACID DROP DEPARTMENT/ LE M./ADISHABOM/CAPITAN HARDLOCK
FLIPPAUT/PLASTIKONE/AOSABBAO/INFERNALNETWORK/BERLINBARONMIX
drum&bassjungletriphopdubnology
FUNKYFAMILY/OFYELLOWZONE/TRISTAN&ANDREASHOW/ALTRE SCHEGGE
old&futurefunkbrasiltrashrockbangrastile
meeting point Corso Principe Eugenio 27 ORE 24

RAVE PARTY
outlaw sound
SAB.23.11.96
H:23
FIRENZE
info line: 0338 8138700

Francesco @lter8 Macarone Palmieri Free Party 314

TEQUINOX PARTY
22.3.97 BOLOGNA

CYBER ZONE

QP SOUND SYSTEM
NETWORK 23
MONONOM

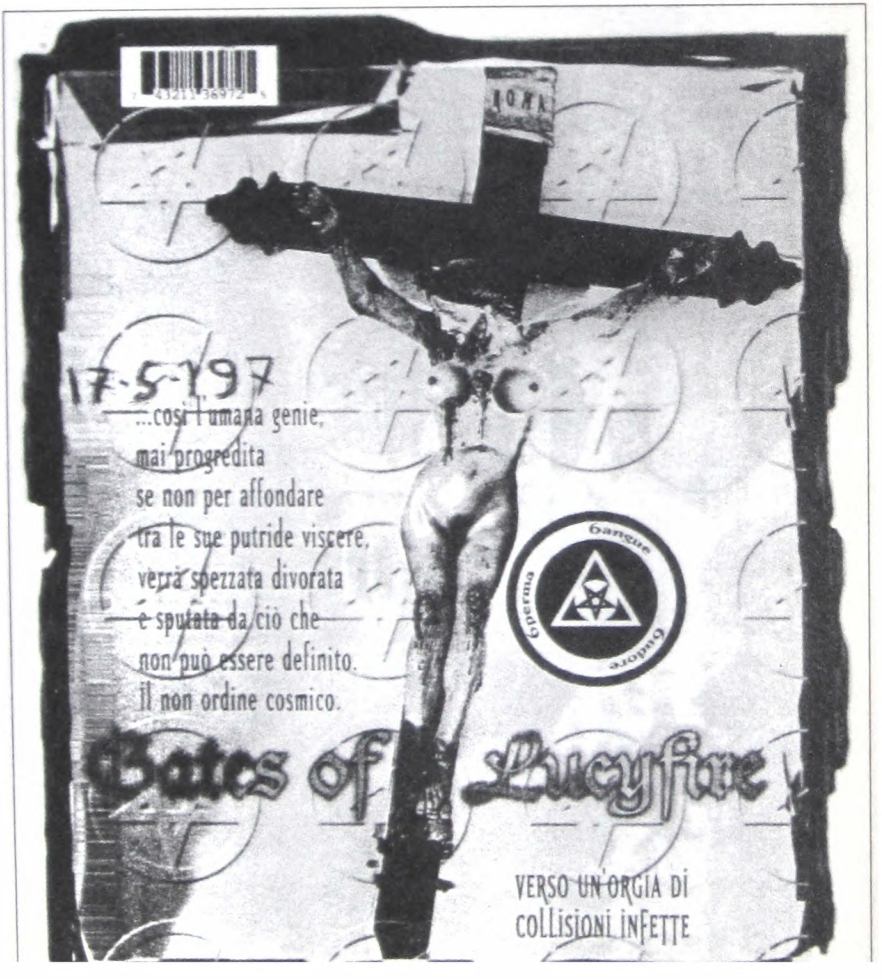
HUMANOID
SOUND SYSTEM
BRADIPO MORPH

TAD
TECHNO ACTIVE DIFFUSION
DJ'S PERFORMANCES & LIVE SET

TING POINT PARCO NORD V.STALINGRADO h.23.00 INFO RAVE 0338.8402558 - 03387755060

TEQUINOX PARTY
22.3.97 BOLOGNA

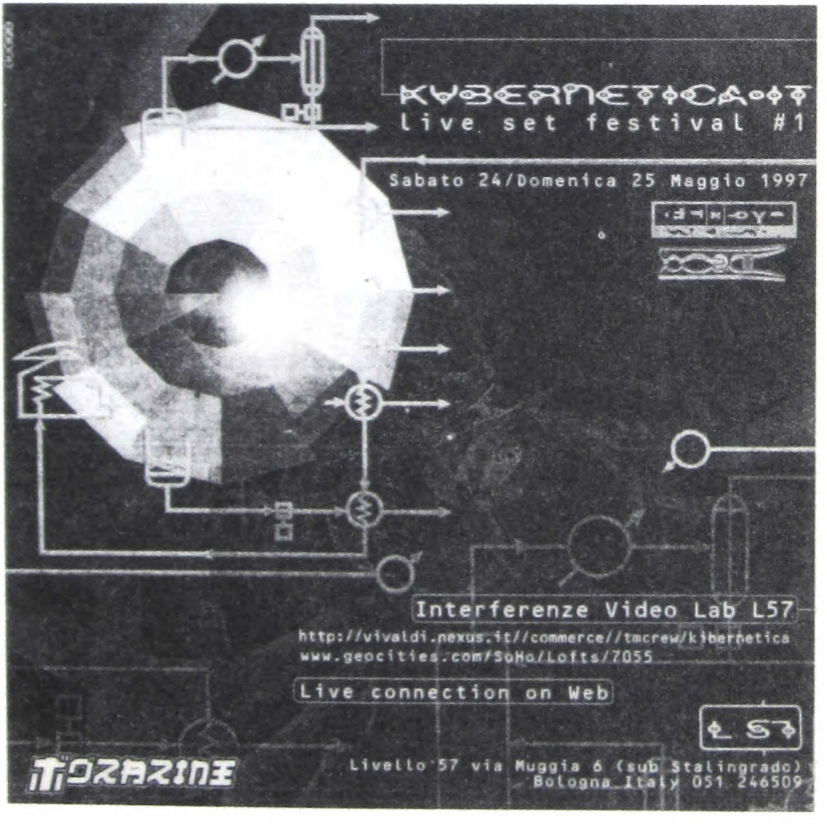
CYBER



25 . 1 . 9
START AGAIN PART
BOLOGNA
O.O.P LIVE SET
'n' DJS
100% UNDERGROUND
TECHNO
KEEP ON TRANSMITTING
Techno
Active
Collective
MEETING PARCO NORD ORE 23,00 V. STALINGRADO

31-05-'997
IRREGULAR
MEKKANISM
h 22
hi-tekno
music
4 not
stop
music
live perform
tekno system
video-pro
pred
azione
no nazi
no cops
controllo
C.S.A. VITTORIO OKKUPATO
Lungomare P. Toscanelli 184
OSTIA

TEKNO
INSTRUMENTS
strumenti nuovi...
...possibilita' diverse !
24
01
97
c.s.o.a
FORTE
prenestino
CUCINA
BIRRERIA
TEAROOM
>21:45
Arizona Junior
(f.lli Coen)
+
TEKNO
ELEKTRO
MINDTHERAPI
Per anni avete protestato
il diritto di avere più potere.
Adesso l'avete: è la Tecnologia!
e con essa....
La sua musica rivoluzionaria.
POTERE AGLI STUDENTI


KYBERNETICA
live set festival #1
Sabato 24/Domenica 25 Maggio 1997
Interferenze Video Lab L57
http://vivaldi.nexus.it//commerce//tmcrew/kibernetica
www.geocities.com/SoHo/Lofts/7055
Live connection on Web
L 57
TORAZINE
Livello 57 via Muggia 6 (sub Stalingrado)
Bologna Italy 051 246509

25 APRILE 1997
RAVE
RAVE
ILLEGAL RAVE
SPECIAL GUESTS
MUTOID WASTE CO.
EXPERIMENTAL
TEKNO
LIVE PERFORMANCES
HARD HOUSE
CHILL OUT ZONE
MINIMAL
TRANCE
meeting point h 23.00 PANORAMA
via S.Orsola 13\15 MARGHERA (ve)

ILLEGAL.RAVE
MULTI CONNECTION
DALLE 23-30
INFO LINE-0318/8238067
SAB-15 02 97
BFH
LIVE PERFORMANCE
NNN
FIRENZE

sabato 01.03.1997

COMPUTER CONTROLLED

illegal rave

NNN - LATITANT CREW

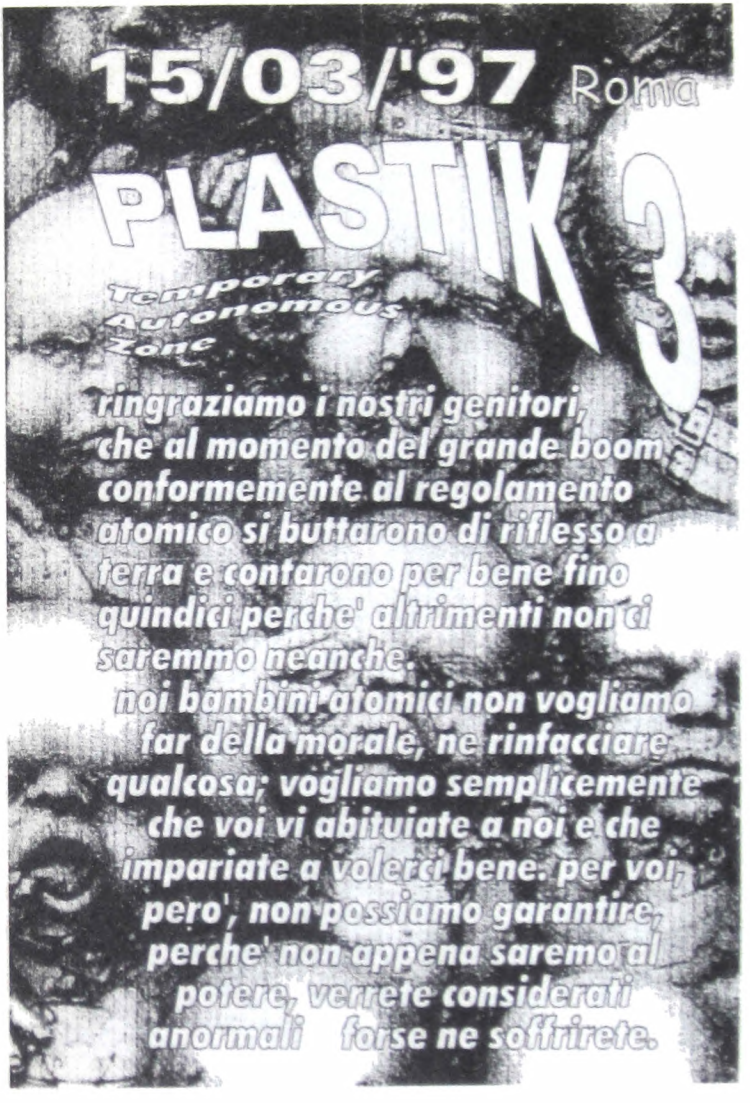
Live On Stage

8000 Watts Sound System

meeting point: ore 22.30 a piazza dei Mirti (zona Prenestina)

NO NAZI - NO COPS - NO BUSINNES

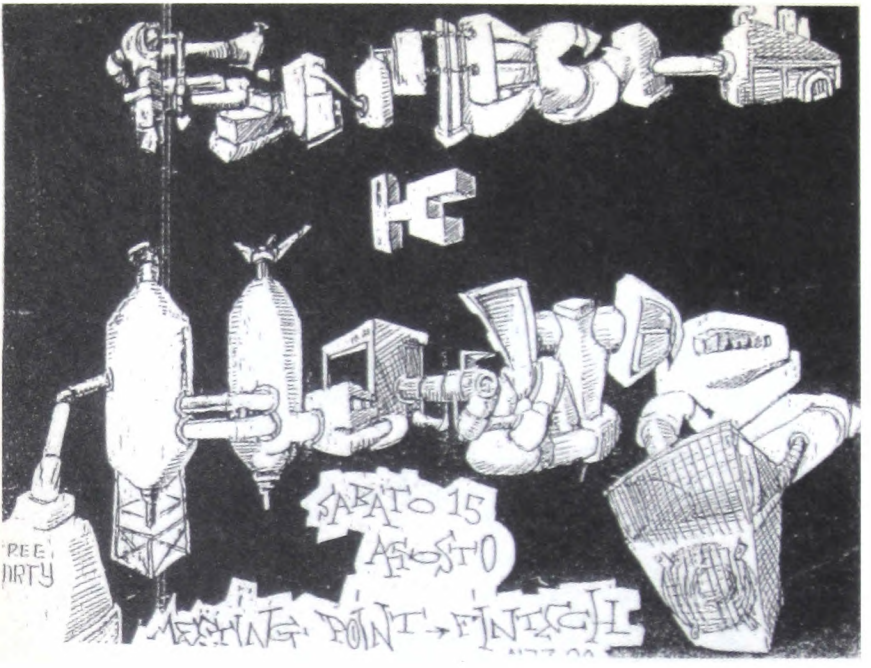
ricorda che stai commettendo un reato !!!


15/03/'97 Roma
PLASTIK 3
Temporary Autonomous Zone
ringraziamo i nostri genitori, che al momento del grande boom conformemente al regolamento atomico si buttarono di riflesso a terra e contarono per bene fino quindici perche' altrimenti non ci saremmo neanche.
noi bambini atomici non vogliamo far della morale, ne rinfacciare qualcosa; vogliamo semplicemente che voi vi abituiate a noi e che impariate a volerci bene. per voi, pero', non possiamo garantire, perche' non appena saremo al potere, verrete considerati anormali forse ne soffrirete.

DODICISETTENOVANTASETTE
TECHNOGATHE
PARTYFORFREEPEOPLE
000000-NOWHERE-

NoN-StoP Techno.
starting
14-6-97
Bologna
tekniVal'97
free party people,
sound systems and
performers welcome
INFO-England: 0181-9597525
0171-5655296
Italy: 0338-8402558
France: (only) 3672959523002

bologna
19.04.97
meeting point
passo nardi via stalingrado
ROOM-00
ROOM-01
16000 WATT
JEFF (Network 23)
LEO ANIBALDI
SACHA (H S P)
FACOM
OQP
TAD

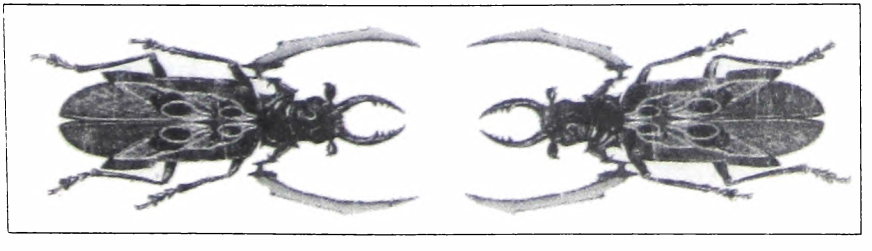

SABATO 15
AGOSTO
MEETING POINT → FINICCHI

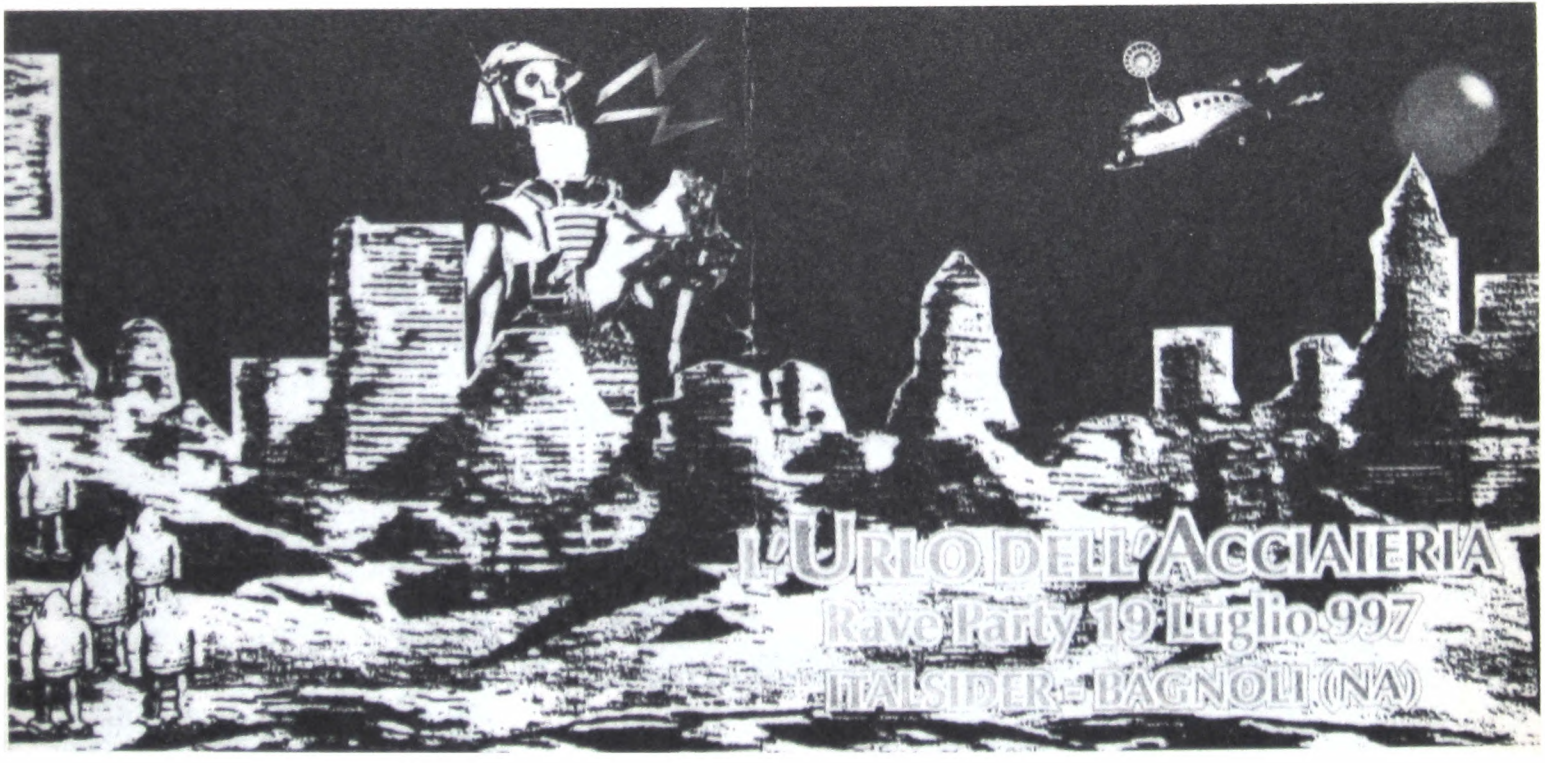
JUNE, 14th 1997
(sotto terra)
TECNIVAL
IN ITALIA
ALL SOUND SYSTEMS AND ARTIST PERFORMANCERS
ARE INVITED
infoline 0338/8138700 - 0338/8402558

ALIMENTA L'INFESTAZIONE

PERUGIA 11 - 10 - 1997 incoma @ freenet.hut.fi

BOYCOTT BAYGON PARTY




L'URLO DELL'ACCIAIERIA
Rave Party 19 Luglio 997
ITALSIDER - BAGNOLI (NA)

Dalle rovine dell'area industriale flegrea, al calare delle tenebre, all'antivigilia del metaverso solare un urlo d'acciaio si alza rievocando un'era passata. I Cybernauti galoppano, fieri e vittoriosi, tra le ceneri e le reliquie dello sconfitto millennio. Le cattedrali del deserto industriale sono occupate per una notte da creature biodigitali e fenomeni psycoacustici. Alle prime luci dell'alba l'indiscreta luce svelerà le stravolte sembianze del presente futuribile.

Live Acts
CP/01 - Contropotere [war dance / canto di guerra / Sarajevo Supermarket]
B.K.Bostik [techno live set audio/video - tribalismi industriali]
A-B Moduli Corporei [living body act]
Pixel Ferruginosi [allestimenti / recycling]

11.00 pm - 07.00 am

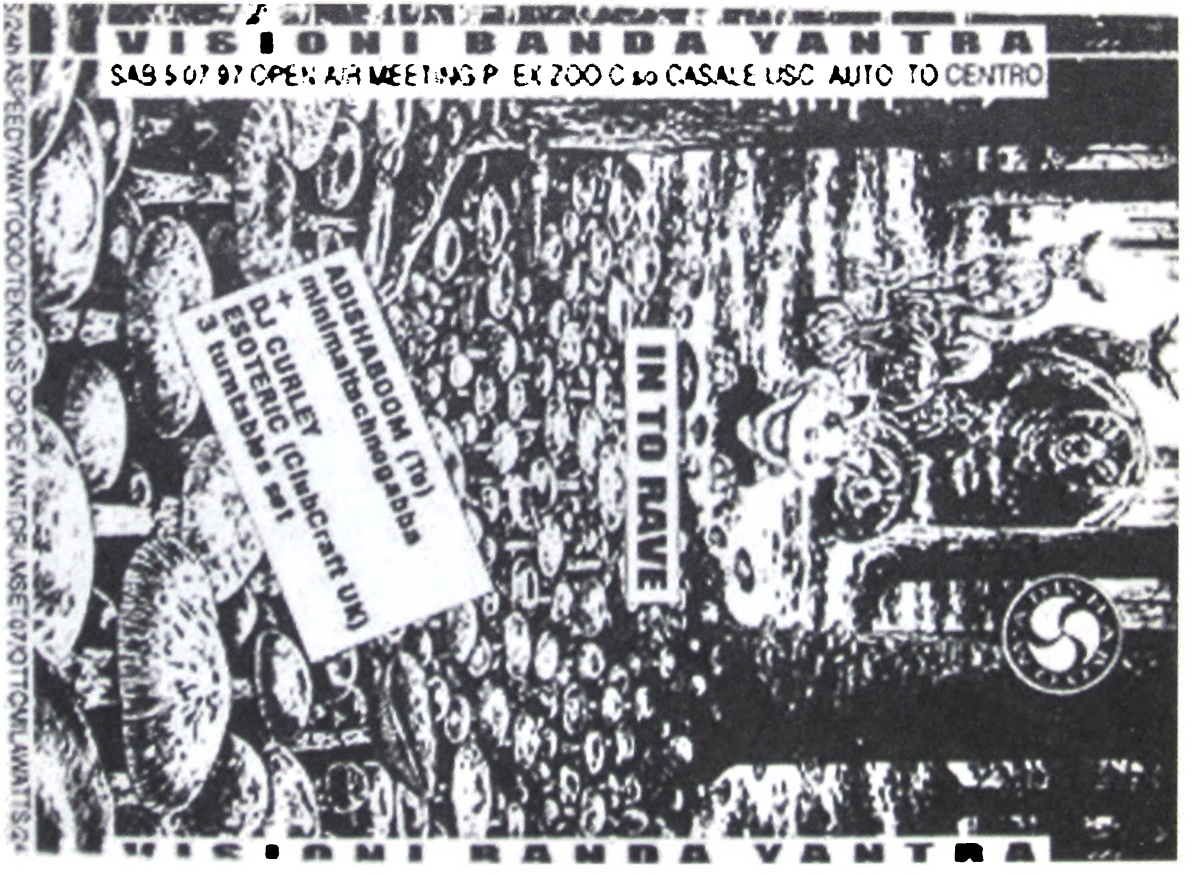
Dance Floor
Kap 001 [hard techno - Roma]
Outsider [monotone - VE]
Microtribe [break beat disinformation - TV]
TAO-Yoshi [cyber - BZ]
Meridiana.07 [hard beat sperimentale - Roma]

20 kWatt Martin Audio

Chill Area
Sonic Vandals [brain machine / smart bar / electro break beat]
X-Mix [video / computer graphic selection]

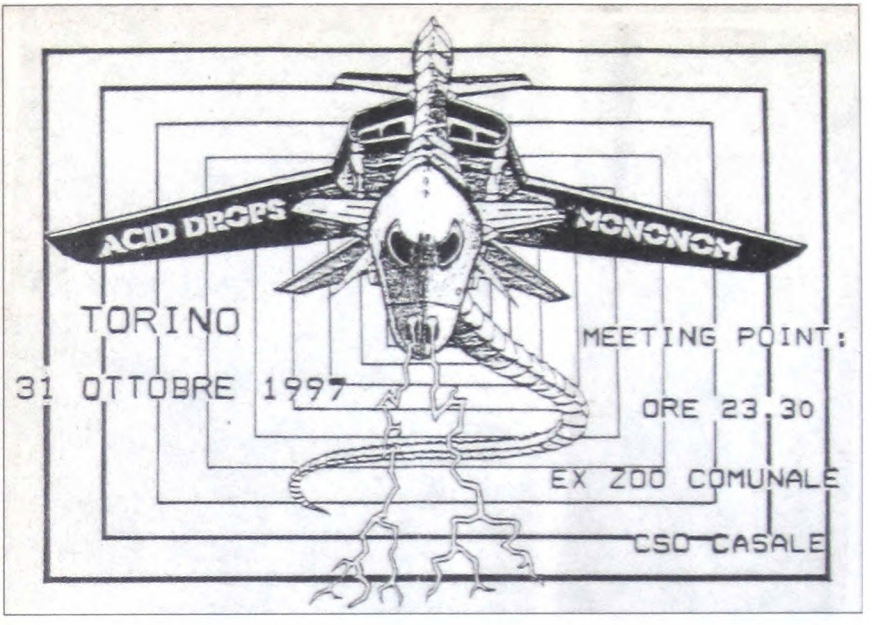
Info-webstite
http://www.mediasat.it/personal/bostik/rave1907.htm

Artworks & Graphics
by Pangea Produzioni Digitali - E-mail: pangea@mediasat.it


VISIONI BANDA YANTRA
SAB 5 07 97 OPEN AIR MEETING P EX 200 C bo CASALE USC AUTO TO CENTRO
IN TO RAVE
ADISHABOOM (Ts)
minimalbachnogabba
+
DJ CURLEY
ESOTERIC (ClubCraft UK)
3 turntables set
VISIONI BANDA YANTRA

DJ
CONTEST
CHALLENGE 4 THE
N°1
18-10-97
Spaziokamino, via calenzana, 7 Ostia Lido
The Temple of Rush - The land of Blood, Sweat & Sperm

RAVE
PARTY
SAB. 11.1.'97
INFOLINE: 0338-8238067


ACID DROPS
MONONOM
TORINO
31 OTTOBRE 1997
MEETING POINT:
ORE 23.30
EX ZOO COMUNALE
CSO CASALE

FIN-TECHNO
venerdì 7.11.1997
da Francoforte (D):
THE
MOVER
Live set
PCP
Leo Anibaldi
Marco Micheli
Drum n' Bass room

TECHNO PROCESS
Des & Norm
Psyco Alliance
8.11.97
23.30 Meeting
at Cent.Com.
PIANETA
Usc.Tang.1-1
BOLOGNA
Nikki

15.11.97
firenze
okupe - facom
total resistance
futurist poster
!!!tekno party!!!
MEETING POINT
23_00
OSMANNORO VIA LUCCHESE, 131

COGNITIVE DISSIDENTS

ANTIMUZAKFRONT

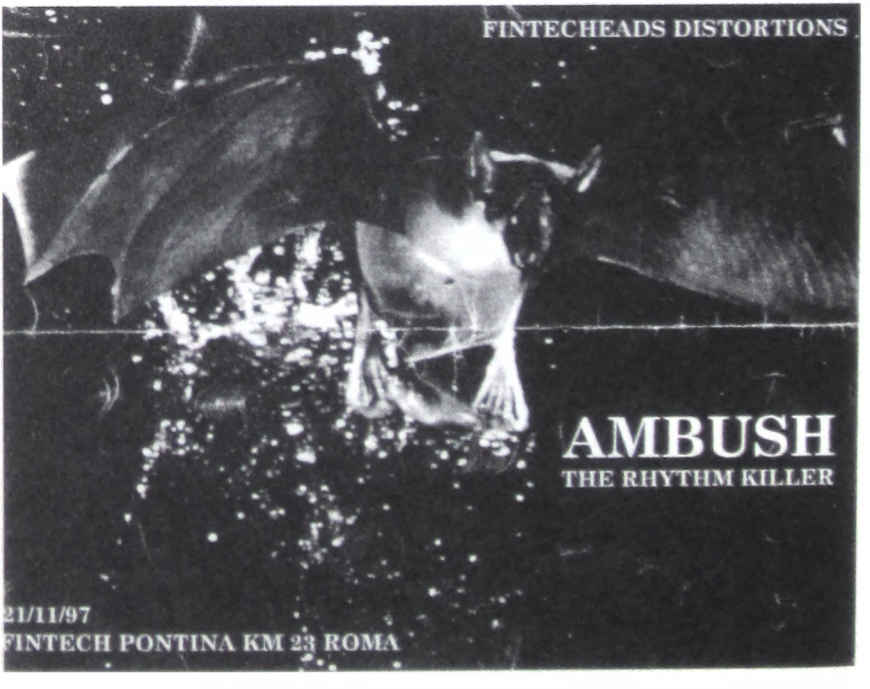
15·11·1997
h:00.00

FLOOR 1
PSYCHEDELIC TRANCE
marco b. oscar. graziano
loops in fabula
FLOOR 2
HARD TRANCE
live set :transonia.
francesco. fefè.
FLOOR 3
INDUSTRIAL CORE
KAOS TEKNO
live set :k 23.
betty. ice age
FLOOR 4
DRUM 'N BASS
leleprox. tony ceck.
frank s.
CHILLOUT AREA
special guest:
interferenze videolab
L 57(bo)
live set video

ANTIMUZAKFRONT

BREDAOCCUPATA 3337

VIA BREDA 33 37 MM PRECOTTO BUS 44·53



VENERDÌ 28
NOVEMBRE
IN COX 18
VIA CONCHETTA 18
MILANO
ore 21.30
Presentazione della rivista
FIKAFUTURA
secrezioni acide cyberfemministe & queer
ShaKe Edizioni
con: · Cromosoma X ("Fikafutura") · Francesca Da Rimini (VNS Matrix-Australia), che presenterà "Bad Code" videogioco cyberfemminista · Soggetti Nomadi con l'installazione "Identimix" · Pepa da Madrid, insegnante di autodifesa femminile
SPETTACOLO DI FUOCO CON LIZZIE/FIRECRACKERS
TECHNO PARTY CON LE DJ:
MONICOMIO - VIOLENTINA - ANNA
BOLENA/PETI NUDI YPERMEDIA

13-12-1997

psychedelic platform
inside the
FINTECH

via pontina uscita CASTELROMANO

INSIDE-DEEP BELOW
THERE GLOWS THE
UNDERGROUND

31.12.97

EARTHQUAKE
IN NORTH ITALY

FACOM
OKUPE
TOTAL RESISTANCE
MUTEC & ALL THE REST
GATHER FOR NU YEARS EVE

PANIKUNE
UK 0044 181 959 7525
FR 0033 1 40111587

SOUND
CONSPIRACY

OKUPE-FACOM
TOTAL RESISTANCE

NU-TEK-NIK-DIV-TOP-TEK-NO
AN-TEK-AIK-DA-TOC-TEK-AO

TEKNO AKTION - MUTEK

23.00 HRS - ITALIA

LINES: UK - 0044 181 959 7525 FR - 0033 1 40111587

TO THE HARDCORE TRAVELLING TEKNO NATION

LG 21 LE

Francesco @lter8 Macarone Palmieri Free Party 334

"SPRIGIONARE I CORPI LIBERARE LE INTELLIGENZE"

STREET RAVE PARADE

MANIFESTAZIONE ANTIPROIBIZIONISTA

Per la depenalizzazione della coltivazione della canapa da fiore per l'eventuale cessione di piccole quantità ad uso individuale o comunitario e per una più chiara e affermata tendenza giuridica che riconosca il valore terapeutico delle sostanze derivate dalla Cannabis, sottraendole alla discrezionalità del singolo magistrato.

Per la depenalizzazione di tutti i reati (minori) per lo più connessi all'uso (o piccolo spaccio) di qualsiasi droga esistente sul mercato.

Per la scarcerazione di tutti i sieropositivi malati di A.I.D.S. detenuti nelle patrie galere e per una svolta politico-sociale orientata alla sperimentazione su modello Nord europeo che tocchi tutta una gamma di iniziative volte alla distribuzione/legalizzazione controllata delle varie droghe dette "pesanti"

LA QUESTIONE DROGHE DEVE ESSERE SOTTRATTA ALLA MISERABILE SFERA DEL DIRITTO PENALE

CONCENTRAMENTO E MANIFESTAZIONE
SABATO 29 NOVEMBRE ORE 15.00
LARGO CAIROLI

C.S.O.A.COX18 - ASSOCIAZIONE CULTURALE CALUSCA CITY LIGHT - SQOTT - GOLA 8/10
RADIO ONDA D'URTO - BREDA OCCUPATA - TRANSITI - C.S. LEONCAVALLO
BASS FI MASS PERGOLA TRIBE - COLL. FIONDA ROSSA (Novate) - BAKEKA (Novate)
ETEROTOPIA (S.Giuliano) - CIR. CULTURALE SCIENZE POLITICHE - COLL. ARCHITTETURA
USI SANITA' MILANO - C.S. GARIBALDI - RETE ANTIPROIBIZIONISTA
C.S. YA BASTA IN RETE (Vicenza) - C.S.A. FORTE 115 (Verona) - COLL. PORCO SPINO (Verona)
CAYENNA AUTOGESTITA (Feltre) - COLL. PER IL C.S. Rovereto
CA' ROZZERIA /LABORATORIO AUTOGESTITO (Mestre) - COLL. ANTIPROIBIZIONISTA
C.S. SAMIR (Rovigo) - COLL. AUTOGESTIONE (Chioggia) - ALCUNI COMPAGNI C.S. SCHIO
MAGAZZINO 47 (Brescia) - GOLGONOOZA (Milano) - LIVELLO 57 (Bologna)

OVERLOAD

20 techno party

Dicembre FIRENZE viadotto dell'Indiano "Le Cascine"

csoa INDIANO

BOSTIK live set
tribalismi industriali

Peti Nudi Hypermedia Roma
Anna Bolena, Big Treccia live set
DJ BigHead, DJ SWAITZ

Outsider - Venezia

Officine Flex - Strutture Inorganiche

DOMENICA 7 DICEMBRE 1997

hard raptus project,
spinaceto rockaz e
bradipo morph presentano

... tekno live act +
vinile + computer
free style ...in...

pulsar I°
2 chapters
rave

waiting for
pulsar II°
new year rave

infoline 491750 fm 87.9 r.o.r. ven. 23:30 - sab. 21:00

LAB 00128 (EX AURO E MARCO)

fatte con
amore
Chi mangia sano
trova la natura

HARD RAPTUS
ROCKAZ
GRECA POWER
BRADIPO MORPH
PULSAR 1
TEKNO LIVE ACT PERFORMANCE + VINILE
WAITING FOR
PULSAR 2
NEW YEAR
DOMENICA
7
DICEMBRE
(ex c.s.o.a. Auro e Marco)
LAB 00128
(ex c.s.o.a. Auro e Marco)

SABBATO
9-5-98
DJ's
CANNIBALO - ANNA BOLENA
ANDREA BENEDETTI
TECHNO ALARM
CAFETERIA h. 23.00
SMART BAR
CHILLOUT AREA
ErMale Inc.
Design Rebbia
PERGOLA TRIBE
Via A Della Pergola, 5
Milano

STREET
PARADE
ZEROZERO NOWHERE
ONE LOVE HI PAWA
GHETTO YOUTH
TREMA ROMA
TORETTA STILE
VILLA ADA POSSE
+ ALTRI SOUND DELLA CAPITALE
MUSICA
DENTRO
E FUORI
ORE 17.00
DA PIAZZA SANTA MARIA
DEL SOCCORSO
A REBIBBIA
(VIA C. BRANDIZZI)
SAB. 23 MAGGIO
"LIBERIAMOCI DEL CARCERE"

HERETICUS OUTSIDER
HÆRESIS
REFUGIUM PECCATORUM

SOUND
30 kw
31@12#998
SOUND
30 kw
TEKNO RAVE PARTY
NORD - ITALIA
OLSTAD - METEK - TKO
TEKNO MOBIL SQUAD
DJ PERFORMERS-LIVE SETTERS-VIDEO ACT
INFOLINE 0338-5274026

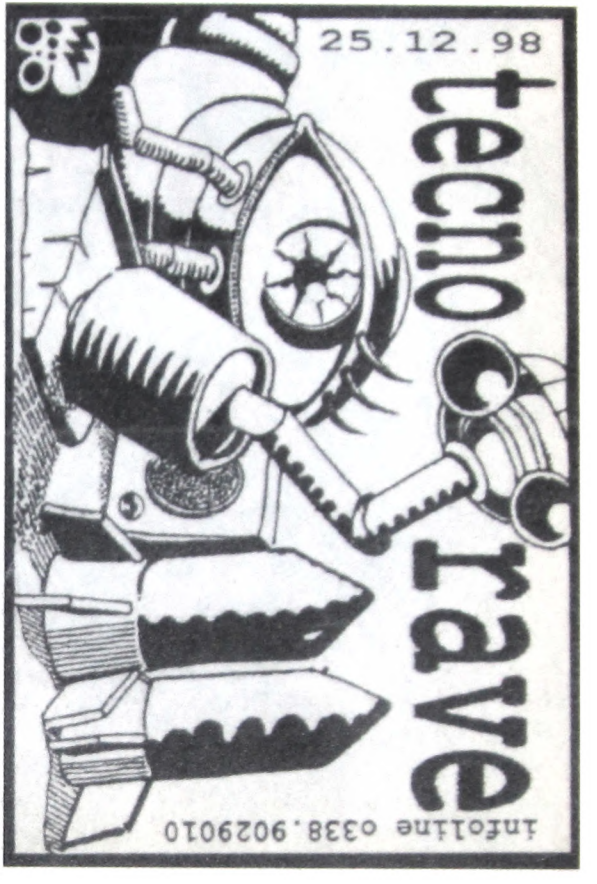
FINTEK
via Pontina km 23 uscita
Castelnuovo
oltrepassato il
13.6.98
pesantezza
la Sentenza
人間
associazione tra uomini all'aperto ha rischiato
bhbab apubbb la sabbsabbatto , a ciclodrò
proprio e' attraversare la grande acqua
proprio e' la pesantezza del mobile
attuo top pesubbanbbbb la bipbbbb
www.xyuzz.org/ordinovade
COMENCIADORO OFF2
FREETEK
scandrafa lui installazioni
mercatino in movimento
SKA BAR
orchestra
bozzatura
FREETEK
13.6.98

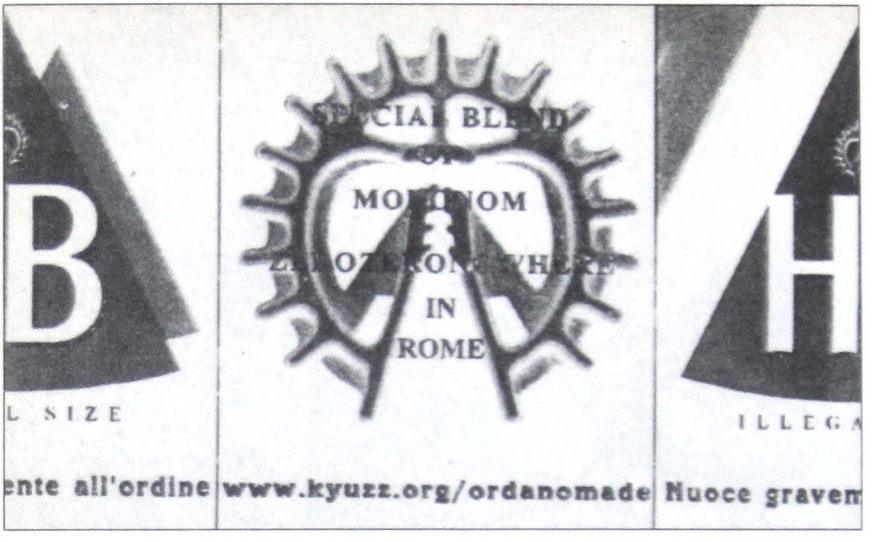
Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K 341

giugno 1998
13/14
kids
park
48 ore
in fintech

ULTRAPARTY
We
call it
OSTIA
17/1/1998 spaziokamino
via calenzana 7
SPZK
666
W-re-Kön

TEKNO
RAVE
PARTY
OLSTAD
TORINO 07-11-98
MEETING POINT EX-ZOO C.SO CASALE N.23:00
BOLOGNA 21-11-98
VENEZIA 05-12-98
LIVE SETTERS
VIDEO ACT
INFOLINE 0338-4243259
olstad9@hotmail.com


25.12.98
tecno rave
infoline 0338.9029010

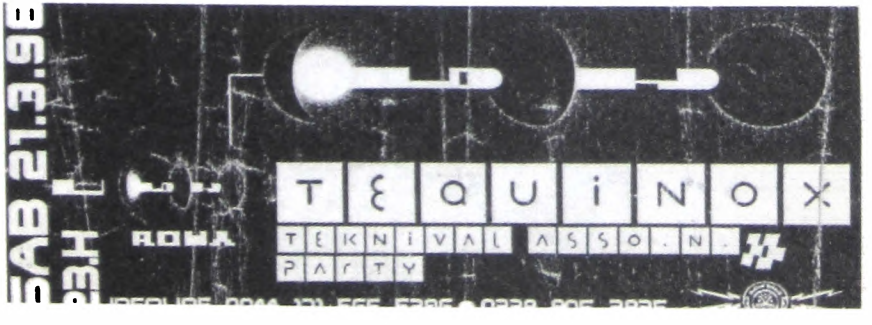

B
L SIZE
SPECIAL BLEND
OF
MOLTONOM
ZAPOZ KONE WHERE
IN
ROME
H
ILLEGA
ente all'ordine
www.kyuzz.org/ordanomade
Nuoce graven

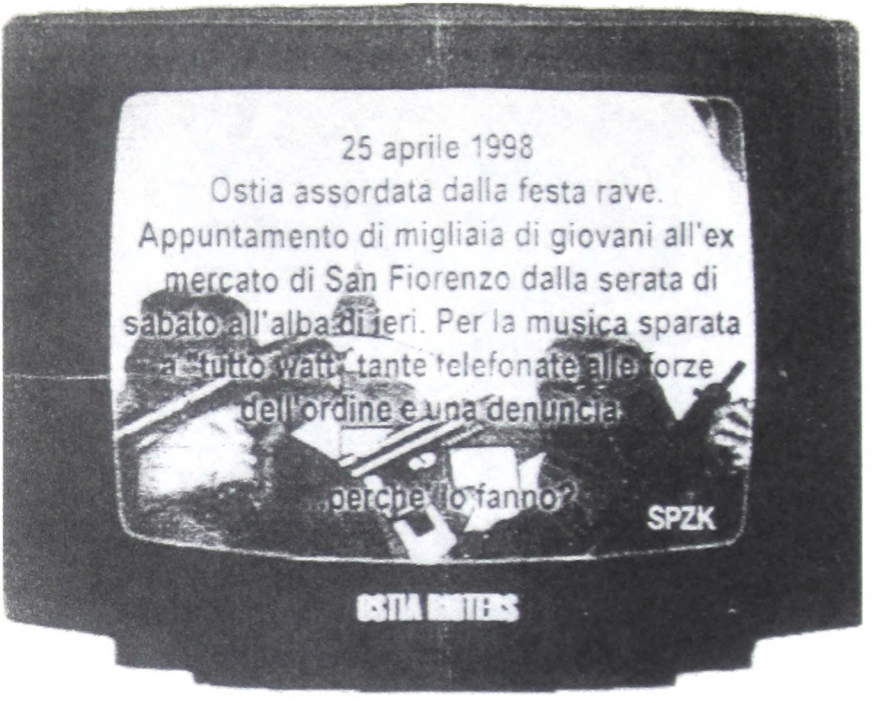
HARDHEART
BEATBRAIN
14
02
98

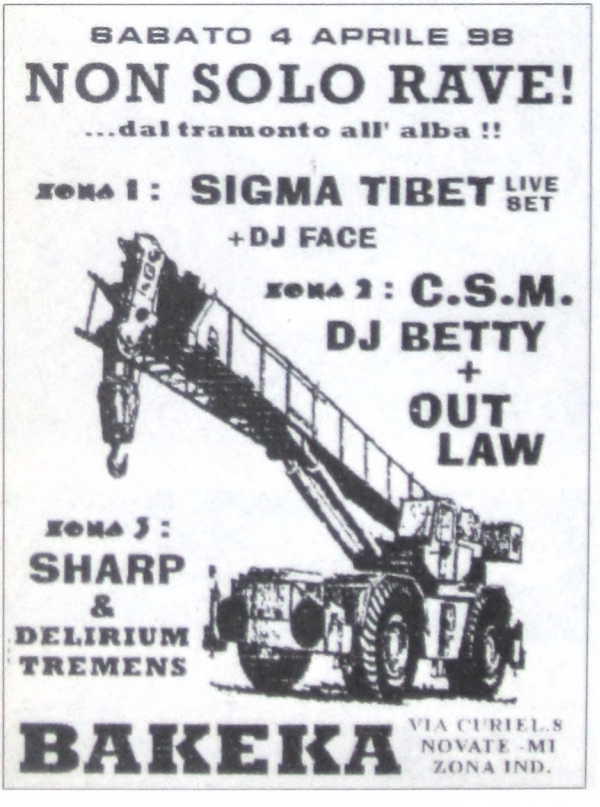
Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K

ILLEGAL RAVE
OF PANIC MUSIC
ROMA 21-02-'98
DJ'S PERFORMANCE ACTIVE CODE
LIVE SET HIDCE

ILLEGAL RAVE
TUNE


EAB 21.3.9E
ROWA
TEQUINOX
TEKNIVAL ASSO. N.
PARTY


25 aprile 1998
Ostia assordata dalla festa rave.
Appuntamento di migliaia di giovani all'ex
mercato di San Fiorenzo dalla serata di
sabato all'alba di ieri. Per la musica sparata
a "tutto watt" tante telefonate alle forze
dell'ordine e una denuncia.
...perchè lo fanno?
SPZK
OSTIA BROTHERS

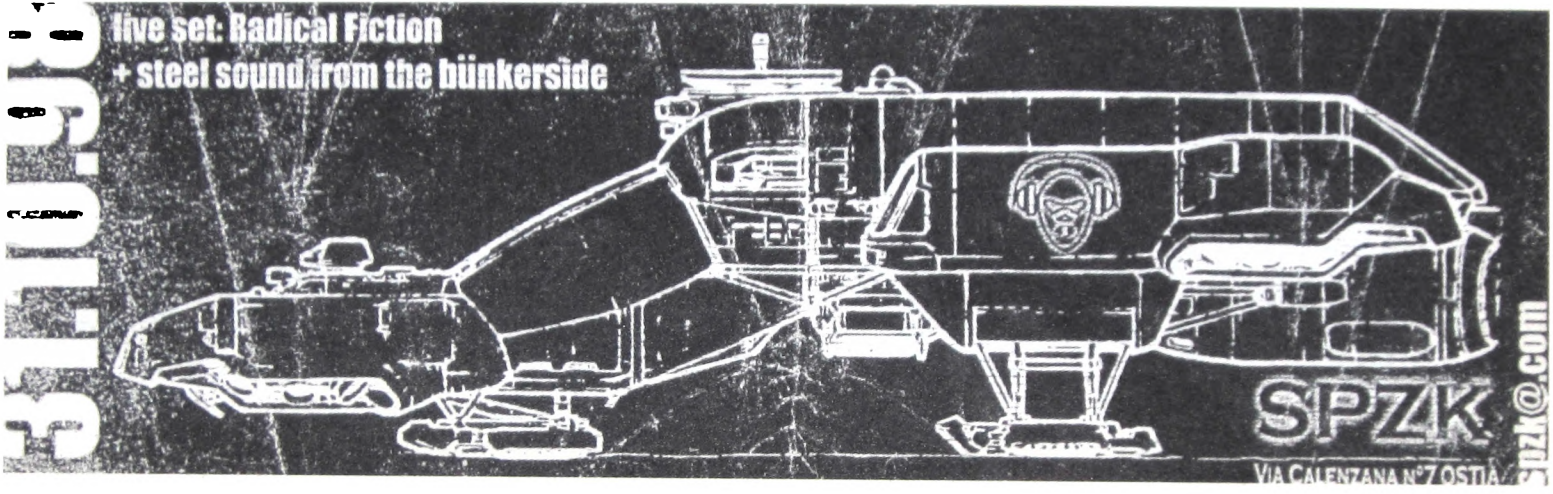

SABATO 4 APRILE 98
NON SOLO RAVE!
...dal tramonto all' alba !!
ZONA 1 : SIGMA TIBET LIVE SET
+DJ FACE
ZONA 2 : C.S.M.
DJ BETTY
+
OUT LAW
ZONA 3 :
SHARP
&
DELIRIUM TREMENS
BAKEKA
VIA CURIEL.8
NOVATE -MI
ZONA IND.

FINTEKLAN
Techno Party
NO CODE
BOLOGNA
20-06-98
M.POINT 23,00
INFOLINE
0347-6353940
C. COMMERCIALE
IL PIANETA
(11^ USCITA TANGENZIALE)

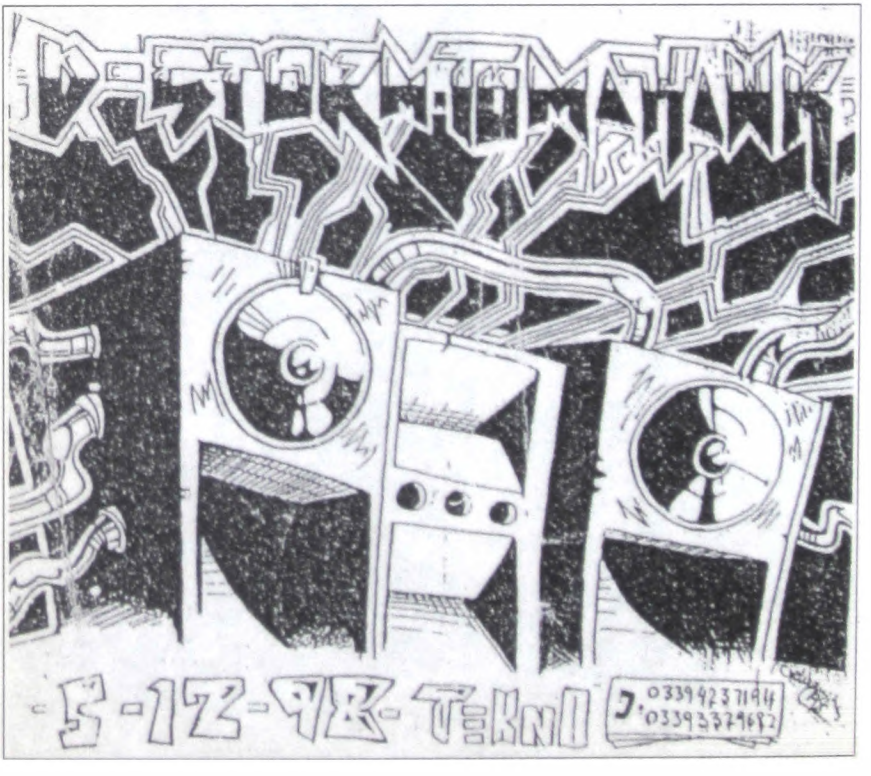
TECHNO FOLIES
26.09.98
FINTECH +

10/10/98
MESSESTORM TOMOHOWK
☎: 0339 423 7194
☎: 0339 332 9682

SECRET RAVE '98
SECRET RAVE
Sat. 31 Ott
ROME
!!! ATTENTION 30.000 WATT !!!
SECRET RAVE'98


live set: Radical Fiction
+ steel sound from the bünkerside
SPZK
VIA CALENZANA N°7 OSTIA
zk@.com

14-11-98
NAPOLI
=INFO=
0339423719
0339332-
9682
TEKNO=PARTY=GRATIS


5-12-98-TEKNO
0339423719
0339332968

tecno
connection
25.12.98
TIME TO RAVE
infoline
0338902910
ROMA

6.6.98
"UN TEMPO ERA MALE IL DUBBIO E LA VOLONTA' DI AVERE UN SE'. ALLORA IL MALATO DIVENTAVA ERETICO E STREGA: COME ERETICO E STREGA EGLI SOFFRIVA E VOLEVA FAR SOFFRIRE".
Zarathustra, Del pallido delinquente
Peti Vindi
numero 666
DAN HEKTIC LIVE New Skin London
STICAZZIBALDI Morena Italy
DJ SWAITZ Petinudi Ostia
BIG TRECCIA LIVE Petinudi Roma
ANNA BOLENA Petinudi
WWW.INO Petinudi Tor Teste
OSTIA RIOTERS Epik Ostia
SMART BAR
BIRRERIA
SPAZIOKAMINO
Collegio dei devianti bruciati
Via Calenzana, 7 Ostia Lido - Roma
Metro B fermata Stella Polare

"TRE GIORNI DI SUDORE NON BASTANO A RACCONTARE 10 ANNI, I PROSSIMI POTRESTE RACCONTARLI VOI."

THE CELEBRACTION

SPZK

10·11·12 DICEMBRE ·99

DIECI ANNI DI COMUNICAZIONE DI TRASFORMAZIONE DI RIVOLTA

SPaZioKamino via Calenzana 7 OSTIA

PROGRAMMA

Venerdì	Riot Area	live set:	F.U.B. San Pedro Tomas/Emilio Rama sud trackers Bart (Hekate) Leo Annibaldi
		Collegamenti:	DJ Shakti
Sabato	Riot Area	live set:	SOMATIC RESPONSES Dan (Hekate) Marco Michali/SORT/ Cougar/Ian (Syncretic) Eclectic
		DJ set:	OSTIA RIOTERS
	Deep Tek Area	performance:	Panzarasa in "Adrenocromo" scenografia tritastica con accompagnamento musicale di ANNA BOLENA
		Natural Experience:	Passarani (Nature) Benedetti (Plasmek) De Bellis (Balance) D'Arcangelo (Reflex)
Domenica	Riot Area	proiezioni:	Peti Nudi Hypermedia presenta: Inter-view-lence (intervista ad F)
		DJ set:	Carta Zero D.A.R.T.

Tutti i giorni	Talk Area	Records Resell Piercing Studio T-Shirt Infoshop Libri
	Bar Area	Birre, cocktails, etc.

ALLESTIMENTI SCENICI: BRAINO MORPH

RIPRESE VIDEO: TELECAMBIO.A la tv elettrodomestica (dal 18 dicembre su Tele.Ambiente)

RIOTERS

ID

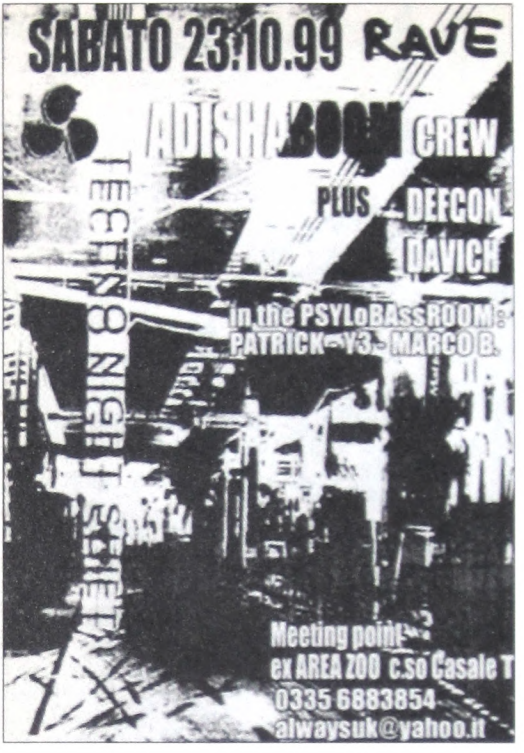
FUB

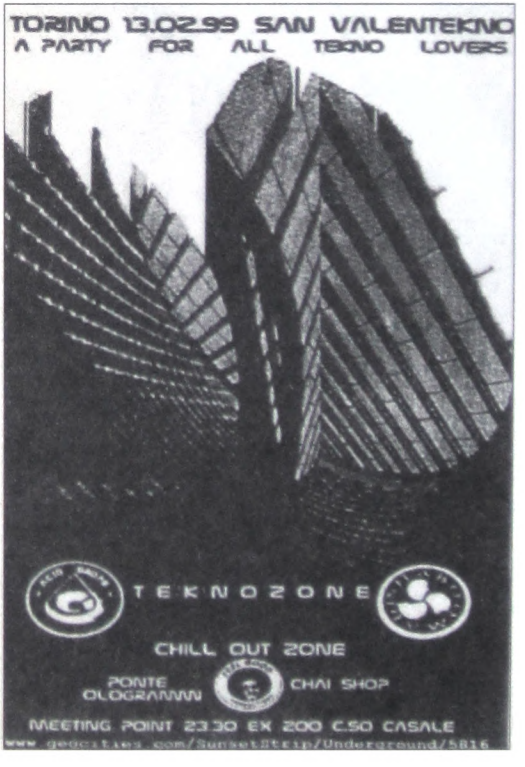
nature records

info: 0338-8512110

H.24
SABATO 23.01.99
TECHNO PARTY
ONDA ANOMALA
FREE BUS 17 - 55 - 63 - 10
ADISHABOOM SQUAD
ONDA OCCUPATA
c.so Sebastopoli p.zza D'Armi
INFO 0339 - 3587749

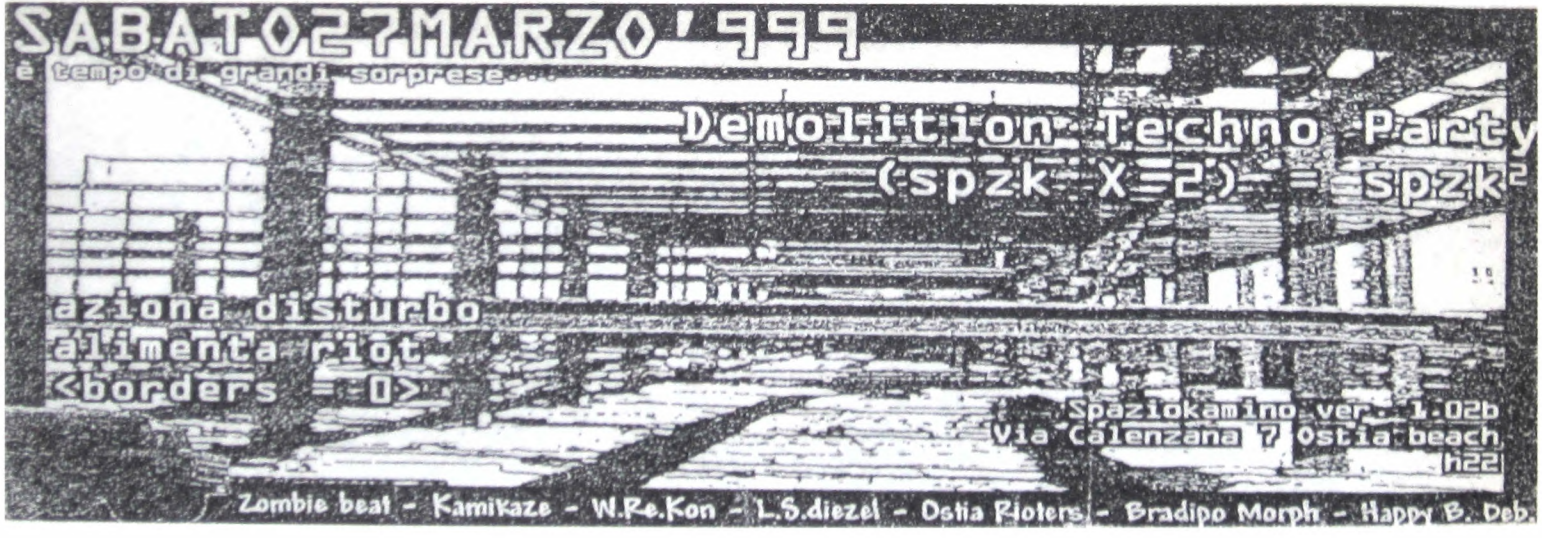
FULL
CONTACT
CLOSE TO THE ENEMY
06/11/999
ELINE 0338/8512110


SABATO 23.10.99 RAVE
ADISHABOOM CREW
PLUS DEFCON
DAVICH
In the PSYLoBASSROOM:
PATRICK-V3-MARCO B.
Meeting point:
ex AREA ZOO c.so Casale T
0335 6883854
alwaysuk@yahoo.it


TORINO 13.02.99 SAN VALENTEKNO
A PARTY FOR ALL TEKNO LOVERS
TEKNOZONE
CHILL OUT ZONE
PONTE OLOGRAMMM
CHAI SHOP
MEETING POINT 23.30 EX ZOO C.SO CASALE

D.STORM
0339
3329682
0339
4237194
TEKNO RAVE
27·2·99

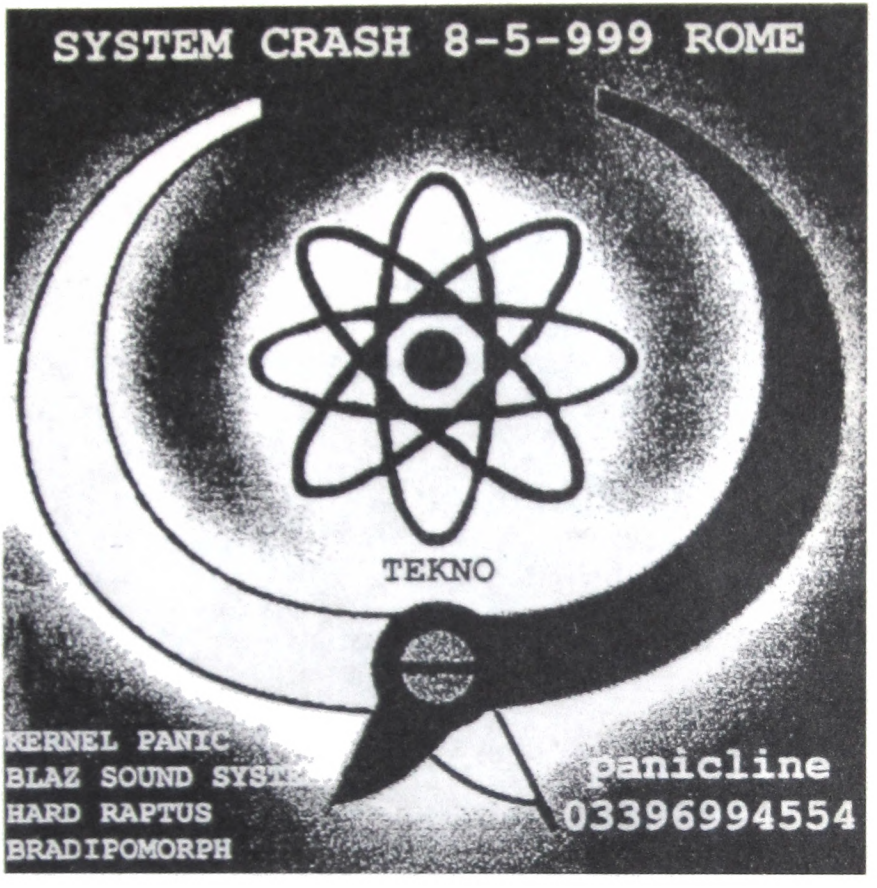
SPZK
PetiNudi
presenteranno
The Ultimate Technological Impact
17
04
99
MICHELLE
SHOW
PRAXIS
ambush
Christoph
Fringeli
Hecate
Dj Scud
Lassù, i nostri corpi scricchiolano
dentro roboanti punte d'acciaio
che squarciano l'orizzonte,
prima dell'impatto definitivo.
Datacide 5
PetiNudi 888
"c'è un tempo per combattere
e uno per cantare"
Spartacus S.Kubrik

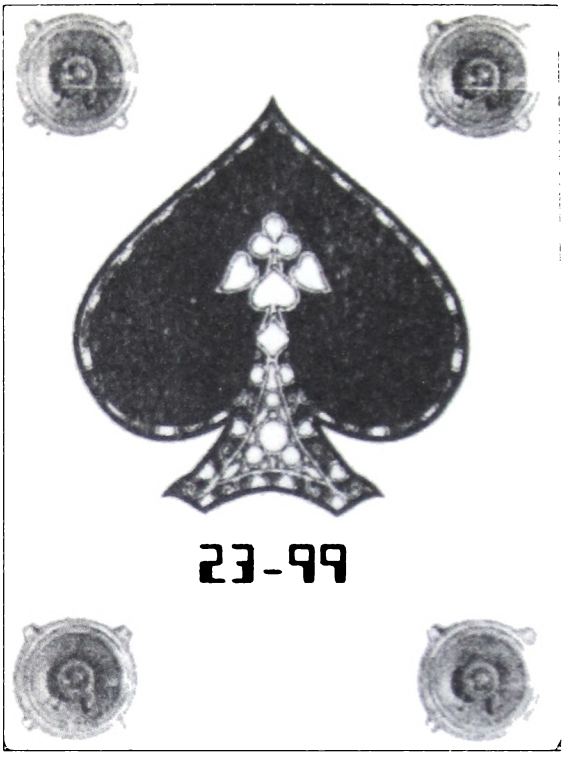

SABATO27MARZO'999
è tempo di grandi sorprese...
Demolition Techno Party
(spzk X 2) = spzk²
aziona disturbo
alimenta riot
<borders = 0>
Spaziokamino ver. 1.02b
Via Calenzana 7 Ostia beach
h22
Zombie beat - Kamikaze - W.Re.Kon - L.S.diezel - Ostia Rioters - Bradipo Morph - Happy B. Deb

16
17
APRILE 999
D.J. - LIVE ACT
X4MANCE
TEKNO ROOM
150 bpm
TRIBAL HOUSE
MEETING POINT
ORE 23,30
RADIOBAR
principe eugenio 26
EQUINAUT
48 ORE DI CAVALCATA PSICOSONIZONICA

ILLEGAL RAVE
20☺3☺99
SPACE INVADERS
techno
D.storm info
03393329682

INFO
0347 3424269
0339 5387621
FREETECHNO
METAN
WORK
ROMA 5·6·99


SYSTEM CRASH 8-5-999 ROME
TEKNO
KERNEL PANIC
BLAZ SOUND SYSTE
HARD RAPTUS
BRADIPOMORPH
panicline
03396994554


23-99

illegal Hour
free people 4
free party
K.paniK-line:0339808242 1

29 - 30 settembre 1 ottobre
via o. vigliani 104 torino

VEN.29 START:22.00

SPECIAL GUEST DJ DA ROMA:

MARCO PASSARANI
(FINAL FRONTIER PROD.)

FM - 03
SONICVIDEOSET (TORINO)

SPECIAL LIVE SET:

STREK VS ATZMO
(BETULLA RECORDS – CUNEO)

... E DA TORINO: DEFCON DJ SET UBIT + PATRIK LIVE SET RADH 3 DJ SET
ROLLER C. DJ SET DJ MONKEY (BARI) DJ BONHIE BOY (MILANO)

ELECTRO VOODOO
the risk of the mix

SAB.30/DOM.1 START:18.00

SPECIAL LIVE SET DALLA FRANCIA:

EMPATYSM (SUB RADAR / CAPSULE CORP / PASSE MURAILLE)

LÔAN

LEE SUN (BROWN STEM)

ZUMA SOUND SYSTEM (BIELLA) (ULTRASUONI REC.)

A034 LIVE SET (MILANO)

TORINO SOUND ATTAK: SILK LIVE SET CRYOGENIC FOUNDATION LIVE ACT ERIAC LIVE & DJ SET
NIG. NIG. NIG. LIVE SET GOLLO DJ SET STEPANINO DJ SET + DRUM MACHINES PSICHOBYTE LIVE SET
MASTER P DJ SET PLAYMOBIL DJ SET MINIMAL COSPIRATIO CDJ SET ALLY VS TITA LIVE SET
ULTRADAVICH JTOURNTABLES DJ SET CRIA CUERVOS LIVE NOISE (VOGHERA)

DOPPIA SALA - STANZA CHILL OUT - MULTIPROIEZIONI A CURA DELLA PSILOVIDEO CREW

Flyers 2000

ACID KERNEL
PANIK DROPS
<TORINO>
22
04
2000
THREE
DAYS
OF
FREE
TEKNO
SOUND SYSTEM
AGAINST
www.kyuzz.org/kore
aciddrops.kyuzz.org
panikline 03398082421
meeting ciobing oi oi: cimitero (cso novara)

meeting point: cimitero (c.so novara)
panikline: 03398082421
www.kyuzz.org/kore aciddrops.kyuzz.org

10-6-000 ROMA
TEKNO ACTIVE sound..
DJ SET
&LIVE SET
WWW.KYUZ.ORG/KORE
PERFORMANCES
LINE ON
03398082421
AGAINST SYSTEM

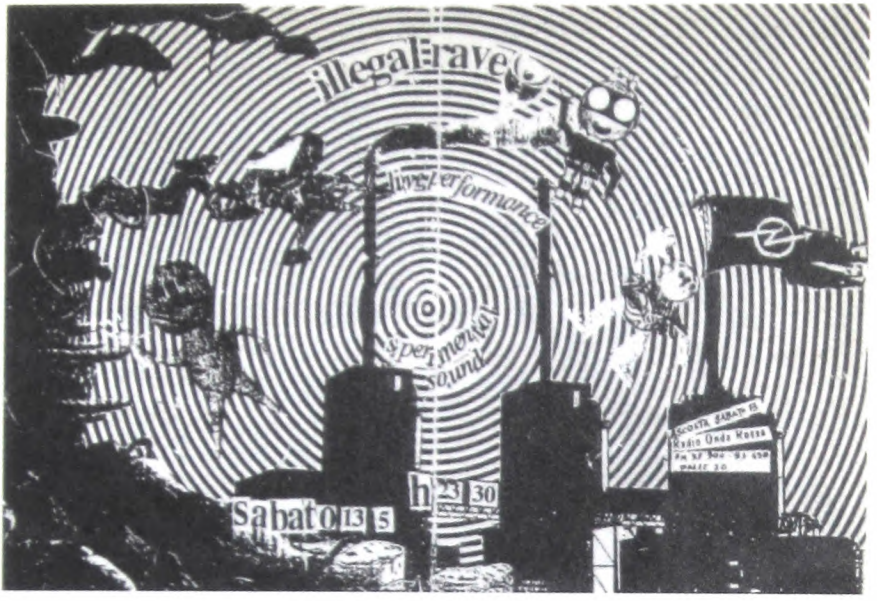
international sound systems, dj's, livesets, lighting + performers
CRYSTAL DISTORTION
IXINDAMIX
BOSTIK
KAMIKAZE
DJTAL
KERNEL PANIC
KARLSKAX
PEARDROP
SKANA
BLABLA
PULSE &
JU<<JU
LUIGI
BKT
40
DART
23
BORDELL
28.10.00
EN ITALIA
TELEPATIK LINES
0039 333 612 2588
0033 3672 * 1234223
DONATIONS

ROMA 16-12-00
KERNELPANIK
KAMIKAZE
OSTIA RIOTERS
AGAINST FASCIST
SOUND AGAINST SYSTEM
LINE ON 03336122588
WWW.KYUZZ.ORG\KORE

22/23.12.00
DYNAMO
HARD COMMUNITY
INPUT=0340257329 4 - 0339150531 4

17-18-19-6-000
dj-set+live set of
kamikaze
kernel panik
teknomobilsquad
a.t.k
freeparty
umbria
openair
info-panik

PLAYTECHNO
SABATO 13 GIUGNO
MEETING POINT
VILLAGGIO GLOBALE ORE 22:30



Cut, Copy, Paste. Psychografie di rivolta libidinale 1993/Y2K 369

31-12-00
ITALY
MUPPET SHOW
OSTIA RIDERS
FAST FORWARD TO 2001
S.O.S.LINE:0348-7396764
INFO.LINE:0333-4616063

Teoria e critica

Augé, M., 1992, *Non-lieux*, Seuil, Paris; trad. it. 1993, *Non luoghi*, Milano, Eleuthera.

Balibar, E., Wallerstein, E., 1988, *Race, nation, class: Les identitées ambigues*, Paris, La Découverte; trad. it. 1996, *Razza, nazione, classe, le identità ambigue*, Roma, Edizioni Associate.

Bateson, G., 1972, *Steps to an ecology of mind*, New York, Ballantine Books; trad. it. 1976, *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi.

Breton, A., 1929, *Manifestes du Surrealisme*, Paris, trad. it. 1987, *Manifesti del Surrealismo*, Torino, Einaudi.

Calvino, 1993, *Le città invisibili*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

Canevacci, M., 1993, *La città polifonica*, Roma, Edizioni Seam.

Canevacci, M., a cura, 1994, *Culture del conflitto*, Genova, Costa&olan.

Canevacci, M., 1995, *Sincretismi*, Genova, Costa&Nolan.

Canevacci, M., 1999, *Culture eXtreme*, Roma, Meltemi.

Canevacci, M., 2001, *Antropologia della comunicazione visuale*, Roma, Meltemi.

Clifford, J., 1988, *Tre Predicament of Culture: Twentieth Century Etnography, Literature and Art*, Berkeley, University of California Press; trad. it. 1993, *I frutti puri impazziscono, Etnografia, letteratura e arte del XX secolo*, Torino, Bollati Boringhieri.

Crespi, F., 1997, *Manuale di sociologia della cultura*, Roma-Bari, Editori la Terza.

Debord, G., 1957, *Rapport sur la construction des situations et sur les conditions de l'organisation et de l'action de la tendence situationiste international*, Paris; *Rapporto sulla creazione delle situazioni*, Torino, autoproduzione C.S.O.A. El Paso.

Devereux, G., 1967, *From anxiety to method in the behavioral sciences*, Paris, Mouton; trad. it. 1984, *Dall'angoscia al metodo nelle scienze del comportamento*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Dupuis, J. F., 1977, *Histoire desinvolte du surrealisme*, Nonville, P. Vermont; trad. it. 1978, *Controstoria del surrealismo*, Gratis Edizioni.

Fabietti, U., 1996, *L'identità etnica, storia e critica di un concetto equivoco*, Roma, Nuova Italia Scientifica.

Home, S., 1988, *Assault on Culture. Utopian Currents from Lettrism to Class War*, Londra, Aporia Press and Unpopular Books; trad. it. 1996, *Assalto alla cultura. Correnti utopistiche dal Lettrismo a Class War*, Bertido, AAA Edizioni.

Home, S., 1995, *Granked up really high; an inside account of punk rock*, Hove Codex, trad. it. 1996, *Marci, sporchi, imbecilli*, Roma, Castelvecchi.

Ilardi, M., a cura, 1998, *Attraversamenti*, Genova, Costa&Nolan.

Klein, N., 2000, *No logo: no space, no choice, no jobs: taking aim at the brand bullies*, London, Flamingo; trad. it. 2001, *No logo*, Milano, Baldini&Castoldi.

Levy, P., 1994, *L'intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*, Paris, La Découverte; trad. it. 1996, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano, Feltrinelli Editore.

Levy, P., 1995, *Qu'e est-ce que le virtuel*, Paris, La Découverte; trad. it. 1997, *Il virtuale*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

Lyotard, J. F., 1979, *La condition postmoderne*, Paris, Editions de Minuit; trad. it. 1981, *La condizione postmoderna*, Milano, Feltrinelli Editore.

Scelsi, R, a cura, 1990, *Cyberpunk Antologia*, Milano, Shake Edizioni Underground.

Sobrero, A., 1992, *Antropologia della città*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Vaneigem, R., 1979, *Le livre des plaisirs*, Encre Édition; trad. it. 1980, *Il libro dei piaceri*, Roma, Arcana Editrice.

Vaneigem, R., 1990, *Adresse aux vivants: sur la mort qui les gouverne et l'opportunite de s'en dafaire*, Paris; trad. it. 1998, *Ai viventi: sulla morte che li governa e sulla possibilità di disfarsene*, Torino, Nautilus.

Vaneigem, R., 1967, *Traite de savoir-vivre a l'usage des jeunes generations*, Paris; trad. it. 1999, *Il trattato del saper vivere ad uso delle giovani generazioni*, Roma, Malatempora.

Raves, teoria e controculture

A.A.V.V., 1995, *Rave Off*, Roma, Castelvecchi.

Bandera, P., 1998, *Manuale di cultura industriale*, Milano, Re/Search-Shake Edizioni Underground.

Bey, H., 1985, 1991, *T.A.Z.: The Temporary Autonomous Zone*, New York, Autonomedia; trad. it. 1993, *T.A.Z.*, Milano, Shake Edizioni Underground.

Bey, H., *Radio Serronettes*, N. Y., Libertarian Book Club; trad. it. 1995, Via radio, Milano, Shake Edizioni Underground.

Colombié, T., 2000, *Technomades: la piste électronique*, Paris, Editions Stocks.

Lowe, R., Shaw, W., 1993, *Travellers, voices of the Nex Age nomads*; trad. it. 1996, *Traveller e Raver*, Milano, Shake Edizioni Underground.

McKay, G., 1996, *Senseless acts of beauty, Cultures of Resistance since the Sixties*; trad. it. 2000, *Atti di insensata bellezza*, Milano, Shake Edizioni Underground.

Miltant, A, 1997, *Storie di assalti frontali*, Roma, Derive Approdi/Castelvecchi.

Parfrey, A., *Apocalypse Culture*, Feral House; trad. it. 2000, *Culture dell'apocalisse*, Roma, Venerea Edizioni.

Petersen, V., 1999, *No System*, Steidl.

Sostanze psicoattive, raves e narrativa

Champion, S., a cura, 1998, *Disco Biscuits. Racconti della chemical generation*, Parma, Ugo Guanda editore.

Huxley, A., Wasson, R.G., Graves, R., 1999, *L'esperienza dell'estasi 1955-63*, Torino, Altrove/S.I.S.S.C./Nautilus.

Lilly, J., 1988, *The scientist; a metaphysical autobiography*, Berkeley, Ronin.

Mark/Spiral Hidden Resistance, 1997, *Teknival – Summer Thunder*, «Datacide», # 1.

Metzner, R., Adamson, S., 1998, *The Nature of the MDMA Experience and its role in healing psychotherapy and spiritual pratice*, Revision, 10(4), pp. 59-72; trad. it. 1992, *Ecstasy, istruzioni per l'uso*, Viterbo, Stampa Alternativa.

Mckenna, T., 1993, *True hallucinations*, San Francisco, Harper Collins; trad. it. 1995, *Vere allucinazioni*, Milano, Shake Edizioni Underground.

Saunders, N., 1995, *E for Ecstasy*, London, Self Published; trad. it. 1996, *E come ecstasy*, Milano, Feltrinelli.

Shulgin, A., 1995, *P.H.I.K.A.L. a chemical love story*, Berkeley, Transform Press.

Shulgin, A., 1997, *T.H.I.K.A.L. the continuation*, Berkeley, CA, Transform Press.

Riviste e fanzine

Avatar, Roma, Meltemi.

Alien Underground: Techno theory for juvenile delinquents», Londra, autoproduzione.

Altrove, S.I.S.S.C., Torino, Nautilus.

Blue/Derive, 1996, Roma, Blue Press.

Cannabis, Torino, Nautilus.

Datacide, Londra/Berlino, autoproduzione.

Decoder, rivista internazionale underground, Milano, Shake Edizioni Underground.

Demag, Inghilterra/Francia, autoproduzione.

DeriveApprodi: speciale musica, 1995, n. 8, Roma, DeriveApprodi.

FikaFutura. Secrezioni Acide Cyberfemministe e Queer, Milano, Shake Edizioni Underground.

Fringeli, C., 1999, *Indice*, «Datacide», # 5.

Frontline, Inghilterra, Chris S editor.

Gomorra, territori e culture della metropoli, Roma, Meltemi.

Head Magazine, Londra, autoproduzione.

Infoxoa. Zona di quotidiano movimento, Roma, Autoproduzione.

Peti Nudi: Quartini avariati per malumori viscerali, Roma, autoproduzione.

Posse. Politica Filosofia Moltitudini, Roma, Castelvecchi.

PyschoAttiva, Milano, Shake Edizioni Underground.

TNT antitetiknozine, Parigi, autoproduzione.

Torazine: Capsule policrome di controcultura pop, Roma, Venera Edizioni.

NET-O-GRAFIA

Scena techno underground italiana

www.kyuzz.org/ordanomade
www.kyuzz.org/kore
a034.kyuzz.org
www.geocities.com/area51/zone/6021/
utenti.tripod.it/sublink
www.geocities.com/Area51/Nebula/5371/
www.teknobambini.org/qirex

Scena techno underground francese

www.imaginet.fr/kanyar
www.3boom.net
www.freetekno.org
buznetwork.free.fr
swtek.free.fr
tohoutard.free.fr/
defcore.free.fr
zerez.free.fr
www.francecore.org
www.e-
troubadourz.org/teknoosterr.htm

Scena techno underground U.K.

www.gn.apc.org/tash/index.htm
www.nightstorm.f9.co.uk
www.nwnet.co.uk/hulmecc/n-23/free-
pi.htm
www.partyvibe.com/freeparties
www.bdi.org.uk/
www.gn.apc.org/rts/
www.reclaimthestreets.net
www.gn.apc.org/rts/sortit.htm

Scena techno underground olandese

www.dstruct.org
freespeech.org/tekno
huizen.dds.nl/~estrogen/
www.dse.nl/2B/cmmc/kx/kxindex.html
people.zeelandnet.nl/evil/Pages/enter_evil.htm

Scena techno underground spagnola

www.terra.es/personal/fractali
www.members.tripod.com/x72
members.es.tripod.de/TeKBoY/

Scena techno underground tedesca

www.c8.com
www.freetekno.de
www.bembelterror.com

Scena techno underground austriaca

www.8ung.at/tekno4free

Scena techno underground Europa dell'est

www.freetekno.cz
www.freetekno.sk
www.czechia.com/technotown
www.techno.cz/party/report/2000/czech tekoo.htm
www.techno.cz

Scena techno underground australiana

teknival.thesign.at

Scena techno underground U.S.A.

www.spaz.org
www.blackkat23.cjb.net
www.rtsnyc.org

Scena techno underground America meridionale

www.3boom.net/brazilooo

Riviste e Technozines world wide

www.c8.com/datacide/index.html
cobalt.freetekno.org
www.urban75.com
www.phuture.com/tnt/index.html
www.insite.fr/unnylquadium
www.c-comm.demon.co.uk/frontline/front-line.html
www.squall.co.uk/newhome.html
www.festivaleye.com
www.schnews.org.uk
www.bigissue.com
www.geocities.com/rainforest/vines/4111/ned.html
utenti.tripod.it/sonicvandals/index.html
www.kyuzz.org/ordanomade/tora.htm
www.decoder.it

Sound Systems

www.gn.apc.org/tash/mutoid1.htm
www.gn.apc.org/tash/exodus1.htm
mutoidwasteco.webjump.com
www.exodus.sos.freeuk.com
www.to.or.at/spiral23/spiral.htm
www.fakefunk.com/usa23.html
www.desert-storm.org
soundconspiracy.freetekno.org
okupe.freetekno.org
furious.freetekno.org
ibftp.freetekno.org
architek.freetekno.org
troublesfete.freetekno.org
dkle.freetekno.org
kamelon.freetekno.org
anonym.freetekno.org
prank.freetekno.org
xotik.freetekno.org
www.3boom.net/ubiq
www.3boom.net/flk
www.imaginet.fr/kanyar/tkoblaz.htm
www.imaginet.fr/kanyar/fraktal.htm
metek.free.fr
www.heretik.org
www.triphaze.net
www.multimania.com/tribfxz/index.html
www.kyuzz.org/kore
aciddrops.kyuzz.org
militanz.tripod.com/home.htm
www.olstadsound.com
www.hekate.co.uk
ca.freetekno.cz
www.fly.to/nsk

Distribuzioni ed etichette indipendenti

network23.freetekno.org
elegalmusic.net
www.c8.com
www.phuture.com
www.expressillon.com
www.ifrance.fr/toolbox
okupe.freetekno.org
w.a.r.free.fr

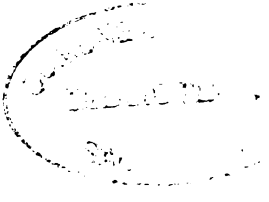
fky.free.fr
arobass2000.free.fr
www.sub-radar.com
www.capsrecords.com
og.freetekno.org
www.uncivilizedworld.com
www.multimania.com/sycomor
audiotrix.jumptunes.com
www.parasiterecords.com
ibftp.freetekno.org
www.epileptik.com
www.hangars-liquides.com
www.chez.com/artskorps/Indexa.htm
www.francecore.org/phantasm-records/deadend.html
www.finalfrontier.it
www.ultrasuonirecord.it
www.echodesign.net/mattia/333
dopesyndicate.com/zmk
www.digitalhardcore.com
www.bliip.com
widerstand.org
www.dropbass.net
www.deadlysystems.com
www.blackmonolith.com
www.bloodyfist.com.au/1024_Index.html

Webcasting, netradios, suoni e immagini illegali

www.radio-activ.net
www.nettv.ie/music/substation/substation.html
www.planet-tekno.com
www.step13.co.uk
www.pirate-radio.co.uk
www.neurofunk.com
bak.spc.org/datacide
www.boombox.net
www.technobroadcast.com
www.piratetv.net
candida.kyuzz.org
www.aestesis.org
www.moonster.org

Sostanze psicoattive e politiche di riduzione del danno

www.lycaeum.org
www.erowid.org
www.technoplus.org
www.multimania.com/nyto
www.keep-smiling.com/index.html
www.ecn.org/livello57
www.eve-rave.ch
www.eve-rave.de
www.alice-project.de
www.drugscouts.de
www.eclipse-online.de
www.dancesafe.org



Data la natura nomade e sovversiva dei contenuti di questo libro, la loro geografia bibliografica non può essere mappata quanto territorializzata in architetture editoriali altrettanto fluide.

L'autore desidera ringraziare Qirex Tekno Distribution per il supporto inerente alla net-o-grafia, ricostruita a partire da un suo articolo sulla geografia della techno underground in rete, di prossima pubblicazione per la Venerea Edizioni.

BSB 49139

Collana Melusine

1 Massimo Ilardi *In nome della strada*
2 Teresa Macrì *Postculture*
3 Francesco Alter 8 Macarone Palmieri *Free party*
4 Massimo Canevacci *PJ*

Biblioteca Meltemi

1 Edgar Morin *I miei demoni*
2 Victor Segalen *Le isole dei senza memoria*
3 Ernesto Sabato *Lo scrittore e i suoi fantasmi*
4 Arjun Appadurai *Modernità in polvere*
5 Homi K. Bhabha *I luoghi della cultura*
6 Immanuel Kant *Bemerkungen. Note per un diario filosofico*
7 Luigi Ghirri *Infinito*
8 Edgar Morin *L'uomo e la morte*

Collana Babele

1 Mosè Ricci *100 occhi*
2 Antonino Terranova *Mostri metropolitani*
3 Umberto Cao, Stefano Catucci (a cura) *Spazi e maschere*
4 Richard Ingersoll, Lorenzo Bellicini *Periferia italiana*
5 Fulvio Leoni *L'architettura della simultaneità*
6 Paolo Desideri (a cura) *ExCity*
7 Rosario Pavia *Babele*

Collana Gli Argonauti

1 Luigi M. Lombardi Satriani *La stanza degli specchi*
2 Marino Niola *Sui palchi delle stelle*
3 L. M. Lombardi Satriani, M. Boggio, F. Mele *Il volto dell'altro*
4 Macrina M. Maffei *Capelli di serpe*
5 Vincent Crapanzano *Tuhami*
6 Matilde Callari Galli *Lo spazio dell'incontro*
7 Laura Faranda *Dimore del corpo*
8 Paola de Sanctis Ricciardone *Nemici immaginari*
9 Mariella Pandolfi (a cura) *Perché il corpo*
10 Gianfranca Ranisio *Venire al mondo*
11 Luigi M. Lombardi Satriani *Nel labirinto*
12 Franca Romano *Laura Malipiero, strega*
13 Fiorella Giacalone *Il corpo e la roccia*
14 Armando Catemario *Amore, norme, vita*
15 M. Boggio, G. Bucaro, L.M. Lombardi Satriani *Come una ladra a lampo*
16 Domenico Scafoglio *Racconti erotici italiani*
17 Manuela Tartari (a cura) *La terra e il fuoco*
18 Elisa Manna, Rosario Sapienza (a cura) *Secondo me la mafia...*
19 Goffredo Plastino *Mappa delle voci*
20 James Clifford, George E. Marcus (a cura) *Scrivere le culture*

21 A. Ariño, L. M. Lombardi Satriani (a cura) *L'utopia di Dioniso*
22 Ugo Fabietti *Etnografia della frontiera*
23 Paola de Sanctis Ricciardone (a cura) *Il potere del debole*
24 Franca Romano *Madonne che piangono*
25 Gualtiero Harrison, Matilde Callari Galli *Né leggere né scrivere*
26 Alberto M. Cirese *Dislivelli di cultura e altri discorsi inattuali*
27 Thomas Belmonte *La fontana rotta*
28 Marino Niola *Il corpo mirabile*
29 Amir Zuccalà (a cura) *Cultura del gesto e cultura della parola*
30 Franco Castelli, Piercarlo Grimaldi (a cura) *Maschere e corpi*
31 Luca Giuliano *I padroni della menzogna*
32 Gino Bottiglioni *Leggende e tradizioni di Sardegna*
33 A. Gnisci, F. Sinopoli *Manuale storico di letteratura comparata*
34 Nicole Loraux *Nati dalla terra*
35 Mariella Combi *Il grido e la carezza*
36 Armando Gnisci *Creoli meticci migranti clandestini e ribelli*
37 Laura Bonato *Trapianto sesso angosce*
38 Nadia Crotti *Cancro: percorsi di cura*
39 Édouard Glissant *Poetica del diverso*
40 I. Brugo, G. Ferraro, C. Schiavon, M. Tartari *Al sangue o ben cotto*
41 G. E. Marcus, M. M. J. Fischer *Antropologia come critica culturale*
42 Nicolò Pasero *Marx per letterati. Sconvenienti proposte*
43 Sonia Barillari (a cura) *Immagini dell'Aldilà*
44 Filippo Bettini, Armando Gnisci *Il cammino di Santiago*
45 Karl Marx, Friedrich Engels *Manifesto del Partito Comunista*
46 Nicolò Pasero e Alessandro Tinterri (a cura) *La piazza del popolo*
47 G. P. Caprettini ed altri *Dizionario della fiaba*
48 Gian Luigi Bravo (a cura) *Fantasie in gesso e stanze contadine*
49 Jean Cuisenier *Manuale di tradizioni popolari*
50 Luigi M. Lombardi Satriani (a cura) *La sacra Città*
51 Ave Appiano *Estetica del rottame*
52 Alberto Sobrero *L'antropologia dopo l'antropologia*
53 Ugo Fabietti, Vincenzo Matera *Memorie e identità*
54 Vito Teti *Il colore del cibo*
55 Mariella Combi *Corpo e tecnologie*
56 Piercarlo Grimaldi (a cura) *Il corpo e la festa*
57 Ignazio Buttitta *Le fiamme dei santi*
58 Luigi M. Lombardi Satriani *De sanguine*
59 Robert Borofsky (a cura) *L'antropologia culturale oggi*
60 Fabio de Nardis *Sport e vita buona*
61 M. Berra, E. Jona, F. Rol *Sono arrivato e la figura c'era di me*
62 Alessandro Duranti *Antropologia del linguaggio*
63 Luigi M. Lombardi Satriani *Madonne, pellegrini e santi*
64 Sonia M. Barillari (a cura) *Motti, arguzie, facezie...*
65 Luigi M. Lombardi Satriani (a cura) *Santità e tradizione*
66 Ave Appiano *Bello da mangiare*
67 Mariella Pandolfi *Poteri mobili*
68 Flavia Ravazzoli *Segni d'amore*
69 Massimo Angelini, Manuela Trinci (a cura) *Le voglie*
70 Giampaolo Caprettini (a cura) *Dizionario della fiaba italiana*
71 Gian Luigi Bravo *Italiani. Racconto etnografico*

72 Guido Ferraro *Il linguaggio del mito*
73 Franca Romano *I folli*
74 Renato Rosaldo *Cultura e verità*
75 James Clifford, George E. Marcus (a cura) *Scrivere le culture*
76 Marc Abélès *Politica, gioco di spazi*
77 M. Aime, S. Allovio, P. P. Viazzo *Sapersi muovere*
78 Ignazio Buttitta *La memoria lunga*
78 Marc Augé *Il dio oggetto*
78 Giuseppe Bussi *Nessuno leggerà queste parole*

Collana Mutazioni

1 Giuseppe O. Longo *Homo technologicus*
2 Enzo Scandurra *Gli storni e l'urbanista*
3 Franco Crespi, Serge Moscovici (a cura) *Solidarietà in questione*
4 Talcott Parsons *Per un profilo del sistema sociale*
5 Heinz von Foerster, Bernhard Pörsken *La verità è l'invenzione di un bugiardo*
6 Massimo Rosati, Ambrogio Santambrogio (a cura) *Durkheim*

Collana Nautilus

1 Alberto Abruzzese *L'intelligenza del mondo*
2 Harold A. Innis *Impero e comunicazioni*
3 Stefano Balassone *Come cavarsela in TV*
4 Massimo Canevacci *Antropologia della comunicazione visuale*
5 Francesco D'Amato (a cura) *Sound Tracks*
6 Gabriella Ambrosio *Siamo quel che diciamo*
7 Franco Speroni *La rovina in scena*

Collana Poetiche

1 Ettore Finazzi Agrò, Caterina Pincherle *La cultura cannibale*
2 Roberto Fernàndez Retamar *Per una teoria della letteratura ispano-americana*
3 Filippo Bettini, Armando Gnisci *Forse questo è il confine*
4 Armando Gnisci *Poetiche dei mondi*
5 Franca Sinopoli *Il mito della letteratura europea*
6 Ania Loomba *Colonialismo / postcolonialismo*
7 Ngugi wa Thiong'o *Spostare il centro del mondo*
8 Rosalba Campra *America Latina: l'identità e la maschera*
9 Bruno Traversetti *Cronistoria del romanzo occidentale*
10 Armando Gnisci *Una storia diversa*
11 Lanfranco Binni *Potere surrealista*
12 Jean Bessière et alii (a cura) *Storia delle poetiche occidentali*
13 Francesco Muzzioli *L'alternativa letteraria*
14 Armando Gnisci (a cura) *Poetiche africane*
15 Luciano Nanni *Il silenzio di Ermes*

Collana Le Società

1 M. Morcellini, P. De Nardis (a cura) *Società e industria culturale in Italia*
2 Michele Colafato *Emozioni e confini*
3 Luciano Costa *Informatica e post-industriale*
4 Angela Cattaneo *Sociologia del traffico*
5 Sara Bentivegna *La politica in rete*
6 Mario Morcellini *La TV fa bene ai bambini*
7 Paolo De Nardis *Sociologia del limite*
8 Giovambattista Fatelli *Il desiderio della legge*
9 Gianfranco Marrone *C'era una volta il telefonino*
10 Massimo Canevacci *Culture extreme*
11 Silvia Leonzi *La salute tra norma e desiderio*
12 Gino Frezza *Fumetti, anime del visibile e desiderio*
13 Umberto Cerroni *Precocità e ritardo nell'identità italiana*
14 Stefano Balassone *La TV nel mercato globale*
15 Mario Giacomarra *Al di qua dei media*
16 Alberto Marinelli, Giovambattista Fatelli (a cura) *Tele-visioni*
17 Isabella Pezzini *Lo spot elettorale*
18 Gian Paolo Caprettini *Totem e tivù*

Collana Segnature

1 Paolo Fabbri, Gianfranco Marrone (a cura) *Semiotica in nuce I*
2 Algirdas J. Greimas *Semantica strutturale*
3 Louis Marin *Della rappresentazione*
4 Paul Ricoeur, Algirdas J. Greimas *Tra semiotica ed ermeneutica*
5 Paolo Fabbri, Gianfranco Marrone (a cura) *Semiotica in nuce II*
6 Nunzio La Fauci *Lucia, Marcovaldo e altri soggetti pericolosi*
7 Françoise Bastide, *Una notte con Saturno*
8 Alessandro Duranti (a cura), *Culture e discorso*
9 Isabella Pezzini (a cura), *Trailer, spot, clip, siti, banner*
10 Eric Landowski, Gianfranco Marrone (a cura), *La società degli oggetti*

Collana Semiosfera

1 Gian Paolo Caprettini *Ordine e disordine*
2 Gianfranco Marrone *Estetica del telegiornale*
3 Guido Ferraro (a cura) *L'emporio dei segni*
4 Ave Appiano *Manuale di immagine*
5 Vincenzo Vita *L'inganno multimediale*
6 Centro Ricerche Semiotiche Torino (a cura) *Leggere la comunicazione*
7 Guido Ferraro *La pubblicità nell'era di Internet*
8 Eric Landowski *La società riflessa*
9 Aldo Nemesio (a cura) *L'esperienza del testo*
10 Klaus Bruhn Jensen *Semiotica sociale dei media*
11 Maria Pia Pozzato *Scrivilo ancora, Sam*
12 Paolo Fabbri *Elogio di Babele*
13 Augusto Ponzio, Susan Petrilli *Il sentire della comunicazione globale*

Collana Sociologica

1 Salvador Giner *Manuale di Sociologia*
2 Maurizio Bonolis *Struttura e mutamento della famiglia*
3 Fabio Bacchini *La mente esiste*
4 Elisabetta Fernandez, Massimiliano Miggiani *Arte sesso società*
5 Edgar Morin *Introduzione a una politica dell'uomo*
6 Paolo De Nardis *L'invidia*

Collana Ricerche

1 Paolo de Nardis e Emiliano Bevilacqua (a cura) *Le classi in una società senza classi*
2 Roberto Gritti *Postcomunismo e media*
3 T. Sebeock, A. Ponzio, S. Petrilli *Semiotica dell'io*
4 A. Cotugno e G. Di Cesare (a cura) *Territorio Bateson*
5 Maria de Fanis *Geografie letterarie*
6 E. Scandurra, C. Cellamare, P. Bottaro *Labirinti della città contemporanea*
7 Tim Ingold *Ecologia della cultura*
8 Mila Busoni *Il valore delle spose*
9 L. Iamurri, S. Spinazzè (a cura) *L'arte delle donne nell'Italia del Novecento*
10 Arnaldo Nesti *A cosa credono quelli che dicono di credere*
11 Mario Morcellini *La Tv fa bene ai bambini*
12 Paolo De Nardis *Sociologia del limite*
13 Guido Ferraro *La pubblicità nell'era di Internet*
14 Carmela Pignato *Totem mana tabu*
15 Gualtiero Harrison *I fondamentiantropologici dei diritti umani*
16 Umberto Dante *L'utopia del vero nelle arti visive*

Stampato per conto della casa editrice Meltemi
nel mese di marzo 2002
presso Arti Grafiche La Moderna, Roma
Impaginazione: Studio Agostini

"We are all on the same fuckin' dancefloor, mate". Siamo tutti uguali sul dance floor, nelle nostre molteplici differenze. Balliamo tutti lo stesso sound, scrive l'autore, esprimendolo in serialità differenziate di geometrie frattali: idioma tra gli idiomi, linguaggio tra i linguaggi, cultura tra le culture, il movimento dei free party, vivendo di una cultura del frammento attraverso il rimescolamento totale di tutto ciò che è stato controcultura – dalla nascita delle culture giovanili occidentali prepolitiche ai movimenti postpolitici contemporanei – rappresenta, da un punto di vista prettamente socio-antropologico, il chiaro avvento dell'età postmoderna. Il fenomeno di massa technolibertario nega ogni radice identitaria autorappresentandosi in configurazioni caotiche, in un gioco di richiami controculturali che esprime intrecci di un nomadismo psichico arrivato all'ultima fermata. È l'abolizione della memoria e la negazione del futuro. È la "technoanomia per delinquenza giovanile" che delimita l'area di intervento del libro, introdotto da una riflessione sui rave teorica, storica e cronologica. Una costellazione sensoriale, frammentata e policroma, ricchissima di dati, reportages, storie di vita, documenti raccolti dal 1985 a oggi su rave illegali, street parade, macchinazioni e teknival, sul territorio romano/italiano con richiami europei. I testi raccolti in queste pagine sono tratti da fonti documentaristiche quali mailing list, newsgroup, website, flyer, fanzine, magazine, quotidiani, e montati in un macro-cut-up cronologico. Il libro si chiude con un'analisi della comunicazione visuale: "every picture tells a story" ovvero ogni immagine racconta una storia.

Francesco @alter8 Macarone Palmieri è un animatore del dibattito socioantropologico nazionale e internazionale su tematiche controculturali contemporanee. Attivo nell'editoria indipendente con la rivista-libro annuale «Torazine: Capsule policrome di controcultura pop» e con le collaborazioni a Venerea Edizioni, ha pubblicato interventi su numerose riviste.

Progetto grafico di John Trozzi

www.meltemieditore.it

ISBN 88-8353-152-3

Biblioteca Sala Borsa - Bologna

BSB 49139

€ 18,00